FESTA UNITÀ NAZIONALE
SARZANA AREA DERALDO
29 GIUGNO • 30 LUGLIO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 83 n. 190 - giovedì 13 luglio 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

FESTA UNITÀ NAZIONALE
SARZANA AREA DERALDO
29 GIUGNO • 30 LUGLIO

«È un po' curioso vedere Mediaset, di cui è proprietario Berlusconi, l'ex primo ministro bersagliato da problemi giudiziari, chiedere un

rimborso sugli ormai svalutati diritti tv del calcio quando lo stesso Berlusconi è anche presidente del Milan. Il calcio italiano non ha bisogno di amnistie né di essere distrutto, ma certamente deve essere riformato»

Financial Times, 11 luglio

Kabul, tutti d'accordo tranne uno

D'Alema annuncia l'accordo sulla missione: si prepara una mozione unitaria
Al termine dei vertici però Diliberto dice: nessuna intesa, solo un percorso
Verdi e Rifondazione assicurano: voteremo a favore. Anche la Cdl per il sì

APPELLO DEL SEGRETARIO GENERALE: ABBIAMO BISOGNO DI VOI

Annan: l'Italia in Afghanistan protegge gli operatori Onu

Fontana a pagina 2

IL PDCI FRENA L'accordo nell'Unione sul rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero sembrava ieri cosa fatta. Al termine di un lungo vertice tra D'Alema e i capigruppo della maggioranza alla Camera quasi tutti i partecipanti avevano rilasciato dichiarazioni ottimistiche. Dal capogruppo di Rifondazione, Gennaro Migliore, a quello dell'Ulivo, Enrico Franceschini, al Verde Angelo Bonelli, si parla con soddisfazione di «accordo raggiunto». D'Alema, impegnato nella mediazione per superare i contrasti sulla posizione da assumere sull'Afghanistan, spiega: «Abbiamo invitato i gruppi della maggioranza a ritirare gli emendamenti al disegno di legge e ognuno farà una riflessione, ma tutti hanno ribadito che voteranno il decreto». Ma subito dopo è Diliberto a frenare: «Non c'è accordo ma solo l'indicazione di un percorso».

Andriolo, Collini, Marra alle pagine 3 e 4

Scenari

L'Afghanistan non è l'Iraq

LUIGI BONANATE

Finalmente, ecco la politica estera! Per più di mezzo secolo l'Italia non ha potuto averne una autonoma, per motivi a tutti ben noti. Ora che ciò è invece non solo possibile, ma necessario, non dobbiamo ridurre la politica internazionale alla misera questione di un pugno di voti per salvare il governo, e poi ricattarlo, come va dicendo l'opposizione di centrodestra, ma cogliere l'occasione per portare anche in essa la questione democratica.
La politica estera è metà della politica di uno Stato e in quanto tale le decisioni che nel suo ambito si prendono hanno la stessa importanza di quelle della politica interna.

segue a pagina 25

IL TECNICO AZZURRO LASCIA

Grazie Lippi

Cotroneo e Bucciantini a pagina 9

Commenti

Sinistra

A proposito di merito

BRUNO TRENTIN

La meritocrazia come criterio di selezione degli individui al lavoro ritorna alla moda nel linguaggio della sinistra e del centrosinistra, dopo il 1989; ma prima ancora con la scoperta fatta da Claudio Martelli a un Congresso del Psi sulla validità di una società «dei meriti e dei bisogni». In realtà, sin dall'illuminismo, la meritocrazia che presupponeva la legittimazione della decisione discrezionale di un «governante», sia esso un caporeparto, un capo ufficio, un barone universitario o, naturalmente un politico inserito nella macchina di governo, era stata respinta.

segue a pagina 24

Costituzione

Riforme da fare

GIANFRANCO PASQUINO

Salvata la Costituzione, mi pare che adesso l'obiettivo dichiarato di parte almeno della sinistra consista nell'aggiornarla, nel renderla più moderna. Potrebbe essere un obiettivo condiviso anche dalla destra le cui riforme, però, non va dimenticato, non sono per niente piaciute agli elettori. Neppure il rafforzamento dei poteri del Primo ministro, anche se non sono sicuro che sia proprio un obiettivo «moderno», sembra essere piaciuto. Infatti, da una ricerca dell'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna risulta che soltanto il 35 per cento è favorevole.

segue a pagina 25

Israele-Libano, lampi di guerra

Gli Hezbollah uccidono 8 soldati e ne sequestrano due. L'esercito israeliano varca i confini

Medioriente

Indietro di vent'anni

SIEGMUND GINZBERG

«Se non liberano i nostri soldati faremo tornare l'orologio del Libano indietro di vent'anni», ha detto il generale Dan Halutz, il capo di Stato maggiore delle forse armate israeliane. Purtroppo non suona come una minaccia esagerata. Potrebbe essere davvero quel che sta succedendo in queste ore. È passato meno di un anno da quando le truppe di Tsahal si erano ritirate, nell'agosto scorso, dalla striscia palestinese di Gaza. Era stata una decisione coraggiosa e contestata di Ariel Sharon (per poterlo fare aveva dovuto abbandonare la destra del suo partito e fondarne uno nuovo).

segue a pagina 25

■ di Umberto De Giovannangeli

La guerra esplode alle nove di mattina, quando la strada che corre lungo il confine con il Libano si trasforma in un vero inferno per i soldati israeliani della riserva che da tre settimane presidiavano la zona e che oggi avrebbero dovuto congedarsi. Venti di guerra. Tra Stati. «Stamane (ieri, ndr.) - dichiara il premier israeliano Ehud Olmert - è stato condotto un attacco contro civili e soldati israeliani...Voglio chiarire che questi eventi non sono un attacco terroristico, bensì un atto di guerra da parte di uno Stato sovrano che ha attaccato Israele senza motivo e senza provocazioni. Il Libano ne subirà le conseguenze».
Un attacco pianificato da Hezbollah nei minimi dettagli e in gestazione da cinque mesi.

segue a pagina 12

Staino

Calciopoli

Vi racconto il calcio malato

GUIDO ROSSI

Pubblichiamo ampi brani della relazione che il commissario della Figc ha tenuto ieri alla Commissione Cultura della Camera.

(...) Ovviamente il gioco del calcio italiano non è stato assolutamente rovinato nelle sue componenti atletiche, come ha dimostrato la recentissima vittoria della Coppa del Mondo a Berlino.

segue a pagina 8

All'interno

LIBERALIZZAZIONI
Bankitalia promuove le misure di Bersani
Di Giovanni a pagina 6

CREDITO
Draghi accusa i banchieri «Siete immobili»
a pagina 6

PALERMO
È Messineo il nuovo procuratore capo
Lodato a pagina 11

INAIL SOTTO ACCUSA
I sindacati: crescono gli infortuni sul lavoro
Masocco a pagina 16

l'Unità d'Italia si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006
In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più
In edicola la terza cartina stradale
UMBRIA E MARCHE
In scala 1:225.000
Nella prossima uscita: Sardegna
Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
in collaborazione con NISSAN SHIFT_expectations Touring Club Italiano l'Unità

L'America giovane non protesta più

SAM GRAHAM-FELSEN

La grande delusione della mia generazione è stata la mancata opposizione all'amministrazione Bush e in particolare il rifiuto di opporsi attivamente alla guerra in Iraq. Siamo i giovani che convivono con quella che sarà probabilmente ricordata come l'amministrazione più attraversata dagli scandali, più reticente, meno rispettosa della privacy e dei diritti individuali e più incompetente della storia americana e praticamente non abbiamo aperto bocca. Com'è possibile che in un periodo in cui c'erano motivi di mobilitazione giovanile in misura senza precedenti, questa generazione sia rimasta così silenziosa e acquiescente?

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

L'elmetto del genio

HA DEBUTTATO COME CONDUTTORE di Omnibus il giornalista Luca Telese, che se la cava piuttosto bene. Convincendo anche chi, come noi, tende a sottolineare la grande diversità tra usare la scrittura, la parola e la faccia. Comunque, ieri mattina si discuteva di guerra e pace, questione enorme che divide la sinistra, come ha diviso sempre Paesi, partiti e perfino coscienze singole. E, tra vari esponenti di sinistra, c'era Maurizio Gasparri, che avrebbe dovuto approfittare delle divisioni altrui per far risaltare le sue ragioni, nel caso le avesse. Ma Gasparri non finisce mai di stupirci con gli effetti speciali della sua grullaggine. Così, per sostenere che anche gli aiuti umanitari hanno bisogno di protezione militare, ha sottolineato che a Kabul non c'è la metropolitana e non è che uno possa andare aiutando a destra e a manca, uscendo alla fermata giusta. Una osservazione geniale e, in fondo, pacifista. Solo Maurizio Gasparri poteva notare che forse era meglio aprire i cantieri della metropolitana, piuttosto che mandare i bombardieri.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?
www.electa-spa.it
Numero Verde Gratuito 800-929291
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.
Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS Inutile cercare altrove.
Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns.uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

l'Unità + € 1,90 cartina stradale "Umbria e Marche": tot. € 2,90; l'Unità + € 5,90 libro omissis "Sofia 1973: Berlinguer deve morire": tot. € 6,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Foto Ansa

VIA NAZIONALE

Bankitalia non fa parte del partito del «declinismo»

■ Bankitalia resta «criticamene ottimista», ma non intende cedere al disfattismo. Le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi non si devono iscrivere al partito dei pessimisti sull'economia italiana, a «quella corrente di pensiero tra gli economisti e i politici per la quale il declino dell'economia italiana è irreversibile». Questa l'opinione di Salvatore Rossi, responsabile dell'ufficio studi della Banca d'Italia, che definisce «criticamente ottimista» la posizione di via Nazionale espressa dalle considerazioni finali di Draghi, nel corso dell'assise di Bankitalia dello scorso 31 maggio, che ha segnato il suo esordio come governatore. In quell'occasione, Draghi aveva sottolineato che per l'Italia l'imperativo e il primo obiettivo resta quello di crescere.
La diagnosi del ritardo del paese - confermata anche dagli ultimi Istat sulla produzione industriale, che in aprile ha segnato un'improvvisa battuta d'arresto e che compromettono le previsioni di crescita per il prossimo trimestre e per l'intero anno - Rossi la sintetizza così: «Il sistema produttivo italiano è in ritardo soprattutto nell'importare la rivoluzione tecnologica».
Un pesante ritardo nei confronti degli altri paesi europei che si somma a quello che l'Europa già registra nei confronti degli Stati Uniti.
Rossi, in una tavola rotonda con gli studenti della facoltà di economia dell'università di Roma Tre, affronta anche il tema della riduzione del cuneo fiscale e contributivo («forse andava spiegato meglio agli italiani») e ricorda l'invito alla cautela, presente nelle considerazioni finali, nella scelta di spostare l'imposizione dal lavoro ai consumi.
A giudizio di Rossi, c'è poi un passaggio delle considerazioni che non è stato messo nella giusta luce: «Non c'è abbastanza flessibilità in uscita nel mercato del lavoro - dice - non tanto per vincoli amministrativi ma per l'inefficienza clamorosa della giustizia civile che alza il costo dell'uscita del lavoratore per le imprese obbligandole a usare come un surrogato i contratti atipici».

La «ripresina» si è fermata in aprile

Dopo tre mesi positivi la produzione industriale cade dell'8,3% su base annua. Ma c'era il «ponte»

■ **di Laura Matteucci** / Milano

BATTUTA D'ARRESTO La produzione industriale segna a sorpresa una flessione congiunturale dell'1% in aprile, spinta più in basso di quando prevedessero anche le stime più pessimiste da un effetto calendario negativo. Sull'anno, l'indice grezzo segna un crollo dell'8,3%. Dopo tre mesi consecutivi di crescita, gli economisti parlano di battuta d'arresto dovuta a fattori eccezionali, che non muta il trend ascendente. Ma, di fatto, il dato ridimensiona notevolmente le attese sulla crescita del pil per il periodo aprile-giugno. Anche se temporanea, la flessione riporta l'industria indietro quasi a fine 2005 e, frenando bruscamente la velocità d'entrata della produzione nel secondo trimestre, condiziona pesantemente l'andamento dei prossimi mesi.
Corretto per i giorni lavorativi (18 questo aprile contro i 20 del 2005), l'indice ha registrato un calo del 2,6% su base annua dal 4,5% del mese precedente, rispetto ad attese per un +2%. Variazione positiva solo per i beni strumentali (+2,9%). Netta flessione per i beni di consumo (-6,1%), per quelli intermedi (-2,9%) e anche per l'energia (-2,3%). In flessione anche i settori dell'innovazione (elettronica ed elettrotecnica), con -0,5%.
In controtendenza il settore dell'auto: le cifre (grezze) parlano di un +10,7% annuo e un +32,4% tra gennaio e aprile.
Il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani parla di «delicata fase di passaggio in cui la ripresa è ancora selettiva e tende ad escludere una parte rilevante delle imprese, in particolare nel settore dei beni di consumo che mostrano le riduzioni più rilevanti». Ancora: «I dati del quadrimestre che comunque rimangono positivi (+1,5 %), grazie alle buone performance dei comparti della meccanica e dell'auto - continua Bersani - devono essere confermati nei mesi prossimi e vanno seguiti con grande attenzione tenuto conto del fatto che il dato di aprile inevitabilmente condizionerà i risultati di crescita del secondo trimestre».
Cautela da parte di Confindustria, perchè «aprile è stato un mese molto particolare con numerosi ponti e vacanze», ricorda il presidente Luca Cordero di Montezemolo. «È importante vedere se maggio riprenderà quel cammino di lenta crescita che ha contraddistinto i mesi precedenti», aggiunge. Per Confcommercio il dato conferma le perplessità sulla solidità della ripresa ed indica come nel secondo trimestre l'evoluzione produttiva sia stata meno brillante di quanto registrato nella parte iniziale del 2006.
E i sindacati spingono per una «politica di sviluppo e a sostegno di innovazione e ricerca per tornare ad essere competitivi», come dice Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil. Che aggiunge, riferendosi al calo dei beni di consumo: «La gente è diventata più povera quindi bisogna aumentare le retribuzioni perchè così si favorisce la domanda interna».
Per maggio gli economisti si attendono una correzione dell'effetto distorsivo del calendario visto ad aprile, ma non vedono un pieno recupero della flessione.
Pochi giorni fa, l'Istat ha confermato che nei primi tre mesi il pil è cresciuto dello 0,6% rispetto all'ultimo trimestre 2005, e di 1,5% su anno. Per il secondo trimestre gli analisti si dividono tra gli ottimisti, che indicano un progresso del pil intorno allo 0,4%, e i cauti, che puntano ad una stabilità o a un marginale incremento.

L'andamento della produzione

I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi e le variazioni destagionalizzate congiunturali registrate a marzo 2006)

Settore	Apr. 06-Apr. 05	Apr. 06-Mar. 06
Estrazione di minerali	–7,2	–2,7
Attività manifatturiere	–2,5	–0,6
- Alimentari e tabacco	–6,0	–1,9
- Tessili e abbigliamento	–8,4	–0,6
- Pelli e calzature	–3,0	+1,8
- Legno e prodotti in legno	–10,4	–4,2
- Carta, stampa ed editoria	–13,4	–7,1
- Raffineria di petrolio	–9,9	–9,4
- Prodotti chimici e fibre	+5,4	–0,8
- Articoli in gomma e plastica	–4,4	–2,5
- Minerali non metalliferi	–2,7	–2,0
- Metallo e prodotti in metallo	–1,9	–3,5
- Macchine e apparecchi meccanici	+2,0	–2,0
- Apparecchi ottici e di precisione	+4,4	–0,1
- Mezzi di trasporto	+3,8	–2,2
- Mobili	–3,9	–1,2
Energia elettrica, gas, acqua	+0,9	–5,4

Fonte: ISTAT P&G Infograph

HANNO DETTO

Bersani

La ripresa è ancora selettiva e tende ad escludere una parte rilevante delle imprese nei beni di consumo

Montezemolo

Questi dati vanno guardati con un po' di cautela, ci sono stati ponti e feste. Vedremo a maggio

Sangalli

Per Confcommercio è necessario aiutare le imprese a diventare più competitive

INNOVAZIONE

Ma la produzione di elettronica è cresciuta del 3 per cento

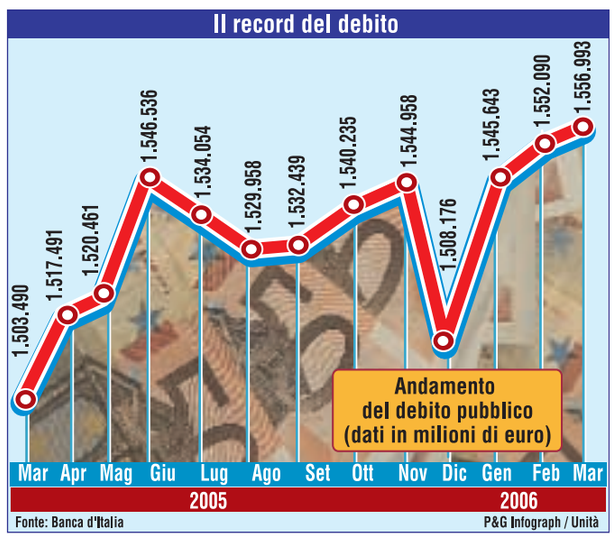
Ad aprile la produzione industriale per i settori dell'Innovazione (Elettronica ed Elettrotecnica) registra una lieve flessione tendenziale (-0,5%). Se nel mese di aprile 2006 i comparti dell'Elettronica segnano un significativo incremento tendenziale (+3%), l'Elettrotecnica risulta invece in frenata (-4,2%), in linea con la tendenza registrata dall'industria manifatturiera nazionale. Ad evidenziarlo in una nota è l'Anie, la Federazione nazionale imprese elettrotecniche aderente alla Confindustria.
L'Elettronica insieme ai comparti della Chimica risultano ad aprile i settori industriali in maggiore crescita. Nei primi quattro mesi del 2006 i volumi di produzione industriale risultano lievemente al di sotto dei valori registrati nel corrispondente periodo del 2005 (-0,7%; rispettivamente: -1,4% per l'Elettronica; -1,0% per l'Elettrotecnica).
Nel disaggregato Istat per raggruppamenti produttivi, sono l'Elettrotecnica e l'Elettronica strumentale a registrare i risultati migliori (+3,3% la variazione tendenziale mensile; +1,9% la variazione sui primi quattro mesi del 2006): la crescita interessa in particolare i fornitori di tecnologie per le reti infrastrutturali di Energia, Comunicazioni e Trasporti. Risulta invece complessivamente in calo la produzione industriale per le tecnologie di consumo ed intermedie.

E il debito pubblico tocca il nuovo record

In marzo ha raggiunto quota 1.556,9 milioni di euro. Il 3,2% in più rispetto a fine 2005

■ Non basta l'exploit delle entrate fiscali. Nei primi quattro mesi dell'anno sono cresciute del 6,8%, ma il debito pubblico, a fine marzo, ha egualmente stabilito un nuovo record. Segno, visti i buoni risultati degli incassi dell'erario, che la spesa pubblica, nonostante i provvedimenti dell'ex ministro Tremonti, ha continuato a correre più del dovuto. E comunque ben oltre i limiti fissati della sua stessa finanziaria.
A fotografare debito e tasse è il supplemento «Finanza Pubblica» della Banca d'Italia. E si tratta di cifre di cui il governo non potrà non tenere conto nella fase di preparazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria e della contestuale, annunciata, manovra correttiva.
I conti di via Nazionale delineano un debito pubblico in corsa, tanto che sono stati rivisti al rialzo anche i dati degli ultimi mesi. Dopo il livello record di febbraio, anche a marzo lo stock ha registrato un nuova crescita in valori assoluti attestandosi a quota 1.556,9 miliardi di euro. In valore assoluto, il dato sul debito è il più alto da sempre. Ma certo ai fini europei vale il rapporto con il prodotto interno lordo.
Il precedente record risale però solo al precedente mese di febbraio, quando il debito si era assestato a quota 1.552.090 milioni. Rispetto alla fine del 2005, quando il debito pubblico era a 1.508.176 milioni di euro, a marzo è cresciuto del 3,2%, mentre rispetto a marzo 2005 è salito del 3,5%.
Il debito pubblico registrato a marzo 2006 dipende per 83.630 milioni di euro dal debito delle amministrazioni locali, imputabili per 32.437 milioni alle Regioni, per 51.193 a Province e Comuni e per 8.405 ad altri enti.
Una nota positiva, invece, arriva dall'andamento delle entrate di cassa: da gennaio ad aprile 2006, al netto dei fondi speciali di riscossione, sono state pari a 97.118 milioni di euro, in crescita del 6,8% rispetto ai 90.903 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Ad aprile - sempre secondo i dati di Bankitalia - le entrate sono state pari a 22.694 milioni, in crescita del 3,4% rispetto ad aprile 2005.

Il record del debito



Fonte: Banca d'Italia P&G Infograph / Unità

Foto Ap

KANDAHAR

Bomba al mercato: 2 morti, 8 feriti Le autorità accusano i Talebani

■ Non si ferma la violenza in Afghanistan. Una bomba nascosta in un carretto della frutta è esplosa in un affollato mercato nel sud del paese. Due civili sono morti, altre otto persone sono rimaste ferite. La deflagrazione è avvenuta nella città di Spin Boldak, nella provincia di Kandahar, in un mercato situato a circa un chilometro dalla frontiera pachistana come ha spiegato il capo della polizia della zona, Haji Abdul Wasay. Dieci passanti sono rimasti feriti, due dei quali sono deceduti poco dopo in ospedale, ha detto ancora Wasay che ha attribuito l'attacco ai «nemici dell'Afghanistan», termine usato per indicare i Talebani. I militanti Talebani hanno incrementato gli attacchi in tutto il paese, in particolare nel sud. Nei giorni scorsi, sempre nelle regioni meridionali dell'Afghanistan, nel corso di un'offensiva guidata dall'esercito americano erano stati uccisi 30 guerriglieri.

LE MISSIONI ALL'ESTERO

Costano un milione di euro all'anno Nel decreto meno soldati, più aiuti

■ Poco meno di mezzo miliardo di euro. È questo il totale dei finanziamenti stanziati dal governo per le missioni italiane all'estero nel secondo semestre del 2006 secondo il disegno di legge che dovrebbe giungerà in Aula a Montecitorio il 17 luglio. Obiettivo principale la proroga delle operazioni militari, ma anche di cooperazione e di tutela del patrimonio culturale. Fra i capitoli dei provvedimenti quello legato al raddoppio dei finanziamenti per Enduring Freedom in Afghanistan e la conferma del codice penale di guerra sia a Kabul sia a Baghdad. Per quanto riguarda l'Afghanistan per la missione Isaf sono stati stanziati fino alla fine dell'anno oltre 136 milioni di euro (erano circa 148 nella precedente proroga), contro i 25.569.180 (circa 13 sei mesi fa) a disposizione del personale militare e dei mezzi della Marina militare impegnati nella missione Enduring Freedom.

Annan: l'Italia resti in Afghanistan

La presenza della forza di pace fondamentale per proteggere gli operatori dell'Onu

■ di Toni Fontana

PER KOFI ANNAN, capo dell'Onu, la presenza delle forze Nato in Afghanistan, cioè della missione Isaf, è «fondamentale» non solo per sostenere il governo locale, ma anche per garantire «la sicurezza degli operatori» delle Nazioni Unite. In una giornata fittissima che ha visto il numero uno del Palazzo di Vetro salire in mattinata al Quirinale, pranzare con Prodi, incontrare i parlamentari delle commissioni Esteri, cenare con D'Alema e colloquiare con i presidenti dei due rami del Parlamento, questo appare il titolo principale e certamente quello più attuale dal momento che lunedì a Montecitorio si comincerà a discutere della presenza italiana a Kabul. In quei giorni sarà a Roma anche l'inviato di Annan in Afghanistan, Ton Koenings, che, in sintonia con il segretario generale, ha messo l'accento sulla necessità di rafforzare la presenza straniera in Afghanistan. E ieri, pur senza fare accenno a nuove richieste al nostro paese, Annan ha sottolineato l'importanza di dar seguito alla missione per «rafforzare le istituzioni politiche, sociali ed economiche del paese». «Non possiamo - ha detto ancora Annan - lasciare un paese da solo ad affrontare una situazione che è drammatica, in assenza di un governo legittimo e di uno stato solido possono nascere movimenti terroristici». In questo quadro il segretario dell'Onu ha lodato «l'ottima collaborazione e l'ottimo rapporto che si è instaurato con l'Italia». Parole che il premier Prodi, apparso con Annan nel corso di una conferenza stampa, ha accolto con favore osservando che «sotto l'egida dell'Onu operano migliaia di soldati, operatori e tecnici. Non si tratta di cifre, ma di una scelta forte e chiara nella quale si riconosce il nostro Paese». Per il capo del governo «non è pensabile un'Italia che non s'impegni contro il terrorismo e nelle politiche di sviluppo verso il terzo e quarto mondo». L'impegno «chiaro e forte» del nostro paese nelle iniziative targate Onu poggia - ha spiegato Romano Prodi - sul multilateralismo «punto di riferimento della politica estera». Prima di raggiungere Prodi a Palazzo Chigi, il segretario dell'Onu aveva iniziato la giornata romana rendendo visita al capo dello Stato che, come spiega una nota del Quirinale, ha posto l'accento sul «molteplice impegno dell'Italia nelle missioni di pace dei caschi blu» e sul fatto che «al di là di divisione contingenti» tutti in Italia sostengono il ruolo dell'Onu.

Quello dell'Afghanistan è stato il dossier più citato, anche per ragioni contingenti, ma, nel corso dei numerosi appuntamenti della giornata, il capo delle Nazioni Unite ha toccato tutti i principali titoli della agenda internazionale, ha più volte commentato le drammatiche notizie che provengono dal Medio Oriente ed in special modo dal Libano, ed ha affrontato la spinosa e controversa questione della riforma dell'Onu e del Consiglio di sicurezza. Su quest'ultimo punto, quello che più divide anche i Paesi occidentali, Annan ha voluto allontanare l'immagine di un leader al tramonto (il suo mandato scade a fine anno) e dimezzato dagli scandali e ha assicurato che al palazzo di Vetro la discussione sulla riforma riprenderà ben presto, il 20 luglio.

Ma Annan non ha appunto trascurato alcun punto. Sulla questione iraniana si è augurato che «il mondo parli ad una sola voce e di arrivi ad un tavolo negoziale». Il capo dell'Onu si augura che da Teheran venga presto un segnale positivo, ma non rinuncia ad una dura critica alle posizioni espresse dal presidente Ahmandinejad contro Israele «un paese che fa parte dell'Onu, è uno stato riconosciuto». Riferendosi al dilagare della violenza settaria in Iraq, Annan ha manifestato il timore che, se non si porrà fine ai massacri, «il conflitto si amplierà e coinvolgerà i paesi vicini». Annan ha anche annunciato che l'Onu sta tentato di promuovere per l'Iraq una conferenza di riconciliazione simile a quella che vide i leader afghani riuniti a Bonn nel 2001.

Davanti alle commissioni Esteri il capo dell'Onu ha affrontato anche la questione dei fondi a disposizione delle agenzie che - ha detto - «riescono ad ottenere solo il 10% delle risorse necessarie» quando le emergenze rendono urgenti gli interventi. Infine, ma non da ultimo, nelle diverse sedi istituzionali visitate ieri Annan ha spiegato il suo pensiero sulla questione della riforma del Consiglio di sicurezza. Il segretario, convinto che «è necessario trovare un compromesso» è sembrato attento alle ragioni dell'Italia quando ha messo l'accento sulla necessità di rendere il vertice dell'Onu «più democratico, più rappresentativo e in grado di vedere cresciuta la propria legittimità». Roma infatti si oppone all'ingresso di nuovi membri permanenti e appoggia un progetto di riforma che veda una partecipazione regionale a rotazione. Annan che martedì a Berlino ha detto che la Germania merita maggior peso, ha manifestato ieri scetticismo, per non dire opposizione, al seggio permanente dell'Europa, perchè - ha detto - «Francia e Regno Unito (che hanno potere di veto Ndr) pensano che un seggio permanente dell'Europa tolga loro potere». Vi è però un'opzione alternativa: secondo il segretario dell'Onu «vi può essere un seggio a rotazione tra diversi Paesi europei. Questa è forse la proposta più attuabile».

A Palazzo Chigi il colloquio con Prodi Il premier: scelta forte e chiara a fianco dell' Onu

Il segretario generale in mattinata al Quirinale Napolitano: l'Italia con i caschi blu

I dossier Iran e Iraq e la riforma del Consiglio di sicurezza al centro degli incontri

La scheda

La risoluzione Onu 1386 autorizza la missione

Dopo la caduta del regime dei Talebani, in data 20 dicembre 2001, il consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato la risoluzione 1386 che ha avviato il dispiegamento «a Kabul e nelle aree limitrofe», per un periodo iniziale di 6 mesi, della forza Isaf (International Security Assistance Force). La missione, fin dall'inizio, opera sotto il capitolo VII° della Carta dell'Onu che disciplina l'uso della forza. Il dispiegamento effettivo dei contingenti è cominciato a partire dal mese di gennaio del 2002 e, inizialmente, il comando è stato assunto dai britannici. Successivamente il comando è stato assegnato a rotazione per periodi di sei mesi. Turchia, Germania, Olanda e Italia hanno assunto nel corso degli anni la guida della spedizione. Il generale italiano Mauro del Vecchio ha comandato la forza Isaf per nove mesi ed ha assunto il comando il 4 agosto del 2005. I paesi rappresentati nell'Isaf sono 36. La missione è «distinta, ma complementare» a Enduring Freedom, la «guerra al terrorismo» condotta e diretta dal comando americano di Tampa (Florida). L'Italia schiera 1450 soldati.

Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan con il presidente Giorgio Napolitano al Quirinale Foto di Enrico Oliverio/Ap

Il personaggio

Kofi Annan, Segretario a fine mandato

Kofi Atta Annan è il settimo e attuale segretario generale delle Nazioni Unite. È nato l'8 aprile del 1938 nel villaggio di Kumasi, in Ghana, all'epoca colonia britannica. La sua famiglia apparteneva all'antica nobiltà tribale del Paese. È sposato in seconde nozze con Nane Lagergren Annan, avvocato, artista e nipote del diplomatico svedese Raoul Wallenberg. Insieme hanno avuto tre figli, tra i quali Kojo Annan, salito agli onori della cronaca nel 2004, per l'implicazione nello scandalo del programma Oil for Food. Dopo aver ricoperto vari e importanti ruoli all'interno dell'Onu, il primo gennaio 1997 Annan diviene ufficialmente segretario generale. Sostituisce l'egiziano Boutros Boutros-Ghali. Nel 2002 gli viene rinnovato il mandato, che scadrà il prossimo 31 dicembre. Fra i nomi più accreditati per la successione c'è quello dell'indiano Shashi Tharoor, suo attuale sottosegretario. Nel 2001, Annan e le Nazioni Unite hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace. Nel 2003 il segretario dell'Onu ha diffidato gli Usa e il Regno Unito dall'invadere l'Iraq, definendo «illegale» un intervento armato privo del mandato del Palazzo di Vetro. Piccola curiosità: il suo nome significa «nato di venerdì».

Auto blu **Foto Ansa**

PROTESTE

La battaglia contro l'auto blu Montezemolo non vuole le «straniere»

AUTO BLU: almeno siano italiane. Lo ha polemicamente chiesto Luca Cordero di Montezemolo, ricordando quanti ministri in passato s'aggiravano a bordo di vetture straniere, cominciando dal presidente del consiglio Berlusconi, che aveva scelto per sè non certo una Fiat o una Lancia, ma una tedeschissima Audi. Vettura con la quale si era presentato anche ai funerali dell'avvocato Giovanni Agnelli, suscitando la disapprovazione dei torinesi, che non si risparmiarono sonore fischiate, in piazza San Giovanni. Delle auto blu Luca di Montezemolo si è ricordato, parlando a Torino dinanzi agli industriali subalpini e citando ipotetiche misure governative: «Non si può pensare - ha detto il numero uno di Confindustria - di migliorare la situazione dei conti aumentando la pressione fiscale o pensando alle auto blu dei Ministeri». E a proposito, ecco la stoccata personale: «Anche se questa - ha aggiunto infatti Montezemolo - sarebbe una buona occasione, finalmente, per vedere i Ministri e i Capi di Governo italiani su auto italiane. Devo dire, infatti, che qualche umiliazione in questi anni l'ho patita: vorrei vedere se Schroeder, Chirac o Blair andassero in giro con la Maserati che cosa direbbero nei loro Paesi....». Montezemolo aveva prima parlato della necessità di scelte urgenti, indicando i pericoli di una campagna elettorale, «la più lunga della nostra storia», che sembra non finire mai e che potrebbe chiudersi, se tutto va bene, con il voto referendario del 25 giugno. L'auspicio è di Montezemolo è che dopo ci sia un po' di tregua per gestire ed affrontare i problemi del Paese, «perchè ci sono talmente tante cose da fare in questo Paese e non si può continuare a discutere su cosa non è stato fatto e per quale ragione, mentre bisogna pensare ad adesso ed a noi industriali interessa che il dibattito sulle scelte non sia focalizzato sul distruggere riforme valide solo perchè le hanno fatte altri». «Bisogna guardare avanti - ha concluso Montezemolo - e compiere scelte immediate, riforme a costo zero, liberalizzazioni, privatizzazioni, minori costi per cittadini ed imprese». Tra le cose da fare, anche l'intervento sulla spesa corrente. E nella spesa corrente da tagliare rientra anche il capitolo "auto blu": quelle che resteranno - è l'auspicio del presidente di Confindustria - almeno siano italiane.

Le pensioni non saranno toccate

Prodi: non siamo nel '92 Nel Dpef gli interventi di risanamento e per il rilancio dell'economia

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

DIALOGO Torna il sereno tra governo e sindacati dopo le bordate a mezzo stampa su pensioni, manovra bis e moderazione salariale. La colazione di ieri a Palazzo Chigi tra Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa, Pier Luigi Bersani ed Enrico Letta da una parte e Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti dall'altra segna l'apertura di una nuova fase di concertazione in vista del Dpef e della correzione di bilancio. «Non siamo al '93», avrebbe detto il premier riferendosi al patto di 13 anni fa. Sottinteso: gli strumenti del dialogo con le parti sociali saranno nuovi, visto che nuovo è il contesto. Il ministro dell'Economia avrebbe aggiunto di «essere stato frainteso» sulla moderazione salariale, mettendo fine alla polemica con il leader Cisl, il quale all'uscita non ha risparmiato parole di stima nei confronti dle ministro. Insomma, il patto che si profila non punta alla stretta sui salari (come fu nel '93) quanto allo sviluppo. «Padoa-Schioppa ha spiegato che la concertazione deve servire a distribuire carichi e guadagni - riferisce Bonanni - non a porre veti». Il percorso è tutto da fare, ma le tappe ci sono già. Nei prossimi giorni altri incontri informali del governo con le parti sociali, Infine nuovo tavolo - stavolta ufficiale - sul Dpef dopo il Referendum, forse il 29 giugno, per varare manovra e Documento il 7 luglio e portare il «pacchetto» conti all'Ecofin del 10-11.

Oggi i sindacati incassano l'azzeramento delle partite più scottanti aperte sulla stampa. In primis quella sulle pensioni. «Gli abbiamo detto che di certe cose è meglio non parlare, se non si hanno le idee chiare, per non creare allarmismi», riferiscono all'uscita Angeletti ed Epifani. Il governo avrebbe smentito le notizie apparse domenica: solo illazioni giornalistiche. Quanto allo «scalone», che il ministro Cesare Damiano vorrebbe abolire, la partita andrà studiata assieme, magari ponendo sul piatto anche la riforma del Tfr, «visto che ai giovani sono stati sottratti 10 anni di previdenza complementare», riporta ancora Bonanni.

Se i sindacati incassano la retromarcia sulle pensioni, il governo dal canto suo ottiene posizioni più morbide sulla manovra -bis, che oggi non appare più un tabù nelle stanze sindacali. Ma a certe precise condizioni: che ci sia un chiaro quadro di riferimento, un approccio complessivo che tenga insieme quei tre pilastri - stabilità, sviluppo ed equità - indicati dallo stesso Padoa-Schioppa. «Abbiamo detto che siamo contrari alla logica dei due tempi - osserva Epifani - Non ci potrà essere una azione di risanamento tenendo presente fattori di equità, perché ci sono alcuni settori del Paese che in questi anni hanno avuto problemi nelle loro condizioni di lavoro e di reddito e ci aspettiamo che la manovra dia risposta a queste persone: giovani, lavoratori precari, anziani e pensionati». Insomma, a pagare stavolta non potranno essere i lavoratori dipendenti. Domani la Cgil presenterà una iniziativa sulla lotta all'evasione e al lavoro nero. L'intendimento è chiaro: deve pagare chi finora ha evaso o eluso. E non solo: piace ai sindacati anche l'ipotesi di tornare indietro sul secondo modulo della riforma dell'Ire (con tagli fiscali ai redditi sopra i 70mila euro), tanto che lo hanno detto chiaro e tondo anche alla colazione di ieri. «Prodi ci ha ascoltati molto attentamente», commenta Bonanni.

Per ora c'è solo una buona partenza: niente numeri né indicazioni tecniche. «Sul taglio al cuneo fiscale non c'è ancora una decisione - spiegano i sindacalisti - si faranno delle simulazioni per vagliare la selettività». Sul fronte politico, invece, i ministeri spingono per avere voce in capitolo nella partita manovra e Dpef, magari con tavoli tecnici ai ministeri. Prodi al contrario vuole una regia a Palazzo Chigi, con Letta a fare da «eminenza grigia». Presto si vedrà chi ha vinto.

Il governo ha smentito l'esistenza di un progetto per aumentare l'età pensionabile delle donne

Padoa-Schioppa spiega di essere stato «frainteso» sulla moderazione salariale

HANNO DETTO

Epifani

No alla logica dei due tempi: chiediamo una politica che assicuri lo sviluppo e maggior equità

Bonanni

Se è necessario trovare altri soldi si blocchi il secondo modulo della riforma fiscale

Angeletti

Bisogna aiutare le imprese, ma prima di tutte quelle esposte alla concorrenza

Il presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione del consiglio dei ministri a Palazzo Chigi **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

MINISTERO ECONOMIA

Le «superdeleghe» di Vincenzo Visco

Tre articoli e 7 commi: il decreto con cui Tommaso Padoa Schioppa ha assegnato le deleghe al sottosegretario (viceministro) Vincenzo Visco è piuttosto nutrito e contempla anche la rappresentanza del ministero di via XX Settembre «in seno al Consiglio dei ministri, nelle relazioni con gli altri ministeri e in ogni altra sede di governo, nelle attività parlamentari e nei rapporti istituzionali, inclusi quelli con le Regioni ed autonomie locali».

Andiamo con ordine. L'articolo 1 del decreto datato 31 maggio, stabilisce che a Visco sono delegate le materie tributaria e fiscale «con particolare riguardo alle funzioni attinenti all'area delle politiche fiscali e del sistema tributario». La delega comprede l'esercizio di tutti i poteri inclusa, comma 2, «la firma di atti e provvedimenti, l'attribuzione e la revoca di nomine e incarichi» (dipartimento politiche fiscali, agenzie fiscali, amministrazione dei monopoli, Secit, Scuola superiore economia). Il potere di direttiva viene esercitato «in coerenza con il generale potere di direttiva intestato al ministro dell'Economia, nel cui ambito, nei confronti della Guardia di finanza, il sottosegretario esercita tutti i poteri delegati». L'art, 2 stabilisce che «nell'espletamento delle funzioni delegate» Visco rappresenta il ministro «in seno al Consiglio dei ministri, nelle relazioni con gli altri ministeri e in ogni altra sede di governo, nelle attività parlamentari e nei rapporti istituzionali, inclusi quelli con le regioni ed autonomie locali».

L'analisi

La concertazione non finisce con la consultazione

Bruno Ugolini

Non è stato un matrimonio consacrato e nemmeno un "unione di fatto". Siamo ai preliminari di un rapporto che forse era stato visto, alla vigilia, in modo troppo enfatico. E' stato, invece, un primo round, un primo approccio, un primo parlare, un conoscersi meglio e promuovere l'accordo sulla metodologia. I tre leader dei sindacati confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti sono usciti da Palazzo Chigi senza far rullare tamburi di guerra e senza nemmeno gridare alla vittoria su tutti i fronti. Con la sensazione, però, d'aver avuto a che fare con interlocutori attenti e responsabili. Hanno intravisto una tendenza positiva, tutta da verificare. Hanno intanto potuto illustrare, durante l'incontro, l'infinita e puntigliosa serie di problemi e proposte che assillano loro e il popolo del lavoro che intendono rappresentare. Questioni che vanno dalle sorti dell'industria a quelle dei contratti pubblici, a quelle della flessibilità che finisce nel precariato. E sono stati ascoltati con interesse, in questo breve viaggio nei mali italiani.

Tutte le voci allarmanti della vigilia, la marea d'anticipazioni, escono smentite, svuotate dall' incontro. Almeno per ora. Romano Prodi e i suoi ministri (Enrico Letta, Tommaso Padoa Schioppa, Pier Luigi Bersani) si sono limitati a rassicurare. Non sarà una finta concertazione e non si darà nemmeno vita alla cosiddetta "politica dei due tempi". Non è stato deciso nulla e quel che si deciderà sarà frutto di un confronto serio, magari di una sintesi tra proposte diverse.

Non sarà un susseguirsi di semplici "audizioni", come si faceva ai tempi del precedente governo e non ci sarà nemmeno spazio per diktat autoritari. Veti in grado di bloccare tutto non verranno da parte dei pubblici poteri ma nemmeno da parte degli interlocutori sociali. Perché qualcuno alla fine deve pur decidere. La concertazione ha sempre avuto, a pensarci bene, queste regole applicative.

Gli accordi firmati negli anni Novanta non è che sollevassero, su diversi aspetti, unanimi entusiasmi. Erano "mediazioni". Nel 1993, addirittura il presidente della Confindustria, Luigi Abete era stato sull'orlo delle dimissioni. E un anno prima, nel 1992, si era dimesso (dopo aver firmato l'intesa) Bruno Trentin. Ora, comunque, a quanto si è potuto capire, non siamo nemmeno di fronte alla proposta di un grande patto onnicomprensivo. Nessuno - nel corso dell'incontro - ha espresso un qualche interesse per questo obiettivo.

Le indicazioni dei sindacati sono andate, semmai, a favore della messa in opera di diversi tavoli per il confronto. Prendete il caso di un settore che si sta nuovamente infiammando, come quello dei trasporti. Qui sarà necessaria, forse, una trattativa complessiva e magari un'intesa complessiva sui diversi punti dolenti ma intrecciati.

Siamo, certo, solo agli inizi. Non sono state fatte cifre sull'entità di una possibile manovra finanziaria, né sugli strumenti idonei. Non si è parlato di "scambi". E' stato semmai disegnato un abbozzo d'intelaiatura. Ora bisognerà passare ai fatti. Alle possibili misure da adottare e con urgenza. Gli ultimi dati sui conti pubblici, proprio nelle stesse ore dell'incontro a Palazzo Chigi, segnalavano un ennesimo amaro record.

La scommessa sta nel riuscire a far fronte alle minacciose scadenze dell'economia coniugando sviluppo ad equità, risparmi a risorse. Non sarà facile e i tempi sono stretti.

Il primo incontro è stato positivo, ma bisognerà entrare nel merito dei provvedimenti

Sanità, un novo patto per evitare l'aumento delle aliquote

La proposta formulata dal Ministero dell'Economia dopo che sei Regioni hanno sfondato il tetto di spesa consentito

■ / Roma

TEMPI STRETTI per evitare gli aumenti fiscali previsti in Finanziaria per le 6 Regioni con conti sanitari «in rosso». L'Economia propone un nuovo patto di spesa entro fine mese. Se si raggiungerà potrà scattare la revoca dell'annunciato aumento di Irpef e Irap per Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Liguria e Sicilia. È quanto auspica il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, al termine dell'incontro di ieri sera con le Regioni. Il Patto dovrà tutelare «adeguatamente la salute dei cittadini», si legge in una nota, e dovrà essere «coerente con la necessaria disciplina dei conti pubblici». Se il risultato sarà raggiunto, il ministro si è detto disposto a «valutare la possibilità di revoca dell'intervenuto aumento delle aliquote fiscali nelle sei regioni».

Per ora, dunque, quel rischio non è ancora sventato, anche se le Regioni hanno ottenuto l'aiuto del ministero per un percorso di rientro del deficit. «È stato convenuto - continua la nota di Via Venti Settembre - che il rapporto tra amministrazioni centrali e regionali in materia sanitaria dovrà essere riesaminato per correggere gli aspetti problematici emersi dall'esperienza degli ultimi anni. È stato deciso di avviare immediatamente un lavoro comune per mettere a punto il più rapidamente possibile gli elementi essenziali» del patto.

I cardini saranno quattro: «garanzia di adeguati livelli essenziali di assistenza, soddisfacenti e coerenti con la condizione del Paese; sistema di finanziamento che connetta l'apporto dello Stato con la piena responsabilità finanziaria della Regione per la copertura di eventuali superamenti dei limiti di spesa; collaborazione tra Stato e Regioni per monitorare ed elevare i livelli di efficienza del servizio; rispetto dell'esigenza di risanare i conti pubblici».

«Ci sono le condizioni per governare questa delicata fase di transizione - ha dichiarato Vasco Errani (presidente della Conferenza Stato Regioni) all'uscita dal vertice di ieri cui hanno partecipato anche le ministre Linda Lanzillotta e Livia Turco - Si lavorerà al patto a tappe forzate. L'intesa dovrà basarsi sull'adeguato finanziamento dei servizi essenziali di assistenza». E intanto in mattinata il ministro della Salute Livia Turco aveva detto a chiare lettere che «sarebbe inaccettabile che l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil tornasse indietro». Pur non volendo anticipare cifre sulle dimensioni del fondo sanitario per il 2007, all'ipotesi di uno spostamento dagli attuali 95 miliardi di euro a 98-100 miliardi, la Turco ha ammesso che «non si tratta di cifre campate in aria». **b. di g.**

Vanno garantite sia la tutela della salute dei cittadini che la disciplina dei conti pubblici

TESSILI

Firmato ufficialmente il rinnovo del contratto

Un aumento medio di 75 euro in busta paga, ripartito tra il biennio 2006-2007 e i primi tre mesi 2008, senza alcuna somma a titolo di «una tantum». Questo il contenuto dell'accordo firmato tra Smi-Ati (Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane) e le rappresentanze sindacali dei circa 650mila lavoratori del settore tessile-abbigliamento-moda italiano, per il rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro.

«È una concreta testimonianza - commenta Paolo Zegna, presidente di Smi-Ati - della comune volontà di gettare rinnovate e solide basi per dare un futuro all'industria del tessile-abbigliamento italiano e della volontà condivisa da imprenditori, sindacati e lavoratori di affrontare a viso aperto e con coraggio le sfide imposte dall'evoluzione del mercato sempre più globale».

Alla firma erano presenti, oltre a Zegna, il segretario generale di Filtea-Cgil, Valeria Fedeli, il segretario generale Uilta-Uil, Pasquale Rossetti e il segretario generale Femca-Cisl, Sergio Spiller.

La sfida condivisa è quella di far sì che l'industria italiana del tessile-abbigliamento-moda continui ad essere uno dei pilastri maggiormente attivi della bilancia dei pagamenti italiana, come ricordato dallo stesso ministro Padoa Schioppa.

Rossana Rossandra Foto ANSA

IL MANIFESTO A 5 EURO

Rossanda: in quel mezzanino di via Tomacelli spuntò il tatzebao «Pintor come Agnelli»

A 5 EURO, ANCHE OGGI. È la seconda volta che *il manifesto* - che ha lanciato la campagna «Sostieni un bene comune» per superare la crisi finanziaria dei 35 anni - costa in edicola quanto cinque quotidiani. Una settimana fa con una pagina speciale di Osvaldo Soriano. Oggi è Rossana Rossanda - «La ragazza del secolo scorso» - a raccontare la nascita di questo anomalo giornale, 10 o 15 milioni raccolti tra amici e compagni, militanza e costi all'osso. Un'impresa appassionante. Eccone alcuni brani.
«Trovammo un mezzanino in via Tomacelli, rumoroso e buio. Scrivanie e macchine da scrivere erano di seconda o terza mano, veneranda. compagni che bruciavano dalla voglia di gettarsi nell'avventura non mancavano ("È la stampa bellezza!" dice Humphrey Bogart e tutti si sognavano come lui, senza borsalino e in eskimo). Ne avremmo fatte vedere delle belle ai prepotenti. Venivano a proporsi di lavorare per noi da tutte le parti. Luigi prese delle precauzioni. Portò con se dal*l'Unità* un redattore capo adulto e scafato, Michele Melillo, uno che alle 7 ci avrebbe fatto consegnare tutto e avrebbe "chiuso" vivo o morto. Inoltre Luca Trevisani, altro esperto redattore e fratello di Giuseppe, grande grafico, che aveva pensato un giornale rivoluzionario e quindi rivoluzionato. Via le pagine inutili dei grandi quotidiani, tutta fuffa (...). Il lettore andava informato, non sedotto e tantomeno imbrogliato (...)».
«Via Tomacelli era tutto un disordine, un via vai, un'invasione. Studenti, collettivi nervosi, protestavano per questo e per quello. Pintor si chiudeva in una stanza, indifferente. Valentino trattava. Il centralino-ingresso, dominato da Giovanna, orientava i flussi. Una volta fummo occupati anche da Pio Marconi e un suo corteo in nome di Bakunin, per non so quale imperdonabile silenzio da noi calato borghesemente su non so quali masse romane». «Pintor pensò che occorreva un po' d'ordine e una mattina mandò a tutte le sezioni una specie di nota di servizio: orari, tempi, presenze. L'indomani entrò, sempre rannuvolato in se stesso, e non si accorse che all'ingresso scendeva dal soffitto al pavimento un enorme tatzebao: "Pintor come Agnelli"».

Missioni, l'accordo c'è. Ma il Pdci frena

Afghanistan, D'Alema: assenso di tutti. Diliberto: aperto solo un percorso, ma Prodi non cadrà

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

LA PAROLA CHIARIMENTO è la più adatta, forse, per definire il vertice di ieri tra D'Alema e i capigruppo dell'Unione alla Camera. Argomento? Il decreto che rifinanzia le missioni militari italiane all'estero. Noto più per quello che non contiene - il ritiro dall'Afghanistan chiesto in queste settimane dalla sinistra radicale - che per quello che contiene veramente - il rimpatrio del nostro contingente dall'Iraq, priorità assoluta fino a qualche settimana fa di Rifondazione, Verdi e Pdci.
Chiarimento, quindi. Perché se è vero, come dichiara D'Alema, che tutti i gruppi della maggioranza voteranno il disegno di legge, che sostituisce il decreto - è un po' precipitoso (stando a ieri) affermare che un accordo completo è stato già raggiunto e sottoscritto. Potrebbe esserlo oggi, quando i presidenti dei gruppi torneranno a riunirsi con Marina Sereni, incaricata di tessere la trama di una mozione parlamentare unitaria su missioni e politica estera, che si riallacci al programma dell'Unione. Per la definizione della quale, come spiega la numero due dell'Ulivo a Montecitorio, «Non ci sono impedimenti sostanziali».
A raffreddare gli entusiasmi post vertice sull'accordo, che altri consideravano già raggiunto, ha provveduto il leader Pdci, Oliviero Diliberto, che - non avendo partecipato all'incontro - se l'è fatto raccontare dal suo capogruppo alla Camera, Pino Sgobbo. «Che mi risulti, l'accordo non c'è - spiegava, Diliberto, nel pomeriggio di ieri - Sono desolato, ma si è solo deciso un percorso, che io continuo a pensare accidentato, e cioè che si lavorerà a una mozione parlamentare di accompagnamento. Non sappiamo ancora cosa ci sarà scritto e quindi è tutto da stabilire. Il Pdci, lo ribadisco, è contrario alla missione in Afghanistan».
«Contrarissimo» sì, ma non fino al punto da far cadere il governo, chiariscono dai Comunisti italiani. In realtà, il disaccordo del Pdci non mette in discussione l'intesa raggiunta dal resto dell'Unione e che - già nelle prossime ore - potrebbe ottenere anche il consenso del partito di Diliberto. Le resistenze di Sgobo - tra l'altro - erano sembrate più solide all'inizio che non alla fine del vertice di ieri. Riguardavano, in particolare, la scelta - che non convince il Pdci - di accompagnare l'iter del disegno di legge con una mozione parlamentare dell'Unione sulle missioni e la richiesta avanzata ai gruppi, innanzitutto da D'Alema e Franceschini, di ritirare gli emendamenti già presentati al disegno di legge. «Sì» da tutti e un «valuteremo», dal partito di Diliberto.
Il chiarimento, del quale parlavamo all'inizio? «Erano nati degli equivoci su alcuni aspetti del provvedimento - spiega D'Alema - E in effetti i riferimenti alla missione navale collegata alla Enduring Freedom non hanno nulla a che vedere con la presenza militare italiana in Afghanistan. Si tratta, invece, di una missione che si svolge, come dice il decreto, nel Golfo Persico e nel Mediterraneo, quindi a migliaia di chilometri dal teatro di cui si discute». Il contingente italiano in Afghanistan, in sostanza, che rientra nell'ambito della missione Isaf, svolge compiti essenzialmente umanitari e di ricostruzione di quel Paese. Equivoci chiariti, quindi, per Pdci, verdi e Prc, che interpretavano diversamente la presenza di navi italiane lì dove - tra l'altro - come ha ironizzato D'Alema - «non esiste il mare». «Dal ministro degli Esteri è arrivato un importante chiarimento sul ruolo di Enduring Freedom che accoglie le questioni poste in questi giorni - spiega il capogruppo dei verdi alla Camera, Angelo Bonelli - Domani verrà scritta la mozione parlamentare ma noi abbiamo già ritirato i nostri emendamenti» al provvedimento.
¯Momenti di polemica, alternati a battute e a clima disteso, ieri. «Quando all'estero mi chiedono con preoccupazione se il governo rischia di cadere» sull'Afghanistan, «io cerco di rassicurare i miei interlocutori e in questi giorni mi aiuta la vittoria della nazionale: quando si parla di Cannavò io passo a Cannavaro e va meglio....», ha ironizzato D'Alema, al termine di uno scambio di battute con il capogruppo dell'Udeur, Mauro Fabris, critico verso la presentazione degli emendamenti da parte del Pdci e del deputato del Prc Cannavò. «Se i ricatti li fanno solo alcuni e altri li subiscono - ha detto Fabris -, allora ha ragione D'Alema a dire che la maggioranza non c'è più».
«Se le cose stanno così io me ne vado in viaggio, mentre vi mettete d'accordo...». È stata un'altra battuta di D'Alema. In quel momento il capogruppo del Pdci ribadiva l'intenzione del suo partito di mantenere gli emendamenti sulle missioni, dal momento che stava prevalendo l'idea, contrastata dal Pdci, della mozione di indirizzo che accompagni il disegno di legge.
Un'obiezione che avrebbe spinto, tra gli altri, Fabris a ribattere che «allora anche io presento i miei emendamenti, non può essere una prerogativa del Pdci». È stato a querl punto che D'Alema ha fatto riferimento al viaggio. Il sì al decreto annunciato dalla Cdl? «Alla fine il decreto avrà un voto amplissimo - commenta il ministro degli Esteri - Avremo un momento di grande unità del Paese a sostegno dei nostri militari impegnati in missioni di pace».

Il ministro degli Esteri: la missione navale è nel Mediterraneo e nel Golfo Persico, lontano migliaia di chilometri

Verdi e Rifondazione apprezzano il chiarimento. Il Pdci valuterà se ritirare gli emendamenti

Tutto dipenderà dal testo della mozione Ma i Comunisti italiani non intendono far cadere il governo

Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi e il vice premier e ministro degli Esteri, Massimo D' Alema Foto di Ettore Ferrari/Ansa

HANNO DETTO

Diliberto

Non c'è accordo, si è solo deciso un percorso. Ma non faremo cadere il governo

D'Alema

Tutti voteranno il decreto. In Afghanistan solo con Isaf, non con Enduring freedom

Bonelli

Daremo via libera al decreto. Abbiamo già ritirato i nostri emendamenti

Sereni

Sarebbe giusto evitare la fiducia Coordinerò il tavolo per la mozione di maggioranza

SAN PIETROBURGO

In Russia primo bilaterale Bush-Prodi

ROMA Agenda ricca di incontri per Romano Prodi al G8 di San Pietroburgo, in programma dal 15 al 17 luglio.

Secondo fonti diplomatiche prima del vertice il presidente del Consiglio avrà un colloquio con il presidente Usa, George W. Bush, sabato prossimo alle 18 (ora locale). Si tratta del primo bilaterale per il capo del governo italiano.
L'incontro avviene a pochi giorni di una conversazione del presidente americano con alcuni giornalisti italiani in cui la Casa Bianca ha espresso grande apprezzamento per il nuovo governo italiano e Bush quello suo personale per Prodi.

MASTELLA

«La Spagna ha accresciuto il suo contingente»

ROMA «Il ministro della Giustizia spagnolo mi ha detto, al termine della colazione che ha concluso il nostro incontro, che la Spagna ha aumentato il suo contingente in Afghanistan».
Il segretario dei Popolari-Udeur Clemente Mastella, nel riferire l'informazione del collega spagnolo, si interroga sugli «zapateristi nostrani, evidentemente disinformati, che invece insistono nel chiedere il ritiro dei soldati italiani».
Non èla prima volta che Mastella invoca coerenza.«A costoro diciamo con grande franchezza - sottolinea Mastella - che la politica di Zapatero non può essere presa a modello solo quando fa comodo e ignorata quando non in linea con le pulsioni estremiste della sinistra radicale».

Il dissenso non smobilita. «Così avranno il nostro voto solo se ci sarà la fiducia...»

La minoranza di Rifondazione in Senato tiene sulla corda l'Unione. Solo i Verdi ritirano gli emendamenti contrari. «La mozione non è sufficiente»

■ **di Wanda Marra** / Roma

Il dissenso sulla missione in Afghanistan resta. A prescindere dal chiarimento nella capigruppo a Montecitorio di ieri sera (che intanto il Segretario dei Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto, ci ha tenuto a definire «percorso») chi nella sinistra radicale aveva annunciato il voto negativo al ddl sulle missioni internazionali resta della sua opinione. Se il disegno di legge non è cambiato, e non cambierà, non cambia neanche la loro posizione, per dirla in due parole,
I dissidenti sono sia deputati, che senatori. Ma i voti determinanti sono, si sa, quelli di Palazzo Madama. E non hanno cambiato idea Claudio Grassi, Fosco Giannini, Franco Turigliatto e Gigi Malabarba, delle minoranze di Rifondazione. «Abbiamo intenzione di impegnarci nell'iter parlamentare e nella mozione - spiega Grassi, leader dell'Ernesto - e poi valuteremo se riusciremo a produrre un ddl diverso da quello di Berlusconi». Il che significa, tanto per cominciare, che l'intenzione di presentare emendamenti a Palazzo Madama resta. Contro la linea di Rifondazione. Grassi sottolinea, comunque: «Non vogliamo far cadere il governo, e neanche cambiare la maggioranza». «Se il ddl rimane questo, se lo votano», dice anche Malabarba. Il quale però lascerà il suo posto a Heidi Giuliani il 20 luglio, prima quindi del voto. Anche Bulgarelli dei Verdi ribadisce che quello che a questo punto deve arrivare è un segnale dal governo: «Mi pare che non ci sia nulla di così nuovo. Vorrei che si aprisse una discussione su cosa sia Enduring Freedom in relazione all'Afghanistan. E mi pare non si sia parlato di exit strategy. Quindi, vediamo nero su bianco cosa sarà messo. Non solo nella mozione, ma soprattutto nel disegno di legge». Più sfumate le posizioni degli altri due Verdi che inizialmente avevano manifestato il loro dissidio, Loredana De Petris e Giampaolo Silvestri, che, anche se ufficialmente non modificano la loro posizione, sembrano più possibilisti. Mentre Rossi del Pdci si atterrà alla linea del partito. Che peraltro al momento non è ancora chiara. Quel che però è chiaro è che essendoci solo 2 voti di differenza (senza contare i senatori a vita) tra maggioranza e opposizione in Senato, se il dissenso permane, la maggioranza non c'è. A meno che il governo non dovesse decidere di porre la fiducia, il che potrebbe indurre i "ribelli" a votare il rifinanziamento. Meno decisivi in termini numerici, ma sufficienti quanto meno a dare delle belle gatte da pelare al Prc, i dissidenti alla Camera, che sono Salvatore Cannavò (Sinistra Critica), Pegolo e Burgio (Ernesto) e Franco Russo (maggioranza). Ai quali potrebbe aggiungersi qualcun altro. Cannavò ha presentato una serie di emendamenti, che non intende ritirare, e che riguardano l'autorizzazione alla missione Isaf, soltanto andando verso la sua conclusione, la soppressione della partecipazione alla missione Enduring Freedom, la possibilità per i militari italiani di chiedere il rimpatrio in caso di contrasto tra regole di ingaggio e operatività sul terreno. Cannavò comunque ci tiene a sottolineare di non avere alcuna intenzione di lasciare il Prc, e rivendica la sua posizione come legittimo dissenso democratico. Mentre ironizza: «Se tutta la Cdl vota il rifinanziamento della missione abbiamo la grande coalizione».
Come la minoranza di Rifondazione, neanche il Pdci ha intenzione di ritirare gli emendamenti presentati a Montecitorio. Mentre il capogruppo dei Verdi, Bonelli ha annunciato che quelli del suo partito sono già stati ritirati. Da vedere, però, cosa succederà in questo senso a Palazzo Madama, visto che l'indicazione venuta dalla riunione dei gruppi del partito di martedì sera era, invece, di emendare il disegno di legge.
Le posizioni diventeranno, comunque, più chiare sabato, quando ci sarà l'assemblea autoconvocata dei pacifisti, alla quale parteciperanno non solo i dissidenti, ma anche altri, come Cesare Salvi, Paolo Cento, Manuela Palermi, Franca Rame.

Grassi: «Non vogliamo far cadere il governo» Malabarba: «Se il ddl rimane questo se lo votano»

Raffaele Fitto **Foto Ansa**

CASO FITTO

La Giunta per le autorizzazioni respinge la richiesta di arresto

ROMA La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha respinto la richiesta dei magistrati baresi di arrestare l'ex presidente della regione Puglia Raffaele Fitto coinvolto in alcune inchieste su sanità e appalti.
La decisione in Giunta è stata presa all'unanimità. «Ribadisco la irrevocabilità della mia decisione»: l'ex presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto, parlamentare di Forza Italia, ringrazia la giunta per le autorizzazioni a procedere, ma ribadisce che chiederà all'assemblea di concedere l'autorizzazione. «Questa mattina nella mia lettera al presidente della Giunta Giovanardi, ho espresso - ricorda Fitto - i miei ringraziamenti al Presidente stesso e a tutti i Colleghi Componenti della Giunta, ringraziamenti che ribadisco ora, al termine dei lavori della Giunta, così come ribadisco anche la irrevocabilità della mia decisione».

ROSA NEL PUGNO

Villetti resta dimissionario. I radicali boicottano documento pacificatore di Turci

ROMA Si prospetta burrascosa la riunione della segreteria della Rosa nel pugno che dovrebbe tenersi sabato.
La componente radicale e quella socialista sembrano infatti sempre più ai ferri corti dopo che l'assemblea dei deputati di ieri, con all'ordine del giorno le dimissioni da capogruppo di Roberto Villetti, si è risolta in un nulla di fatto.
In vista dell'incontro, l'ex-diessino Lanfranco Turci, eletto deputato della Rosa, ma non in quota radicale o socialista e che da tempo cerca di fare da pontiere, aveva messo a punto un documento di tre righe, condiviso poi dai socialisti. «Il gruppo - recitava il testo - rinnova la fiducia al presidente Roberto Villetti e, conseguentemente, lo invita a ritirare le dimissioni».
Documento che però, per volontà dei radicali, non è stato messo ai voti.

L'Unione all'esame di politica estera

Il primo vero scoglio nella coalizione. Ma sull'Afghanistan chi dissente dimentica il programma

ROMA Il voto sulle missioni rappresenta lo spartiacque tra quel che si è stati e quel che si è diventati. Per alcuni deputati e senatori dell'Unione non si può essere incoerenti: se si era pacifisti dall'opposizione non si può non esserlo stando al governo. E se prima si diceva: via dall'Afghanistan, si deve confermare anche adesso. Lo diceva anche la maggioranza di Rifondazione che oggi però tiene conto delle responsabilità di governo e delle novità che comunque ci sono nella politica del centrosinistra nient'affatto supina al volere della superpotenza in declino.
Ma per chi resta contro i segnali di novità non ci sono, almeno fino ad ora. Resta che un governo ha degli impegni internazionali da assolvere che non vengono tout court meno solo al passaggio da destra a sinistra. Ecco, anche questo è un problema.

Soldati italiani impegnati in attività di pattuglia nell'area di Kabul **Foto Ansa**

LE INTERVISTE Non faremo come Zapatero che se n'è andato dall'Iraq e ha triplicato il contingente afghano

GENNARO MIGLIORE, Prc

«Rispetto il dissenso Ma deve valere il principio di collegialità»

■ **di Wanda Marra** / Roma

«C'è stato l'impegno da parte del governo a registrare con vigilata preoccupazione l'evoluzione della situazione in Afghanistan. e a riconoscere che ci sarà bisogno di ridiscutere a livello internazionale la missione». Gennaro Migliore, capogruppo del Prc alla Camera, parte da queste constatazioni per spiegare i termini dell'« accordo», come ci tiene a definirlo, raggiunto ieri nell'incontro dei capigruppo con il Ministro D'Alema.

Onorevole, quali sono i termini dell'accordo sull'Afghanistan per quanto vi riguarda?

Abbiamo valutato che l'intesa raggiunta sul congelamento della presenza militare italiana in Afghanistan è stata uno stop alle richieste del Segretario generale della Nato e anche a quelle di Kofi Annan. E quindi si tratta di un primo passo per non fare come Zapatero che ritirandosi dall'Iraq ha triplicato le truppe in Afghanistan. Il nostro è un punto di mediazione sofferta. Ma è stata accolta la nostra richiesta di un Osservatorio permamente sulla missione e anche la richiesta di maggiore iniziativa negli organismi internazionali per una diversa agenda internazionale.

Cosa ci sarà scritto nella mozione?

C'è la necessità di indicare quali sono i principi generali delle missioni militari italiane in corrispondenza con l' articolo 11 della Costituzione e in conformità col programma delle Nazioni Unite.

Dunque, non si parla di exit strategy?

La nostra opzione di fondo è la exit strategy, visto che crediamo che sarebbe stato meglio non partecipare alla missione afghana. Ma su questo non sono d'accordo altri componenti della maggioranza.

Ma per voi di Rifondazione non sarà allora una mozione al ribasso?

Credo che con gli strumenti che stiamo cercando di costruire nei prossimi mesi si potrà riaprire la discussione nel nostro paese. far avanzare le ragioni di una strategia di ritiro, innanzitutto nella società.

Sulla mozione però qualche problema c'è. Diliberto continua a ribadire le sue perplessità....

Non mi interessa commentare Diliberto. Quando la mozione sarà scritta, vediamo se la votano. Mi attengo a quello che si fa e si dice nell'interno di una riunione.

Nel suo partito ci sono una serie di persone che hanno ribadito ancora ieri il loro dissenso al ddl sull'Afghanistan. Come pensate di risolvere il problema?

Ci sono ancora altri incontri perchè si possa raggiungere l'obiettivo politico fondamentale dell'autosufficienza della maggioranza. Pur rispettando moltissimo il dissenso, la possibilità che si agisca in ordine sparso non c'è. Ognuno di noi deve rispondere a un principio di collegialità. Ma sottolineo che nessuno ha fatto dichiarazioni di voto, quindi la discussione è aperta.

Però l'intenzione di alcuni di votare no, è chiarissima. E per esempio Cannavò ha presentato degli emendamenti, anche se la linea del Prc era un'altra. Non è già una negazione della collegialità?

Bisogna vedere se arrivano fino alla discussione in Aula, e comunque la questione principale riguarda gli aspetti generali del provvedimento.

Ma insomma, c'è la possibilità che si vada a finire con un'espulsione?

Non ci ho neanche pensato. Stiamo facendo una serrata discussione. questo è il momento di trovare un accordo.

Oltre che nella minoranza, anche nella maggioranza del Prc ci sono dei problemi sulla questione dell'Afghanistan...

Noi ci siamo mossi sia verso una riduzione del danno, sia verso la comprensione delle conseguenze dei nostri atti. Sono convinto che questo atteggiamento consentirà una maggior forza anche per sostenere una svolta della politica estera italiana.

Vi pone dei problemi come maggioranza la possibilità che tutta la Cdl voti il ddl?

Innanzitutto si pone a loro, visto che stanno votando il ritiro dall'Iraq. Poi l'importante è che ci sia la maggioranza. Noi i voti dell'opposizione non li abbiamo mai chiesti.

Ben vengano i voti della Cdl, ma è dovere e obbligo della maggioranza presentarsi unita in Parlamento

UMBERTO RANIERI, Ds

«La lotta al terrorismo ha avuto forti limiti Giusto ridiscuterla»

■ **di Simone Collini** / Roma

Ben vengano i voti della Cdl, dice il diessino Umberto Ranieri, ma l'Unione «ha l'obbligo di presentarsi unita in Parlamento». Il presidente della commissioni Esteri della Camera ribadisce la necessità di approvare il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan, perché «senza l'aiuto militare proveniente dall'esterno il paese precipiterebbe nell'anarchia e nella frammentazione», ma giudica altrettanto necessaria una riflessione che porti a «un diverso equilibrio tra presenza militare e interventi civili».

A sentire le forze della cosiddetta sinistra radicale ci sarà qualche problema se sulle missioni all'estero non emergerà con chiarezza una discontinuità rispetto al passato.

«A questo punto dobbiamo aprire una riflessione sulla strategia di lotta al terrorismo adottata in questi anni per cercare di affrontarne i limiti, le contraddizioni e anche gli aspetti non accettabili. È stata una strategia che è sembrata esaurirsi solo nell'uso della forza. Inoltre occorre riflettere sulla visione secondo cui i processi di democratizzazione possono essere promossi con l'uso della forza e con un cambio forzato dall'esterno dei regimi. Entrambi i termini della strategia, sostenuti soprattutto dall'amministrazione americana, sono ora in discussione».

Limitiamo il campo al decreto di rinnovo delle missioni italiane all'estero. Dov'è la discontinuità?

«Intanto, c'è il rientro delle nostre forze che hanno operato in Iraq».

La sinistra radicale chiede il ritiro anche dall'Afghanistan.

«Sappiamo che l'intervento in Afghanistan avvenne in un contesto diverso. Lì opera una missione militare di stabilizzazione intervenuta nel quadro delle Nazioni Unite. Diversi paesi dell'Unione europee ne sono protagonisti. Le nostre forze si sono distinte soprattutto per un sostegno alla ricostruzione delle istituzioni, in particolare nel campo della giustizia e del tessuto sociale».

La situazione non è così rosea, ricordano Prc, Pdci e Verdi.

«Giusto, e sarebbe sbagliato tacere delle difficoltà che si manifestano nella vicenda afgana. Vi sono zone del paese ancora controllate da gruppi fedeli al precedente regime, permane una situazione di grave difficoltà per la popolazione civile, e preoccupa che l'economia afghana dipenda ancora per il 50% del prodotto nazionale dalla produzione e dal traffico dell'oppio. Occorre quindi una riflessione che porti a realizzare un diverso equilibrio tra la presenza militare e gli interventi civili e anche una riconversione dell'economia da attività illecite ad attività legali in grado di fornire un reddito. Ed è anche importante che le operazioni militari si svolgano ponendo maggiore attenzione alle conseguenze sulla popolazione civile. Ma deve essere chiaro a tutti che senza il sostegno dell'economia e senza l'aiuto militare proveniente dall'esterno l'Afghanistan precipiterebbe nell'anarchia e nella frammentazione. Quindi il permanere della missione italiana è in funzione di un sostegno ulteriore al processo di stabilizzazione».

Quindi niente exit strategy?

«Una questione di questo tipo dovrà essere affrontata in sede multilaterale. Noi siamo parte della Nato, che è composta da un insieme di paesi. In quelle sedi dobbiamo invitare a riflettere sulla complessità della vicenda afgana e sulla necessità di correggere la strategia seguita. Ma l'impegno innanzitutto è a determinare una stabilizzazione che poi consenta anche il ritiro delle forze militari. Anche perché si sarà riusciti a quel punto a portare avanti un processo di addestramento delle forze armate e di polizia afgane tali da consentire all'Afghanistan di fronteggiare da solo i rischi che oggi esistono».

Come valuta la disponibilità della Cdl a votare sì?

«Nella scelta della Cdl probabilmente c'è anche un calcolo politico, malizioso. Detto questo, è però un fatto positivo che l'opposizioni voti le missioni italiane all'estero. L'importante è che la maggioranza si mostri compatta. È suo dovere e obbligo presentarsi unita in Parlamento».

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Computer&cappucci

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato è una persona seria. Dunque, quando si dice "esterrefatto" e "sconcertato" per qualcosa, va preso sul serio. Non è un Calderoli, per dire. Che cosa dunque lo sconcerta? 1) «Accade in Italia, e da molto tempo, una prassi consolidata: alcuni giornalisti mi dicono che esistono contratti di fatto tra cronisti e chi fornisce le notizie, e collegamenti tra procure e giornali per cui viene data ai giornalisti una password per entrare nel momento in cui un atto viene dato ai difensori». 2) «Bisogna lavorare sulle intercettazioni perché non possiamo assistere ogni settimana a un nuovo caso, a nuove rivelazioni». Il secondo allarme è fondato, ma sbaglia il tiro: sono sconcertanti gli scandali (Calciopoli, Casinopoli, Sanitopoli, Bancopoli, Sisdopoli e così via), non le rivelazioni sugli scandali. A meno che il ministro non ritenga che i cittadini debbano essere tenuti all'oscuro del lato oscuro del Potere. Il primo allarme è agghiacciante: il ministro dell'Interno denuncia in pieno Parlamento, citando come fonti misteriosi "giornalisti" e poi il prefetto di Potenza, che alcuni cronisti possono accedere al sistema informatico di quella e di altre procure con password gentilmente offerte da magistrati o altri pubblici ufficiali. La denuncia è gravissima anche per il momento in cui viene fatta. Perché sposta l'attenzione da un altro scandalo che coinvolge a diversissimo titolo i giornalisti: uno ingaggiato dal Sismi per pubblicare falsi dossier e spiare magistrati; due intercettati e pedinati dal Sismi; due denunciati dal «presidente emerito» Cossiga con l'accusa di prendere soldi dal capo della Polizia. All'improvviso questo triplo attacco alla stampa libera passa in second'ordine a causa della denuncia di Amato. Il quale ora, non essendo un passante, non può lasciare le cose a metà. Se non ha le prove di quel che afferma, deve dirlo immediatamente a tutela della stampa e della magistratura ingiustamente infamate, e subito dopo denunciare per calunnia le sue fonti: i giornalisti che gli avrebbero fatto quella confidenza sulle password delle procure, e il prefetto di Potenza (che ovviamente va rimosso su due piedi). Se invece ha le prove di quel che afferma, i magistrati che forniscono password ai giornalisti vanno rimossi dall'ordine giudiziario e perseguiti penalmente insieme ai cronisti loro complici in quella gravissima violazione del segreto, previa visita psichiatrica.

I casi sono questi due: tertium non datur. La denuncia è talmente autorevole e drammatica da non poter rimanere sospesa nell'aria più di qualche ora, da non ammettere terze vie, da non poter finire all'italiana, a tarallucci e vino. Al momento, però, di prove non ne emerge neppure l'ombra. C'è la stupefatta smentita del procuratore di Potenza, che conosce bene i sistemi di protezione (a prova di password) del sistema informatico di un ufficio giudiziario. E ci sono le notizie di stampa sulla guerra da tempo ingaggiata a Potenza dal Procuratore generale e dal prefetto contro il pm Henry John Woodcock. Sarebbe stato proprio il Pg a segnalare la faccenda delle password al prefetto, il quale poi ne avrebbe informato il Viminale. Esattamente come, un mese fa, era stato il Pg a sollecitare il procuratore capo a denunciare Woodcock al Csm per la mancata controfirma delle richieste d'arresto per il signor Savoia, Salvo Sottile e gli altri, attivando un'ispezione ministeriale finora approdata al nulla più assoluto. Secondo "La Stampa", il prefetto non avrebbe gradito un'altra iniziativa del pm anglo-napoletano: quella di acquisire in Prefettura gli elenchi degli iscritti alla massoneria in Lucania.

La domanda che attende una rapida risposta è semplicissima: davvero la Procura di Potenza stipula "contratti di fatto" con giornalisti perché forzino il sistema informatico e accedano a notizie segrete? E chi sono i magistrati e i giornalisti coinvolti? E quali altre procure seguono "da anni" la stessa "prassi"? E davvero è così semplice entrare nel sistema informatico di un ufficio giudiziario? A Potenza nessuno, a parte il procuratore capo, parla (né potrebbe farlo: è vietato dalla nuova legge Castelli). Ma, fra i giudici, si fa strada un'ipotesi tragicomica. Quella di un maldestro equivoco tutt'altro che fortuito. Siccome l'ordinanza di arresto per il Savoia, Sottile & C. era di 3 mila pagine, anziché in copia cartacea, il gip Iannuzzi l'ha consegnata agli avvocati su un cd-rom, fornendo ai legali la password per leggerlo. Poi qualche avvocato, non trattandosi più di atti segreti, ha passato lecitamente il cd-rom con relativa password ai cronisti. La password dà accesso al file, non ovviamente al database della Procura. A quel punto, qualcuno che non sa come funzionano queste cose, oppure lo sa ma fa il furbo, ha fatto circolare la notizia farlocca che, di bocca in bocca, è giunta fino al ministro Amato. Che, prim'ancora di verificarla, l'ha avventatamente rilanciata in Parlamento. È soltanto un'ipotesi. Ma, se fosse confermata, qualcuno dovrebbe chiedere scusa ai giornalisti, ai magistrati e ai cittadini italiani. E procedere contro gli avvelenatori di pozzi. Poi, magari, sarebbe il caso di tornare a parlare di cose serie. Cioè dei giudici e dei giornalisti spiati e perseguitati perché hanno il torto di fare il proprio dovere.

ESORDIO AZZURRO

Pirlo-Iaquinta l'Italia decolla

Battuto il Ghana 2-0. Un gol per tempo Totti c'è. Poi è colpito e deve uscire

■ di Marco Bucciantini inviato ad Hannover / Segue dalla prima

IL CT AZZURRO Lippi stuzzica l'impresa con Perrotta, perché deve accorciare il raggio di azione di Totti, e Perrotta copre più campo di Camoranesi. L'avvio è promettente: tre angoli in un minuto testimoniano la superiorità azzurra e rivelano le approssimazioni di

Kingston, il portiere ghanese rientrato da poco da una squalifica per doping. De Rossi collauda le nuove normative severe e gli va anche bene, perché il suo modo di entrare in scivolata, con la gamba tesa e la pianta del piede sulla caviglia di Amoah è da manuale del cartellino rosso: invece è giallo. All'11' s'annota la prima occasione e il primo degno segnale di Totti, che poi sballa un tiro ispirato da Pirlo. E ci somma un colpo di tacco abortito dai fatti, e una consolante apertura volante, come una volta. E' una bella Italia, è una grande partita che in tre minuti propone uno spunto di Pantsil sulla destra, concluso da Appiah e la sontuosa traversa di Toni, servito con grazia da Gilardino. Toni controlla facendo passare la palla sopra la testa di Kouffur, e poi calcia di collo destro: traversa interna, rimbalzo maligno, a uscire. L'episodio scatena gli africani, Amoah trova metri per sbilanciare la difesa azzurra, che perde di vista gli inserimenti da dietro: prima Gyan Asamoah, poi Essien infine Pappoe giovano di buone conclusioni, di poco imprecise. Due punizioni di Totti onorano un tempo di inattesa e vibrante bellezza, che trova giustizia nei piedi del migliore in campo: è il 40' quando l'ennesimo angolo si sviluppa in modo diverso, con il passaggio corto per Pirlo, che ha il tempo di preparare il tiro desiderato, a girare sul palo lontano. Qualcuno sfiora, ma non trucca la traiettoria. Il vantaggio non placa la fame azzurra: al 45' Grosso tira addosso a Kingstone invece di servire al centro Toni, e sciupa tutto.

Dopo un tempo così, che riconcilia con il calcio e che spedisce Moggi sulla Luna, si è ben disposti per guardarsi intorno e magari commuoversi per uno stadio molto nostro. Nella rubrica "io c'ero", fra trentamila tifosi italiani si premia l'ironia dello striscione: "Materazzi, facci er cucchiaio". Non che la Bassa Sassonia sia terra d'immigrati italiani (non piu' di altre) ma qui hanno organizzato bene il soggiorno anche per i tifosi appassionati, pochi soldi e molta disponibilità a fare chilometri: campeggi a ridosso del lago Mash e del parco intorno lo stadio, con grandi tende comuni per chi nemmeno aveva quella.

Si gioca in casa, quindi, e si ricomincia bene, con la migliore idea di Totti, per una volta esaudita dalle gambe: la palla va nel corridoio per Gilardino, sarebbe il raddoppio da mandare tutti in visibilio, ma il ragazzo non compiace i 40 mila, così ci tocca iniziare la seconda partita, quella della sofferenza annunciata da tanto sperpero. Per fortuna che i ghanesi, annunciati come splendidi e mortiferi tiratori, sbagliano di metri: solo una volta Essien trova la porta, ma Buffon non è certo venuto in vacanza, e poi c'è la Seredova che lo adora dalle tribune. Un calcetto malefico accorcia l'agonia dello sfiatato Totti, ma adesso l'Italia è ridotta al contropiede. Iaquinta rileva Gilardino, senza aggiungere niente, fino al regalo di Kouffur, che non spinge un semplice retropassaggio al di là di due metri. Il nostro è fresco e sbrana il pallone: non aveva mai segnato in azzurro, si è scelto un'occasione da segnare sul diario. La disperazione di Kouffur, accorato e offeso della tremenda sorte, è il segnale all'insopportabile speaker del Niedersachsenstadion (questo è il nome dell'Arena di Hannover, credeteci): in Bassa Sassonia c'è un treno dei desideri, che dalla parte giusta va.

Il grido di dolore di Totti, a sinistra Gilardino, in basso Perrotta contrastato da due difensori ghanesi, a destra Luca Toni in azione

L'Angolo Del Renzaccio

✦✦✦

Toro, Costituzione e Pimpong

Renzo Ulivieri

Me lo ha chiesto Bighero, mio vecchio compagno di squadra del San Miniato e tifoso granata. Prima il Toro, poi la Nazionale. Perché il Toro era anche la Nazionale: Bacigalupo, Ballarin, Maroso... Torna in A la storia e il cuore. Bentornato Toro. Ho visto la partita al Circolo Arci Dino Manetti di San Piero ai Ponti insieme ai ragazzi della Polisportiva Rugiada di Pontassieve. Nel pomeriggio avevano giocato con la cooperativa Matrix di Firenze per "Sportivamente" nel progetto scuola calcio divers-abili (attività calcistica per persone con disabilita psichica). È stata una bella partita. Dopo tutti a tifare come in uno stadio, uno schermo gigante e invece degli striscioni tanti mantelli : "Viva l'Italia" e sotto un grosso "No, per salvare la Costituzione". Aria buona, mi sono divertito. Lippi aveva dubbi non legati al modulo semmai alla condizione dei singoli. Ha scelto il rombo per avere una più densità nella zona centrale. La superiorità dell'Italia è stata subito evidente anche se il Ghana ha fatto la sua partita. Un po' di timore all'inizio, poi partita equilibrata. Il primo tempo che finisce con 4 palle gol a 1 e il gol di Pirlo. Italia discreta con qualche carenza soprattutto in avanti dove il lavoro di fatica è solo sulle spalle di Toni perché Gilardino aspetta la conclusione e basta e Totti non è ancora al meglio. Così la verticale di centrocampo Pirlo-Totti fatica sia in costruzione sia a difendere. Così Perrotta e De Rossi devono fare una fatica immane a supportare gli altri due sul piano fisico. Nel secondo tempo l'Italia gioca d'attesa con verticalizzazioni improvvise Pirlo-Totti e servizio per le punte. Le sostituzioni di Lippi sono per dare fiato agli uomini stanchi. Riusciamo a fare il 2-0 con Iaquinta perché Pimpong non ci poteva impensierire.

PAGELLE Grande prestazione di tutto il gruppo azzurro. Ottima la gara di Zaccardo. De Rossi nervoso

Nesta insuperabile, Perrotta gigante

Buffon 6,5: *I ghanesi arrivano spesso al tiro ma non inquadrano quasi mai la porta. Un paio di conclusioni centrali lo trovano pronto.*
Zaccardo 6,5: *Bravo, attento, sa disimpegnare ed è capace comunque di giungere al traversone.*
Cannavaro 5,5: *Primo tempo complicato. Amoah gli sfugge sui lati, costringendolo a rincorrere e a sguarnire la difesa. Essien lo burla aggirandolo sulla metà campo. Nella ripresa fa errori meno evidenti, ma sembra in difficoltà fisica.*
Nesta 7: *Miracoloso un colpo di tacco in corsa che spezza un contropiede assassino del Ghana. Sicuro e mai falloso, un solo disimpegno scentrato nel finale, ma non provoca guai.*
Grosso 6: *Gioca con personalità, si espone così a qualche errore ed è cieco allo scadere del primo tempo quando conclude invece di servire Toni.*
Perrotta 7,5: *Come quantità fa la terza punta, tanto è il suo appoggio alla manovra d'attacco. Ha l'occasione del 2-0, ma manca dell'istinto giusto, accorciando il passo, annunciando il tiro e la direzione e favorendo la parata di Kingstone. Aggiunge alla sua partita molti recuperi. Non è sempre preciso, ma ha una corsa e una fiducia irrinunciabili per Lippi.*
Pirlo 7,5: *Da subito gestisce la partita, assecondando ogni movimento dei compagni e servendo in fretta e bene le punte. Dopo il gol gioca con incantevole semplicità.*
De Rossi 5,5: *Oscurato nell'inventiva dal dominio di Pirlo e dal resuscitato Totti, si danna in lotte, non risparmia ardore e supporto alle azioni. Deve perfezionare il tackle, che è quasi sempre clamorosamente falloso. E i due rigori reclamati dai ghanesi - con qualche ragione - sono "mezzi" falli commessi da lui.*
Totti 6: *Non è una partita "piena", ma è molto di più di quanto si sperasse. Si può tornare a valutarlo con parametri non patetici, ma reali, e due aperture su Gilardino sono la speranza di una Nazione intera. In riscaldamento sforna tiri incredibilmente precisi, che in partita non ripete. Un pestone sulla tibia sinistra affretta il cambio con Camoranesi, già in itinere.* **Camoranesi dal 12' st 6:** *E' in ritardo su Illiasu e fermarlo gli costa un giallo. Però è vivo e anima i contropiedi.*
Gilardino 6: *Entra nella partita a momenti, gioca per Toni, ma non è ricambiato nella generosa intenzione. Delizioso l'assist per la traversa del compagno, sciagurato quando dilapida la miglior giocata di Totti. dal 19' st* **Iaquinta 6,5:** *Non pare in tono con la patita, ma è un treno quando Kouffur gli offre il raddoppio.*
Toni 6,5: *Si esalta nella battaglia aerea con i ghanesi. Azzanna i palloni, ma i dentiS'intestardisce nella gestione del pallone, che non è il suo forte. La traversa è la promessa di un Mondiale in linea con le sue ultime stagioni. Dal 37' st* **Del Piero sv.:** *Alla prossima, Achille.*

m.buc

DOPOGARA Anche Melandri e Rossi in festa

Lippi è soddisfatto: «La partita che volevo»

■ È soddisfatto Marcello Lippi, alla fine della partita d'esordio: «L' avversario si è dimostrato forte come lo conoscevamo - ha detto il Ct azzurro -. Atleticamente, in particolare. Lo sapevamo e lo avevamo detto che sotto certi aspetti aveva qualcosa più di noi. Ma sotto altri, che sono molti di più, siamo noi ad avere qualcosa più di loro. C'è di che essere soddisfatti, l'impatto con la competizione è sempre difficile psicologicamente». Blatter ha detto alla fine del primo tempo che l'Italia ha mostrato il miglior calcio visto finora al mondiale. «È un bel complimento - ha detto Lippi - Se poi si pensa che è fatto dal numero uno del calcio mondiale...». Totti è uscito con una contusione sotto il ginocchio, ma Lippi spiega che «non è nulla di preoccupante. Anzi, c'è un segnale positivo ed è che io stavo per sostituire Totti e glie l'ho anche detto tanto uscivi lo stesso. Inutile nascondere queste cose. Comunque ha fatto un'ottima partita e gli volevo dare un po' di fiato». E per il futuro: «Le nostre ambizioni sono di andare il più avanti possibile, partita dopo partita. Ora c'è l'incontro di sabato contro gli Stati Uniti e sarà molto difficile...». Chi è talmente felice da non crederci è Vincenzo Iaquinta, autore del gol della certezza: «Una partita incredibile. Esordire al Mondiale con una rete è un'emozione enorme. In un match, poi, molto duro contro una squadra che ci ha messo in difficoltà». Non possono mancare le dediche per un momento così particolare: «Un momento che voglio dedicare a tutta la mia famiglia e alle persone che hanno creduto in me. È stato talmente bello che quasi non ci credevo». Stesse emozioni che pervadono Andrea Pirlo: «Si sapeva che la prima partita era dura, anche per via dell'emozione. Ma poco dopo abbiamo iniziato a fare la differenza. Anche per me, come Iaquinta, è l'esordio al Mondiale e sono anche io riuscito a realizzare un gol. Oggi (ieri, ndr) mio figlio che ha tre anni mi ha chiesto di segnare e ci sono riuscito. Lo dedico a lui». Presente sulle tribune il presidente del Coni Gianni Petrucci: «Molto buona la prima - ha spiegato Petrucci - perché vincere al debutto è sempre molto difficile. È stato un incontro molto delicato che si è concluso al meglio». Per il presidente del Coni, l'Italia è sulla buona strada. «L'importante è compiere un passo alla volta». Accanto a Petrucci era presente il ministro Melandri: «Ho detto loro che sono stata molto colpita sia per il bel gioco sia per l'agonismo, ma soprattutto per la correttezza dimostrata in campo. Tutti ingredienti questi che fanno ben sperare per il prosieguo del torneo». Complimenti anche dal ct del Ghana: «Ho visto gli italiani. Stavano molto bene. Noi siamo stati buoni secondi». È onesto Ratomir Dujkovic, a fine partita: «tutte le storie del calcio in Italia (lo scandalo, ndr) al momento non hanno avuto riflessi sulla Nazionale. Gli italiani hanno meritato la vittoria».

ESORDIO AZZURRO

GRUPPO A

Giocate

Germania - Costa Rica 4-2
Polonia- Ecuador 0-2

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Germania	3	1	1	0	0	4	2
Ecuador	3	1	1	0	0	2	0
Polonia	0	1	0	0	1	0	2
Costa Rica	0	1	0	0	1	2	4

da giocare

domani 14/6 ore 21 (Sky-Rai)
Germania - Polonia

giovedì 15/6 ore 15 (Sky)
Ecuador - Costa Rica

marterdì 20/6 ore 16 (Sky)
Ecuador - Germania

martedì 20/6 ore 16 (Sky)
Costa Rica - Polonia

GRUPPO B

Giocate

Inghilterra - Paraguay 1-0
Svezia - Trinidad & Tobago 0-0

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Svezia	1	1	0	1	0	0	0
Trinidad & T.	1	1	0	1	0	0	0
Paraguay	0	1	0	0	1	0	1

da giocare

giovedì 15/6 ore 18 (Sky)
Inghilterra - Trinidad & Tobago

giovedì 15/6 ore 21 (Sky-Rai)
Svezia - Paraguay

marterdì 20/6 ore 16 (Sky-Rai)
Svezia - Inghilterra

martedì 20/6 ore 16 (Sky)
Paraguay - Trinidad & Tobago

GRUPPO C

Giocate

Argentina - Costa d'Avorio 2-1
Serbia Montenegro - Olanda 0-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Argentina	3	1	1	0	0	2	1
Olanda	3	1	1	0	0	1	0
Costa d'Avorio	0	1	0	0	1	1	2
Serbia M.	0	1	0	0	1	0	1

da giocare

venerdì 16/6 ore 15 (Sky-Rai)
Argentina - Serbia Montenegro

venerdì 16/6 ore 21 (Sky)
Olanda - Costa d'Avorio

mercoledì 21/6 ore 21 (Sky-Rai)
Olanda - Argentina

mercoledì 21/6 ore 21 (Sky)
Serbia M. - Costa d'Avorio

GRUPPO D

Giocate

Messico - Iran 3-1
Angola - Portogallo 0-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Messico	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	1	0
Angola	0	1	0	0	1	0	1
Iran	0	1	0	0	1	1	3

da giocare

venerdì 16/6 ore 21 (Sky)
Messico - Angola

sabato 17/6 ore 15 (Sky)
Portogallo - Iran

mercoledì 21/6 ore 16 (Sky)
Portogallo - Messico

mercoledì 21/6 ore 16 (Sky)
Iran - Angola

GRUPPO E

Giocate

Italia - Ghana 2-0
Rep. Ceca - Stati Uniti 3-0

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rep. Ceca	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	0
Ghana	0	1	0	0	1	0	2
Stati Uniti	0	1	0	0	1	0	3

da giocare

sabato 17/6 ore 18 (Sky)
Repubblica Ceca - Ghana

sabato 17/6 ore 21 (Sky-Rai)
Italia - Stati Uniti

giovedì 22/6 ore 16 (Sky-Rai)
Repubblica Ceca - Italia

giovedì 22/6 ore 16 (Sky)
Ghana - Stati Uniti

GRUPPO F

Giocate

Australia - Giappone 3-1

oggi 13/6 ore 21 (Sky-Rai)
Brasile - Croazia

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Australia	3	1	1	0	0	3	1
Brasile	0	0	0	0	0	0	0
Croazia	0	0	0	0	0	0	0
Giappone	0	1	0	0	1	1	3

da giocare

domenica 18/6 ore 15 (Sky)
Giappone - Croazia

domenica 18/6 ore 18 (Sky-Rai)
Brasile - Australia

giovedì 22/6 ore 21 (Sky)
Giappone - Brasile

giovedì 22/6 ore 21 (Sky)
Croazia - Australia

GRUPPO G

oggi 13/6 ore 15 (Sky)
Corea del Sud - Togo

oggi 13/6 ore 18 (Sky)
Francia - Svizzera

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Sud Corea	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0
Togo	0	0	0	0	0	0	0

da giocare

domenica 18/6 ore 21 (Sky)
Francia - Corea del Sud

lunedì 19/6 ore 15 (Sky)
Togo - Svizzera

venerdì 23/6 ore 21 (Sky-Rai)
Togo - Francia

venerdì 23/6 ore 21 (Sky)
Svizzera - Corea del Sud

GRUPPO H

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Arabia S.	0	0	0	0	0	0	0
Spagna	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

da giocare

domani 14/6 ore 15 (Sky)
Spagna - Ucraina

domani 14/6 ore 18 (Sky)
Tunisia - Arabia Saudita

lunedì 19/6 ore 18 (Sky)
Ucraina - Arabia Saudita

lunedì 19/6 ore 21 (Sky-Rai)
Spagna - Tunisia

venerdì 23/6 ore 16 (Sky)
Spagna - Arabia Saudita

venerdì 23/6 ore 16 (Sky)
Ucraina - Tunisia

Al 41' esplode l'urlo degli italiani di Berlino

Nel ristorante Antica Roma, camerieri vestiti da centurioni. Servono i tedeschi e tifano azzurro

■ **di Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

MUSEO DEL KITSCH E il nome non sarebbe nulla se non fosse che dentro c'è una sorta del museo di kitsch di cui si stenta a credere. Centurioni romani in cartapesta in formato naturale, busti di Giulio Cesare, fotografie in bianco e nero degli anni Sessanta della Roma che fu. Riproduzioni romane di bassorilievi e statue. Due di queste statue sono state rivestite con una bandiera giallorossa e una bandiera italiana. Chiedo ironico alla proprietaria se una delle statue è quella di «Francesco Totti?» mi risponde: «non mi chieda i nomi, non li so. Le ho comprate da un artigiano romano, vicino a via IV Novembre, quasi trent'anni fa».

A Wittenbergplatz i camerieri, tutti italiani, sono vestiti da centurioni romani e servono a tavola indossando una tunica rosso pompeiano e il gonnellino classico. Non sono romani: uno è di Agrigento, uno è di Taranto, un altro della Basilicata. Come va a Berlino? «Bene, ovvio, si lavora». Come va la Nazionale? Gli scandali del calcio? «Qui i giornali arrivano ma non c'è tempo per leggerli, poi costano...». Il Ghana? Questa sera si vede... L'orgoglio italiano dell'emigrato in Germania? Quale orgoglio? Questo è un posto buono per lavorare...

L'immaginetta dell'italiano emigrante in terra tedesca, che si riscatta con il tricolore quasi non esiste. Una volta forse, mi dicono. Ma adesso, non sanno che dire. Mica è più come una volta: siamo in Europa non è vero? E poi la Germania è a pezzi. in ginocchio. Questi di oggi non sono mica più i tedeschi precisi ed efficienti di una volta. Ti volti e lo capisci. Questa è Berlino. Prima un'isola murata dentro la Germania est, ora un melting pot dove c'è tutto. Così gli italiani del quartiere si siedono compiti e bevono birra. Uno soltanto, che avrà sedici o diciassette anni porta la maglia azzurra della nazionale. Parla italiano. Gli chiedo dove è nato: «Sono un italiano di Berlino». Squadra del cuore? Italia, e poi la Germania. Per chi tifa in una finale Italia-Germania? Non sa rispondere. Il primo tempo corre tra i gladiatori che portano birre e un silenzio spettrale, interrotto soltanto dalla traversa colpita dal tiro di Toni. Poi al gol di Pirlo uno squarcio si apre. Il cameriere che mi ha detto di non ordinare la pasta perché la fanno scotta («meglio il filetto al pepe verde») corregge il tiro: non è di Agrigento, è di Palma di Montechiaro, la terra del Gattopardo. Già, ma terra del Gattopardo oppure no, il lavoro non c'era. E da sette anni sta a Berlino. E l'altro cameriere gladiatore, che prima era di Taranto, si scopre che in realtà è di Laterza. Con la squadra che segna e tiene il gioco, anche i confini italiani, le località, sembrano avere una nitidezza maggiore. Qualcuno azzarda: lo vedi Lippi, ha lo sguardo di Bearzot. Ma è sicuro? No, sicuro no, in realtà Bearzot non l'ho quasi mai visto, sono nato nel 1982. Non me lo ricordo. E ti ricordi quegli altri campionati mondiali? Quelli fatti in Italia, sì. Ma qui in Germania sareste fieri se l'Italia vincesse? Magari diventa una moda. E poi davanti al Brasile, davanti alla Germania. Sì certo. Però qui, in questo ristorante di italiani non ne vengono. Vengono i tedeschi. Vuole che vengano a vederci con questo gonnellino da antico romano? Magari se viene Totti si diverte. Ma per il resto?

Uno di loro porta l'orologio. Mentre la partita va verso i minuti finali lo guarda di continuo. Il centurione con l'orologio è un classico dell'aneddotica di Cinecittà anni Sessanta. Poi segna Iaquinta, e pure il centurione si rilassa. Ma gli unici ad esultare sono quattro ragazzi seduti a un bar. Italiani che vivono in Germania? No, italiani di Subiaco, provincia di Roma. Siamo amici di Ciccio Graziani, se lo ricorda? Ci aveva promesso otto biglietti, poi ne ha rimediati solo quattro, e così sono andati altri nostri amici. Noi siamo arrivati oggi, vediamo la partita qui e poi torniamo in Italia. Tutto questo viaggio per una partita alla tv? Proprio così. Il centurione con l'orologio li osserva, allarga le braccia e mi guarda complice. «Come lo vuole il caffè?», mi chiede, quando è già il 90°, e dal ristorante sono andati via tutti. Ma come? Hanno smesso di guardare la partita prima che finisse? A Berlino si lavora. Non siamo mica nell'antica Roma...

rcotroneo@unita.it

Tifosi italiani e del Ghana insieme nella piazza centrale di Hannover **Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa**

TIFO AFRICANO Nei ritrovi abituali di Roma tutti davanti alla tv. Ma sui pomodori la partita non è ad armi pari

Pallone e integrazione, l'orgoglio dei ghanesi

■ **di Max Di Sante**

Bandiere rosso-giallo-verde, tifo, calore e tanta allegria. La passione ghanese si ritrova anche in un bar del quartiere romano di Centocelle, solito ritrovo di africani. Il cuore dei immigrati del Ghana che vivono nella Capitale è qui, in questo bar colorato e rumoroso, con mille occhi appiccicati al televisore che manda le immagini di Muntari e di Cannavaro. Molti di loro hanno scelto di vedere qui la partita contro l'Italia, portandosi le sciarpe e le bandiere con i colori di quella terra calda: il rosso, il giallo e il verde, «e non vi dimenticate che in mezzo c'è anche la stellina nera», precisa subito Samuel, da dieci anni in Italia. Per il Ghana si tratta del primo mondiale, «un'emozione che non ha eguali - dice ancora Samuel - soprattutto per noi che ormai la nostra terra la sogniamo attraverso le lettere dei nostri cari, i documentari, le fotografie sgualcite che portiamo sempre con noi, nel portafogli o sul petto».

Sono circa un migliaio i ghanesi che vivono nella Capitale e che fanno i più disparati lavori, dal magazziniere al cameriere, alla badante, «lavori pesanti e umili - spiega Samuel - e proprio per questo molti di noi non potranno vedere la partita, ma la nostra esultanza in caso di vittoria, quella sì, la sentiranno». Anche tanti africani da anni residenti a Roma tifano Ghana, come Cidi, nigeriano: «Certo. Il mio cuore batterà per quel Paese, anche se mio figlio - ammette sorridendo - nato e cresciuto qui, tiferà Italia». Si, perché le seconde generazioni - i bimbi nati in Italia - contro i padri, tifano Italia.

Tra i ghanesi di Roma ci sono anche giocatori: non saranno famosi come i giocatori di serie A, ma sono un piccolo fenomeno. Sono i ragazzi della squadra ghanese, temutissimi da tutti i partecipanti ad un torneo che vede sfidarsi 25 squadre di tutti i paesi del Mondo nella capitale. Una sorta di Mondiale sulle rive del Tevere che ha visto i ragazzi del Ghana arrivare secondi nel 2002 e primi nel 2005. L'allenatore Nanà lavora in una ditta di abbigliamento e allena i suoi 25 ragazzi aspettando la domenica, «e quelle partite vicino all'Olimpico che ci hanno regalato così tante soddisfazioni».

Tutto è cominciato grazie a un'organizzazione che aiuta l'inserimento lavorativo degli stranieri residenti in Italia e li mette in contatto tra loro: «Ho 52 anni - racconta Nanà, parlando un perfetto italiano - e vivo da 16 a Roma. Non sono nemmeno capace di comunicare l'emozione che provo ogni volta che i miei ragazzi entrano in campo, ogni volta che dagli spalti vedo una bandiera con i nostri colori, ogni volta che sento l'inno della mia nazionale».

Almeno sui campi di calcio Italia e Ghana si scontrano ad armi pari. «Se fosse così anche sul terreno del commercio, milioni di cittadini ghanesi non sarebbero disoccupati». La denuncia arriva da Marco De Ponte, segretario generale di Action Aid International. Mentre le due nazionali di calcio si affrontavano sul campo, infatti, «un'altra partita, quella relativa alle esportazioni di pomodori, viene giocata dal Ghana con una penalizzazione in partenza - continua Action Aid- i recenti accordi di partenariato commerciale con i paesi africani proposti dall'Unione Europea impongono al Ghana di eliminare ogni tassazione sull'importazione di pomodori e di altri prodotti europei, con il rischio di provocare un autentico disastro per gli abitanti del paese africano».

L'ALTRA PARTITA Secco 3-0 sugli Stati Uniti

Rosicky domina gli Usa Nedved & Co. dilagano

■ Li avevamo lasciati due anni fa in Portogallo a sfiorare la finale e a mostrare il gioco migliore degli Europei. Li ritroviamo allo stesso modo in un esordio mondiale da lezione di calcio, un secco 3-0 agli sbruffoni americani. Li incontreremo sulla nostra strada il 22 ad Amburgo e toccherà batterli, sennò negli ottavi ci toccherà il Brasile. Loro sono sempre gli stessi, guidati in panchina dalla saggezza dei capelli bianchi di Karel Bruckner e in campo dalla grandezza di Pavel Nedved (alla prima vittoria in un Mondiale). Poi c'è la saracinesca Cech, gli italiani Ujfalusi (che in Nazionale gioca centrale), Jankulovski (che in Nazionale gioca), il vecchio Poborsky (tornato a giocare in patria in serie B al Ceske Budejovice)e là davanti il gigante Koller. Se in Portogallo la sorpresa (relativa) era stato Milan Baros, ieri è toccato a Tomas Rosicky. Il 25 centrocampista del Borussia Dortmund ha deliziato la platea di Gelsenkirchen con due magnifici gol chiudendo la pratica Stati Uniti già al 76'. Per i cechi dunque un battesimo tranquillo, facilitato dall'inizio in discesa. Cinque minuti e sono già in vantaggio. Grygera ha una autostrada sulla destra, crossa preciso dal fondo e il gigante Koller non può esimersi dal segnare, anche perché il portiere Usa Keller non ci pensa neanche ad uscire. L'unico lampo nel buio del gioco statunitense arriva al 26' quando Reyna (il migliore dei suoi) colpisce il palo con un tiro da fuori. Al 36' però Rosicky li zittisce con un gran tiro dalla parabola ad uscire. Tutto bene, se non fosse che al 43' il gigante Koller si rivela d'argilla, cadendo a terra e urlando di dolore. Per lui si sospetta un forte stiramento al retto femorale della coscia destra. Se così fosse, il suo mondiale sarebbe finito.

Arena prova a cambiare negli spogliatoi. Rientrano il giovane texano Johnson (discreto) e O'Brien per Cherundolo e Mastroeni. Non cambia niente, la Cekia continua ad essere padrona del campo e il 3-0 è nell'aria. Arriva al 76' quando Nedved apre a Rosicky le strade della porta americana. Rosicky ci arriva con portamento e fredda ancora Keller con un esterno destro di classe.

Finisce così, con i cechi a far paura. La loro forza era risaputa, l'impressionante mole di gioco mostrata va però tarata con la pochezza degli yankees. La squadra dello sconsolato Bruce Arena (imbambolato in panchina come un asceta che veda sbriciolarsi le proprie certezze) è parsa allo sbando senza gioco e con la (presunta) stellina Donovan assolutamente impalpabile. Bruckner che aveva concesso l'ovazione a Rosicky però esce dal campo scuro in volto. «Jan si è fatto male - dice a testa bassa nel dopo partita -. È una vera disdetta, non ci voleva proprio».

Massimo Franchi

AUSTRALIA-GIAPPONE A Kaiserslautern 3-1

I "canguri" conquistano la 1/a vittoria Mondiale

■ Tre gol in otto minuti. E l'Australia conquista la sua prima vittoria in un Mondiale. Risultato agguantato a soli dieci minuti dalla fine del match quando, il Giappone, era ancora in vantaggio grazie alla rete di Nakamura realizzata al 26' del primo tempo. I "canguri", però, hanno avuto la forza di non mollare mai sospinti, dalla panchina, dal guru olandese Hiddink (lo stesso che allenava la Corea che ci ha estromesso dai Mondiali del 2002). Tecnico considerato tra i migliori che, sotto la casella "caratteristiche personali", annovera indiscutibili capacità nello scovare la chiave tattica giusta, anche in situazioni disperate. Questa volta la "chiave" si chiama Tim Cahil. Centrocampista dell'Everton che, entrato nella ripresa, con una doppietta (39' e 45'), ha scardinato la difesa nipponica proprio quando sembrava vicina la vittoria della nazionale allenata da Zico. Un risultato che ai "punti" sarebbe stato del tutto immeritato, visto che il Giappone, a parte il gol (peraltro irregolare per carica sul portiere), non ha prodotto quasi niente. Il terzo gol dell'Australia l'ha realizzato Aloisi (47').

al.fer.

Foto Omniroma

VERTENZA TAXI

A piccoli passi verso l'intesa Oggi nuovo incontro al Ministero

■ A piccoli passi, ma si va avanti. Il secondo incontro tecnico di ieri tra dirigenti del Ministero per lo Sviluppo economico, associazioni dei tassisti e rappresentanti dell'Anci ha dato i suoi frutti. tanto che si è deciso di riaggiorare il tavolo già per oggi pomeriggio. è servito per approfondire i temi al centro del confronto. Secondo il capo della segreteria tecnica del Ministero, Franco Raffaldini, si è trattato di «un incontro utile nel quale sono emersi punti di convergenza, anche se rimangono altre questioni da affrontare».
Ottimista anche il segretario del Fita-Cna, Maurizio Longo, secondo il quale «ci sono le premesse per arrivare alla soluzione ci sono. Abbiamo approfondito bene alcuni punti e siamo entrati nel merito di alcune questioni. Ci sono spazi di convergenza».
Durante la riunione del tavolo tecnico, i taxi avevano avevano formato due lunghe file davanti alla sede del Ministero in attesa di conoiscere l'esito della trattativa. Dal ministero è uscito allora il presidente dell'Associazione italiana trasporti, Carlo Bologna, che ha invitato i colleghi a sciogliere il presidio. «Stiamo facendo una trattativa - ha urlato Bologna ai tassisti - non una rivoluzione. Il confronto sta andando bene, ma se restate qui rischia di saltare tutto». Così in pochi minuti le auto bianche sono andate via.
La Commissione di garanzia sugli scioperi intanto ha deliberato ieri all'unanimità di aprire nei confronti del coordinamento taxi italiano e delle singole organizzazioni di categoria aderenti al detto coordinamento, il procedimento di valutazione del comportamento in relazione alle astensioni collettive dal servizio taxi verificatesi nei primi giorni del mese di luglio. Le organizzazioni di categoria hanno trenta giorni per far pervenire alla Commissione le loro osservazioni e per chiedere di essere sentite. nella stessa seduta, La Commissione, sempre all'unanimità, ha deliberato di richiedere informazioni in ordine alle astensioni collettive degli avvocati dalle udienze e dalle attività giudiziaria in corso dal 10 luglio, e ha rinviato alla prossima seduta del 19 luglio la decisione definitiva in ordine all'apertura del procedimento di valutazione.

Bankitalia promuove le liberalizzazioni

Il governatore: «Il piano Bersani è migliorabile ma è condivisibile. Servono crescita e stabilità»

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

OK AL DECRETO Per le misure in difesa dei consumatori arriva un'importante promozione: quella del governatore di Bankitalia Mario Draghi. «L'obiettivo è da condividere», dichiara Draghi parlando all'Abi, anche se vi sono aspetti non secondari da correggere. Il ministro Pier Luigi Bersani incassa il punto. «L'apprezzamento del governatore è di grande incoraggiamento - dichiara Bersani in una nota - Quanto alle esigenze di modifica del provvedimento suggerite da Draghi, stiamo per altro lavorando a un perfezionamento delle norme, proprio sugli aspetti che il governatore ha indicato». il governo dovrebbe presentare gli emendamenti al testo lunedì prossimo.
Le indicazioni del numero uno di Via Nazionale riguardano «norme dirigistiche di difficile applicabilità, incerta efficacia ed alto potere distorsivo». Chiaro il riferimento alla norma che impone alle banche di modificare contemporaneamente i tassi creditori e debitori. Promozione piena, invece, per quelle norme che impongono trasparenza e informazione alla clientela sulle condizioni del conto, e la garanzia di passaggi gratuiti da un istituto all'altro. Per Draghi «è giunto il momento di abolire» i costi di chiusura dei conti e di «trovare il modo di assicurare l'effettiva portabilità del conto in tutte le sue funzioni. Le banche devono farsi parte attiva». Ma il governatore va al cuore del rapporto tra clienti e banche, basato sulla buona reputazione e l'affidabilità degli istituti quanto al rispetto delle regole.
Toni ricalcati pochi minuti dopo dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa, il quale parla di «fiducia e credito» da «offrire» ai clienti. I cittadini - avverte il ministro - sono troppo occupati a sudarsi il reddito di cui poi affida alla banca la parte risparmiata per poter fare da filtro e intercettare il banchiere più bravo. «I cittadini e le imprese si aspettano servizi di qualità a basso prezzo - conclude Padoa-Schioppa - che solo un mercato concorrenziale e ben regolato può dispensare». In proposito il ministro conferma l'intenzione del governo di correggere in parte la riforma del risparmio varata nella scorsa legislatura sia sul fronte delle autorità di controllo, sia su quello del voto segreto alle cariche sociali e del conflitto di interessi banca/impresa.
Draghi sembra fare da sponda a Padoa-Schioppa anche sulla politica economica più generale del governo. «La crescita è essenziale per sostenere il peso del debito pubblico - dichiara - Senza stabilità finanziaria il futuro del Paese si dissolve nell'incertezza. Le considerazioni di oggi sono state dedicate, come quelle di qualche settimana fa, a questa complementarità. A essa, al rafforzamento del mercato, sono rivolti i primi provvedimenti di politica economica del governo». Insomma, Draghi promuove quel binomio di crescita e stabilità che Padoa-Schioppa ha fatto suo sia nella manovra bis che nel Dpef. E non solo. Il governatore chiede anche al sistema bancario e finanziario di aiutare il Paese a crescere. L'Italia ha avuto una grande occasione, purtroppo andata perduta: l'ingresso nell'euro. Grazie alla moneta l'onere sul debito è diminuito, ma il Paese non è riuscito a stabilizzare lo stock di debito. Anzi, quel peso è aumentato negli ultimi anni, soprattutto a causa di una spesa primaria corrente in crescita. Esattamente quello che scrive il ministro nel Dpef. Il percorso di crescita e risanamento è disseminato anche di altre «mine». Il primo rischio riguarda possibili fiammate inflattive, tenute sotto controllo dalla «vigilanza» della Bce sui tassi di cambio. L'altro rischio è l'estrema volatilità dei mercati finanziari, dove la variabilità degli strumenti derivati è aumentata del 5% da metà maggio.

Mario Draghi con il presidente uscente dell'Abi Maurizio Sella e Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

I punti del Governatore

Le parole del governatore di Bankitalia davanti all'assemblea dell'Abi

STABILITA' FINANZIARIA: senza stabilità finanziaria il futuro del Paese si dissolve nell'incertezza. La crescita è essenziale per sostenere il debito pubblico. A questa complementarietà, al rafforzamento del mercato, sono rivolti i primi provvedimenti in materia economica del Governo

DECRETO BERSANI: il provvedimento contiene alcune norme rivolte alle banche, intese ad accrescere la trasparenza delle condizioni e la tutela del cliente. Benchè possono esservi aspetti non secondari da correggere, l'obiettivo è da condividere

BANCHE: è giunto il momento di abolire i costi di chiusura dei conti correnti. È auspicabile che il processo di consolidamento del settore bancario riprenda. Vi sono ampi spazi per aggregazioni

DPEF: il conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica consentirà di ottemperare agli impegni del Patto di stabilità e crescita e di ricondurre il debito pubblico su un sentiero sostenibile

P&G / Unità

Draghi accusa i banchieri: «Siete immobili»

L'era Fazio è finita da tempo, ma di aggregazioni per competere in Europa non se ne vedono

■ / Roma

IL RE NUDO Non si muovono. Via Nazionale ha rimosso tutti i lacci che impedivano alle banche italiane di aggregarsi tra loro, eppure gli istituti restano fermi. Così Mario Draghi ci riprova - per la terza volta in sei mesi - a dare una «frustata» al sistema. «Mi sia concesso un richiamo alla consapevolezza - dichiara dal podio dell'assemblea dell'Abi staccandosi dal testo scritto e parlando a braccio con lo sguardo puntato sulle prime file dove siede il Gotha della finanza italiana - Voi, presidenti e amministratori delegati, vi trovate in una posizione chiave per iniziare, promuovere o anche ostacolare queste iniziative di consolidamento. A voi sta la responsabilità di creare degli operatori europei che siano in grado di sfruttare le opportunità del mercato non solo nazionale, oppure lasciare che queste opportunità vengano colte da operatori esteri». Parole come macigni, che la dicono lunga anche sui persistenti silenzi dei vertici bancari durante l'estate dei «furbetti». Al fianco di via Nazionale si piazza anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa quando chiede agli istituti di difendere l'italianità non con il protezionismo, ma «con l'unico manuale vincente: quello di far banca meglio degli altri». Insomma, musica davvero nuova sul podio dell'Abi. Ma gli spettatori restano quelli di prima. Secondo il governatore ci sono margini per nuove aggregazioni, su cui «Banca d'Italia non ha piani regolatori», e tutti pensano a quel «matrimonio» tra Intesa e Capitalia che gli osservatori giudicano percorribile. Eppure non si muove nulla, a parte le frecciate tra i due giovani amministratori delegati (Corrado Passera e Matteo Arpe) che vedono a rischio la propria poltrona nel caso di un'unione. Secondo i bene informati sarebbe stata proprio questa guerra sotterranea la causa della nomina «movimentata» del nuovo presidente Abi Corrado Faissola (Banca lombarda), che per la prima volta non incassa l'unanimità ma l'astensione di tre big del credito: Unicredit, Capitalia e Bnl. È Alessandro Profumo (Unicredit) a proporre di procedere per voto palese e non per acclamazione. Ed è sempre lui a raccogliere la delega di Arpe, uscito dal direttivo prima del voto. Un asse, quello tra i due, che alcuni leggono come un'alleanza anti-Passera proprio in vista di un'aggregazione. Non è un caso che il neo-presidente Abi sia stato indicato invece da Banca Intesa e da San Paolo-Imi. In ogni caso lo «strappo» di Profumo ha creato non pochi imbarazzi nel gran consiglio dei banchieri. Lo Statuto, infatti, avrebbe previsto a quel punto un voto segreto, ma lo stesso Faissola ha proposto una deroga e appoggiato la richiesta di voto palese. Dai piani alti degli istituti coinvolti naturalmente si nega la fronda anti-Passera, e si precisa che la mossa non è da intendersi contro la scelta di Faissola. Il dissenso sta nelle modalità di gestione della nomina, giudicata troppo lobbistica e non tipica di un'associazione che punterebbe ad una rappresentatività più alta. Insomma, si chiedono nomi nuovi e soprattutto più «pesanti» da giocare sullo scacchiere politico in un momento in cui le banche sono chiamate a profondi cambiamenti.

b. di g.

Troppi dissidi e il matrimonio tra Capitalia e Banca Intesa non decolla

Profumo, Arpe e Abete si astengono nell'elezione di Faissola a presidente Abi

Al via alla Camera le audizioni sul Dpef

Prendono il via oggi per concludersi lunedì prossimo alla Camera, davanti alle commissioni Bilancio congiunte di Montecitorio e palazzo Madama, le audizioni sul Dpef 2007-2011. Ad aprire il ciclo, questo pomeriggio alle 15.30, il ministro dell' Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Sarà invece il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, a concludere le audizioni lunedì prossimo alle 18.
Intanto è prevista per il 19 luglio la risposta delle Regioni sulle questioni di competenza regionale contenute del Dpef. «Abbiamo impostato il lavoro per la conferenza Stato-Regioni e iniziato una discussione e un confronto sul Dpef e sulla manovra finanziaria, che concluderemo il 19 con una conferenza nella quale presenteremo il documento delle Regioni sul Dpef» - ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni.

Iva sulle compravendite immobiliari: verrà cancellata la retroattività

Il viceministro Visco ha riconosciuto un possibile errore nella valutazione degli effetti della norma. Lunedì l'emendamento

■ / Roma

È bufera sulla norma che rivede il regime Iva per gli immobili contenuta nella parte fiscale della manovra-bis. Dopo l'annuncio di Vincenzo Visco di una prossima revisione del testo, il viceministro ha incontrato i senatori della commissione Finanze. In quella sede ha riconosciuto un possibile errore nella valutazione degli effetti della norma, peraltro dovuto alle valutazioni dei tecnici. «Mi assumo la repsonsabilità politica della svista - avrebbe detto - ma quei tecnici li avete lasciati voi». A questo punto non si esclude un provvedimento all'interno del dipartimento fiscale. In ogni caso secondo il viceministro i maggiori oneri delle società coinvolte non sarebbero quantificabili nella misura dei 30 miliardi sostenuta finora dai soggetti interessati. Il presidente della commissione Giorgio Benvenuto ha annunciato la presentazione dell'emendamento entro lunedì prossimo. «Credo che si vada verso l'esclusione della retroattività della norma», ha dichiarato il presidente. Insomma, dovrebbero scomparire gli incassi che si riferiscono a compravendite già avvenute ma su cui ancora si attendono i rimborsi. Tanto più che la quota riferita al passato non supera i 600 milioni nel biennio, per una norma che offre un gettito complessivo di 1,5 miliardi quest'anno e 1,8 l'anno prossimo. Nel frattempo i titoli delle società immobiliari rimbalzano in Borsa, dopo giornate di turbolenze. A guidare lo sprint sul mercato ieri è stata la Pirelli re, con un recupero di oltre il 5%. Dunque, i mercati apprezzano lo stop del governo.
Ma per l'opposizione non basta. Anzi, la casa delle libertà spara a zero sul decreto. «La turbativa del mercato - spiega Giuseppe Vegas - è un reato. Chi risarcirà ora i risparmiatori?». Secondo Vegas «nella settimana di vigenza del decreto esso ha provocato cospicui sommovimenti di borsa e una perdita del valore patrimoniale delle società del settore valutato intorno a 1,4 miliardi, il che apre la strada a qualunque sospetto relativamente a una possibile turbativa dei valori mobiliari che, come noto, costituisce reato». Attacca anche l'ex sottosegretario Maurizio Sacconi: Visco «ha esaltato le nostre preoccupazioni. Dietro il fumo della liberalizzazione c'è l'arrosto di misure inquietanti. Visco ha difeso le norme relative alle attività immobiliari ma anche altre discipline inquietanti che sembrano quelle del "grande fratello"».
Si sa, alla Casa delle libertà i controlli sui versamenti fiscali non piacciono. Chissà come si fa la lotta all'evasione e all'elusione. L'opposizione ha annunciato che Visco avrebbe escluso «per ora» la rivalutazione degli estimi catastali. Oggi potrebbero arrivare nuove indicazioni in materia, visto che il viceministro è atteso alla Camera per un'audizione.
Esprime soddisfazione per lo stop alla norma il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. «Prendo atto delle dichiarazioni del viceministro dell'Economia Vincenzo Visco sul decreto Iva sugli immobili - dichiara - È importante che il provvedimento torni ai suoi obiettivi originali che erano quelli di contrastare l'evasione».

b. di g.

PUBBLICO IMPIEGO

Patto per l'innovazione tra governo e sindacati

Un patto per l'innovazione, la qualità e lo sviluppo della Pubblica amministrazione: è l'obiettivo a cui puntano il ministro per la Riforma e l'innovazione, Luigi Nicolais e Cgil, Cisl e Uil, in vista del varo della Finanziaria.
Al termine dell'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Vidoni, i sindacati del pubblico impiego hanno reso nota la decisione di aprire tavoli tecnici sulle varie questioni sul tappeto, tra le quali ci sono gli investimenti; le tecnologie; la formazione; le politiche del lavoro e, quindi, il fenomeno del precariato; la riforma dell'Aran (l'agenzia controparte dei sindacati nelle trattative per i rinnovi contrattuali) e lo stesso iter contrattuale.
Si punta, dunque, ad arrivare ad un piano condiviso a ridosso della stesura della manovra economica 2007. Le organizzazioni sindacali di categoria dovranno anche affrontare la questione dei rinnovi di contratti, che interessano oltre 3 milioni di lavoratori, per i quali si registra un forte ritardo di 7 mesi.
I segretari confederali della Cgil, Paolo Merozzi, della Cisl, Gianni Baratta e della Uil, Antonio Foccillo, hanno espresso un giudizio positivo sull'esito della riunione. Per Baratta, l'apertura di tavoli tecnici consentirà «di arrivare alla Finanziaria con le idee chiare, come giocare la partita sul pubblico impiego».

«Il problema delle risorse esiste, ma l'università ha bisogno di un'ondata di energie giovani»

Merito e democrazia come regola. Stretta su lauree facili e convenzioni
Il Cnr «osservato speciale»

Mussi: per la ricerca un patto con le imprese

Un piano decennale per assumere i giovani universitari: «Dobbiamo rientrare in Europa» Sgravi fiscali per chi investe, presto incontro con Confindustria. Stop alla burocrazia

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

«ITALIA, BENTORNATA in Europa». È l'augurio che i colleghi europei hanno rivolto al ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi nel recente vertice Ue di Bruxelles. È lui stesso a raccontarlo soddisfatto ad una platea attenta di ricercatori, docenti e studenti che affollano la sala dell'hotel Quirinale a Roma al convegno organizzato dai Ds sui «Primi passi del governo Prodi». «Si è rotto l'isolamento al quale la Moratti e Berlusconi avevano condannato il nostro paese» commenta. «L'Italia era osservata speciale»: questa è stata «la penosa impressione di isolamento e provincialismo» in cui è caduta l'Italia che ha rilevato partecipando al recente Consiglio Ue sulla competitività. Colpa delle scelte della Moratti, che si è messa di "traverso" contro il programma sulla ricerca fondamentale e contro la costituzione del Consiglio europeo della ricerca. È questo che ha caratterizzato la posizione italiana in Europa, insieme all'adesione alla Dichiarazione etica sulle staminali. Mussi ha ricordato come abbia ribaltato questa posizione. Nessun rammarico per le reazioni critiche di parte cattolica al ritiro: «Ho anche ricevuto attestati di stima da parte di cattolici». Il punto, ha sottolineato, «è se fosse giusto che l'Italia ponesse un veto a ricerche che si svolgono con criteri rigorosi in altri paesi, usando il principio della minoranza di blocco per esportare la nostra legislazione». È necessario avere «il senso dello spazio europeo, in cui diverse legislazioni concorrono, mantenendo in mano pubblica autorizzazioni e controlli della ricerca». E continua il giudizio sui cinque anni di gestione Moratti-Berlusconi: «L' Italia è stata ridotta in una condizione penosa di provincialismo, autarchia e aziendalismo da quattro soldi». Come risalire la china? Intanto avendo il coraggio di avanzare «idee forti e radicali». «Con il riformismo dall'alto non si va da nessuna parte». Questo non vuole dire buttare all'aria la riforma universitaria del '99. Se ne farà un bilancio molto serio «per apporvi le correzioni necessarie». Ma un punto fermo lo indica: «Tutto e tutti devono essere sottoposti a valutazione di qualità e di merito. I giovani che aspirano ad entrare nell'università, ma anche chi già ci lavora». Mussi non scorda quei 30 mila «ricercatori-docenti» senza i quali tante facoltà chiuderebbero: «Devono poter entrare nell'università». Non parla di numeri e di tempi: «È un problema di risorse ed è noto il quadro di serie difficoltà finanziarie nel quale ci muoviamo. Su questo non posso prendere impegni». Ma la volontà è chiara: portarli dentro tutti. «I numeri si faranno quando sarà pronto il piano pluriennale, ma l'università ha bisogno di energie giovani».

Non solo. Va distribuito quel potere oggi accentrato in poche mani. È il caso dei docenti presenti in più di una commissione ministeriale. «Sono forme di concentrazione del potere che devono essere sciolte. Controllati e controllori vanno separati e il potere va distribuito, non concentrato. È una questione di democrazia» scandisce Mussi che annuncia per oggi un preciso atto di indirizzo in merito. L'altra carta da giocare è quella dell'istituzione di una grande agenzia indipendente di valutazione. Poi la stretta sulle «lauree facili» e sui crediti riconosciuti ai dipendenti di enti pubblici in «convenzione» con gli atenei. «Perchè - si è domandato - non vale anche l'esperienza di un contadino o di un operaio?».

Puntare sulla ricerca e l'innovazione significa trovare risorse anche di privati. «Stiamo pensando ad un intervento sul mercato dei capitali e sul sistema fiscale che favorisca la destinazione di risorse verso la ricerca, la formazione e il trasferimento tecnologico» afferma Mussi, annunciando a breve un incontro con Confindustria. È un passo pensato insieme ai ministri Bersani e Nicolais. Ma vi è anche un problema di gestione della ricerca. Sotto accusa è quella del Cnr. «Ha suscitato tante proteste e malumori» rileva diplomatico il ministro. Che aggiunge «Quella miscela tra burocrazie e spoil system hanno provocato molti danni». La testa del contestato presidente, Fabio Pistella, la chiedono esplicitamente il responsabile «saperi» della Quercia, sen. Andrea Ranieri e quello per la ricerca, on. Walter Tocci. Ranieri ha sottolineato la novità politica rappresentata dalla «partecipazione» e «dal riformismo dal basso» sui temi della conoscenza. Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro per le Riforme e l'innovazione, Luigi Nicolais. Parla dell'esigenza di introdurre innovazioni e cultura dell'innovazione anche nella pubblica amministrazione, rispettando la regola delle tre C: competenza, consenso e competitività. «È finita l'autarchia italiana» ha commentato Tocci che ha proposto una «politica estera per la ricerca». È per una deregulation normativa: «Bisogna smantellare le clientele della Moratti» e puntare su «autonomia e responsabilità».

HANNO DETTO

Nicolais

Dobbiamo cambiare pagina e puntare su tre nuove «C» che sono competenza, consenso e competitività

Ranieri

Dobbiamo premiare il merito riprendendo il filo interrotto del dialogo con il mondo dell'università e della ricerca

Tocci

È necessario un disarmo normativo degli enti di ricerca soffocati dalla burocrazia, va loro riconosciuta vera autonomia

Una ricercatrice al lavoro **Foto di Luca Zennaro/Ansa**

SCUOLA

Il voto di religione resta fuori dalla pagella

ROMA Il «voto» di religione non deve rientrare nel documento di valutazione, ovvero nella pagella. Sul sito del ministero dell'Istruzione è stata, infatti, pubblicata la nota che, in termini molto sintetici comunica alle istituzioni scolastiche che «in esecuzione dell'Ordinanza di sospensiva del Tar Lazio del 15 marzo 2006, le istituzioni scolastiche dovranno redigere, per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, la speciale nota prevista dall'art 309 del testo unico». Così, i genitori dei ragazzi della scuola media e della scuola elementare, nei prossimi giorni, per la valutazione della Religione si vedranno consegnare una scheda a parte, così come stabilito dal testo unico del 1994. «Si tratta di una nota doverosa - sottolinea la Flc Cgil dando notizia della pubblicazione sul suo sito - benchè giunga tardivamente. Risale infatti al 15 marzo scorso l'ordinanza del Tar che richiamava il Miur a rispettare le precedenti ordinanze dello stesso tribunale. Ordinanze disattese dalle ambiguità delle note del 3 e del 9 febbraio sulle quali abbiamo più volte espresso i nostri commenti». «La nota - lamenta però il sindacato - omette di ricordare che anche il giudizio sulle attività alternative va compilato su nota a parte, come pure omette di ricordare che vanno sospese le parti del portfolio che riguardano la biografia degli alunni».

Ferrero: sì all'eroina controllata. Poi è costretto a correggere

Il ministro apre alle «stanze del buco», dopo spiega: solo un'opinione personale. La Cdl: «È spaccio di Stato»

■ **di Anna Tarquini**

Si all'eroina controllata. Il ministro Ferrero spiazza. Dai microfoni di Radio Radicale, intervistato a proposito della Legge Fini-Giovanardi sulla droga, dà il suo ok a un progetto già sperimentato in Spagna, Olanda, Germania e Svizzera e che è da mesi allo studio della Regione Toscana: e cioè la creazione di luoghi protetti, finanziati dallo Stato, dove il tossicodipendente può drogarsi sotto controllo medico. «Le stanze del buco? Non è la nostra priorità, ma solo assolutamente da provare». Una proposta choc che a sorpresa, mentre la Cdl è in rivolta, incontra l'approvazione di Massimo Barra, presidente della Croce Rossa, ma soprattutto fondatore di Villa Maraini per il recupero dei drogati e politicamente schierato a destra. Dice Barra: «Meglio le stanze del buco che un overdose in uno scantinato o in un bagno, col rischio di morire». Rosy Bindi però frena: «Nel nostro programma non c'è alcuna ipotesi di avviare la sperimentazione delle cosiddette stanze del buco. Il ministro Ferrero ha espresso una posizione personale, che non è quella del governo». E in serata Ferrero torna sui suoi passi: «Una mia convinzione personale, maturata dall'osservazione delle esperienze europee in materia, che non impegna ovviamente il governo dell'Unione».

Una gaffe. Anche se un recente studio della Ue ha dato il suo benestare alle stanze del buco. L'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (Emcdda) ha assolto il progetto con la seguente motivazione: non ci sono prove che le stanze di consumo incoraggino un maggior uso di droghe o contribuiscano ad avviare al consumo di stupefacenti. Al contrario, i dati indicano che le sale del buco permettono di raggiungere i consumatori cronici problematici e di inserirli in programmi sanitari e di trattamento, riducendo il livello di presa di rischio dei tossicodipendenti più esposti ai pericoli. Nell' Ue e in Svizzera ne esistono al momento 62, sparse in 36 città. Ovunque - sempre secondo lo studio - c'è una diminuzione di mortalità e delle infezioni trasmissibili tra coloro che fanno uso di droghe ad alto rischio. Più o meno le stesse cose che dice Massimo Barra che però aggiunge: «Io stesso ho visto come funziona. Nel centro di Ginevra, ad esempio, la «stanza» è composta da una sala d'attesa, in cui c'è un bar, e da stanzini chiusi con paraventi per assicurare la privacy. Chi arriva prende un numero per evitare le file, e una volta entrato riceve da infermieri acqua distillata e siringhe sterili. Meglio questo che politiche che portano alla morte». Ma la Cdl insorge. Mantovano che per An ha seguito a lungo le politiche della droga accusa: «Con Ferrero siamo arrivati allo spaccio di Stato». E Gasparri: «Puntuali arrivano, ancora una volta, proposte inaccettabili e impraticabili di Ferrero. In Italia - ricorda Gasparri - è in vigore la legge Fini-Giovanardi che prevede il recupero dei tossicodipendenti, il potenziamento delle Comunità, il contrasto allo spaccio di droga. Nessuna ipotesi di stanza del buco è prevista o ammessa dalla legge». Gasparri chiede pone la questione della posizione dei cattolici dell'Unione: «Ci chiediamo, come esponenti dell'Intergruppo contro la diffusione delle droghe, che cosa pensano delle proposte di Ferrero quanti del governo dell' Unione si dicono cattolici e comunque non fautori delle tesi della liberalizzazione delle sostanze stupefacenti. Chiederemo subito un confronto parlamentare». Azione Giovani è pronta a scendere in piazza.

Federsert è invece con Ferrero: «Non è un punto fondamentale per migliorare il sistema - dice il presidente Alfio Lucchini - però ci sono realtà metropolitane degradate che ci portano a riflettere anche rispetto a questa nicchia di necessità». E ministro? Il ministro non si scompone: il suo programma è chiaro, un passo alla volta. Prima neutralizzare le tabelle per depenalizzare il consumo, poi l'eliminazione delle sanzioni amministrative, infine le politiche sulla riduzione del danno. «Non abbiamo pregiudizi su qualunque tipo di sperimentazione. Quanto alla cocaina si sa che circola nei palazzi della politica. La legge Fini ne è la prova».

Rosy Bindi frena: non è nel programma dell'Unione
Barra (Cri): meglio degli scantinati

CAOS TURISTI Contro le visite mordi-e-fuggi la cittadina toscana studia nuove idee. Il sindaco frena

S. Gimignano pensa al numero chiuso

San Gimignano torna a chiudere le sue mura. Ma il nemico da cui si difende questa volta non è Attila - che con le sue orde di barbari tentò di conquistare la cittadina toscana nel 981 d.c. - ma il fiume di turisti che ogni anno arriva per trascorrere qualche giorno o, più spesso, appena qualche ora. Tre milioni di visitatori per una cittadina che conta appena mille abitanti sono oggettivamente troppi, così l'assessore alla viabilità Cappellini ha lanciato la proposta choc: immettere un numero limitato di accessi alla città. Quindi, se quest'idea si concretizzasse, per i turisti ci sarebbe il rischio di arrivare alle porte del borgo toscano e vedersi negato l'accesso perché San Gimignano è già piena di visitatori. La notizia è subito rimbalzata nelle pagine del quotidiano inglese «The Guardian», e anche la «Bbc» si è occupata del caso. L'interesse suscitato dall'altra parte della Manica non deve stupire: molti dei turisti che vanno a San Gimignano sono inglesi e anche nomi eccellenti come Tony Blair e l'ex numero uno dei labour Neil Kinnock da anni passano le loro ferie nel borgo toscano. L'idea di imporre un numero limitato di accessi al centro storico per la verità non è nuova: già Venezia ci aveva pensato alcuni anni fa, ma poi non se ne fece nulla. Ora la proposta è stata ripresa dal Comune toscano, ma il primo cittadino di San Gimignano Lisi frena: «Non credo proprio che limitare gli accessi sia realizzabile, anche se il problema del sovraffollamento c'è e dovremo risolverlo». Questo è un concetto ribadito anche dall'assessore alle attività produttive della cittadina toscana Benenati, che spiega: «Da anni stiamo tentando di spostare i flussi turistici nei periodi di bassa stagione, per questo abbiamo creato appositi sconti su musei e parcheggi, ma i risultati raggiunti ancora non sono sufficienti». Di qui l'idea di Cappellini di limitare l'accesso al centro della città, una proposta che secondo l'assessore ai trasporti «trova sostegno anche tra molti albergatori». Ma perché chi gestisce un hotel dovrebbe voler chiudere la città ai turisti? È presto spiegato: «Con questo tipo di provvedimento - continua Cappellini - si vorrebbe colpire solo chi a San Gimignano viene per una toccata e fuga, e affollando eccessivamente la città allontana il turismo più redditizio, quello di chi in città si ferma per più giorni». In altre parole, il provvedimento in questione quindi riguarda solo il turismo povero. Tony Blair stia tranquillo: a lui l'ingresso a San Gimignano non lo negherà mai nessuno.

Alessio Schiesari

Foto Reuters

PARTITO DEMOCRATICO

Irrinunciabili per la Quercia romana la laicità e il legame dell'Ulivo al Pse

ROMA In vista del Consiglio nazionale che i Ds terranno lunedì e dell'Assemblea federale fissata per domenica dalla Margherita, continua la discussione sul futuro partito democratico. La collocazione in sede europea fa segnare le maggiori distanze tre le due forze. Un'iniziativa promossa dal diessino Valdo Spini - un documento sottoscritto da circa 250 tra parlamentari, amministratori e militanti in cui si chiede l'ancoraggio dell'Ulivo al Pse - e una promossa dai vertici della Quercia romana - in cui si sottolinea la necessità di aprire un dibattito approfondito sui contenuti del nuovo soggetto - hanno provocato una reazione di Franco Monaco. «Leggo di iniziative tese a legare organicamente il Partito democratico al socialismo europeo», dice il deputato della Margherita, molto vicino a Prodi. È un tema, aggiunge, che «va posto come un problema da affrontare e risolvere insieme nel tempo che verrà. L'opposto delle pregiudiziali e dei diktat unilaterali che chiedono l'allineamento ai compagni di viaggio». Nel documento sottoscritto dai vertici dei Ds di Roma - dal senatore Goffredo Bettini all'europarlamentare Nicola Zingaretti, dal segretario Ds Roma Esterino Montino e quello regionale Michele Meta - vengono fissati paletti irrinunciabili: l'autonomia culturale ed etica con la laicità «come punto fermo», la vera democraticità del processo mettendo al bando correnti e tessere, e il Pse «perché - si sostiene nel documento - il grido di qualcuno: "mai con il Pse, non vogliamo morire socialisti", è comprensibile ma non giustificabile politicamente». Si tratta, si legge nel documento che dovrebbe essere portato al Consiglio nazionale Ds per essere messo ai voti, di «una posizione ideologica e poco realista, che porta a crescere in Europa alleanze improbabili con partiti rispettabili ma marginali».

Sono intervenuti sul processo unitario anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e quello di Bologna Sergio Cofferati, che ieri hanno partecipato a Mestre a un'iniziativa promossa da un comitato di giovani veneziani per l'Ulivo. Entrambi si sono detti convinti che «è il momento di partire». Sulla questione delle famiglie europee, Cacciari ha detto: «È chiaro che dovrebbe collocarsi in modo autonomo all'interno del Parlamento europeo».

Ministri-senatori, l'Unione fa autogol

Senato, la maggioranza non tiene, respinte le dimissioni. Finocchiaro: niente drammi

■ **di Nedo Canetti** / Roma

SORPRESA IERI a Palazzo Madama. Otto senatori della maggioranza, divenuti ministri, vice ministri e sottosegretari presentano le dimissioni e sette vengono respinte. Solo quelle del sottosegretario alla Giustizia, Alberto Maritati, sono accolte con una buona maggioranza. Le ragioni delle dimissioni nascevano dall'esigenze degli interessati a dedicarsi alle cure del governo, senza dover correre affannosamente in Senato, ogni volta che è indetta una votazione, dato il risicato margine dell'Unione. Si tratta del ministro della Salute, Livia Turco; dei vice ministri all'Economia, Roberto Pinza, e per gli Italiani nel mondo, Franco Danieli; dei sottosegretari, alla Presidenza del Consiglio, Beatrice Magnolfi; agli Esteri, Gianni Vernetti; allo Sviluppo economico, Filippo Bubbico. Sembrava si trattasse di una semplice routine, tanto che la Presidenza del Senato aveva già provveduto ad avvertire i sostituti. Non è stato così. La votazione segreta ha riservato sette sorprese. Sette casi in cui il quorum richiesto non è stato raggiunto. Diversi gli esiti delle votazioni. In ogni caso, anche quando i voti favorevoli sono stati superiori ai contrari, il numero degli astenuti (che al Senato valgono come contrari) è stato tale da bocciare la richiesta di dimissioni. Solo per Maritati, come dicevamo, è stato superato il quorum (gli subentra Donato Miglionica). Diversa la situazione per i due dimissionari della Cdl, Roberto Formigoni e Giancarlo Galan. Trattandosi di incompatibilità con la loro carica di Presidenti di regione, prevista dalla legge, si è solo trattato di una presa d'atto.

Naturalmente, il voto ha dato la stura ad una serie di interpretazioni. La presidente dell'Ulivo, Anna Finocchiaro ha teso a minimizzare. «Siamo sereni -ha commentato- la prima votazione, in casi simili, è sempre andata così nella storia del Parlamento, quindi, nessun problema, si rivota la prossima settimana». «Se l'opposizione spera -ha aggiunto- di trovare buchi nelle file della maggioranza, si sbaglia. Comunque, fino ad oggi non è mai successo». La stessa interpretazione arriva da Roberto Manzione, Ulivo. «E' scattata la vecchia clausola di stile - asserisce- in vigore tra parlamentari, per cui, quando uno presenta le dimissioni, almeno la prima volta vengono respinte». Naturalmente, la minoranza è all'attacco. Per il leghista, Roberto Calderoli, non appena c'è un voto segreto, il governo va ko. Per tutto il giorno, l'Unione aveva retto all'assalto della Cdl. Sulla richiesta di numero legale, sui voti elettronici; tutti i provvedimenti in aula (decreti sull'Irap e sull'esame di maturità) erano stati approvati. La solidità del muro si è, invece, in parte sbriciolata di fronte al voto sulle dimissioni. Considerate le presenze, è evidente che diversi senatori dell'Unione hanno votato contro o si sono astenuti (della Cdl mancavano più di 30 senatori e da sola non avrebbe mai prevalso). I motivi? Quelli della minoranza sono evidenti. Rendere difficile a governo e Unione di avere al Senato il numero legale o, comunque, la maggioranza.

Di difficile interpretazione il comportamento di diversi parlamentari di centrosinistra. Una certa preoccupazione serpeggia, però, per una qualche fragilità che si è palesata nel voto. Per il vicepresidente dell'Ulivo, Nicola La Torre, i dissidenti «forse hanno voluto creare qualche problema a chi ha incarichi di governo...».

Una panoramica dell' Aula di Palazzo Madama **Foto di Claudio Onorati/Ansa**

CAMERA

Spacchettamento, oggi la seconda fiducia

Non c'è accordo a Montecitorio sui tempi del voto finale del decreto di spacchetto dei ministeri, su cui il governo ha posto la questione di fiducia. Le dichiarazioni di voto inizieranno oggi in diretta tv, alle 10. Alle 12,10 la prima chiama dei deputati. Dopo il voto di fiducia si completerà l'esame del decreto. Ma solo per l'esame degli ordini del giorno sono state previste due tranches di votazioni, una dalle 14 alle 15 e una dalle 16 alle 21. Non è stato possibile stabilire l'orario per il voto finale. Per la Cdl non si tratta di ostruzionismo ma della richiesta di «una discussione approfondita».

Rainews24, Curzi blocca Sansoni direttore

La giornalista nominata vicedirettore della testata. Usigrai: «Prassi singolare». Leone vice dg unico

■ / Roma

Prosegue il ricambio ai vertici della Rai ispirato alla «valorizzazione delle risorse e dei talenti interni all'azienda», ma non senza qualche ombra. Se, infatti, il cda di viale Mazzini ha nominato ieri all'unanimità Giancarlo Leone vicedirettore generale unico (nome su cui Berlusconi aveva per altro messo il veto), Lorenza Lei direttore delle Risorse artistiche e Nicola Claudio responsabile dello Staff, il comportamento tenuto dal cda sulla questione RaiNews24 ha invece suscitato più di una perplessità. La mancata nomina di Marcella Sansoni a direttore della testata, "relegata" a vice, nonostante l'appoggio del dg Cappon, lascia il canale all-news Rai ancora senza guida.

A porre il veto sulla Sansoni sarebbe stato il consigliere Sandro Curzi, che in una nota ha sottolineato come, su sua proposta, il cda abbia «deciso di soprassedere alla nomina del nuovo direttore di RaiNews24, in attesa di individuare una soluzione di alto profilo professionale all'altezza della importante partita in corso nel settore dei canali all-news». Nella stessa nota, però, Curzi ha affermato: «Dobbiamo utilizzare al meglio le risorse interne, restituendo all'azienda e ad ogni suo dipendente dignità ed entusiasmo, premiando non la fedeltà a questa o a quell'area politica di riferimento ma le capacità individuali».

È per questo che le Commissioni Pari Opportunità di Usigrai e Fnsi hanno ritenuto l'accaduto «un' occasione persa», facendo notare due incongruenze. Primo, l' «inedita prassi» di nominare il vicedirettore quando la designazione spetterebbe invece al direttore. Ma, soprattutto, il fatto che la Sansoni abbia «i titoli e una specifica competenza maturata in un percorso di carriera interno alla testata» che, però, «nel suo caso non sono state ritenute caratteristiche sufficienti. Ci viene un sospetto: il suo handicap è forse quello di essere una donna?».

Il cdr di Rainews, d'intesa con l'esecutivo dell'Usigrai, ha però gettato acqua sul fuoco, esprimendo «apprezzamento e soddisfazione per la nomina di Marcella Sansoni a vice direttore della testata», sottolineando come sia un «riconoscimento da tempo atteso e che valorizza - malgrado alcune infelici espressioni di qualche vertice aziendale - la professionalità di una collega che nei fatti svolgeva già tale ruolo». Molto apprezzata dalla redazione, con un'esperienza incominciata al Tg2 e maturata poi a Rai International, è approdata a Rainews24, seguendo Roberto Morrione, direttore storico della testata andato in pensione lo scorso primo giugno.

Il canale satellitare all news della Rai è così senza guida da un mese e mezzo, e il comitato di redazione, in assemblea permanente dal 13 giugno, si aspettava quindi una risposta forte per il rilancio della testata «attraverso l'indicazione di un direttore a cui siano affidati una missione editoriale chiara e risorse e investimenti adeguati alla sfida competitiva del mercato».

Chiti: sulle riforme il dialogo è possibile

Federalismo, legge elettorale, premierato: interessati al confronto i partiti della Cdl, non la Lega

■ / Roma

Prove di intesa su rivisitazione del Titolo V della Costituzione e della legge elettorale. È il compito al quale si è accinto il ministro Vannino Chiti, all'indomani dell' esito del referendum che ha cancellato la riforma dei quattro di Lorenzago. Ha incontrato gli esponenti dei partiti di opposizione - il 4 luglio An e Lega, due giorni dopo Udc e Dc, ieri Forza Italia - per valutare quali margini esistano per un accordo bipartisan. Poi, sempre ieri, si è presentato alla commissione Affari costituzionali del Senato, per esporre alcuni possibili punti di intesa.

L'Unione ha sempre detto che le riforme costituzionali e quelle elettorali si debbono fare a larga maggioranza ed è appunto seguendo questo criterio che Chiti si è mosso. Ai senatori il ministro ha proposto di procedere assieme alla rivisitazione del Titolo V, nel testo che venne approvato dall'allora centro-sinistra, con quattro voti di maggioranza, al termine della XIII legislatura. Altri possibili terreni di intesa, la definizione dei poteri del premier (pur rigettando il modello presidenzialista) e la modifica della legge elettorale.

«Nella priorità della rivisitazione del titolo V -ha spiegato Chiti- va inserita un'altra priorità, il federalismo fiscale che, non essendo una legge di natura costituzionale, può anche precederla, in modo che ci sia un chiarimento sulle risorse, sulle responsabilità, sulle autonomie e la solidarietà». Lungo questo percorso, ragiona il rappresentante del governo, va anche chiarita l'attuazione della legge su Roma capitale.

Chiti non è entrato nel merito delle modifiche da portare al Titolo V, perché le considera materia di confronto parlamentare «su cui non si deve agire a colpi di maggioranza». Ha solo accennato a possibili incentivi per le associazioni di comuni, la riorganizzazione delle comunità montane, il ruolo delle province. Ha anche proposto una commissione bicamerale per gli affari regionali. Tra i temi sui quali è possibile un' apertura ha indicato il rafforzamento della figura del premier, in modo tale che abbia, oltre il potere di nomina, anche quello di revoca dei ministri «purché questo rafforzamento avvenga, mantenendo un forma di governo parlamentare e non presidenzialista. «Un punto fermo, questo, assolutamente prevalente» ha voluto sottolineare. C'è possibilità di accordo su un'ipotesi di rafforzamento del governo. Non, invece, sulla sfiducia costruttiva, questione sulla quale i dissensi restano profondi.

Quanto alla legge elettorale, per Chiti va assolutamente riformata quella in vigore, ma «non è l'argomento all'odg dell'oggi e del domani». La strada per un accordo è lunga ed irta di difficoltà.

Negli incontri con gli esponenti dei gruppi parlamentari il ministro ha avuto la netta impressione che non prevalga l'intenzione di un ritorno al maggioritario. Una constatazione amara per chi, come lui, preferisce un maggioritario a doppio turno. Realisticamente, ritiene, si potrebbe trovare un terreno comune su una legge che ricalchi il sistema tedesco, che è un mix di maggioritario e proporzionale. Chiti ha dato un giudizio favorevole dell'incontro odierno con la delegazione di Fi (Tremonti, Vito, Schifani, La Loggia, Bruno, Pastore).

Diverse e contrastanti le reazioni tra gli esponenti della Cdl. Il capogruppo azzurro al Senato, Schifani, ha espresso un giudizio cautamente positivo. L'incontro, ha detto, «ha consentito una prima, ampia ricognizioni sul tema delle riforme, per individuare la possibilità di percorsi condivisi su alcuni punti. Si è trattato di un confronto lungo e cordiale, in cui il ministro ha sottolineato di voler affrontare, con consenso molto ampio, la revisione del Titolo V, il federalismo fiscale e una nuova legge elettorale. Siamo disponibili a proseguire il confronto». Per Vito, invece, suo omologo alla Camera, «siamo ancora molto lontani anche solo da stabilire un punto di partenza condiviso». Siamo interessati, fa sapere Matteoli, An. Quanto alla Lega, ecco il solito Calderoli: il governo sulle riforme non ha la maggioranza, dovrebbe smetterla di «fare giochi di prestigio». **(n. c.)**

Il ministro: non sembra prevalga la volontà di tornare al maggioritario Più realistico proporre il sistema tedesco

Sì al rafforzamento del governo ma sulla sfiducia costruttiva le posizioni sono molto distanti

Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra

Roma, lunedì 17 luglio 2006
dalle ore 9.30 alle ore 19.00
Teatro Eliseo, via Nazionale 183

Ordine del giorno:
• *l'Italia riparte*
• *nuovi organismi dirigenti*

relatore
Piero Fassino

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE SI POTRANNO SEGUIRE IN DIRETTA SU:
www.dsonline.tv

DEMOCRATICI DI SINISTRA – PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO
L'ULIVO

Difende Borrelli: «La sua nomina non dà aria a chi pensa che il Milan sia colpito per i suoi precedenti»

«L'Uefa ha chiarito che la sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva Pronto a un secondo mandato

«Illeciti gravissimi, nessuna amnistia»

Il commissario della Figc Rossi: «È la crisi più nera del calcio, andremo fino in fondo I club che ricorreranno al Tar? Se non hanno voglia di giocare... »

■ **di Massimo Franchi** / Roma

IL PROFESSORE DÀ LEZIONE al calcio. Dopo due mesi alla guida della Figc, Guido Rossi davanti alla Commissione cultura della Camera denuncia che cos'era Moggiopoli, zittisce chi chiede amnistie e a chi parla di Tar intima: «Se non vogliono più giocare...».

Nel giorno dello scontato addio di Lippi, il commissario della Federcalcio inaugura l'indagine conoscitiva sui mali del calcio della Commissione presieduta da Pietro Folena. Prima la lettura della relazione di cui pubblichiamo ampi stralci, poi gli interventi dei deputati e le risposte a tutto campo. L'argomento numero uno è naturalmente è l'amnistia. Rossi è l'unico a poterne parlare perché secondo l'articolo 19 del Codice di giustizia sportiva è lui a poterlo concedere. E le parole chiudono il discorso e le infinite polemiche seguite al sasso lanciato dal ministro Mastella, ripreso dalla domanda insistente del forzista (juventino) Paniz. «Sono assolutamente contrario. È completamente fuoriluogo, per rifondare il calcio sano che la Nazionale ha dimostrato che esiste...». E su Borrelli: «La sua nomina non ha avuto conseguenze sul Milan, perché tutti siamo politicizzati ma lui ha dimostrato di essere indipendente, come io che ero nel Cda dell'Inter e Moratti ora si vergogna a chiamarmi». Poi la precisazione sui tempi: «L'Uefa ha chiarito che anche la sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva e quindi, anche se ci auguriamo che per il 25 sia chiuso l'appello, le squadre per le coppe potranno essere comunicate in tempo». Sempre sul processo Rossi ribadisce che «la giustizia non deve essere esemplare, semplicemente equa», mentre sulla responsabilità oggettiva dei club tirata in ballo da chi chiede che siano solo i dirigenti (e non le società) a pagare ricorda che «esiste in tutta Europa e che se non fosse applicata, l'Italia sarebbe un'anomalia». Il suo mandato scade a novembre («potrebbe essere rinnovato»), ma Rossi assicura «che andrà fino in fondo». Dopo l'analisi della «crisi più grave del calcio», arriva l'ora delle regole. Cambiamenti epocali, rivoluzioni copernicane per un mondo abituato a farsi gestire dai soliti noti. Il programma è ambizioso: vendita collettiva dei diritti collettivi con criterio solidaristico («per rompere il voto di scambio con i grandi club») e «mutualità per vivai e campionati dilettantistici, la nostra vera ricchezza». Poi il «delisting» delle società quotate in Borsa («un errore formale»), mentre il togliere lo scopo di lucro «creerebbe sconquasso». L'idea di affiancare al presidente federale «amministratori indipendenti» per evitare che «i controllati nominino i controllori», rendere gli arbitri autonomi, «magari tramite un'Authority». Sui ripescaggi annuncia che rispetterà le nuove norme sul bacino d'utenza», mentre sugli Europei 2012 «solleciterò il governo ad intervenire sugli stadi». Non tutte le decisioni spetteranno a lui, «molte alla politica, a cui chiedo però di rispettare l'autonomia del calcio».

Il processo

Per domani (o sabato) la sentenza di Ruperto

La sentenza di Cesare Ruperto, presidente della Commissione d'Appello Federale, è attesa per domani, al massimo sabato.

Le richieste Stefano Palazzi ha richiesto per la **Juventus** la retrocessione in un campionato inferiore alla serie B con sei punti di penalizzazione più la revoca dello scudetto 2004/2005 e la revoca di quello 2005/2006; per **Lazio e Fiorentina** la serie B con 15 punti di penalizzazione; per il **Milan** la serie B con 6 punti di penalizzazione.

L'elenco dei deferiti Moggi e Giraudo (Juve), Lotito (Lazio), Andrea e Diego Della Valle, Mencucci (Fiorentina), Carraro (ex presidente Figc), Mazzini (ex vicepresidente Figc), Meani (Milan).

Il sistema arbitrale: Bergamo e Pairetto (ex designatori), Mazzei (designatore dei guardalinee) e Lanese (ex presidente Aia). Più gli arbitri Bertini, De Santis, Messina, Rocchi, Tagliavento, Dondarini e Rodomonti.

Il commissario straordinario della Figc Guido Rossi **Foto Maurizio Di Loreti/Emblema**

CALCIOPOLI

Borrelli: la politica che fa pressioni? Ne penso il peggio

ROMA Un'ipotesi che trova sempre maggiori resistenze. L'idea dell'amnistia post-Mondiale è incappata nella secca bocciatura del capo dell'ufficio indagine della Federcalcio, Francesco Saverio Borrelli: «Della politica che entra nella giustizia, sia ordinaria che sportiva, penso il tutto male possibile». E memore di antiche polemiche per sue dichiarazioni ai tempi di Tangentopoli, ha aggiunto: «Non vorrei essere coinvolto in altre questioni, noi pensiamo a fare solo il nostro lavoro. Il nostro compito è di costruire la rete delle fonti di prova, il resto toccherà alla Caf». Precisando che una richiesta del genere non può giungere sull'onda euforica del successo in Germania come sta avvenendo in questi giorni: «Credo che il procedimento disciplinare non debba avere alcuna relazione con una vittoria o un'ipotetica sconfitta sul campo perché il paradosso è che se per una vittoria vi devono essere delle misure di indulgenza allora per una sconfitta si dovrebbe usare maggiore severità... Quindi, ripeto, il procedimento disciplinare non deve subire alcuna influenza dai risultati del campo». E ancora: «Non voglio essere coinvolto in questioni che riguardano altri livelli - continua riferendosi alle richieste di amnistia provenienti dal mondo politico - È un mese che sto cercando di far capire che il mio compito non è dare giudizi ma ricostruire le fonti di prova». Infine è intervenuto sull'addio di Marcello Lippi alla Nazionale: «Mi dispiace molto che all'indomani di una vittoria così bella, proprio l'artefice voglia uscire di scena». Borrelli ha inoltre precisato che i soggetti coinvolti nel maxiprocesso, che attualmente vede riunita la Caf in camera di consiglio, «sono diversi da quelli che hanno portato la vittoria dell'Italia», e per questo «non c'è nessun motivo che il giudizio venga influenzato». Giudizio che vive nell'attesa della prima sentenza, che dovrebbe arrivare entro sabato.

Intanto, però, riprendono le indagini alla Federcalcio. Lo scandalo sui presunti campionati di calcio truccati vede l'ufficio di Francesco Saverio Borrelli concentrarsi sul secondo blocco di squadre sotto inchiesta. Indagini sempre legate al cosiddetto "sistema Moggi", dove sono coinvolti club minori, tra cui la Reggina (prima della pausa era stato sentito il patron Lillo Foti), Siena, Empoli e Lecce. In agenda anche il dirigente dell'Empoli Vitale, ma anche i due arbitri Daniele Tombolini e Roberto Rosetti che dovranno aiutare a chiarire alcune partite finite sotto i riflettori nella prima parte dell'inchiesta che ha fatto scattare i deferimenti.

Oggi sono attesi a via Allegri (sede della Federcalcio) anche l'ex arbitro Pierluigi Collina e il ds della Fiorentina Pantaleo Corvino.

Franco Patrizi

ZEMAN

«Non finisca tutto a tarallucci e vino»

L'ex tecnico boemo di Foggia, Lazio e Roma, ieri si è intrattenuto per circa un'ora nella sede della Figc, in via Allegri, dove è stato ascoltato da Borrelli. Il capo dell'Ufficio indagini ha incassato i complimenti del tecnico boemo che ha confessato tutta la sua «simpatia» per l'ex capo di mani pulite: «Ho grande stima di lui spero che questa vicenda non finisca a tarallucci e vino. Il timore c'è, ma la speranza è che si faccia chiarezza una volta per tutte. Se le prove ci sono non si può fare a meno di condannare chi ha sbagliato. Solo così il calcio può crescere». Nel pomeriggio ascoltati anche gli arbitri, che però non hanno voluto parlare di scandali: Tombolini è fuggito via, sia al suo ingresso in Figc che all'uscita, mentre Rosetti si è limitato a fare i complimenti agli azzurri di Lippi. Le sentenze sono attese per venerdì, nella sala di Italia '90 dello stadio Olimpico; la Figc, dopo la sentenza di primo grado della Caf, ha stabilito un intervallo di cinque giorni (domeniche comprese) per il ricorso alla Corte federale del professor Piero Sandulli. Oggi proseguirà il lavoro dell'Ufficio indagini: in mattinata in Figc sono attesi l'ex arbitro Pierluigi Collina e l'attuale ds della Fiorentina(ex Lecce), Pantaleo Corvino.

LA RELAZIONE DI ROSSI Asservimento dei vertici Figc, piccole schiacciate dalle grandi, conflitto d'interessi alla radice del caos

«Sui diritti tv si è arrivati al voto di scambio»

■ **di Guido Rossi** / Segue dalla prima

(...) È dunque da questa base assolutamente sana che deve partire la ristrutturazione del sistema, per evitare che si possano verificare facili procedure di inquinamento, che fortunatamente non sono ancora entrate in profondità. La crisi ha infatti riguardato in modo particolare le istituzioni, portando l'illecito sportivo a livelli finora impensabili.

A seguito dell'attività investigativa posta in essere principalmente dalle Procure di Napoli e di Roma, e tutt'ora in corso, a cominciare dal mese di maggio è emerso un quadro del mondo del calcio interessato da una serie straordinariamente grave di illeciti, diffusi e ramificati, che hanno coinvolto a vario titolo le principali istituzioni del calcio italiano, i loro vertici ed organi di controllo e di giustizia, alcuni importanti club, dirigenti sportivi, arbitri. Sotto il profilo della qualificazione giuridica, gli illeciti sono stati inquadrati dagli inquirenti nei reati di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, minacce, frode sportiva, illecita concorrenza.

Se si guarda invece agli effetti ed alle conseguenze dei comportamenti contestati, l'aspetto più preoccupante della crisi del sistema calcio è la cattura e l'asservimento ad interessi di parte dei vertici e degli organi di controllo della FIGC e delle sue componenti più importanti (...)

La perdita di indipendenza e terzietà dei vertici federali e degli organi di controllo, cioè dei soggetti deputati a garantire il rispetto delle regole del gioco, è stata accompagnata e forse resa più agevole dal venire meno di altri sistemi di controllo, quelli esterni. Mi riferisco anzitutto al sistema dei media, anch'esso in parte legato agli interessi dei soggetti dominanti il sistema; penso anche al mal costume di richiedere, autorizzare o pretendere trattamenti di favore per società, dirigenti e giocatori che hanno violato le regole del gioco, motivandoli con la strumentale e falsa esigenza di salvaguardare la passione e gli interessi dei tifosi. (...). Deve essere tenuto in considerazione che l'ordinamento del calcio, così come quello della giustizia sportiva, è ordinamento separato e come tale garantito dalle norme internazionali e nazionali. Le regole delle Carte Federali e del Codice di giustizia sportiva sono assolutamente svincolati dalla normativa ordinaria. Confondere gli illeciti penali con le norme disciplinari o con l'illecito sportivo (indipendentemente dal risultato conseguito: art. 6 del Codice) o con l'obbligo di lealtà, correttezza e probità, che ha applicazione ben più ampie del principio generale di "buona fede", non si giustifica in alcun modo.

> La perdita di indipendenza dei vertici federali e degli organi di controllo resa più agevole dal venire meno di altri sistemi di controllo, media in primis

(..) Il Comitato Esecutivo della UEFA riunitosi a Berlino ha precisato che anche per i processi sportivi in corso in Italia vale la stessa regola statutaria.

Ritengo doveroso sottolineare queste recentissime decisioni anche per render noto a chi, da qualsivoglia interesse o ragione sia spinto, tenda a criticare la separatezza dei due ordinamenti (statale e sportivo) o ancor peggio prenda iniziative o provvedimenti che rendano l'ordinamento sportivo meno autonomo o in contrasto con le regole della FIFA e della UEFA, accettate da tutti, società o persone fisiche, in sede di affiliazione e di tesseramento. Costoro tengano presente che la conseguenza può solo essere quella dell'esclusione delle squadre italiane e di tutti gli aderenti alla FIGC da qualunque manifestazione e rapporto internazionale.

A questo punto è opportuno allora precisare che nel totale esemplare rispetto delle regole si è svolto il processo CAF.

(...) La recente crisi del calcio italiano fonda le sue radici sia nei comportamenti di singoli, sia e soprattutto nella fragilità delle regole con particolare riguardo ai sistemi di elezione degli organismi federali, delle leghe, delle associazioni di varia natura in cui si articola l'ordinamento sportivo. Il principio dominante è che i controllori vengono nominati dai controllati, senza alcuna garanzia di indipendenza, sicché in questo sistema si annida il più fertile humus per il manifestarsi degli aspetti più evidenti e deteriori dei conflitti di interesse. E ciò anche perché a svolgere il ruolo di controllori vengono nominati gli stessi controllati proprio nelle persone che hanno i maggiori poteri economici di influenza. Questo sistema ha anche comportato che le squadre più deboli sotto il profilo negoziale nella cessione dei propri diritti televisivi si dovevano alleare passivamente alle squadre più forti, le quali ne hanno condizionato fatalmente il voto e spesso i comportamenti sportivi aumentando in tal modo l'influenza dominante delle società più forti. Il tutto concimato con comportamenti ispirati esclusivamente all' opacità.

Infatti, il voto elettivo, quando è collegato all' esercizio di diritti televisivi di grande rilievo economico diventa voto di scambio e pertanto il sistema democratico si frantuma in influenze dominanti.

E così saltano i controlli e perciò le regole a tutti i livelli dell'ordinamento sportivo del calcio devono essere riviste.

(...) L'intero sistema in questo modo si autoalimenta, per escludere qualsiasi forma di democrazia interna e autonomia decisionale, per consolidare sempre più il potere degli elettori dominanti.

Uno dei fenomeni più evidenti, come conseguenza di questo sistema elettivo, è infatti la difficoltà o quasi impossibilità di cambiamento dei vertici, i quali una volta insediati diventano di fatto inamovibili perpetuando così il sistema. Tutti i componenti a struttura corporativa dell'ordinamento sportivo, e così fra gli altri la FIGC, le leghe e le società, nonché le varie associazioni, non hanno mai provveduto a creare sistemi di controllo interno, del tipo di quelli previsti dalla Legge 231 del 2001, per impedire attività collusive di corruzione, e di conseguenza limitare la responsabilità penale e amministrativa delle persone giuridiche.

La sfida dei prossimi mesi è dunque quella di predisporre nuove regole che, pur conservando il principio di non interferenza e di eliminazione di qualsivoglia esternalità nella elezione e nella condotta dei vertici, ne garantisca l'indipendenza e l'autonomia di giudizio e comportamento.

> Il voto elettivo, quando è collegato all'esercizio di diritti tv diventa voto di scambio e pertanto il sistema democratico si frantuma in influenze dominanti

A questo proposito mi fa piacere citare di seguito un passo della Relazione annuale dell' Autorità Antitrust, presentata ieri:

"Particolare rilievo ha assunto la discussione sulla cessione dei diritti sportivi. Deve essere chiarito che oggi la legge non ne vieta la vendita in forma centralizzata".

(...) I riferimenti non paiono per nulla casuali.

(estratti dalla relazione alla Commissione Cultura e Sport della Camera)

Ulivo contro Ulivo A Salerno De Luca batte Andria

Torna sindaco alla guida di due liste «fai da te» Destra «annientata» ma il centrosinistra è lacerato

■ **di Enrico Fierro** inviato a Salerno

ULIVO CONTRO ULIVO Quarantaseimila voti. Il 56,95% contro il 43,05. Vincenzo De Luca vince a Salerno. Il deputato dell'Ulivo, con tessera Ds in tasca, batte l'eurodeputato dell'Ulivo Alfonso Andria, della Margherita. Il centrosinistra era spaccato in campagna elettorale e lo è ancora di più a urne chiuse. Il vincitore parla in piazza Amendola, la piazza del Comune. Dove De Luca ha occupato l'ufficio più importante per due volte. Uno stop di cinque anni da deputato. E poi di nuovo in corsa. E ora, quando ormai la vittoria è chiara, il ritorno. E in corteo con i candidati delle sue due liste fai da te. De Luca sale di nuovo le scale del palazzo di città, entra nella stanza del sindaco. Poi parla alla gente che lo aspetta in piazza. "Rafele 'o vichingo", il capo degli ultrà della sfortunatissima Salernitana, lo abbraccia e gli stringe al collo la sciarpa della squadra granata. «La gente che mi ha votato ha vinto una battaglia di libertà. I salernitani non hanno avuto paura e non hanno piegato la testa di fronte ai padrini esterni e ai notabili venuti da fuori». La piazza esplode quando il sindaco ripete lo slogan che lo fatto vincere: Salerno contro tutti, i salernitani contro Nusco e Afragola. I due paesi simbolo di quello che il deputato dei Ds ritiene il potere che assedia la sua città: Ciriaco De Mita e Antonio Bassolino. Il segretario regionale della Margherita e il governatore della Regione suo compagno di partito.«La famiglia salernitana è unita». Piazza Amendola è in festa. Le ferite nel corpo vivo del centrosinistra (tutto schierato contro De Luca) sono apertissime. Quelle dentro il partito dei Ds sanguinano più che in campagna elettorale. Il partito non era presente col simbolo. Una parte stava con De Luca, un'altra con il centrosinistra. Sparisce il centrodestra escluso dal ballottaggio. Ma esultano i suoi leader. Parla il deputato Franco Brusco di Forza Italia. E chiarisce subito: «Ho votato per De Luca perché era un uomo solo contro l'intero centrosinistra. E poi, per dirla tutta, già al primo turno il nostro elettorato aveva votato per lui». Il segretario regionale di Fi aveva dato chiare indicazioni di voto per De Luca. Così, alla viglia del voto, l'ex ministro Landolfi di An. E anche la Dc di Rotondi si spella le mani."De Luca è il nuovo, è il Sud che rialza la testa» dice l'onorevole Franco De Luca, responsabile enti locali del partito. Poche chiacchiere, tronca subito Nino Paravia, parlamentare salernitano di An: «La verità è una sola: in questo voto c'è tantissima destra». .Facce scure nel quartier generale del centrosinistra. Alfonso Andria usa parole pacate per consolare i suoi. «Riconosco la vittoria del mio avversario - dice subito -. Non ci saranno inciuci. Il 43% dei salernitani ci ha votato per stare all'opposizione e noi lì saremo. Una opposizione dura e intransigente». Dall'altra parte replica il nuovo sindaco: «Rispetteremo tutti, ma non chi voleva consegnare la città ai potentati esterni». Frattura insanabile, quindi. Ma non solo. Perché nubi già si addensano sull'alleanza di centrosinistra che qui governa anche alla Provincia. Si chiede una verifica. Un rimpasto. E all'interno dei Ds soffia aria di regolamento di conti. «Nappi (il segretario regionale, ndr) si deve dimettere», ha tuonato subito Ugo Carpinelli (Ds) consigliere regionale. Nappi dal canto suo prende atto della vittoria di De Luca, della "scomparsa" del centrodestra e aggiunge: "Il tema di fondo vissuto nel confronto elettorale di un radicale rinnovamento delle forme e delle pratiche della politica e di una svolta rimane tutto sul tappeto e attende una risposta».

Una brutta storia comunque. Una lotta fratricida. Una vittoria che rischia di lasciare sul campo mille macerie politiche. Il vincitore promette che da domani inizia la ricostruzione. «Anche con la Regione - ha detto De Luca dal palco - bisognerà cambiare registro». Salerno non è isolata. Ma un dato è certo: De Luca ha sbancato con una campagna elettorale tutta costruita sul mito della "salernità". La linea è stata vincente, premiata dal 57% degli elettori. La borghesia, ma anche la gente dei grandi quartieri popolari.

Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca **Foto Ansa**

Più firme per la Tv degli (in)censurati

Sabina Guzzanti e Franca Rame domani in scena all'Eliseo di Roma

■ **di Gabriella Gallozzi**

L'appuntamento è per domani sera (ore 21) al teatro Eliseo di Roma. È qui, infatti, che Sabina Guzzanti e Franca Rame saliranno sul palco per lo spettacolo *La tv degli (in)censurati*, una serata a sostegno della proposta di legge popolare per la riforma del sistema radiotelevisivo, denominata *perunaltratv*.

Obiettivo della manifestazione (costo del biglietto 10 euro, info: www.perunaltratv.it) è raggiungere il traguardo delle 50mila firme (al momento sono 35mila) entro il 10 luglio, termine ultimo per presentare la proposta.

«Mi auguro che l'iniziativa», spiega Franca Rame, neosenatrice dell'Italia dei valori, nel corso dell'incontro con la stampa a Montecitorio, «possa diventare una battaglia vincente, spingendo maggioranza e governo a intervenire rapidamente in un settore tanto importante per la democrazia del nostro Paese». Del resto, ricorda ancora Franca Rame, «anche con il governo della sinistra non è che io e Dario abbiamo trovato nuovamente chissà quali spazi». Garantire la libertà di espressione, insomma, è il centro della legge di riforma che punta, cioè, a sottrarre la tv al potere politico. E il «modo» lo spiega Tana De Zulueta, deputata dei Verdi e tra gli «sponsor» più attivi della normativa: «La proposta di legge punta ad abolire la Commissione di Vigilanza e ad attribuire a un Consiglio delle comunicazioni audiovisive, composto da 21 membri, in maggioranza rappresentanti della società civile, il compito di nominare i cinque membri del cda Rai». Dovrebbero essere presenti nel consiglio, insomma, «portavoci» di ogni «categoria» dei cittadini. Ma proprio il giornalista tedesco Udo Gümpel, tra gli estensori della proposta, mette subito in guardia: «in Germania ci sono anche i rappresentanti delle associazioni degli omosessuali. Ma pare che qui in Italia sia prematuro persino ipotizzarlo. Mi è stato detto: adesso pensiamo a mettere fuori i politici poi si vedrà».

Più in generale, la proposta prevede che nessun operatore televisivo privato possa raggiungere più del 30% dell'audience nazionale, o raccogliere più del 30% delle risorse del settore televisivo, canone e pubblicità.

La tv degli (in)censurati verrà trasmesso in differita il 15 giugno da Europa 7 e Odeon Tv e sul satellite da Uno Sat e Nessuno Tv; il filmato sarà anche disponibile sulla tv on line www.arcoiris.it. Mentre il 16 giugno, i volontari del Comitato per un'altra tv saranno nelle piazze di tutta Italia per la raccolta di firme. Intanto, sottolinea ancora Tana De Zulueta, «una prima occasione, che potrebbe anticipare la riforma è la nomina del nuovo direttore generale: chiediamo che sia avulsa da logiche di partito, un equivalente di Guido Rossi alla Federcalcio».

Marcello Lippi durante la visita a Pessotto in ospedale **Foto di Massimo Pinca/Ap**

Lippi stavolta non stupisce «Vado via, esaurito il mio ruolo»

Il ct visita Pessotto e poi conferma l'addio: «Ma continuerò ad allenare» Per la successione sulla panchina azzurra Donadoni favorito su Gentile

■ **di Marco Bucciantini** inviato a Viareggio

E COSÌ SE NE VA. «Da eroe» dicono i politici, che a decine commentano la notizia. «Da grande uomo», fa Gigi Riva, che gli è stato vicino, «quando intorno lo avevano scaricato». Non c'è una panchina nell'autunno di Lippi. Non quella azzurra, s'è dimesso ieri mattina, comunicando la volontà «di rispettare la naturale scadenza del contratto (la fine dei Mondiali)». Nemmeno quella di qualche club prestigioso. Almeno non subito, non come causa della rinuncia all'Italia. Adesso c'è un traversino di legno, un cuscino imbottito e coperto di pelle bianca: il posto di comando del cabinato Dast, in rotta verso Capraia. Poi, forse, un ruolo nella Juventus: nella visita di ieri a Pessotto il ct si è lasciato sfuggire che il team manager «era uno dei pochi che sapeva già della mia decisione di lasciare la Nazionale». La dirigenza bianconera era al corrente dell'addio: qui gatta ci cova, ma sembra più probabile per Lippi un anno di mare, ad aspettare la ventata giusta. Intanto, si farà rimpiangere, si cullerà di questo.

Una giornata piena che il ct decide di vivere da ex. Quando a mezza mattina scende per la consueta colazione al Caffè New York, ha già dato il via libera ad un comunicato stampa preparato martedì, dopo un colloquio con Giancarlo Abete: «A conclusione di una straordinaria esperienza professionale ed umana, vissuta alla guida di un eccezionale gruppo di calciatori, ritengo esaurito il mio ruolo alla guida della Nazionale. Ho comunicato alla Figc la mia volontà di lasciare l'incarico. Ringrazio la Figc per la fiducia dimostrata in questi due anni di lavoro, coronati da un risultato che rimarrà nella storia del calcio italiano e nel cuore di tutti i tifosi». Aggiunge poco nel pomeriggio: «Voglio continuare ad allenare. Non so ancora dove, se in Italia o all'estero. Adesso vorrei stare a Viareggio... Senza voi sotto casa». Su questo, deve pazientare: Lippi va alle Molinette a trovare Pessotto, «l'ho trovato bene, mi ha sorriso, è un ragazzo forte e ne uscirà perché è una bella persona». Al rientro, lo aspettano ancora televisioni e carta stampata, che tirano a campare sul viale Margherita dell' assolata Viareggio, che il popolo chiama "La Passeggiata". Non si aspetta a vanvera: a questa vicenda manca qualcosa: perché?. «Era addolorato per essere stato tirato in ballo su Calciopoli», dice l'amico del bagno Adele. D'accordo: ma allora una smette con lo schifo del calcio, non si limita a lasciare la Nazionale. «Era arrabbiato per le campagne stampa contro di lui», spiega il barbiere.

Tutte concause, ma Lippi lascia la Nazionale anche perché la Federazione è allo sfascio, e «da dentro» nessuno lo ha difeso quando è rimasto solo contro gli appetiti del popolo, fino all'arrivo di Rossi. Lascia anche perché lavorare con le selezioni è dura, in tempi di club che devono giocare, vincere, guadagnare, farsi vedere in tv, e lasciano alla Nazionale giocatori logori e controvoglia. Lascia perché ha vinto, stravinto, e di più non può fare. Si fa l'inventario a fantasia, e intanto Lippi passa, va al bagno Elisabetta, si prende una canoa e si allontana, poi fa un tuffo in diretta televisiva, in questa giornata da reality show.

> La festa nella «sua» Viareggio, lui conferma: avevo deciso già da un mese. Applausi: «Hai fatto bene»

Qui passa il carnevale, con i carri, ed è la strada delle frivolezze, delle vetrine, dei bagni storici (il Nettuno, che è il più antico), qui cavalcava D'Annunzio, mai sobrio. E componeva Puccini, e camminavano a braccetto Petrolini con Fregoli (oggi, al massimo, qualche esterno sinistro con la velina di stagione). In fondo alla prima parte della Passaggiata, c'è piazza Mazzini, dove la giornata infinita di Lippi - che nel frattempo si è anche scorciato il capello - si è chiusa con la festa della sua gente. La piazza a Viareggio è lotta, bandiere e cazzotti, è il popolo ribelle, sono compagni ammazzati. Questa sera d'addio è un popolo commosso: «Hai fatto bene», gridano a Marcello. Sono almeno diecimila. Lui - gli hanno appena consegnato le chiavi della città - in mezzo alle maschere di carnevale ripete che che la decisione l'aveva presa da un mese, comunque fossero andati i Mondiali. All' angolo della piazza ci sono due civette dei due più noti giornali livornesi: nella prima - del Tirreno - c'è una foto del ct e sotto si annuncia la festa, nell'altra - che è del Vernacoliere - c'è scritto: «Ritrovato il Codice da Ponci, Gesù era di Livorno». E Lippi era di Viareggio, su questo non ci sono dubbi.

E così lascia, «ma io lo sapevo dalla partita contro la Repubblica Ceca», conferma Abete. Se ne va dopo aver vinto tutto con la Juventus ed aver strappato il Mondiale al destino (che 50 giorni fa lo respingeva, fra scandali e infortuni ai giocatori). Se guarda giù, vede due anni senza sconfitte, l'ultima in Slovenia, il 9 ottobre 2004. Ma Lippi non guarda indietro: lo sguardo è avanti, sulla rotta. «Magari viene in Federcalcio con un incarico diverso», spera Guido Rossi, che ci tiene a dirlo: «Io l'ho sempre difeso, dal primo giorno a Coverciano». Ma adesso deve trovare un ct, fra Donadoni gradito dai giocatori e da Albertini, confidente del commissario Figc sulla parte calcistica e fra i tecnici inseriti nei quadri federali, Gentile più di Rocca, ma saprebbe di ridimensionamento. In un certo senso, il compito di Rossi è semplice, può sbagliare a cuor leggero: non lo troverà meglio di Lippi. Dovrebbe essere Donadoni, così serio, educato, di poche e banali parole, giusto per rilanciare un calcio italiano che ha truccato di splendore un corpo malato, che uscirà dai processi più umile, diminuito. Donadoni che ha un curriculum da ala destra di valore e un altro da allenatore emergente. Perfetto per non farsi odiare, per evitare antipatie. Ma che deve fare un miracolo per non far rimpiangere l'altro.

Un gesto storico in un Paese di gente attaccata alla poltrona

Dopo il trionfo sarebbe stato troppo facile cedere alle pressioni ma Lippi ha fatto la scelta giusta

■ **di Roberto Cotroneo**

Marcello Lippi è l'uomo dei finali di partita. La cosa più difficile del mondo è sapere finire le partite. Lo sanno bene gli scacchisti, che sui finali non finiscono mai di studiare e riflettere. Ne sanno qualcosa i calciatori della nazionale italiana, basta rivedere le gare con l'Australia (rigore di Totti al 93'), con la Germania (i due gol tra il 118' e il 120') e naturalmente la finale con la Francia, vinta arrivando fino al quinto rigore, l'ultimo. Ora alla fine del mondiale le dimissioni di Lippi sono un altro colpo finale dei suoi, dimissioni di cui tutti sapevano, che lui aveva fatto capire, che erano nell'aria, scritte e ipotizzate. Eppure nessuno ci avrebbe creduto, specie dopo che Cannavaro ha alzato una coppa del mondo che mai come questa volta porta fortemente il merito di Lippi. Perché è stato il mondiale più tattico, più pensato, più intelligentemente e persino cinicamente disposto in campo che si sia mai visto.

Nessuno ci avrebbe creduto alle sue vere dimissioni, perché in questo paese non si tolgono di mezzo mai neppure quelli che perdono, figuriamoci quelli che vincono. Perché soprattutto nel calcio, l'allenatore se ne va quando i risultati non sono quelli che ci si aspetta. E di fronte alle vittorie ci si inchioda alle panchine, e non c'è verso di farli da parte. Ma quel caratteraccio di un Lippi non ha avuto esitazioni. Si potrà dire che non si è mai sentito troppo appoggiato, si potrà dire che forse teme problemi per il figlio, socio della Gea, si potranno ipotizzare tante cose. Alcuni hanno anche detto che la Melandri, ministro dello sport a Coverciano si è vista poco, e si è visto poco Romano Prodi. Ma da quando in qua ministri e presidenti del Consiglio frequentano i campi di allenamento della nazionale? Persino il presidente Napolitano sembra gli abbia detto: non tocca a me farle pressioni, ma penso che lei dovrebbe rimanere. Non sappiamo se dentro la Federazione ha avuto l'appoggio che si aspettava, non sono pratico di veleni federali, ma certo Guido Rossi, con lui, è stato ineccepibile.

Eppure le dimissioni di Lippi, se si ha buon occhio e attenzione per il suo carattere, erano inevitabili. Si erano accese come il motore della sua barca alla vigilia di ogni partita. Lippi è un vincente che non ama la retorica della vittoria. Lippi è di quelli che sanno assai bene che noi siamo un paese che va sempre in soccorso del vincitore, per un mese soltanto però, poi le sirene, i pullman, i mondiali, "i surdati 'nammurati" finiscono in soffitta. E basta un niente per scatenare il finimondo.

In questo mese di Germania ho cercato di capire qualcosa, dal suo modo di parlare, di replicare ai giornalisti. Qualche volta Lippi ha sbagliato. Ma non è vero che ha sbottato con la frase «siete un vergogna» perché gli è stata soltanto chiesta la formazione. Ha sbottato perché gli è stato detto, ma nessuno lo ha scritto, «se allora non ci dai la formazione, allora parliamo di donne», riferendosi malignamente a una intercettazione di Moggi e Giraudo in cui si sosteneva che Lippi parlava solo di donne e di vela.

Poi certo, va tenuto conto che lui è stato l'allenatore della Juventus di Moggi e Giraudo, e con quello che succederà tra pochissimo, questo pesa. Ma proprio per questo Lippi è un maestro nei finali di partita. Il suo è un gol al secondo tempo supplementare, genere quello di Grosso. Ha vinto lui perché erano tutti pronti a una bella conferenza stampa dove avrebbe detto che di fronte alle pressioni di Guido Rossi, e dunque in questo momento della Federazione, alla dichiarazioni di stima che andavano dal Presidente della Repubblica a quello del Consiglio, al ministro Melandri, e via per li rami, all'entusiasmo del suo gruppo di lavoro, e poi della squadra, e naturalmente degli italiani, ha accettato di guidare la nazionale per altri due anni. Punto e a capo. Si fa così no, di solito? E invece ha salutato tutti, a ha avuto il buon senso di non andare subito ad allenare il Manchester. Se non altro perché anche quel gesto sarebbe stato vissuto come un tradimento.

Non sapremo ora quello che accadrà. Non c'è aria di amnistie, per fortuna. Finita la sbornia mondiale, i contorni del nostro calcio, e di quello che è accaduto torneranno di una nitidezza sconcertante. Non sarà bello e non sarà esaltante, sarà un autunno calcistico mesto e triste. Di esaltante c'è stato questo mondiale, staccato da tutto, come un fatto a sé. Ma l'uomo dei finali di partita ha chiuso nel modo migliore. Anche nelle dimissioni, anche nel tono in cui le ha scritte, senza polemiche, anche nei tempi che ha deciso. Né subito dopo, né troppi giorni dopo. Non ha sbagliato nulla. Ora il motore della sua barca può accenderlo quando vuole. Aspettando i prossimi mondiali. Perché non è mica detto che non ritorni su quella panchina.

roberto.cotroneo@fastwebnet.it

Donadoni

Fece bene a Livorno È in pole position

Ha concluso la carriera da giocatore nel 1997, dopo 10 anni al Milan - tra il 1986 e il 1996 - e 63 partite e cinque gol in nazionale. Nel 2001 comincia la carriera da allenatore a **Lecco**, che porta al nono posto nel campionato di C1 2001-2002. L'anno seguente passa al **Livorno**, con cui arriva decimo in serie B. Nell'annata 2003-2004 guida il **Genoa**, ma dopo tre sconfitte in tre partite viene esonerato. Dopo qualche mese di inattività nel gennaio 2005 è richiamato da Spinelli a **Livorno**, con cui conquista l'8° posto nella stagione 2004-2005. Confermato anche per il 2005-2006, si dimette dopo 23 giornate a causa delle critiche del presidente Spinelli, mentre la squadra è sesta in classifica.

Gentile

Campione europeo con l'under 21

Ha esordito come calciatore nel **Varese**, nel 1972. Nel 1973 si è trasferito alla **Juventus** dove è rimasto per un decennio fino al campionato 1983-84. Di lì alla **Fiorentina**, in cui ha giocato fino al campionato 1986-87, per concludere la sua carriera nel 1988, a **Piacenza**. Complessivamente ha collezionato 283 presenze e 9 gol in serie A. Con la nazionale è diventato campione del mondo nella spedizione ai **Mondiali** del 1982. Oggi svolge l'attività di tecnico federale. Dal 12 ottobre del 2000 è l'allenatore della **nazionale italiana under-21**. Con la rappresentativa giovanile ha vinto i campionati europei del 2004. Eliminato invece al primo turno nell'edizione del 2006.

CONTRO LA GUERRA
SENZA SE E SENZA MA
VIA DALL'IRAQ, VIA DALL'AFGHANISTAN

Assemblea autoconvocata
Sabato 15 luglio
ore 9.30
Centro Congressi Frentani
Roma - via dei Frentani, 4

Interverrà
in collegamento telefonico da Kabul
Gino Strada

Aderiscono
Assalti frontali, Banda Bassotti, Cisco, La Gang, Modena City Ramblers, Radici nel cemento.

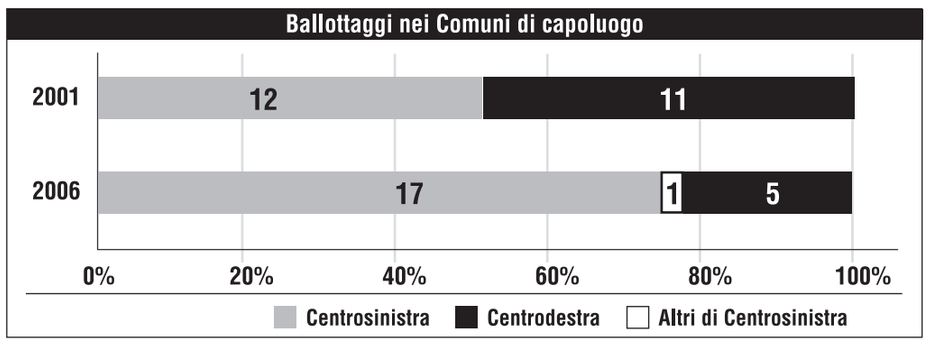
per adesioni > noafghanistan@libero.it

Partecipano: Vittorio Agnoletto, Tariq Ali, don Aldo Antonelli, Angelo Baracca, Riccardo Bellofiore, Silvio Bergia, Piero Bernocchi, Marco Bersani, Norma Bertullacelli, Giorgio Bocca, Emiliano Brancaccio, sen. Mauro Bulgarelli, on. Alberto Burgio, Beppe Caccia, Pino Cacucci, Maurizio Camardi, Luciano Canfora, on. Salvatore Cannavò, Mariella Cao, Sergio Cararo, Massimo Carlotto, on. Francesco Caruso, Barbara Casadei, Mauro Casadio, Luca Casarini, on. Paolo Cento, Stefano Chiarini, Noam Chomsky, Giulietto Chiesa, Enzo Collotti, Giorgio Cremaschi, Angelo Del Boca, don Vitaliano Della Sala, sen. José Luiz Del Rojo, Nadia De Mond, sen. Loredana De Petris, Tommaso Di Francesco, Manlio Dinucci, Mario Dogliani, Angelo d'Orsi, Valerio Evangelisti, Ferdinando Faraò, Dario Fo, Jacopo Fo, on. Mercedes Frias, don Andrea Gallo, sen. Fosco Giannini, Nella Ginatempo, Haidi Giuliani, sen. Claudio Grassi, Beppe Grillo, Sabina Guzzanti, Margherita Hack, Enzo Jannacci, Georges Lapica, Paolo Leonardi, Walter Lorenzi, Piero Maestri, sen. Luigi Malabarba, Maurizio Mantani, Mario Martinelli, Alberto Masala, Alessandra Mecozzi, Enrico Melchionda, Alessandro Metz, Milva, Gianni Minà, Mario Monicelli, Raul Mordenti, Luciano Muhlbauer, Gavino Murgia, Alfonso Navarra, Maso Notarianni, Diego Novelli, Emma Nuri Pavoni, sen. Anna Maria Palermo, Maurizio Pallante, on. Gianluigi Pegolo, Enrico Piovesana, Riccardo Pittau, Massimo Raffaeli, sen. Franca Rame, Riccardo Realfonzo, Marco Revelli, sen. Fernando Rossi, Paolo Rossi, on. Franco Russo, Paolo Sabatini, sen. Cesare Salvi, Luciano Scalettari, Vauro Senesi, sen. Gian Paolo Silvestri, Nando Simeone, Bruno Steri, Bebo Storti, Gigi Sullo, Stefano Tassinari, sen. Dino Tibaldi, sen. Franco Turigliatto, sen. Olimpia Vano, don Alberto Vitali, Luciano Zambelli, Adriana Zarri.

4 a 1 per l'Unione Conquistate Rovigo Caserta e Catanzaro

L'esito dei ballottaggi. Cagliari resta alla Cdl Fassino: un segno di stabilità per Prodi

Lo spoglio delle schede del ballottaggio **Foto di Ettore Ferrari/Ansa**



■ / Roma

4 A 1 PERL'UNIONE L'esito principale dei ballottaggi è questo. Solo Belluno alla Cdl che perde Catanzaro. L'Unione strappa al centrodestra Rovigo, Caserta e il capoluogo calabrese. L'affluenza è stata bassa (meno del 65%) e la concomitanza con il debutto della Nazionale di Lippi ai Mondiali di Germania 2006 rischia di fare passare sottotono i risultati dei ballottaggi per le elezioni amministrative, che hanno visto al voto i cittadini di 55 comuni sopra i 15 mila abitanti, fra cui cinque città capoluogo di provincia. A Carbonia, Cagliari, in Sardegna, e a Ragusa, in Sicilia, si è votato per il primo turno.

A Belluno la Cdl spodesta il centrosinistra che reggeva l'amministrazione uscente: Celeste Bortoluzzi, sostenuto dall'intero centrodestra, ha sconfitto con il 53,7% il portacolori dell'Unione, il sindaco uscente Ermanno De Col, fermo al 46,3%. Anche a Rovigo c'è stato un passaggio di testimone tra coalizioni: la Cdl cede il comune al centrosinistra che con Fausto Merchiori si è imposto sul portacolori del centrodestra, il sindaco uscente Paolo Avezzù. Altro cambio di casacca si registra a Catanzaro dove il ballottaggio si è consumato tra due candidati dell' area di centrosinistra: è stata una gara tra Rosario Olivo, sostenuto dall' Ulivo, che alla fine si è imposto con il 50,8%, e Franco Cimini, "sponsorizzato" da Udeur, Italia dei Valori e altre liste civiche, che lo ha tallontato fermandosi poi al 49,2%.

Tra le città dove si è votato per il primo turno, Cagliari potrebbe avere già entro oggi il nome del sindaco: il primo cittadino uscente, il forzista Emilio Floris, risulta in testa con il 57,4% dei voti; molto distanziato, al 36,2%, il portacolori del centrosinistra Gian Mario Selis. Anche Carbonia potrebbe non avere bisogno del ballottaggio: il candidato del centrosinistra Salvatore Cherchi è in netto vantaggio con oltre il 70% dei consensi. Dalla Sardegna alla Sicilia, a Ragusa si profila invece un ballottaggio fra Cdl e Unione: Nello Di Pasquale, candidato sindaco della Casa delle Libertà, quando sono state scrutinate 19 sezioni su 71 raggiunge il 45,17% dei voti mentre Franco Poidomani candidato dal centro sinistra si attesta al 35,39%.

Tra primo e secondo turno i ballottaggi confermano il primato dell' Unione, che vince in 18 comuni capoluogo contro i 6 conquistati dalla Casa delle Libertà. La coalizione di centro sinistra ha sfilato 6 capoluoghi al centro-destra: Benevento, Arezzo, Crotone, Grosseto al primo turno, e Rovigo, Catanzaro e Caserta al secondo turno. La CdL, che lo scorso 28-29 maggio aveva ottenuto Milano, Lecco, Varese, Fermo, e, una settimana fa Novara, mantiene con il ballottaggio la poltrona di primo cittadino di Belluno.

«Il centrosinistra vince ancora e anche i ballottaggi confermano che gli elettori considerano la coalizione di maggioranza e i suoi candidati più credibili e più affidabili». Così il segretario dei Ds Piero Fassino ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento del secondo turno elettorale. «Il centrosinistra infatti - ha aggiunto Fassino - non solo riconferma la sua forza in tante città amministrate in questi anni, ma conquista centri come Rovigo e Caserta considerati da sempre roccaforti della destra. Anche questo turno elettorale - conclude il leader della Quercia - premia dunque l'Unione e consente alla maggioranza di governo e all'esecutivo guidato da Romano Prodi di poter operare in uno scenario di maggiore stabilità e fiducia».

Trapani, provincia a D'Alì Ma Grillo arriva al 44%

L'Unione, in alcune realtà, non ha votato il suo candidato. È polemica

■ **Sandra Amurri** / Trapani

Il voto disgiunto sul quale il candidato dell'Unione alle provincialei di Trapani Massimo Grillo, ex parlamentare dell'Udc, aveva puntato sperando di conquistare un elettorato di centro-destra deluso c'è stato, ma al contrario. Purtroppo lo spoglio parla chiaro. Ad Alcamo, roccaforte del centro-sinistra, i voti disgiunti hanno trionfato: moltissime preferenze al candidato della margherita Bambina e al senatore di Fi, Antonio D'Alì, candidato presidente della Cdl. Così come a Trapani in molti hanno espresso la preferenza al candidato dei Ds Tranchida, fino all'ultimo in pole position per essere candidato alla presidenza al posto di Grillo, e contemporaneamente ad Antonio D'Alì della Cdl. Fatti che richiedono una riflessione politica profonda e che, comprensibilmente, accrescono, in queste ore, l'amarezza di Grillo per la sconfitta. Grillo che se da un lato si limita a registrarli commentandoli in punta di piedi per evitare, almeno per ora, di inasprire la polemica, dall'altro dice: "Il tradizionale dialogo tra rappresentanti di apparati del centrodestra e del centrosinistra, confermato ancora oggi in alcune realtà locali, fa ulteriore luce sul bisogno di un rinnovamento complessivo della politica in provincia di Trapani".

Come dire che la questione morale, così tanto richiamata da Grillo in questa campagna elettorale, non ha, contagiato, come era prevedibile, l'apparato della Casa della Libertà ma non è riuscita neppure ad attraversare totalmente le coscienze del centro-sinistra.

Anche se la lista "Liberi" a sostegno del candidato Presidente dell'Unione è stata premiata un po' dappertutto fino ad aggiudicarsi il primo posto nel marsalese. Ma non è bastato per premiare il difficile cammino intrapreso da Grillo, uscito dall'Udc in forte polemica con i vertici nazionali del partito ma soprattutto con Totò Cuffaro al quale rimprovera una politica che ignora la questione morale e predilige patti di potere senza andare troppo nel sottile. Così come aveva denunciato in una lettera inviata all'allora segretario dell'Udc Marco Follini che si era limitato a fargli sapere che: "condivideva nel merito la sua lettera ma che grazie a Cuffaro e alla sua politica l'Udc era divenuto una importante realtà". Insomma, la Provincia di Trapani sarà diretta da Antonio D'Alì, ex sottosegretario all'Interno, rampollo di una delle famiglie più potenti della città, proprietario della Banca Sicula poi ceduta alla Comit e delle Saline di Marsala che per commentare il risultato non ha rinunciato a ricorrere a parole dense di ironia: "La gente della Casa della Libertà non si è fatta ingannare", ha detto.

"Partivamo dall'ultimo risultato delle elezioni regionali con una percentuale del 61% in favore del centro destra contro il 39% del centro sinistra" ha ricordato Grillo dinanzi al 55% della Cdl contro il suo 45% di oggi ricordando la difficoltà dell'impresa che lo attendeva pur ribadendone la necessarietà: "Il risultato, comunque, dà il segno di un forte della coalizione che ho rappresentato".

MARCO TRAVAGLIO
ULIWOODPARTY

Il caso Mastoglia

Nel suo strepitoso dvd «Il caso Scafroglia», da ieri in libreria, Corrado Guzzanti lancia un appello alla Nazione: «C'è una tensione esagerata nel Paese, un clima di continuo scontro fra i giudici da una parte e i criminali dall'altra, una contrapposizione frontale.

Uno steccato invalicabile fra giudici e criminali. Ma perché? Vogliamo dire una parola di riappacificazione? È vero, in Italia sono morti molti giudici. Ma sono morti anche molti gangster…». Il brano risale al 2002, quando Corrado non poteva prevedere l'avvento di Clemente Mastella alla Giustizia. Ma parlava come se lo sapesse. I suoi paradossi satirici illuminano, meglio di qualunque editoriale, la deriva imboccata dal dibattito sulla giustizia da quando Bellachioma impone il suo pensiero unico a reti unificate. Anche ora che non governa più. È il berlusconismo «extra moenia», che fa breccia anche nell'Unione.

L'altro giorno il ministro di Clemenza ha raccolto meritati applausi a Regina Coeli, quando ha detto, senza nemmeno rendersi conto di quel che diceva: «Sarò più il ministro dei detenuti che quello dei giudici».

Poi ha raccolto meritate perplessità all'assemblea dell'Anm, quando ha invitato i magistrati ad andare in ufficio alle nove del mattino. Quelli si aspettavano una parola chiara sull'annunciato decreto per radere al suolo la boiata dell'ordinamento giudiziario targata Castelli. Ma non se ne fa più nulla: semplice disegno di legge, con tempi eterni, e solo per bloccare alcuni punti della controriforma, che per il resto piace un sacco a mezza Unione.

Poi il ministro di Clemenza ha rischiato di scavalcare Corrado Guzzanti: è stato quando ha invocato una «pacificazione fra giustizia e politica». Come se i processi a carico di alcuni politici non dipendessero dai gravi reati commessi da questi, ma da una guerra dichiarata dai giudici alla politica.

È un po' come dire che, visto che ogni giorno vengono processati decine di mafiosi, occorre pacificare la giustizia e la mafia. Superare gli steccati, ecco.

Ma il dato più stimolante del discorso mastelliano è l'annuncio di un «patto sulla giustizia con l'opposizione». Nella fretta, il ministro s'è dimenticato di precisare con chi precisamente, del centrodestra, verrà stipulato il suddetto patto. Forse perché c'è solo l'imbarazzo della scelta. Berlusconi, imputato di corruzione giudiziaria e sei volte prescritto per falso in bilancio, sembra l'interlocutore ideale, anche perché considera tutti i giudici (non solo italiani) «matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana» e la giustizia tout court «un cancro dello Stato di diritto che dobbiamo estirpare».

Anche Previti potrebbe fare il caso nostro, ma solo per due ore al giorno, essendo per il resto della giornata detenuto a domicilio per via di una condanna per corruzione giudiziaria: bisognerà profittare dell'ora d'aria.

Dell'Utri invece è ancora a piede libero: dall'alto della sua condanna definitiva per frode fiscale e di quelle provvisorie per estorsione e mafia, potrebbe fornire un valido contributo. Anche An possiede una miriade di interlocutori ideali.

Storace, indagato per associazione a delinquere perché faceva spiare i suoi avversari politici. Oppure Alemanno, inquisito per i fondi illeciti di Parmalat. O, se proprio si vuole andare sugli incensurati, l'ex sottosegretario Mantovano, che paragonò la sentenza Dell'Utri alle «rappresaglie dei nazisti in fuga dall'Italia».

Poi c'è la Lega, che il patto sulla giustizia ce l'ha nel sangue: a parte Castelli, che alla Giustizia ha già dato tanto, c'è il leader Bossi, condannato per la maxitangente Enimont; c'è Maroni, pregiudicato per resistenza a pubblico ufficiale; c'è Calderoli, in appello per lo stesso reato e in udienza preliminare a Verona per attentato all'unità nazionale insieme all'intero vertice leghista.

È lo stesso Calderoli che due anni marciava dietro una bara dedicata al procuratore Papalia, al grido di «Papalia il più terrone che ci sia». E come trascurare la parte più presentabile della Cdl, quel bocciolo dell'Udc, detta anche «Io c'entro»? C'è Piercasinando, che telefonò la sua «stima e amicizia» a Dell'Utri alla vigilia della condanna, e lo fece pure sapere. C'è il segretario Cesa, miracolato dalla prescrizione per le mazzette che portava a Prandini. Senza dimenticare la corrente siciliana, quasi tutta ai ferri con l'eccezione di Totò Cuffaro, imputato solo di favoreggiamento alla mafia. Ecco, le premesse per un bel patto bipartisan sulla giustizia ci sono tutte. Quando si comincia?

Assemblea Regionale degli Amministratori de L'UNIONE

L'UNIONE

Martedì 13 giugno 2006, ore 16.00 Sala Sinfonia Fiera di Bologna, Ingresso Via della Fiera n° 20

Votiamo NO al Referendum per dire NO alla disgregazione dell'Italia NO alla demolizione della Costituzione

Presiede:

Monica Donini, Presidente dell'assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

Intervengono:

Sergio Cofferati, Sindaco di Bologna
Roberto Reggi, Sindaco di Piacenza
Pier Giorgio Dall'Acqua, Presidente della Provincia di Ferrara
Beatrice Draghetti, Presidente della Provincia di Bologna
Nadia Masini, Sindaco di Forlì
Massimo Marchignoli, Sindaco di Imola

Conclude:

Vasco Errani
Presidente della Regione Emilia-Romagna

Zizou: «Mi scuso ma non mi pento Insulti non razzisti»

Materazzi ha offeso le donne della mia famiglia Più gravi le parole di Calderoli che il mio gesto

■ **di Massimo Solani** / Roma

SETTANTADUE ORE e un fiume di inchiostro dopo quella testata che ha fatto il giro del mondo, Zinedine Zidane ha rotto il silenzio e ai microfoni dell'emittente televisiva francese Canal+ ha raccontato la sua verità sull'episodio che l'ha visto protagonista con

Marco Materazzi durante il secondo tempo supplementare della finale dei campionati del mondo. Quei secondi, gli ultimi di una carriera straordinaria: «Mi scuso per quel gesto - ha spiegato un mesto Zizou - ma non mi pento. Non rimpiango quello che ho fatto». Ma che cos'è successo davvero, che cosa ha provocato quella reazione da animale ferito? Avanti Zinedine, raccontacelo mentre le immagini alle tue spalle ci mostrano ancora una volta quei secondi. «Quando mi ha tirato la maglia gli ho detto "se vuoi te la dò alla fine della partita"». E Materazzi, il cattivo crocifisso da mezza Italia? «Ha detto delle parole molto dure, e le ha ripetute più volte. Certe parole possono essere più dure dei gesti... Ho reagito in fretta e senza pensare, perché mi aveva toccato profondamente». Avanti Yazid, anima berbera cresciuta nei vicoli di castellane, a pochi metri dal mare di Marsiglia... cos'è successo? «Ha detto cose molto gravi, offese personali. Ha offeso mia madre, mia sorella, le donne della mia famiglia con parole molto dure. Le ho sentite una volta, due, ma alla terza ho reagito. Sono innanzitutto un uomo - ha proseguito - avrei preferito un cazzotto in faccia che sentire quelle cose».

> È un provocatore avrebbero dovuto punirlo ma se non avessi reagito avrebbe avuto ragione lui Ora allenerò i bambini

Insulti alla madre, alla sorella. Parole pesanti («ma nessun epiteto razzista», ha spiegato lo stesso ex capitano della Francia poco più tardi davanti alle telecamere di Tf1, la prima rete francese. Con buona pace dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga), come pesantissima è stata la reazione di un giocatore tanto sublime con la palla ai piedi quanto avvezzo a questo tipo di comportamenti: «Ho reagito - ha spiegato Zidane - è vero, e ribadisco che non è un gesto da fare. Mi scuso coi bambini che hanno visto in tv quanto ho fatto e con gli educatori che si occupano di loro. Ma non sono pentito: se non avessi reagito avrebbe avuto ragione lui, ed invece lui non ha ragione». Lui, sarebbe Marco Materazzi che Zidane non chiama mai per nome. «Quello che voglio dire - ha proseguito - è che si parla sempre della reazione, ma andrebbe punita anche la provocazione, perché il colpevole è colui che provoca. Pensate che se non fosse successo qualcosa io avrei fatto una cosa del genere durante una finale mondiale. A 10 minuti dalla fine della mia carriera poi? So che il mio gesto è imperdonabile, ma il vero colpevole è colui che provoca. Ho dei figli: a loro ho spiegato che non devono lasciare mai che qualcuno gli metta i piedi in testa, ma che non devono comportarsi così». Parole dure, anche se dette senza cattiveria. Con un tono quasi dimesso, di sicuro da ex. Ex calciatore, ex campione del mondo, ex di uno sport da cui ha avuto tanto: «Per questo ringrazio i tifosi e il calcio». Adesso, però, il sipario cali davvero su questa storia. Troppo triste per le gioia di un mondiale vinto, troppo triste anche per una carriera straordinaria finita nel peggiore dei modi all'Olympiastadion di Berlino. «È una decisione definitiva, non ci tornerò sopra. Ora voglio allenare i bambini nel mio quartiere».

Qualche minuto più tardi l'affondo contro il leghista Roberto Calderoli e la sue frasi vergognose sulla nazionale francese («È una squadra piena di neri, in più c'è anche qualche comunista, averli battuti è anche una vittoria politica»), efficace come quei suoi dribbling un pò caracollanti un pò dinoccolati: «Il mio gesto colpisce di più - ha detto - ma quello che ha detto, per me, è molto peggio». E su questo, caro Zizou, la stragrande maggioranza dell'Italia è d'accordo con te.

Una immagine tratta da «Canal +» dell'intervista a Zinedine Zidane **Foto Reuters**

LA VERSIONE DI MATERAZZI

«Non gli ho offeso la madre, l'ho persa a 15 anni»

«Non gli ho detto nulla che riguardasse razzismo, religione e politica. Non ho parlato neppure della madre». Marco Materazzi ha dato la sua versione dello «scontro» con il fuoriclasse francese, in un'intervista rilasciata a *La Gazzetta dello Sport* che sarà in edicola oggi. Il difensore della Nazionale e dell'Inter, ha cercato di chiarire il breve colloquio che ha preceduto la testata ricevuta da Zinedine Zidane nel corso della finale di Coppa del Mondo di domenica sera.

«Ho perso la mamma a 15 anni - ha aggiunto Materazzi - e ancora adesso mi commuovo a parlarne. Naturalmente non sapevo che la sua fosse in ospedale, le faccio i miei migliori auguri».

LA MADRE DI ZIDANE

«Voglio i testicoli di Materazzi su un piatto»

Secondo il quotidiano The Mirror Malika Zidane, madre del capitano della nazionale francese, avrebbe confidato ad alcuni amici queste parole: «Se Materazzi ha detto veramente certe cose, voglio i suoi testicoli su un piatto». E poi avrebbe aggiunto: «Sono schifata da quello che ho sentito, mio figlio ha fatto bene a difendere il nome della sua famiglia». La donna, che si sta riprendendo da una malattia, ha anche detto di «provare solo disgusto per Materazzi. Nessuno dovrebbe subire certi insulti, né sul campo, né fuori. Non mi importa se si trattava della finale dei Mondiali. Siamo profondamente addolorati per il fatto che la carriera di Zinedine sia finita con un cartellino rosso. Ma almeno ha mantenuto il suo onore».

L'INTERVISTA **DAVID MEGHNAGI** Il vicepresidente uscente Ucei dopo le svastiche

«Contro l'antisemitismo basta agli stadi-roccaforte»

■ **di Roberto Monteforte**

Svastiche al Portico d'Ottavia, scritte antisemite al Ghetto subito dopo i festeggiamenti dei Mondiali. «Non sono solo degli imbecilli. Dietro c'è qualcosa di più. L'antisemitismo resta un pericolo vero. E non bisogna meravigliarsi se parte dagli stadi, dallo sport. Storicamente è stato un luogo sfruttato dall'estremismo politico per conquistare i giovani». Ha idee chiare il professore David Meghnagi, vice presidente uscente dell'Ucei e psicologo impegnato sul fronte dell'antisemitismo. Ha una proposta precisa: «Umanizziamo gli stadi. Portiamoci dentro la cultura».

Non sono solo "imbecilli" gli autori di quelle scritte?

«C'è un nocciolo duro del razzismo più antico, xenofobo e antisemita nel senso classico, che esiste e sopravvive. Contro cui bisogna sempre vigilare e non abbassare la guardia, anche se non rappresenta in questo momento un pericolo diretto».

Ma la svastica allo stadio? Lo striscione che inneggia all'Italia ma che porta il simbolo della croce celtica?

«Ci sono due aspetti nella politica dello sport. Già dall'inizio del '900 gli stadi sono terreno di scontro e di mobilitazione politica. È questo un aspetto spesso trascurato dalla cultura. Si utilizzano simboli senza avere una piena consapevolezza del loro significato, si finisce per appiattirsi o aderire ad una ideologia non conosciuta. Tuttavia, accanto a questo, esiste una pratica diretta da parte dei movimenti di estrema destra di mobilitazione e di proselitismo negli stadi. È accaduto già negli anni 30 e 40. Non va sottovalutato. Lo sport anche in passato, è stato un terreno di mobilitazione, in cui avvengono processi di coagulo dei giovani. Quindi è importante una risposta della politica».

Con quale obiettivo?

«Cercare di rendere più umana la vita al loro interno. Evitando di trasformare gli stadi in una roccaforte, quasi militare, dove ogni domenica da un lato si assiste a queste ignobili manifestazioni antisemite e violente, dall'altro dal necessario intervento della polizia».

Ma cosa vuole dire umanizzare gli stadi?

«Pensiamo agli stadi inglesi negli anni '80. Erano diventati quasi una sede di organizzazioni criminali che andavano a devastare tutto. C'è stato un intervento massiccio del governo per renderli un luogo dove la gente consuma cultura. È un aspetto che in Italia non è stato ancora adeguatamente affrontato. Quelle reti che separano le persone e favoriscono l'autodeterminazione violenta dei giovani, devono essere scomposte dall'interno e non con interventi repressivi, cercando di cambiare la vita negli stadi. Resta la necessaria azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine. La polizia conosce questi giovani. Dovrebbe intervenire, far rispettare la legge. Fare pressione sulle famiglie. Questo non sempre viene fatto».

> Umanizziamoli per sottrarli a terra di conquista dei movimenti di estrema destra

Ma come umanizzare ?

«Oggi a Wimbledon si possono ritrovare le famiglie, si può bere una birra. Si possono portare i figli allo stadio. Questo è possibile perché sono state tolte le reti di recinzione, è stata modificata la politica di ingresso. All'interno degli stadi si svolgono attività multiculturali. A questo va aggiunta la dimensione educative, che è costitutiva nell'attività sportiva. In televisione, sui media dobbiamo dare risalto anche all'attività sportiva non legata all'attività agonistica, come al suo utilizzo per le politiche di riabilitazione del corpo».

Ha qualche altra risposta?

«Perché non si avvia la creazione di un osservatorio sulla violenza negli stadi e negli sport, sull'uso simbolico e politico dello sport attraverso l'integrazione dell'attività dei giornalisti, degli esperti che ha degli studiosi, dei uomini di sport e delle società sportive? Bisognerebbe creare un tavolo che lavori permanentemente su questo».

Che effetto le ha fatto vedere i giocatori della Nazionale appoggiare le mani su di uno striscione che inneggiava all'Italia con in basso il simbolo della croce celtica?

«È come se un segno violento del passato, che non è mai passato, perché sono lutti che la gente si porta ancora dentro, facesse irruzione nel presente. È una cosa estremamente dolorosa per chi porta sulla carne ancora le tracce di quella ferita che ha coinvolto l'intera società occidentale. Se poi accostiamo questo all'immagine terrificante di chi teorizza un nuovo Olocausto, negando quello che vi è stato, come avviene in Iran e nel vicino Oriente, allora il dolore diventa ancora più grande».

E.L.I.
EUROPA
LAVORO
IMPRESA

IRES

presentano

Concertazione e politica dei redditi nella nuova legislatura

Milano, 14 luglio 2006 ore 17

Società Umanitaria
Sala Facchinetti
Via Daverio,7 Milano

Introducono:

Agostino Megale
Presidente Ires Cgil
Mimmo Carrieri
Pro-rettore Università degli Studi di Teramo

Ne discutono:
Bruno Casati
Assessore crisi Industriali e Occupazione Amministrazione Provinciale Milano
Pier Andrea Chevallard
Segretario Generale Camera Commercio
Cesare Damiano
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
Paolo Galassi
Presidente API Milano
Fulvio Giacomassi
CISL Milano
Andrea Mascaretti
Assessore Politiche del Lavoro Comune di Milano
Roberto Monticelli
UIL Milano
Onorio Rosati
CGIL Milano

L'Unione ricuce: mozione unitaria sull'Iraq

Dai capigruppo la decisione: documento sulle missioni internazionali. Censura unanime a De Gregorio

■ / Roma

UNA MOZIONE parlamentare sul ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali e i loro criteri guida e un tavolo tecnico sull'amnistia: sono le decisioni prese ieri nella riunione dei capigruppo congiunti di Camera e Senato dell'Unione. Dai capigruppo c'è stata anche una condanna unanime della vicenda che ha portato il senatore dell'Idv, Sergio De Gregorio, a soffiare la Presidenza della Commissione Difesa di Palazzo Madama alla senatrice del Prc, Lidia Menapace, facendosi eleggere con i voti del centrodestra. E Rifondazione, che questa riunione aveva richiesto proprio per discutere il caso De Gregorio, ha ottenuto la stigmatizzazione che voleva da parte della coalizione. Per il partito, si profila la possibilità di ottenere un altro posto di rilievo, come la guida della presidenza dell'antimafia o quella della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Proprio dalla discussione su De Gregorio è partito l'incontro, a porte chiuse. Si è consumato un duro scontro tra Massimo Donadi (Idv) e Mauro Fabris (Udeur). Donadi avrebbe abbozzato una difesa del proprio partito, sostenendo che De Gregorio ha agito per conto suo e criticando la candidata Menapace. Quest'ultimo argomento ha fatto indignare tutti, compreso il centrista Mauro Fabris, che ha difeso la senatrice pacifista: ma come, avrebbe detto all'Idv, voi avete Franca Rame e vi mettete a far la predica alla Menapace... Tra i problemi sollevati, quello che l'Idv deve dare garanzie di maggioranza. Anchè perchè i numeri in Senato sono quelli che sono. Alla fine il Prc, pur continuando a ritenere opportune le dimissioni di De Gregorio, si è ritenuto soddisfatto della censura nei confronti del senatore dell'Idv. Una censura che deve essere andata storta all'interessato, visto che in serata si è lanciato in un'invettiva, ribadendo i motivi che avrebbero resa necessaria la sua elezione a Presidente della Commissione Difesa del Senato. Se Rifondazione «tenta disperatamente di provocare un incidente istituzionale, soffiando sul fuoco di un'atmosfera da colpo di Stato che non esiste nemmeno nelle ipotesi, promuove irresponsabilmente confusione ed equivoci soltanto a proprio danno», ha accusato.

La capigruppo ha affrontato anche altri temi. Un doppio canale di intervento sulle missioni estere italiane si profila all'orizzonte: la mozione e il voto sul rifinanziamento. Mozione, proposta dal Prc, che dovrebbe essere presentata al governo contestualmente al voto sui decreti per rifinanziae le missioni. Un'iniziativa utile, anche per riaffermare «che la politica estera è materia nella quale la sovranità del parlamento è assolutamente decisiva», ha spiegato il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore. Anche il Presidente dei deputati dell'Ulivo, Dario Franceschini si è espresso in favore della mozione: è una scelta che «credo possa aiutare, nel rispetto delle diversità anche una posizione comune del centrosinistra sia sul tema del rifinanziamento sia per quanto riguarda le politiche di indirizzo». I capigruppo dell'Unione hanno poi deciso di attivare un tavolo tecnico sull'amnistia, composto da un rappresentante del ministero di Giustizia e da un esponente per ciascun partito, in modo da predisporre un testo di iniziativa parlamentare sul quale aprire poi un confronto con il centrodestra. E un'iniziativa analoga sarà presa anche sul tema del conflitto di interessi.

wa.ma.

Il senatore Sergio De Gregorio **Foto Ansa**

AZIONE CATTOLICA

«Al referendum si voti No. Ma poi si inizi un cammino di riforme condivise»

Dopo le polemiche suscitate nei giorni scorsi dall'invito a votare «NO», l'Azione cattolica nazionale raccomanda «una partecipazione informata e responsabile» al referendum del 25-26 giugno su una riforma della Costituzione sulla quale esprime «serie riserve sul piano del metodo e del merito». «L'Azione Cattolica Italiana - si legge in un documento approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale - valuta negativamente ogni tentativo di modificare la Costituzione con metodi che non siano il frutto di larghe intese tra le forze politiche», come è avvenuto con la riforma approvata dal centrosinistra nel 2001 e «in misura ancor più profonda e radicale, nel 2005» con le modifiche volute dal governo Berlusconi. «Nei confronti di quest' ultima riforma costituzionale - sulla quale la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica espresse a suo tempo serie riserve, e oggi al vaglio dei cittadini - si raccomanda vivamente una partecipazione informata e responsabile al voto» senza dare valenza politica al voto referendario. Ac «continuerà a favorire occasioni di studio, riflessione, dialogo, in spirito di concordia e di partecipazione civile» e chiede che «non s'interrompa il dibattito sulle riforme costituzionali, ma possa anzi essere ripreso con la più ampia convergenza fra gli schieramenti politici e di un diffuso coinvolgimento della società civile».

L'INTERVISTA **FRANCO GIORDANO** «Non c'è una tolda di comando e un'intendenza che segue. Ad unire la coalizione deve essere il programma

«Non siamo i servitori del Partito democratico...»

■ **di Wanda Marra** / Roma

«È lo spirito del programma che deve far vivere l'intera coalizione: che non ci sia in alcuno la tentazione di una tolda di comando in mano al costituendo partito democratico, e poi l'intendenza che segue. Questa operazione snaturerebbe la nostra coalizione». Franco Giordano, Segretario di Rifondazione comunista, mentre definisce il suo partito il «custode» del programma dell'Unione, un avvertimento alla coalizione lo lancia.

Segretario, lei sta raccogliendo l'eredità di un personaggio carismatico come Bertinotti. Con qualche difficoltà?

Basta prendere atto che Fausto è assolutamente inimitabile e irraggiungibile e far riferimento a una dimensione collegiale. Al congresso ho usato una metafora, che voglio ripetere: siamo in mare aperto, dobbiamo stare tutti al timone.

Sembra, però, che in realtà questa collegialità non funzioni ancora benissimo...Basta pensare alla posizione assunta da Alfonso Gianni sulla manovra bis. E alle minoranze, da sempre critiche sull'entrata del Prc al governo...

Alfonso ha posto attenzione alla natura della manovra, che per lui non era necessaria. E tutti insieme nel partito abbiamo posto i temi della redistribuzione del reddito e della giustizia sociale, come prioritari. Per quel che riguarda le minoranze, quello che succede ora, succedeva anche prima.

Sui temi economici, si sentono già delle divergenze tra voi e il resto dell'Unione...

Si sono messi in moto poteri che cercano di snaturare il programma dell'Unione. Penso alla presa di posizione di Confindustria che dice che il cuneo fiscale deve essere dato a tutti perché ha in testa solo l'inseguimento del costo del lavoro, che ritiene che la precarietà debba continuare a connotare il nostro modello sociale, e vorrebbe intervenire anche sulla flessibilità degli orari. Ma sono tutti temi che sono antinomici alle indicazioni del programma. Ho trovato molto condivisibile l'intervento di D'Alema sul taglio della rendita finanziaria. Così come le parole sia di Prodi, sia di Padoa Schioppa, che dello stesso D'Alema sul cuneo fiscale, che deve essere fortemente selettivo verso il sistema dell'impresa

In quest'avvio di legislatura, le tensioni tra Rifondazione e il resto della coalizione si sono notate...

Devo dire che, pur con qualche smagliatura che si è notata, come la vicenda dei sottosegretari che non mi è piaciuta, i segnali che sono stati dati sia riguardo al ritiro delle truppe dall'Iraq, sia sulla necessità di avviare la politica della giustizia sociale, sono importanti. Ecco, metterei da parte la moderazione dei salari di Padoa Schioppa.

Ma c'è stata la vicenda della Presidenza della Commissione Difesa, l'intervista di Prodi a «Die Zeit», l'impuntatura di Ferrero sulle deleghe al suo ministero...

La vicenda Menapace mi limito a definirla trasformistica. Sull'intervista abbiamo chiesto a Prodi di riconoscere il contributo decisivo dato dalle forze della sinistra d'alternativa, e le risposte sono state soddisfacenti. Ferrero ha semplicemente detto che non era giusto spogliare il suo ministero di deleghe che gli sono proprie, visto che il Prc ha un ministero solo. Tutte queste cose sono state subite da noi e non viceversa.

Fino a che punto siete disposti ad arrivare per difendere i vostri obiettivi?

Siamo molto determinati a farli rispettare, perché li abbiamo presi tutti insieme.

Ma la vostra strategia sembra essere quella di procedere fino ad arrivare a un passo prima della rottura...

La nostra ambizione è quella di portare questo paese a un'alternativa di società, ricostruendo una relazione con il movimento pacifista, quello di lotta di questi anni, il movimento no-global, i tanti conflitti.

Ci sono punti in cui non c'è accordo nella coalizione. Prendiamo l'Afghanistan, che nel programma non c'è....

Proprio per questo bisogna aprire un confronto, che parte da un bilancio sereno della natura delle nostre missioni e della politica estera. Le priorità ora come ora ci vengono solo dagli interessi americani. Non vedo perchè non dobbiamo spostare la nostra attenzione su tragedie come il Darfur, il Congo o sul Medio Oriente. Dobbiamo rivedere la nostra politica estera, che non può essere impostata solo su interessi geopolitici altrui.

Definirebbe Rifondazione un partito di lotta e di governo?

È un'espressione passata. Dico solo che noi dovremmo garantire i livelli di autonomia dei movimenti e del conflitto sociale e sindacale e contempaneamente perseguire il programma dell' Unione, sempre aperti al dialogo.

Bioetica, un «conclave» tra Ds e Margherita per evitare le trappole

Al Senato il centrodestra presenta una mozione contro Mussi puntando a una rottura. Clima teso nella maggioranza

■ **di Maria Zegarelli**

BIOETICA È qui, a Palazzo Madama che la Cdl oggi vuole tentare il colpaccio cercando di mandare sotto la maggioranza proprio sui temi della bioetica. Un risultato, comunque vada, l'ha ottenuto: creare polemiche sul fronte opposte, soprattutto tra Ds e Margherita.I quali, davanti al rischio crisi e pensando al partito democratico, cercano di correre ai ripari organizzando un una sorta di «conclave» con tutti i parlamentari dell'Ulivo, lontano da Roma e dai riflettori (impresa complicata) per confrontarsi sui temi della bioetica. La decisione è arrivata dopo un colloquio dei capigruppo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, perché ormai è evidente che su questi temi la maggioranza non può continuare a polemizzare sulla stampa, né aspettare la Commissione Amato. «Se il progetto Ds e Margherita è di fare un partito non basta un programma di governo ma serve un tessuto di valori condivisi, bisogna costruire dei luoghi in cui ascoltarsi e dialogare», ha spiegato Franceschini. Ovvio, che su questi temi «resta la libertà di coscienza. Ma una cosa è che sia un atto finale dopo un percorso in cui si è cercato di costruire una posizione comune, altra cosa e che sia un punto di partenza che ostacola dialogo e ascolto». Un modo per arginare possibili tentazioni di un voto trasversale sulle due mozioni (una dell'Udc - primi firmatari Buttiglione e Eufemi, Cossiga sostenitore - l'altra dell'ex sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, di An e da Gaetano Guagliarello di Fi) della minoranza. Entrambe riguardano la decisione del ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi, di sdoganare l'Italia dal blocco di paesi Ue che hanno sottoscritto la «Dichiarazione etica» contraria all'uso delle cellule staminali embrionali ai fini della ricerca. «Tutto quello che ci interessa è che la firma dell'Italia resti sotto la dichiarazione dei principi etici della Ue», racconta Mantovano. In realtà la Cdl pensa ai numeri della maggioranza al Senato. Potrebbe restarci male: l'orientamento che si sta facendo strada nell'Unione è di respingere la richiesta di discussione e di voto delle due mozioni prima della seduta del Parlamento Ue sulla ricerca sugli embrioni programmata per il 15 giugno. Una compattezza ottenuta, probabilmente, con l'impegno di un serrato confronto interno.

Da Palazzo Chigi fanno sapere che i ministri Fabio Mussi e Livia Turco comunicheranno giovedì alle commissioni riunite Sanità e Istruzioni del Senato sui temi della bioetica. E la loro posizione sarà «corrispondente agli indirizzi collegiali del governo». Alla «corrispondenza» lavora alacremente in queste ore il ministro Giuliano Amato. Operazione affatto semplice. Paola Binetti, senatrice della Margherita, nonché attivista di «Scienza e vita», malgrado l'annuncio del «ritiro» ulivista, avvisa che anche lei sta lavorando. A un documento che ha «già avuto almeno una decina di adesioni», ma che non è stato presentato perché «vogliamo ascoltare il governo, i ministri». Nei Ds (l'altra componente del futuro partito democratico) il malumore serpeggia. «In Italia non c'è alcun bisogno di una riedizione del Santuffizio che, per bocca della senatrice Binetti, ogni giorno scomunica un ministro e detta le sue condizioni per tenere in piedi la maggioranza di governo», replica Gloria Buffo. Vittoria Franco rilancia la proposta di Finocchiaro, «una moratoria di sei mesi, l'unica strada da percorrere in questo momento». E alla Binetti: «Ci vuole più rispetto per un progetto politico come quello dell'Unione». Il laico Willer Bordon, fa scudo con Francesco Rutelli, e pensa che il ministro Mussi «avrebbe fatto bene a evitare tentativi di strumentalizzazioni». Per la Chiesa parla il cardinale Martini: «È utile continuare il confronto, ma si deve perdere l'idea che la Chiesa dica solo dei no e dia solo proibizioni». Fabio Mussi, ribatte che non ha mai considerato Chiesa e religione come fatti privati, ma si chiede se è giusto «porre un veto a ricerche che si conducono con criteri rigorosi negli altri paesi». Ricorda, infine, che l'ex ministro Moratti appose la firma senza consultare alcuno. La ministra Barbara Pollastrini invita al confronto immediato tra i colleghi competenti, «coordinati da Amato».

LA LETTERA La Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali (ISSCR) scrive: l'Italia così non blocca il progresso scientifico per il bene universale

Gli scienziati:«Giusta la scelta del ministro Mussi»

ROMA *In una lettera aperta al presidente del Consiglio, Romano Prodi, i massimi esperti internazionali sulle cellule staminali danno pieno appoggio alla decisione del ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la Dichiarazione etica contro la ricerca sulle cellule staminali embrionali.*

La lettera, pubblicata sul sito della Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali (ISSCR) all'indirizzo www.isscr.org, è firmata dal presidente della Società internazionale, Gordon Keller, e dal coordinatore del Consorzio europeo per la ricerca sulle cellule staminali, Austin Smith. Nella lettera gli esperti rilevano che «pur non avendo alcun impatto sull'attuale legislazione italiana», la decisione presa dal ministro Mussi «rimuove una significativa barriera alla libertà della ricerca scientifica e all'avanzamento della medicina nell'Unione Europea». «Come Società sosteniamo il ministro Mussi e la posizione del nuovo Governo italiano su questo tema», prosegue la lettera degli scienziati europei.

«Il ritiro della Dichiarazione etica - prosegue la lettera - è coerente con la posizione del Gruppo Europeo sull'Etica ed è molto importante per i cittadini di quei Paesi europei che sono giunti alla decisione democratica che la ricerca sulle cellule staminali embrionali è necessaria, legittima ed etica».

Gli esperti internazionali ritengono inoltre che «l'Europa ha apportato i più importanti contributi storici nel settore della ricerca di base sulle cellule staminali ed è in ottima posizione per trasferire questa conoscenza alla clinica e allo sviluppo di future terapie per malattie umane».

> Rimuove una significativa barriera alla libertà della ricerca scientifica

Grazie alla decisione di Mussi «l'Italia non sta più bloccando il progresso scientifico per il bene universale.

Plaudiamo a questa onorevole decisione che tiene in piena considerazione il pluralismo delle idee e dei principi. D'altro canto, rovesciare la decisione presa dal ministro - conclude la lettera - potrebbe avere effetti negativi sull'intera comunità scientifica europea e internazionale, rallentando il progresso della ricerca verso terapie rigenerative».

Mussi ieri difendeva, con senso della misura la sua scelta.«Penso di aver fatto bene», ha detto il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, parlando del ritiro della firma italiana alla dichiarazione etica, nel corso del forum organizzato dai Ds sui temi della ricerca e dell'università. «Il ministro Moratti - ha aggiunto Mussi - quando ha firmato quella dichiarazione non ha convocato nessuno, compiendo un atto unilaterale. Pensavo di poter usare lo stesso criterio ritirando la firma». Mussi ha poi detto che giovedì prossimo, in parlamento, davanti alle commissioni congiunte sanità e istruzione illustrerà tutte le ragioni che lo hanno spinto a quella scelta.

I seguaci del mullah Omar si finanziano anche con i proventi del traffico della droga

Corruzione e inefficienza stanno erodendo la popolarità del governo del presidente Karzai

MIGLIAIA di miliziani sono attivi nelle province meridionali di Kandahar, Helmand, Zabul e Uruzgan. Nelle ultime tre settimane gli agguati, gli attentati e gli scontri con le forze governative e le truppe della missione internazionale Isaf hanno già provocato circa cinquecento morti

Afghanistan il ritorno dei Talebani

■ di Gabriel Bertinetto

La riscossa dei talebani inizia là dove, cinque anni fa, finì la loro dittatura. A Kandahar, l'ultima città che per qualche settimana rimase sotto il controllo dei mullah dopo la caduta di Kabul. In quel dicembre del 2001 Omar e i suoi parvero svanire nel nulla, mentre la loro ex-roccaforte, spesso definita addirittura la capitale spirituale del regime, passava sotto il controllo delle milizie pro-Karzai sostenute dagli americani. Che fosse una ritirata strategica l'avevano capito tutti. Ma i loro nemici si illudevano forse che diventasse definitiva. Ora invece li vedono tornare prepotentemente all'offensiva. L'escalation di agguati, attentati, scorrerie va avanti da tempo, ma è nell'ultimo mese che l'attività armata ha avuto un'impennata significativa. Più di 500 morti nel giro di tre settimane, attacchi portati contemporaneamente in diverse località grazie ad una evidentemente accresciuta disponibilità di uomini e facilità di movimento.

Non controllano nessuna grande città, ma nella stessa Kandahar al tramonto le strade si svuotano. «Da un momento all'altro -confida un residente- la gente si attende un'esplosione, una sparatoria». L'insicurezza domina sovrana la notte, ma di giorno non è certo il regno della serenità. Se si esce dall'abitato e ci si avventura nei villaggi circostanti si può avere l'impressione di avere oltrepassato senza accorgersene un invisibile confine. La provincia di Kandahar e quelle limitrofe di Helmand, Zabul e Uruzgan, sono solo nominalmente ancora in mano all'amministrazione centrale. Recenti resoconti giornalistici e testimonianze degli operatori internazionali presenti in loco descrivono una sorta di coabitazione ostile fra funzionari governativi timorosi di uscire dai loro uffici ed una rete di governatori e capi di polizia di una amministrazione alternativa messa in piedi dai talebani. Questo è particolarmente evidente nei sei distretti della provincia di Uruzgan, dove i ribelli controllano le principali vie di comunicazione con l'eccezione della strada che congiunge il capoluogo di Tirin Kot a Dehrawod, luogo di nascita del mullah Omar. Il quale, da uno dei suoi nascondigli segreti (chi dice in Uruzgan, chi addirittura in Pakistan, forse a Karachi), torana ogni qualche mese a farsi vivo esortando i seguaci alla lotta. L'ultimo messaggio, qualche giorno fa, per celelbrare le gesta eroiche del defunto Al Zarqawi, capo di Al Qaeda in Iraq.

Le quattro province afghane meridionali sono quelle in cui a partire dal mese prossimo è previsto un massiccio dispiegamento aggiuntivo di truppe inglesi olandesi e canadesi nell'ambito della missione Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza), che gradualmente dalla capitale Kabul si sta estendendo ad altre zone del Paese. Ufficialmente lo scopo è quello di garantire adeguata protezione alle cosiddette Prt (Squadre provinciali di ricostruzione). Al contingente italiano ad esempio è assegnata l'area di Herat, che fortunatamente per noi si trova molto più ad ovest e fuori dalla tradizionale zona di influenza talebana.

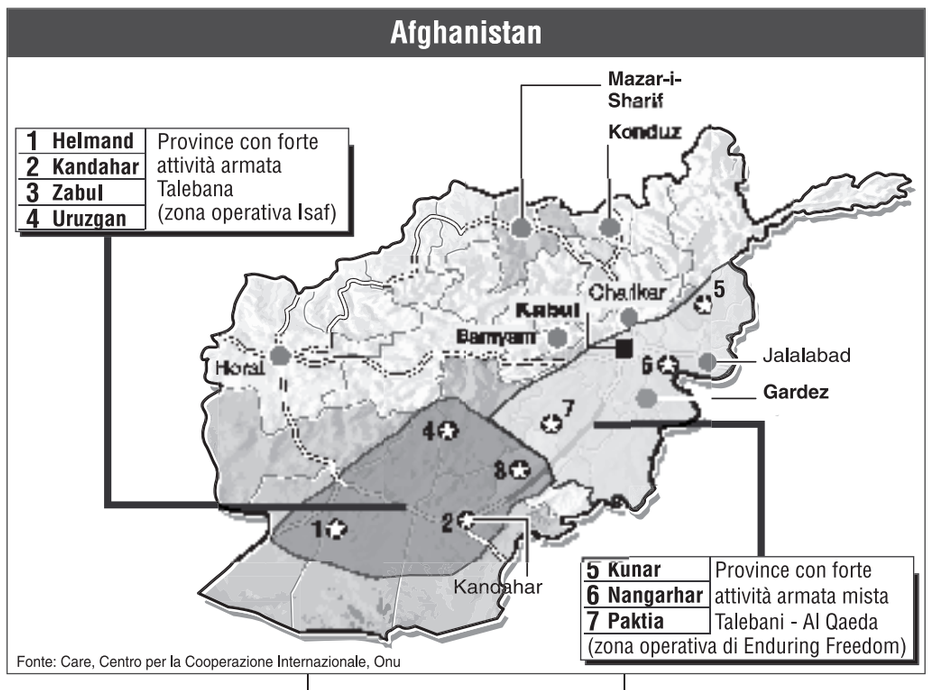
È ovvio che per creare condizioni di sicurezza all'attività civile ed economica delle Prt, le truppe Isaf dovranno (e già sta accadendo) cimentarsi con la rinnovata minaccia degli «studenti del Corano». Che nelle province di Kandahar Uruzgan Zabul e Helmand agiscono al comando del mullah Dadullah, dato troppo precipitosamente per morto un mese fa dal governo di Kabul. Vivo e vegeto, nonostante abbia perso in combattimento una gamba, Dadullah sostiene di avere ai suoi ordini 12mila truppe. Probabilmente esagera, ma sono comunque più delle poche centinaia su cui poteva contare fino all'anno scorso.

Ed è questa la novità che preoccupa le autorità centrali e i governi occidentali amici: il pericolo non viene più solo da est, cioè dalle aree tribali alla frontiera con il Pakistan, dove l'opposizione armata non è mai venuta meno dopo la caduta del regime teocratico e dove gli americani hanno scatenato la caccia ai resti di Al Qaeda che va sotto il nome di Enduring Freedom. Il pericolo ora arriva anche da sud e dall'interno della società afghana. Se è vero, come ammette Ahmad Wali Karzai, che oltre ad essere fratello del capo di Stato Hamid, presiede il Consiglio provinciale di Kandahar, che «la popolazione, pur non conservando un buon ricordo dei talebani, oggi si mantiene neutrale». E dunque sta a guardare, senza parteggiare né identificarsi con il nuovo regime. Anche perché, spiega Frances Vendrell, rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, «molti governatori provinciali sono incompetenti e corrotti, e molti capi della polizia hanno legami con il narcotraffico ed i gruppi criminali».

Eccoci dunque alla radice del problema. L'opposizione armata al nuovo corso afghano guadagna terreno, grazie agli sbagli compiuti dai dirigenti del nascente Stato democratico e dai loro sponsor stranieri. «Anche se il Paese ora ha un presidente, un governo e un Parlamento legittimamente eletti, ci sono state gravi mancanze della comunità internazionale e delle autorità afghane nel procurare truppe, sicurezza e fondi per la ricostruzione alla popolazione pashtun del sud», proprio quella che a suo tempo aveva più arrendevolmente ceduto ai talebani, e avrebbe dovuto essere dunque curata con maggiore attenzione. Parola di Ahmed Rashid, forse il maggiore esperto di questioni afghane, e studioso del movimento talebano.

All'errore strategico iniziale di distrarre forze e risorse verso l'assurda guerra irachena, gli americani hanno aggiunto la scelta di privilegiare le operazioni dei reparti speciali a est, considerando come acquisita la fedeltà del sud al nuovo governo. Ma soprattutto è stata fallimentare la politica degli aiuti economici. «L'Afghanistan -afferma Rashid- ha ricevuto per la ricostruzione somme molto inferiori rispetto all'ex-Jugoslavia, Haiti, Timor Est. Il rifiuto occidentale di investire nell'agricoltura da cui dipende il 70% della popolazione, ha causato un massiccio ritorno alla coltivazione dell'oppio. I narcotrafficanti offrono incentivi molto maggiori ai contadini pashtun che non gli enti di assistenza. L'economia della droga ha stimolato una ingente corruzione fra i funzionari governativi, minato l'autorità governativa e alimentato le casse talebane, permettendo loro di acquistare nuove armi e garantire stipendi regolari ai combattenti».

Afghanistan



Fonte: Care, Centro per la Cooperazione Internazionale, Onu

Un contadino alla periferia di Kabul **Foto di Musadeq Sadeq/Ap**

L'INTERVISTA / 1

UMBERTO RANIERI

Presidente ds della commissione Esteri della Camera

«Dobbiamo restare Solo così si favorisce la pacificazione»

■ di Umberto De Giovannangeli

Umberto Ranieri, presidente della Commissione esteri della Camera, c'è chi sostiene che dopo l'Iraq l'Italia debba ripensare anche la sua presenza militare in Afghanistan.

«Il rientro del contingente italiano dall'Iraq non significa che l'Italia modifica il proprio atteggiamento verso le missioni militari di pace che operano sotto l'egida dell'Onu dai Balcani all'Afghanistan. L'intervento in Afghanistan fu sostenuto da un'ampia coalizione che comprendeva anche Paesi islamici. Il contingente italiano opera in Afghanistan nel quadro di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu e in un contesto in cui il comando delle operazioni è affidato alla Nato, con una presenza sul terreno di altri grandi Paesi europei, dalla Spagna alla Germania. Questi sono dati da non dimenticare».

Sul terreno la situazione sembra essersi aggravata.

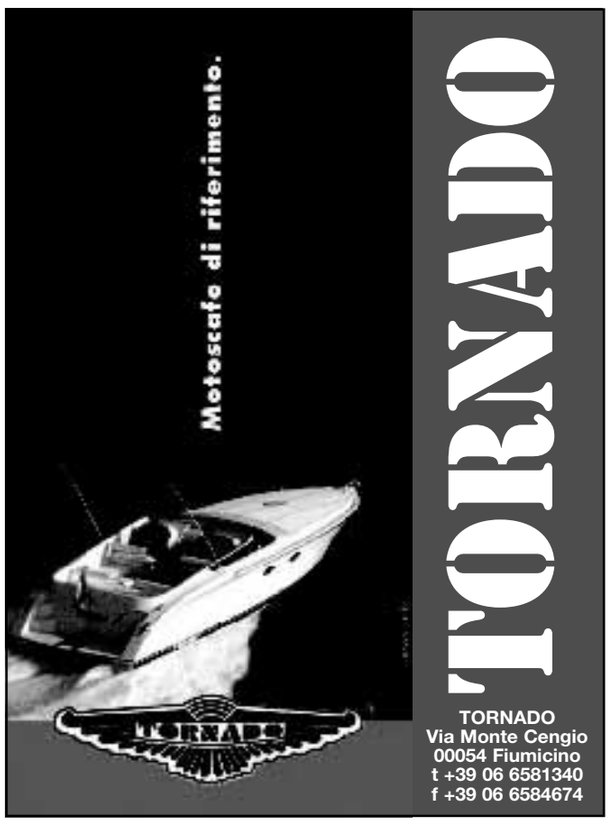
«Ciò non deve portarci a sottovalutare alcuni risultati raggiunti nel corso di questi anni e il mutamento intervenuto rispetto a un regime moralmente indifendibile come quello dei Talebani. Tuttavia non c'è alcuna sottovalutazione della gravità e dell'asprezza della crisi afghana: siamo in presenza di una recrudescenza di gruppi talebani guidati dal mullah Omar e di una infiltrazione di terroristi di Al Qaeda. L'obiettivo di questi gruppi è terrorizzare, aggredire e impedire ogni processo di stabilizzazione e di pacificazione dell'Afghanistan. In questo contesto è evidente che un indebolimento della presenza della forza multinazionale brucerebbe ogni possibilità di rinascita e pacificazione del Paese. Il rischio sarebbe un precipitare dell'Afghanistan nelle tenebre del regime talebano. Certo una riflessione sulla vicenda afghana e sulle cause delle difficoltà che il processo di stabilizzazione incontra, è indispensabile. Una riflessione che deve svolgersi nelle sedi multilaterali, nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, nella Nato, nella stessa Unione Europea».

Ma quale direzione dovrebbe prendere questa riflessione?

«Io credo che occorra fare di più per coordinare risposta militare e intervento civile. L'Occidente non può essere avaro verso la ricostruzione dell'Afghanistan, nel senso che occorre fare di più per costruire strade, diffondere l'elettrificazione, soprattutto per riconvertire la produzione di droghe in attività lecite che diano un reddito».

Nella sua recente visita a Roma, il segretario generale della Nato ha avanzato a Prodi una richiesta di maggiore impegno militare dell'Italia in Afghanistan.

«Il governo in modo equilibrato valuterà quali oneri comporta per l'Italia una eventuale richiesta di rafforzamento della presenza Nato in Afghanistan. A decidere poi sarà il Parlamento. Non credo che debba essere però sottovalutato il fatto che già oggi la presenza italiana in Afghanistan è significativa, sia dal punto di vista militare, vi sono 1400 uomini con aerei, elicotteri, mezzi blindati, e sia sul piano della presenza civile: l'Italia ha la responsabilità della riorganizzazione del sistema giudiziario e sta lavorando con risultati significativi, ed è anche impegnata nella ristrutturazione di parti del sistema sanitario, l'Italia ha rimesso in piedi l'ospedale di Herat e questo impegno deve proseguire ed essere rafforzato».



L'INTERVISTA / 2

MARCO RIZZO

L'europarlamentare del Partito dei Comunisti italiani

«Via anche da Kabul nessun baratto con il ritiro dall'Iraq»

■ / Roma

Marco Rizzo, capo delegazione del Pdci al Parlamento Europeo, c'è chi sostiene che l'Italia dovrebbe rafforzare la propria presenza militare in Afghanistan. Il segretario generale della Nato ha chiesto nuovi caccia da combattimento. Qual è al risposta del Pdci?

«Che il segretario generale della Nato abbia interesse a un maggiore coinvolgimento militare italiano in Afghanistan può essere normale, diciamo che sta nel suo ruolo. Il problema è che le stesse parole le ritrovo oggi (ieri, ndr) su "Repubblica" pronunciate dal sottosegretario agli Esteri Vernetti, sottosegretario del "mio governo". E ciò è grave, molto grave...».

Qual è nel merito il suo dissenso?

«Il centrosinistra che governa oggi l'Italia con il ritiro delle truppe dall'Iraq attua il programma su cui ha vinto le elezioni e mantiene un patto con i suoi elettori. Elettori che però vogliono la pace in tutto il mondo e non sono propensi a "barattare" il ritiro dall'Iraq con un incremento della presenza militare italiana sul teatro di guerra afghano, che è proprio quello che sembra stia avvenendo. È una sorta di gioco "dei quattro cantoni", un gioco a cui noi del Pdci non intendiamo partecipare o avallare: da una parte gli italiani tolgono le truppe dall'Iraq, magari per ricollocarle in Afghanistan, da dove magari ancora gli americani tolgono truppe per piazzarle a loro volta di nuovo in Iraq a sostituzione di quelle italiane. Sarebbe proprio un bel quadretto...».

A differenza che in Iraq, la presenza di truppe internazionali in Afghanistan è sotto egida Nato e su mandato dell'Onu. Non ritiene che questa sia una differenza sostanziale?

«Esiste certamente una differenza tra la presenza militare italiana in Iraq e quella in Afghanistan, nel senso che la prima è parte di un assoluto atto illegittimo a livello internazionale, a sua volta parte di una strategia complessiva di guerra preventiva e di altre gravissime violazioni del Diritto internazionale di cui anche l'Afghanistan fa certamente parte. Vorrei ricordare a tal proposito che le torture e tutto ciò che di terribile che avviene a Guantanamo, documentato ampiamente da Amnesty International, non sono slegati da questa strategia».

Ma allora come contrastare il terrorismo?

«Certamente il terrorismo non si combatte, anzi lo si alimenta, con le detenzioni illegali, i bombardamenti sulle popolazioni civili e, più in generale, con la politica dei "due pesi, due misure" che gli americani stanno svolgendo in tutto il mondo».

C'è chi sostiene che il ritiro dall'Iraq, ma ciò può valere anche per l'Afghanistan, è un regalo fatto ai terroristi?

«È vero l'esatto contrario. Qualcuno dice che se le truppe statunitensi ed altre si ritirassero dall'Iraq, in quel martoriato Paese scoppierebbe la guerra civile. Ma la guerra civile è già in atto e quindi oggi servirebbe un intervento certo anche di truppe, sotto la guida dell'Onu, ma di truppe che non hanno fatto né la guerra né l'occupazione militare, e a quel punto sarebbe chiaro alla stragrande maggioranza degli iracheni che quei soldati sarebbero lì per difendere l'Iraq dal terrorismo e non a controllare l'espropriazione del petrolio e delle risorse primarie». **u.d.g.**

Password ai giornalisti Mastella spedisce gli ispettori a Potenza

Inchiesta sulle intercettazioni del caso Savoia dopo la denuncia di Amato. «Venga in Parlamento»

■ di Nedo Canetti / Roma

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ha ieri incaricato gli ispettori che già erano stati inviati a Potenza, di provvedere a nuovi accertamenti. Un'operazione necessaria dopo le comunicazioni del ministro degli Interni, Giuliano Amato, che aveva reso noto, il giorno prima, di aver trasmesso al ministro della Giustizia, la comunicazione ricevuta dal Prefetto di Potenza, circa la diffusione tra i giornalisti della password di accesso ai documenti della procura. Mastella ha immediatamente trasmesso al capo degli ispettori, Arcibaldo Miller, la comunicazione giunta dal Viminale. Ciò avrebbe permesso la pubblicazione delle intercettazioni raccolte nel corso dell'indagine che ha coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia. Meraviglia e incredulità al Palazzo di giustizia di Potenza, di fronte alla decisione del ministro degli Interni; grande prudenza in Prefettura. L'impressione è che l'ipotesi della password rappresenti l'ultimo episodio di un clima che al Palazzo di giustizia del capoluogo lucano non è proprio dei migliori e che ha già portato alla prima puntata dell'ispezione ministeriale. Ieri, intanto, le dichiarazioni di Amato sono nuovamente rimbalzate in Parlamento. Come aveva fatto il giorno prima, l'ex Guardasigilli, il leghista Roberto Castelli, ha chiesto che Amato «riferisca in aula quanto a sua conoscenza sugli stretti legami tra giornalisti e procure, per la divulgazione e la pubblicazione di intercettazioni telefoniche». Il Presidente di turno, Gavino Angius, ha risposto, annunciando che avrebbe informato immediatamente della richiesta il titolare del Viminale.

Sulla stessa lunghezza d'onda, Alfredo Biondi, Fi, che ha presentato, in merito, un'interrogazione urgente «perché sarebbe assolutamente necessario - ha spiegato - sapere se il ministro Amato, dopo le sue dichiarazioni, che svelano una "notizia criminis", abbia provveduto ad informare le competenti autorità giudiziarie, in merito alla fonte, dalla quale ha ottenuto la notizia». Gaetano Pecorella chiede che Amato faccia nomi e cognomi, mentre dall'Udeur arriva la richiesta di un provvedimento ad hoc del Parlamento «per disciplinare la materia delle intercettazioni». Stefania Craxi ha presentato, al proposito, alla Camera, una proposta di legge, sostenuta da tutta Fi, che ne chiede la discussione urgente. Il problema è, da diverse settimane, all'attenzione della commissione Giustizia del Senato, che sta discutendo la proposta di una commissione d'indagine sulle intercettazioni. Il presidente della commissione, Cesare Salvi, ha comunicato che oggi, alle 14,30 sul problema sarà ascoltato il Garante per la Privacy, prof. Cesare Pizzetti. «Finiti i tempi delle rapide audizioni - ha annunciato Salvi - la commissione comincerà a lavorare sui testi legislativi».

Giovani in scooter a Roma

In due sul cinquantino da domani si può

Il conducente deve essere maggiorenne e il veicolo appositamente omologato. Al via anche nuove targhe

■ di Fabio Amato / Roma

Addio multa per chi va in due sul «cinquantino». È una delle novità previste dalle nuove norme del codice della strada, in vigore da domani. La norma non sarà automatica per tutti: per non incappare nelle sanzioni - da 68 a 275 euro di multa e ritiro del mezzo - previste per chi viola il codice, il conducente dovrà infatti essere maggiorenne e il mezzo omologato per il trasporto di una seconda persona.

Cambiano, inoltre, le targhe dei ciclomotori, sostituite da nuovi contrassegni a sei cifre. La nuova targa, che sarà abbinata al veicolo, identificherà il soggetto che si dichiara proprietario del mezzo al momento dell'immatricolazione e sarà automaticamente montata su tutti i ciclomotori venduti dopo il 14 luglio. Per i possessori di veicoli immatricolati in precedenza, al contrario, sarà d'obbligo verificare presso le motorizzazioni che il modello sia presente nella lista dei veicoli omologabili. Il costo di una nuova targa sarà di 49 euro.

Con le nuove norme cambia anche la burocrazia per i possessori dei motocicli. Il certificato di idoneità tecnica del mezzo sarà sostituito da un certificato di circolazione, che conterrà i dati anagrafici del proprietario. Chi vorrà omologare il proprio vecchio mezzo dovrà inoltre modificare il contratto con la propria assicurazione, sia per segnalare i nuovi dati che per comunicare la copertura di un secondo passeggero. Per i nuovi possessori, scatterà invece l'obbligo di comunicare, tramite un'agenzia di pratiche auto, i dati tecnici e il numero di telaio del mezzo. Un passaggio, quest'ultimo, mirato a facilitare il riconoscimento dei mezzi rubati o i passaggi di proprietà sospetti, ma osteggiato dai consumatori a causa delle previste complicazioni burocratiche. Su questa linea l'intervento del Codacons, che nei giorni scorsi aveva - inutilmente - richiesto una proroga dell'entrata in vigore delle norme «per garantire la piena tutela dei diritti degli utenti».

Per prevenire i possibili disagi sul sito Internet della polizia di Stato - *www.poliziadistato.it* - è stato allestito un forum per rispondere alle domande dei cittadini colti di sorpresa dal nuovo codice.

CASO ABU OMAR

La difesa di Berlusconi: «Terrorista è chi attacca il Sismi» Presto nuovi interrogatori a Milano

«È il mondo alla rovescia: chi difende la sicurezza dello Stato va in galera. Invece è chi attacca i servizi che hanno questa missione che è un vero terrorista». Berlusconi si difende sul caso Abu Omar, sulla tempesta che sta battendo sul Sismi e sul coinvolgimento del suo governo. Ieri dopo il colloquio con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, l'ex premier ha esternato alla presenza dei giornalisti. «No, nè io né Letta sapevamo nulla» ha spiegato negando anche l'eventuale coinvolgimento dell'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «Se questi rompono con la Cia - accusa Berlusconi - siamo esposti agli attentati. C'è un tasso di incoscienza incredibile. Chi difende la sicurezza dello Stato va in galera - prosegue - e chi invece attacca i servizi che hanno questa missione è il vero terrorista: è il mondo alla rovescia».

Intanto, per quanto riguarda l'inchiesta, i pubblici ministeri dovrebbero essere in grado di compiere un «ultimo atto istruttorio», necessario a confrontare le dichiarazioni rese da Marco Mancini - numero due del Sismi - , aprendo la strada ad un «provvedimento di libertà». Si attendono inoltre nuovi interrogatori, scaturiti dalle dichiarazioni di Mancini, che potrebbero coinvolgere personaggi di un livello più alto. La Procura di Milano, infine, si appresterebbe a preparare una «nuova richiesta» di estradizione per i 26 agenti della Cia accusati del sequestro di Abu Omar che tra «circa 20 giorni», sostengono gli investigatori, potrebbe trovarsi sul tavolo del ministro di Grazia e giustizia Clemente Mastella.

IL DOPO NAVARRO-VALLS

Lombardi, esordio sui conti in rosso di Radio Vaticana

■ Modera la conferenza stampa sul bilancio della Santa Sede, risponde alle domande su Radio Vaticana con i conti in rosso. E su quelle sul CTV, il centro televisivo della Santa Sede. Un gran lavoro per padre Federico Lombardi da ieri «operativo» direttore della Sala Stampa vaticana. Mantiene tutti suoi incarichi, la presidenza generale della Radio, «voce» del Papa nel mondo, e del Centro che cura la produzione televisiva vaticana. «Sinergia» è la sua parola magica. Ora dovrà fare la spola tra i suoi uffici. Il nuovo direttore dovrà impossessarsi dei complessi meccanismi della Sala Stampa. «Nel nuovo incarico mi sento a mio agio» risponde ai giornalisti al termine della conferenza stampa con il cardinale Sebastiani. «Ho ricevuti messaggi molto incoraggianti, positivi e anche affettuosi. Ne sono grato e mi sento sereno nello svolgere questo compito. Spero sia questo il clima anche in futuro». Cambia l'aria e cambia lo stile. «Ognuno è se stesso. Lo deve essere» aggiunge. «Giovanni Paolo II è stato sé stesso davanti ai media e questo è stato il segreto della sua grande comunicatività. Benedetto XVI è una personalità diversa. Ma è estremamente spontaneo, sereno. Lo stesso vale per Navarro, che è stato un grandissimo comunicatore. Spero anch'io di essere me stesso. Senza imitare nessuno cercherò di fare quanto di meglio posso fare». Nella sua vita professionale ha imparato diversi modi per comunicare. Adesso a 65 anni sarà il portavoce.

r.m.

Cassazione: non è strupro se lei ci ripensa

Annullata la condanna: ventenne non aveva interrotto il rapporto alla richiesta della partner

■ Se una ragazza dice «no» durante un rapporto sessuale è stupro o riserva mentale? Riserva mentale, sostiene la Cassazione, che ieri è tornata a fare giurisprudenza sulla violenza sessuale. E stavolta la terza sezione penale ha stabilito che non è sempre configurabile come reato di violenza sessuale un rapporto iniziato con l'assenso di entrambi i partner, ma non interrotto su richiesta di uno degli amanti. I giudici hanno quindi annullato la condanna a quattro anni di reclusione per un ventenne di Latina giudicato colpevole di violenza aggravata e continuata nei confronti di una minorenne.

Il caso risale al 2000. Il ragazzo cui è stata annullata la condanna oggi ha 26 anni. Giovanni F., di Latina, in 1° e in 2° grado era stato condannato a quattro anni di reclusione per violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti della fidanzata di 16 anni al suo primo rapporto. Come si legge nella sentenza redatta da Vincenzo Tardini, il 4 agosto del 200 la ragazzina «aveva accettato di avere un rapporto sessuale» in auto con Giovanni F. e poi «si era opposta nel momento in cui aveva iniziato a sentire forti dolori nella zona vaginale (e quindi nel corso del rapporto)». Il giorno successivo, registra sempre la sentenza di piazza Cavour, la ragazza «aveva accettato di salire a bordo della macchina di Giovanni pensando che questi intendesse parlare al fine di chiederle scusa per il comportamento del giorno precedente». Ma non fu così. E a questo punto, secondo gli ermellini, la sentenza della Corte d'appello di Roma, novembre 2003, che ha convalidato la condanna per violenza sessuale nei confronti del giovane, «è fortemente viziata nella motivazione» in quanto ha omesso di verificare se la ragazza effettivamente aveva fatto percepire al ragazzo il suo rifiuto o se era soltanto una «riserva mentale» non espressa.

Non solo. Gli ermellini che hanno accolto il ricorso presentato dalla difesa di Giovanni F. hanno evidenziato come la giovane si sarebbe convinta a denunciare il fatto, «perché in perfetta buona fede riteneva di non avere voluto quel rapporto o di averlo desiderato in maniera diversa nel senso che, anche ammettendo un certo dissenso nel corso del rapporto, i giudici avrebbero omesso di valutare se questo dissenso poteva essere stato percepito» dal partner. In proposito, la Suprema Corte presieduta da Aldo Grassi sottolinea che i giudici, nel condannare il ragazzo, avrebbero dovuto «specificare come il racconto della ragazza, secondo il quale la stesa si sarebbe opposta decisamente nel momento in cui aveva iniziato a sentire forti dolori... si fosse realmente obiettato con dati di concretezza e non si fosse tradotto semplicemente in una mera riserva mentale». Particolare, importante per la Cassazione, «perché in questo caso l'imputato, che agiva nella certezza di avere un rapporto consentito, poteva non avere percepito quel disagio che la ragazza avrebbe successivamente manifestato».

LEGAMBIENTE

Riciclaggio di rifiuti: record in Veneto

■ La provincia di Treviso trionfa nella annuale classifica stilata da Legambiente sul riciclaggio dei rifiuti. Non solo il vincitore Maserada sul Piave, 8mila abitanti e una percentuale di riciclaggio del 77%, nella graduatoria di «Comuni ricicloni» i comuni del trevigiano occupano otto dei primi dieci posti. Oltre al Veneto, che piazza in classifica anche il comune di Ceggia (Ve), la quattordicesima edizione del premio ha evidenziato l'attività di Lombardia, Emilia Romagna, Trentino e Piemonte, uniche regioni che si avvicinano o sorpassano la soglia del 35% nel riciclaggio. Se il Nord sorride, dal confronto emerge chiaramente la difficoltà in cui versa il Sud del Paese. Nessun capoluogo di Provincia del Mezzogiorno ha infatti superato la soglia minima di riciclaggio per partecipare al premio. E nel migliore, Caltanissetta, la raccolta differenziata arriva appena al 4,35% sul totale dei rifiuti.

Nella corsa a Procuratore capo di Palermo Messineo batte Pignatone

Alla seconda votazione il Csm elegge il successore di Piero Grasso. Le parole dello sconfitto: «Potrà contare pienamente sulla mia collaborazione»

■ di Saverio Lodato

Francesco Messineo, originario di Cefalù, sessanta anni, in magistratura da 36, è il nuovo procuratore capo di Palermo. Eletto a maggioranza, a seconda votazione, dal plenum del Csm, andrà ad occupare la poltrona che era vacante dall'ottobre scorso, quando Piero Grasso, in seguito alla proroga governativa di Vigna, senza precedenti nella storia della magistratura e ad un decreto legge voluto dal Polo per sbarrare la strada a Caselli, era diventato procuratore nazionale antimafia. Alla fine, fra i due litiganti, Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte, tradizionalmente espressione di due anime diverse della Procura di Palermo, pur se entrambi della stessa corrente (Unicost), Messineo è il nome che è riuscito a coagulare il massimo consenso possibile. Nei giorni scorsi, alcuni giornali e un'agenzia di stampa, avevano messo in circuito la storia di un patto segreto fra le due correnti più rappresentative del CSM, Unicost e Magistratura democratica, per convergere su Messineo. Il patto non c'era e ieri si è visto. Tanto è vero che alla prima votazione Messineo non era riuscito a centrare il quorum del parlamentino dei giudici. Non è un caso che Virginio Rognoni, vicepresidente Csm, ad elezione avvenuta, abbia dichiarato: «Abbiamo espresso liberi convincimenti, non riconducibili a cordate».

Questo il risultato delle due votazioni. Alla prima: Messineo ottiene otto voti, i 6 di Unicost, la sua corrente, più quello di Luigi Berlinguer, laico DS, un consigliere dei verdi. Giuseppe Pignatone ne ottiene sei. Riesce infatti a fare il pieno dei voti dei laici del Polo (4), e di Magistratura indipendente, la corrente più conservatrice. Guido Lo Forte raggiunge i 5 voti di Magistratura democratica. Le astensioni di Nicola Marvulli, presidente della Suprema Corte, di Mario Delli Priscoli, procuratore generale della Cassazione e di due verdi non consente il raggiungimento del quorum.

Alla seconda votazione, sul nome di Messineo, convergono tutti i voti di Magistratura Democratica, votano Delli Priscoli e i verdi che si erano astenuti. Messineo diventa così procuratore con 16 voti. Pignatone resta in corsa sino all'ultimo, ma conferma solo i 6 voti del Polo e di Magistratura Indipendente.

Così recita il Csm: «Francesco Messineo è il candidato maggiormente idoneo al conferimento dell'incarico di procuratore della repubblica, presso il tribunale di Palermo».

Si apre una nuova stagione. Pignatone, il grande sconfitto, che poteva contare sul forte appoggio di Grasso, oltre che su quello unanime del Polo, dichiara alle agenzie: «Messineo potrà contare pienamente sulla mia collaborazione».

A questo punto infatti quello che tutti si augurano è che le recenti spaccature della Procura diretta da Piero Grasso, con l'estromissione dalle indagini antimafia di ottimi magistrati antimafia, venga definitivamente ricomposta.

Lo chiedono in tanti. Fabrizio Venorio, a nome della giunta distrettuale dell'associazione nazionale magistrati di Palermo, esprime «l'auspicio che Messineo sappia essere garante dei valori di indipendenza all'interno dell'ufficio del Pubblico Ministero, in questo periodo messo a rischio dalla recente normativa dell'ordinamento giudiziario».

Gli fa eco Antonio Ingroia, segretario palermitano di Magistratura democratica e sostituto procuratore: «Finalmente il CSM ha deciso. Ha deciso con ampio consenso. Vi sono le premesse per voltare pagina tornando a una gestione unitaria della Procura di Palermo che ormai era un ricordo del passato».

Chi è Messineo? Un magistrato di lungo corso. Dal '77 all'80 giudice del tribunale di Caltanissetta. Nell'1986 sostituto procuratore generale a Palermo. Dal 1994 al 2002 procuratore della repubblica presso il Tribunale di Termini Imprese. Nuovamente a Caltanissetta, nel 2002, per succedere a Giovanni Tinebra alla guida della Procura. Attualmente è componente della fondazione Costa, del centro Terranova, della fondazione Chinnici. Innumerevoli, nel suo curriculum, le grandi operazioni antimafia condotte durante un carriera che si è svolta tutta in Sicilia. Spostato, con due figli, è divoratore di libri di storia e appassionato di musica classica.

saverio.lodato@virgilio.it

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims
dy§4¡4Wy£@§¤4x¦4au@y§£)@¼@4£y¡¡u4ju¡¡y4xy¡4du£¨|¦§@4)£4Uz{u£)¨@u£@4f]WYfW\]Uac\

dYX]Uhf]
[]bYWc`c[\Y cghYhf]W\Y
dy§4 ¥¤§@u§y4 u]ª@¤4 u¡¡y4 ¥¤¥¤¡u¯¤£|4 w¤¡¥|@y4xu¡¡u4{ªy§§u4y4xu¡¡u4¥¤«y§@¼@4 i£4 |¢¥y{£¤4 ¥§¤zy¨¨¨|¤£u¡y4 y4 ª£u4 ¨@§u¤§x|£u§|u4y¨¥y§|y£¯u4ª¢u£u@
¬¬¬ÐY¢y§{y£w@B}@
wªª§§}wª¡ª¢Ty¢y§{y£w@B}@
`y{{y§y4¨¨ª¡4¨¨]@¤4¬¬¬ÐY¢y§{y£w@B}@4]£z¤§¢u@]«u4¨¨ª¡¡u4¥§|«uw@4¥ªvv¡]wu@u4£y¡¡u4¨¨y¯]¤£y4q¡u«¤§u4w¤£4£¤|@

Olmert: è un atto di guerra riteniamo responsabili Beirut e il governo siriano Poi l'ordine di bombardare

La contraerea libanese apre il fuoco contro i caccia israeliani sopra Sidone

Israele-Libano, tornano i venti di guerra

Gli Hezbollah uccidono 8 soldati israeliani e ne sequestrano due. «Li libereremo solo in cambio di detenuti palestinesi». Via libera di Olmert all'azione militare: l'esercito entra in territorio libanese

HANNO DETTO

Casa Bianca
«Consideriamo Siria e Iran responsabili della crisi in Medio Oriente»

Kofi Annan
«L'attacco contro civili è terrorismo. Hezbollah liberi i soldati israeliani»

Unione Europea
«È necessario uno sforzo per far cessare le violenze»

Massimo D'Alema
«Condanno i rapimenti Ma Israele deve dare prova di moderazione»

Soldati israeliani al confine con il Libano **Foto di Haim Azoulay/Reuters**

■ **di Umberto De Giovannangeli** / Segue dalla prima

DALLE LORO POSTAZIONI, gli uomini di Hassan Nasrallah avevano valutato con attenzione le angolazioni delle vedette militari israeliane e sapevano che in quel tratto di strada, tra Zarit e Shtula, in Alta Galilea, i mezzi di pattuglia israeliani entravano in una zona morta, non erano più visibili ad occhio nudo. Come abbiano fatto, i miliziani sciiti libanesi, a varcare il reticolato di confine senza far scattare gli allarmi, resta ancora da verificare. Durante la nottata hanno comunque predisposto ordigni ai margini della strada. Alle nove di mattina è stato dato l'ordine di aprire il fuoco contro villaggi e città israeliane della Galilea, lungo un fronte di decine di chilometri. Mentre gli avamposti israeliani erano impegnati a riferire dei combattimenti in corso e le linee di comunicazione erano sovraccariche, il commando di guerriglieri che si era appostato a ridosso del reticolato di confine attacca due mezzi blindati di tipo Hammer, su cui si trovava una pattuglia israeliani. I guerriglieri erano nascosti sotto al livello della strada e hanno sorpreso i militari israeliani sparando da breve distanza razzi anticarro e facendo brillare gli ordigni deposti in precedenza. Quattro dei militari vengono feriti mortalmente, altri due vengono catturati.

Nessuna delle vedette militari della zona potevano vedere lo scontro in corso, né distinguere il rumore delle esplosioni, dato che il vicino villaggio di Zarit era pure attaccato con razzi e colpi di mortaio. Pochi minuti dopo i guerriglieri erano di nuovo in territorio libanese con i due soldati nelle loro mani. Solo dopo parecchi minuti, quando negli avamposti vicini ci si è accorti che il contatto radio con gli Hammer si era interrotto, i responsabili militari si sono resi conto della gravità della situazione. «Codice Annibale, Codice Annibale», gracchiano allora gli apparecchi radio militari, il segnale che un «rapimento» - termine con il quale in Israele si indica la cattura di un soldato da parte del «nemico» - era in corso. Reparti di mezzi blindati di Tzahal si organizzano celermente e attraversano il confine nel tentativo di inseguire i miliziani. Ma gli Hezbollah avevano pensato anche a quello sviluppo. Un carro armato «Merkava» sale su un ordigno e salta in aria. I quattro membri dell'equipaggio muoiono sul colpo. La reazione armata di Israele è rabbiosa e giunge dal cielo, dal mare e da terra. Elicotteri, aerei e artiglieria attaccano obiettivi in profondità in Sud Libano, colpendo anche infrastrutture come strade e almeno dieci ponti. La contraerea libanese entra in azione contro i caccia israeliani a Sidone. La fanteria corazzata entra nel Libano meridionale. In serata caccia israeliani compiono un raid aereo a sud di Beirut: l'incursione ha come obiettivo la strada che collega le località di Dammur e Saadiyet, una trentina di chilometri a sud della capitale libanese. Una cinquantina le incursioni aeree: 2 i civili libanesi uccisi, 24 i feriti, tra cui 4 giornalisti libanesi e tre siriani. La prima reazione di Tzahal - spiega il comandante della regione militare settentrionale, generale Udi Adam - è stata energica. «Abbiamo distrutto l'intera prima linea dei fortini Hezbollah nel Libano meridionale, decine di obiettivi, i guerriglieri hanno subito perdite», aggiunge il generale Adam. Il capo di stato maggiore Dan Halutz ordina come primo passo la mobilitazione di una divisione di fanteria corazzata (circa seimila uomini).

Da Beirut, il leader di Hezbollah rilancia la sua sfida a Israele: «È un anno - afferma Nasrallah - che stiamo parlando della liberazione dei nostri ostaggi. È nostra priorità prendere in ostaggio i soldati israeliani». A fianco di Hezbollah si schiera Hamas. Quella condotta dalla guerriglia sciita è «una operazione eroica condotta contro obiettivi militari e quindi legittima, specialmente perchè svolta nel territorio libanese», dichiara Mohammed Nazzal, membro dell'ufficio politico del movimento integralista palestinese. La parola è alle armi. Olmert riunisce il governo per approvare «una proposta di azione sul Libano prospettata dal Gabinetto di sicurezza», afferma Ranaan Gissin, portavoce del premier israeliano. Via libera, dunque, ad azioni militari in Libano. Secondo la radio pubblica israeliana il governo ha ordinato all'esercito «di allontanare dal confine la minaccia degli Hezbollah». Il clima nel Paese comincia a ricordare quello alla vigilia di grandi eventi bellici. Tutte le emittenti annullano i loro programmi per passare a continui notiziari e servizi di aggiornamento sugli sviluppi della situazione. Il governo libanese si esprime a tarda sera attraverso il ministro dell'Informazione Ghazi Aridi sostenendo che «non era al corrente» dell'operazione militare di Hezbollah e non si considererà perciò «responsabile» né «approva quanto accaduto» al confine con Israele. Mentre il presidente libanese filo-siriano Emile Lahud ha rinnovato il suo appoggio alla lotta di Hezbollah. Beirut, aggiunge il ministro Aridi, chiede una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per «scongiurare l'irreparabile». Ma forse è già troppo tardi.

La scheda/1

Precedenti sequestri e scambi di detenuti

Hezbollah e Israele hanno più volte scambiato prigionieri e soldati uccisi.

Ottobre 2004: Hezbollah restituisce i resti di tre soldati e di un uomo d'affari israeliano. In cambio, Israele libera più di 420 prigionieri arabi. La Germania fa da mediatrice.

Giugno 1998: Israele libera 60 prigionieri libanesi e restituisce i corpi di 40 guerriglieri, compreso quello di Hadi Nasrallah, figlio del leader di Hezbollah, Sheikh Hassan Nasrallah, in cambio dei resti di soldati israeliani. Nel 1996, uno scambio aveva riguardato i corpi di due soldati israeliani e più di 150 tra prigionieri libanesi o loro resti.L'aviatore israeliano Ron Arad risulta sempre disperso dopo che il suo aereo era stato abbattuto nel 1986 mentre sorvolava il Libano. Israele sostiene che è in mano ai miliziani libanesi legati all'Iran. Hezbollah afferma invece di non avere alcuna informazione su Arad.

La scheda /2

I conflitti arabo-israeliani

1948: PROCLAMATO STATO ISRAELE. Il 14 maggio nasce lo Stato d'Israele. Segue la prima guerra arabo-israeliana,terminata nel 1949.

1967: GUERRA DEI SEI GIORNI. Dal 5 al 10 giugno. Egitto, Siria e Giordania attaccano Israele, che nel contrattacco occupa il Sinai, tutta Gerusalemme, le alture del Golan, Gaza e la Cisgiordania.

1973: GUERRA DEL KIPPUR. Il 6 ottobre Egitto e Siria attaccano Israele, che vince il conflitto.

1982: GUERRA DEL LIBANO. Il 3 giugno gli israeliani invadono il Libano del sud. Si ritirano nel 2000.

1987: PRIMA INTIFADA. Comincia il 9 dicembre, termina nel 1993.

2000: NUOVA INTIFADA. Nel luglio 2000, Clinton riunisce, senza successo, il premier Barak e Arafat per trovare un accordo definitivo di pace. Il 28 settembre scoppia la nuova Intifada, ancora in corso.

L'INTERVISTA **AVI PAZNER** Il portavoce israeliano: ci siamo ritirati dal Libano e Gaza, la risposta ricevuta è criminale

«Iran e Siria dietro la strategia del terrore»

■ / Roma

«Prima a Gaza, ora alla frontiera con il Libano. Non si tratta di atti di terrorismo. Si tratta di veri e propri atti di guerra portati avanti da governi che hanno al loro interno forze che mirano esplicitamente alla distruzione di Israele. La nostra risposta sarà adeguata alla minaccia che incombe su di noi. Ci siamo ritirati dalla Striscia di Gaza, ancor prima ci eravamo ritirati dal Libano. La risposta che abbiamo ricevuto è criminale». A sostenerlo è Avi Pazner, portavoce del governo israeliano, già ambasciatore a Roma e Parigi.

Israele è sotto shock per il rapimento di altri due soldati, dopo quello del caporale Shalit, stavolta ad opera degli Hezbollah libanesi.

«Questo rapimento è un vero e proprio atto di guerra operato da uno Stato sovrano guidato da un governo in cui sono presenti ministri di quell'organizzazione terroristica che ha rivendicato con il suo leader (sheikh Hassan Nasrallah, ndr.) un'azione criminale compiuta sul territorio israeliano. Riteniamo il governo libanese totalmente responsabile di questo atto di guerra, se non parte attiva di certo connivente con questo atto di terrorismo di Stato».

Prima il rapimento a Gaza da parte di Hamas, ora quello compiuto da Hezbollah. È solo una coincidenza temporale?

«No, dietro c'è una strategia comune che punta alla destabilizzazione del Medio Oriente. Il legame tra Hamas e Hezbollah è accertato da tempo: l'escalation dei rapimenti è stata decisa dai vertici di Hamas e da quelli di Hezbollah, e dietro questa strategia è facile intravedere la mano di quei regimi arabi e islamici che hanno alimentato e organizzato l'odio contro Israele. Mi riferisco, tanto per essere chiari, all'Iran e la Siria: quei regimi forniscono armi, protezione, sostegno economico ai maggiori gruppi terroristici mediorientali. In Medio Oriente si sta saldando un'alleanza organica tra regimi e gruppi terroristici che mirano a far deludere l'intera regione».

Siamo dunque ad un drammatico precipitare della situazione?

«Il rapimento dei nostri due soldati da parte di Hezbollah e gli attacchi missilistici contro città e insediamenti israeliani in Alta Galilea, rappresentano un salto di qualità nella strategia di attacco contro Israele. Ciò non deve sfuggire alla Comunità internazionale e a quanti ritenevano possibile aprire una trattativa con Hamas e Hezbollah, non basta ricevere voti per entrare a far parte di un consesso democratico. Hamas e Hezbollah erano e restano organizzazioni terroristiche e come tali vanno combattute. Ogni cedimento da una linea di assoluta fermezza viene percepito da questi gruppi come una prova di debolezza su cui far leva per rilanciare la pratica del terrore».

Di fronte ai drammatici eventi di queste ore c'è chi, in Israele, s'interroga se è stata giusta e vincente la strategia dei ritiri unilaterali, prima dal Sud Libano e poi da Gaza.

«Ambedue sono state scelte sofferte ma che testimoniavano la concreta volontà di Israele ad agire per disinnescare situazioni di crisi. Lo abbiamo fatto perchè Israele non aveva né ha mire territoriali su Gaza o in Libano, tutto ciò che abbiamo fatto aveva e ha come unico obiettivo la sicurezza di Israele. Oggi siamo attestati entro confini internazionalmente riconosciuti. E dentro questi confini sono avvenute queste azioni di guerra. La nostra risposta trae ragione anche da questo dato incontestabile. E il silenzio del governo di Beirut suona come un'ammissione di complicità con questo atto di guerra. E di questa complicità ne pagherà le conseguenze». **u.d.g.**

BEIRUT

Caramelle e bandiere per festeggiare

Appena diffusa da Al-Manar, la Tv di Hezbollah, la notizia della cattura dei due soldati israeliani, nel centro di Beirut e in altre zone della città si sono registrate scene di gioia. A sud della capitale, in molti quartieri periferici a maggioranza sciita, la popolazione ha festeggiato con fuochi d' artificio e salve di fucile mitragliatore sparate in aria. Altri hanno preferito celebrare il rapimento con caramelle e pasticcini,distribuiti agli automobilisti e ai passanti mentre per le strade cominciavano a formarsi cortei e caroselli, in cui sventolavano le bandiere gialloverdi di Hezbollah. La tv satellitare araba Al Jezera afferma che la notizia del rapimento dei militari ha portato simili scene di giubilo anche nella striscia di Gaza e nei campi profughi palestinesi in Libano.

Donne palestinesi durante i funerali di un militante di Hamas ucciso nella Striscia di Gaza **Foto di Emilio Morenatti/Ap**

Gaza, Abu Mazen minaccia di dimettersi e sciogliere l'Anp

Falliti gli appelli alla moderazione del presidente palestinese 23 vittime dei raid israeliani. Famiglia muore sotto le macerie

■ **di Umberto De Giovannangeli**

LA STRISCIA spaccata in due. Un conflitto che appare inarrestabile. Appelli alla moderazione caduti nel vuoto. Ventitré morti nelle ultime 24 ore. «Mahmud il moderato» è sul punto di passare la mano e annunciare lo scioglimento dell'Autorità nazionale palestinese. Abu Mazen è a un passo dalle dimissioni. Senza di lui, Israele resterebbe a tu per tu con il governo di Hamas, o forse addirittura con una situazione di anarchia armata nei Territori di tipo somalo, avverte la stampa palestinese. Il raìs sta soppesando la possibilità di rassegnare le dimissioni, conferma un dirigente di al-Fatah a Gerusalemme, Hatem Abdel Qader. Forti pressioni vengono esercitate su Abu Mazen per dissuaderlo, aggiunge.Le voci di dimissioni del presidente dell'Anp si accompagnano ad una giornata di sangue, la più pesante da quando Israele ha scatenato l'operazione «Pioggia di estate». Nemmeno un anno dopo lo smantellamento delle colonie ebraiche a Gaza, ingenti forze militari israeliane sono tornate ieri mattina nella zona dove sorgeva la colonia di Kfar Darom fra Dir el-Balah e Khan Yunes, a sud di Gaza e hanno di fatto diviso la Striscia in due settori. Ciò nell'intenzione di impedire ai rapitori del caporale Ghilad Shalit (ostaggio dal 25 giugno di miliziani legati a Hamas) di spostare il prigioniero. I presunti organizzatori del rapimento di Shalit, comandanti delle Brigate Ezzedin al Qassam, il braccio armato di Hamas, sono stati individuati l'altra notte dall'intelligence di Israele mentre erano impegnati in una consultazione all'interno di un edificio di tre piani nel rione di Sheikh Radwan a Gaza.

Un F-16 della aviazione israeliana ha allora ordine di colpire la palazzina, che viene rasa al suolo. Fra i feriti risulta esserci il capo delle Brigate al-Qassam Muhammed Dief, ricercato da Israele da almeno dieci anni e sopravvissuto a diversi attentati. Dief è stato ferito ad una gamba, riferisce la radio militare israeliana. Un altro comandante militare di Hamas, Ahmed Ghandur, viene ferito in modo grave. Ghandur è indicato in Israele come colui che gestisce la logistica del sequestro di Shalit. Nelle vicinanze dell'edificio è identificato e ferito anche un terzo comandante di Hamas, Raed Saad. Ma quando i soccorritori terminano la rimozione dei detriti, hanno scoperto che una intera famiglia - padre, madre e sette figli - era andata distrutta: quella di Nabil Abu Shamlya, un professore universitario legato a Hamas. Manifestazioni di sdegno si susseguono a Gaza. Ma in Israele è stato osservato che le responsabilità delle loro morti è da attribuirsi semmai ai capi militari di Hamas che li hanno utilizzati come «scudi umani». Nel frattempo unità della Brigata Ghivati sono penetrate dal valico di Kissufim fino al centro della Striscia. , I soldati aprono il fuoco senza esitare verso tutti i miliziani trovati sulla loro strada. Una quindicina sono colpiti dal fuoco dei soldati.

Fonti locali palestinesi stimano che complessivamente nella giornata di ieri a Gaza sono stati uccisi almeno 23 palestinesi. Nelle strade di Gaza City c'è anche chi fa festa alla notizia del rapimento di due soldati israeliani da parte di Hezbollah. Nella notte, riprendono i raid aerei dei caccia israeliani. Per gli «ingabbiati di Gaza» inizia un'altra notte di paura. Da Ramallah, Abu Mazen fa risentire la sua voce. Il raìs,ancora in carica, condanna «con forza il crimine israeliano commesso oggi (ieri, ndr.) a Gaza contro famiglie palestinesi, donne e bambini». Abu Mazen chiede un riunione straordinaria del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) e definisce l'operato di Israele una «aggressione totale». Che non sembra aver fine.

Nucleare

I «6» deferiscono l'Iran al Consiglio di sicurezza

PARIGI Il dossier del programma nucleare iraniano torna davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu dopo che Teheran non ha risposto all'offerta di incentivi avanzata il 6 giugno scorso dall'alto rappresentante dell'Ue, Javier Solana, in cambio della rinuncia all'arricchimento dell'uranio. La decisione è stata assunta in una riunione a Parigi dei ministri degli Esteri del «5+1», i cinque membri permanenti Cina, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e Usa più la Germania. «Non abbiamo altra scelta che tornare al Consiglio di sicurezza e portare avanti il processo che era stato avviato due mesi fa», ha spiegato il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy. «Gli iraniani non hanno fornito alcuna indicazione della loro disponibilità a discutere seriamente la sostanza della nostra proposta», ha aggiunto il titolare del Quai d'Orsay. «Ma non abbiamo chiuso del tutto la porta ai negoziati», ha affermato il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, Finora Teheran ha preso tempo riservandosi di dare una risposta all'offerta di Solana entro il 22 agosto.

Iraq, il Pentagono cancella megacontratto con Halliburton

Fatture gonfiate e conti che non tornano per un miliardo di dollari. «Punita» la società di cui era a capo Cheney

■ **di Roberto Rezzo** / New York

Questa volta il Pentagono ha detto basta e rompe di punto in bianco il mega contratto con Halliburton per la fornitura dei servizi logistici alle truppe Usa di stanza all'estero. Una verifica incrociata condotta dai revisori interni, dal Congresso e dal dipartimento alla Giustizia ha stabilito che i conti non tornano per almeno un miliardo di dollari. Fatture gonfiate o emesse in assenza di giustificativi e una sfilza di costi eufemisticamente definiti «discutibili» che vanno dai 45 dollari fatti pagare per una confezione da 36 bibite in lattina (tre volte il prezzo del supermercato) al conto dei pasti raddoppiato. Senza contare l'acqua contaminata con cui è stata fare la doccia ai soldati e le divise restituite sudice dal servizio di lavanderia.

Halliburton è la seconda società di servizi petroliferi al mondo e il primo fornitore del Pentagono in Iraq. I servizi logistici sono forniti dalla consociata Kellog Brown & Root, già al centro di uno scandalo per aver gonfiato il prezzo delle forniture di carburante ai militari. Il vice presidente Dick è stato presidente e amministratore delegato di Halliburton sino al suo ingresso alla Casa Bianca e ha continuato a percepire «compensi differiti» dopo aver ufficialmente abbandonato ogni interesse nella società.

Halliburton è stata l'asso pigliatutto nelle commesse per la ricostruzione in Iraq, ottenendo tutte le commesse senza bisogno di partecipare a nessuna gara d'appalto. Lo scorso anno ha ricevuto dall'esercito un compenso di sette miliardi di dollari per i soli servizi logistici, che vanno dalla fornitura di alloggi prefabbricati, alle mense, ai collegamenti telefonici utilizzati dai militari per tenersi in contatto con le famiglie.

Un comunicato diffuso dal quartier generale della società in Texas sostiene che tutte le contestazioni del dipartimento alla Difesa in merito alle forniture sono già state risolte con reciproca soddisfazione e che le prestazioni fornite hanno sempre ricevuto eccellenti valutazioni dai vertici militari. Henry Waxman, il deputato democratico della California che per primo aveva criticato l'assegnazione in blocco degli appalti a Halliburton, ha accolto con soddisfazione la decisione del Pentagono: «Quando tutte le commesse vengono assegnate a un solo fornitore, il governo si trova con le mani legate. È indispensabile mettere in funzione meccanismi di concorrenza per avere competizione nei prezzi. È un atto dovuto nei confronti dei contribuenti».

> D'ora in poi gli appalti per le forniture verrano divisi fra diverse società americane

Secondo le indiscrezioni pubblicate dal Washington Post il Pentagono intende suddividere il contratto di fornitura tra diverse società, tra cui emergono i possibili nomi di Lockheed Martin e Northrop Group, ma non esclude che una parte della commessa possa essere assegnata nuovamente a Halliburton. Tutto dipende da quale sarà il prezzo dell'offerta. Seguendo la raccomandazione dei revisori contabili, il compito di verificare l'erogazione delle forniture e dei servizi verrà affidato a una società indipendente.

FIRENZE

La Toscana premia «Mamma pace»

«Essere contro Bush, contro la guerra in Iraq, significa essere pro-Usa. Per questo ringrazio i toscani di essere amici dell'america». Così Cindy Sheehan, la "peace mom" che dal 2004 (quando fu ucciso suo figlio Casey in Iraq) protesta contro la guerra e che da 9 giorni è in sciopero della fame («finirà quando i soldati torneranno a casa» spiega), ha ringraziato il presidente della Toscana Claudio Martini che ieri le ha consegnato la più alta onorificenza della regione: il Pegaso d'oro. «È il premio alla speranza - spiega Martini - di vedere l'ultimo soldato che lascia l'Iraq e la pace e la democrazia ristabilite in quel lontano paese».

Rivolte e terrorismo i grandi ostacoli dell'India che corre

Modernizzazione minata dal potere delle caste e dalla povertà rurale

Pakistan, controlli su un treno proveniente dall'India **Foto di K M Chaudhry/Ap**

■ **di Gabriel Bertinetto**

BOMBAY HA REAGITO ALL'ATTACCO terroristico riprendendo nel giro di poche ore il suo volto di città febbrilmente operosa, che ne fa un po' il simbolo dell'India del terzo millennio, un Paese lanciato verso la modernità ed una rapida crescita economica. La rete ferroviaria, colpita l'altra sera da sette devastanti esplosioni (poco meno di 200 morti), ieri funzionava regolarmente. Scuole ed uffici sono rimasti aperti, così come la Borsa, dove, quasi a dimostrare la capacità di reagire alla strategia distruttiva dei terroristi, l'indice è salito del 2,97%.

Bombay, anzi Mumbai, riprende la sua corsa frenetica verso il futuro. Con la violenza l'India convive da decenni, senza che questo ne abbia mai intaccato la caratteristica di cui i suoi leader vanno giustamente fieri, quella di essere la più popolosa democrazia del mondo (un miliardo e cento milioni di abitanti). La violenza in India è come la malaria cronica, che negli organismi sani riaffiora periodicamente senza provocare crisi letali. A seconda dei momenti, ha avuto ed ha per protagonisti i sikh del Punjab, o i maoisti dell'Andhra Pradesh, Orissa e Bihar, o ancora i separatisti islamici del Kashmir. Rivolte armate contro il potere statale hanno preso e tuttora prendono la forma di prolungate attività di guerriglia oppure di attacchi terroristici. L'odio di origine etnico-religiosa verso il governo centrale ha prodotto azioni clamorose come l'assassinio di due premier (Indira Gandhi e suo figlio Rajiv, rispettivamente vittime di estremisti sikh e tamil, nel 1984 e nel 1991) o l'assalto di militanti kashmiri al Parlamento nel 2001. In certe fasi l'India ha conosciuto e conosce esplosioni di violenza sociale di dimensioni enormi, etnia contro etnia, comunità contro comunità. Senza andare troppo lontano nel tempo, basta ricordare le migliaia di morti nella lunghissima contesa degli anni novanta fra estremisti indù e musulmani per il tempio di Ayodhya. Lo stesso padre della patria, il mahatma Gandhi, fu ucciso nel 1947 da un ultranazionalista indù, membro dello stesso gruppo (Rss) che tutt'oggi nella stessa Bombay conserva una delle sue roccaforti.

E tuttavia, le istituzioni democratiche indiane non hanno mai vacillato. A differenza di altri Paesi vicini, le forze armate si sono sempre tenute fuori dalla politica. Ci sono stati periodi bui, in cui la proclamazione dello stato d'emergenza (nel 1962 per il conflitto con la Cina, nel 1971 per la guerra con il Pakistan, e nel 1975 per presunte minacce interne) ha limitato le libertà dei cittadini. Ma nell'insieme il pluralismo politico ha resistito, mentre la stampa manifesta un discreto livello di dinamismo e intraprendenza.

In queste condizioni l'India, come la Cina, si avvia a diventare una delle massime potenze economiche mondiali nel giro dei prossimi dieci-quindici anni. Nei primi tre mesi del 2006 ha registrato una crescita record del 9,3%, più alta ancora che nel 2005 quando aveva toccato l'8,4%. A partire dalla fine degli anni ottanta, New Delhi si è cimentata con un colossale impegno di deburocratizzazione e ammodernamento del proprio sistema economico e statale. Iniziato dapprima con lentezza, il movimento ha acquistato velocità e ampiezza con il passare del tempo, ed ora il consenso intorno alla necessità delle riforme attraversa l'intero schieramento politico. Le divergenze riguardano la maggiore o minore sensibilità ai costi sociali dello sviluppo.

Manhoman Singh, premier di un esecutivo in cui il suo partito, il Congresso, è alleato tra le altre anche con formazioni della sinistra, compresi i comunisti, ha inserito fra le priorità della sua azione politica, non solo le liberalizzazioni e la sempre maggiore apertura al mercato ed agli investimenti stranieri, ma anche la lotta alla povertà. Questa parte del programma si è concretizzata in un ambizioso piano per le campagne, dove vive ancora il 70% della popolazione indiana. Si tratta di una sorta di welfare state rurale, imperniato su garanzie occupazionali per sessanta milioni di famiglie. Cento giorni di lavoro assicurato ogni anno in attività prevalentemente edilizie: costruzione di strade, scavo di canali, realizzazione di varie opere infrastrutturali utili a migliorare le culture agricole. Tra i criteri ispiratori dell'iniziativa sembra sia quello di arginare un eccessivo spostamento di manodopera verso le città. Gli indiani al riguardo hanno tratto insegnamento dalla negativa esperienza della Cina, dove trasferimenti troppo veloci e massicci hanno creato spaventose tensioni sociali nelle periferie di molte grandi città.

Ispirato alla stessa attenzione verso gli strati più modesti della popolazione, anche il provvedimento, contestatissimo dall'opposizione, che allarga enormemente le quote d'ingresso nelle università statali per gli studenti delle caste minori. Benché legalmente la gerarchia delle caste in India non esista più, di fatto la società ne è tuttora fortemente impregnata. Per infrangere le barriere che il costume, la prassi, la prevaricazione delle caste alte frappone all'ascesa sociale dei membri dei livelli inferiori, già da tempo il 22,5% dei posti nei colleges era riservato agli intoccabili. Ora un altro 27% è assegnato a coloro che li precedono nella scala castuale, ma sono comunque al di sotto dei bramini e di altre sezioni prevalenti nell'ordinamento sociale tradizionale. Saranno favoriti gli incapaci e punita la meritocrazia, protestano i docenti universitari e i medici degli ospedali pubblici, che però appartengono per lo più alle caste superiori e si sentono minacciati nei loro privilegi.

BOMBAY

Polemiche fra i governi di Delhi e Islamabad

Gli attentati sui treni che hanno provocato almeno 200 morti l'altra sera a Bombay, sono all'origine di una forte polemica diplomatica fra i governi indiano e pakistano. Dagli Stati Uniti il ministro degli esteri di Islamabad, Kasuri, ha collegato gli attacchi terroristici con la mancata soluzione del contenzioso che divide i due Paesi sul Kashmir. L'India, criticando questa dichiarazione, ha chiesto ufficialmente ad Islamabad di smantellare le strutture terroristiche in Pakistan e di collaborare con New Delhi per eliminare il flagello del terrorismo. Secondo New Delhi gli autori delle stragi sono probabilmente membri di Lashkar-e-Taiba, un gruppo secessionista islamico kashmiro, anche se alcuni esponenti di quest'ultimo hanno respinto l'accusa. Kasuri aveva detto che «l'unico modo per combattere l'estremismo nell'Asia meridionale è quello di risolvere questioni come quella del Kashmir». Rispondendo alle parole di Kasuri, Sarna ha detto che «noi troviamo spaventoso che un vergognoso e disumano atto di terrorismo contro esseri innocenti venga collegato alla cosiddetta mancanza di definizione della disputa tra India e Pakistan sul Kashmir». «Le parole di Kasuri -ha aggiunto Sarna- lasciano intendere che il Pakistan collaborerà con l'India nella lotta al terrorismo solo se la disputa sul Kashmir verrà risolta. L'India spera che il Pakistan respinga questo collegamento e si unisca all'India nel distruggere il terrorismo basato su una ideologia di terrorismo e violenza». «Il terrorismo non può essere tollerato -ha ancora detto il portavoce del Ministero degli esteri indiano- e nessuna causa giustifica l'uccisione di persone innocenti».

Intanto infuriano le polemiche sull'incapacità delle forze dell'ordine di prevenire gli attentati. La polizia di Bombay ha infatti rivelato di essere stata a conoscenza che la città era obiettivo di gruppi terroristici ma di non essere riuscita a impedire che entrassero in azione. Il governo dello Stato del Maharasthra, di cui Bombay è capoluogo, ha promesso una ricompensa di venticinque lakh (circa 50mila euro) a chi darà informazioni utili alle indagini.

L'arcivescovo Milingo torna dalla moglie

WASHINGTON Doveva essere in ritiro spirituale, l'arcivescovo emerito di Lusaka Emmanuel Milingo. Era scomparso dal suo esilio forzato a Zagarolo. È ricomparso ieri a sorpresa. Era a Washington. Ha riallacciato i rapporti con il fondatore della Chiesa dell'Unificazione, reverendo Sun Myung Moon, la setta alla quale appartiene anche l'agopunturista coreana Maria Sung, la donna che l'arcivescovo sposò nel 2001. Ha partecipato ad una conferenza stampa al National Press Club di Washington. «Libertà di matrimonio per i preti, subito!» è lo slogan fatto proprio da Milingo e dagli altri leader religiosi contrari all'obbligo di celibato per i sacerdoti. «Non c'è guarigione più importante della riconciliazione di oltre 150 mila preti sposati con la Chiesa cattolica» afferma l'arcivescovo, esortando il Papa e la Chiesa a raccoglierli tra le proprie braccia. Nel maggio 2001 il monsignore africano aveva suscitato uno scandalo internazionale per aver sposato in un rito pubblico l'agopunturista coreana Maria Sung, in una cerimonia celebrata all'Hilton di New York dal reverendo Moon. Ieri ha raccontato di essersi allontanato dalla sua comunità di Zagarolo, vicino Roma, perché non poteva sopportare oltre il trattamento «riservato dalla Chiesa ai preti sposati». «È un collare troppo stretto». Negli ultimi tempi era tornato a incontrare il reverendo Moon. «Predica l'abolizione del celibato per i sacerdoti parlando di amore» spiega Milingo che non vede nessuna contrapposizione con la Chiesa cattolica. E poi, a proposito di Maria Sung, confessa: «Il matrimonio è per sempre, finché morte non ci separi. Non ci siamo mai separati». «Questo è solo l'inizio» ha promesso Stallings, fondatore della Congregazione cattolica degli afroamericani. In Vaticano, per ora, non si commenta.

Bush in Europa prova a smettere i toni da cowboy

Ad alzare la voce per ora è Putin: l'America non ci tratti come i vecchi colonialisti

■ **di Bruno Marolo** / Rostock

COME È CAMBIATO George Bush. Ha la reputazione di un picchiatore ma sembra piuttosto un incassatore, uno di quei pugili che prendono botte ma non sempre sono in grado di restituirle e si accontentano di rimanere in piedi. Sopporta pazientemente le critiche e assicura che non ha intenzione di usare contro l'Iran e la Corea del Nord la maniera forte come in Iraq.

Ieri l'Air Force One è atterrato a Rostock, in una base che fino a qualche anno fa ospitava i cacciabombardieri «Mig» dell'Unione Sovietica. La cancelliera tedesca Angela Merkel, che è cresciuta nella Germania dell'est sotto il comunismo, lo ha invitato a visitare il suo collegio elettorale in Pomerania prima del G8 a San Pietroburgo. Il presidente russo Vladimir Putin ospiterà i capi di governo dei paesi industrializzati (Usa, Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Giappone) ma anche alcuni africani e il cinese Hu Jintao. Bush ha bisogno di tutti loro, per scongiurare con la diplomazia la minaccia della proliferazione nucleare in medio ed estremo oriente.

La visita in questa provincia tedesca che si converte lentamente al capitalismo poteva essere l'occasione per uno degli sfoghi retorici in cui sono maestri gli scrittori fantasma dei discorsi di Bush: una celebrazione della democrazia intesa come modo di vita americano. Ma Vladimir Putin ha giocato di anticipo. Ha chiarito che non accetterà critiche dai capi di governo occidentali invitati nella sua città, e li ha paragonati ai colonialisti che attaccavano i paesi più deboli con il pretesto di civilizzarli. In una serie di interviste alle televisioni dei paesi del G8 ha detto: «Temi come democrazia e libertà di stampa vengono usati per interferire nella politica interna ed estera della Russia. Questo approccio è un residuo della guerra fredda, quando il mio Paese era considerato nemico. Se prendete i giornali di cento anni fa, vedrete che i paesi coloniali parlavano della missione civilizzatrice dell'uomo bianco per giustificare il loro comportamento in Africa e in Asia. Se sostituite la parola "civilizzazione" con "democrazia" troverete gli stessi argomenti sui giornali di oggi».

Uno degli ultimi a parlare di «missione civilizzatrice dell'occidente» è stato Silvio Berlusconi. Ma Putin non si riferisce a lui, che non è più al governo. La frecciata è rivolta a Bush e al suo vice Dick Cheney. Bush si è scontrato apertamente con Putin in un vertice a Bratislava nel febbraio 2005, e Cheney ha ribadito le critiche nel maggio scorso durante un viaggio a Mosca, dove ha incontrato i capi dell'opposizione. Per tutta risposta Putin ha fatto una perfida allusione all'incidente di caccia in cui il vicepresidente americano, sparando alle quaglie, ha impallinato un amico. «Ancora una volta - ha detto - Cheney ha mancato il bersaglio. La sua visita in Russia è stata un'altra battuta di caccia sfortunata».

Bush ha incassato. Ha fatto rispondere dal portavoce Tony Snow che al G8 eviterà la polemica. «Il presidente - ha assicurato il portavoce - esporrà le sue preoccupazioni per la democrazia in Russia con franchezza, ma in privato». Gli Usa non hanno bisogno della collaborazione di Putin soltanto in Iran, dove la Russia esporta tecnologia nucleare. Cercano anche assicurazioni per la stabilità delle forniture di energia all'occidente. Qualche mese fa, per punire l'Ucraina, la Russia ha chiuso il metanodotto che porta i gas naturali in Europa.

Il fabbisogno di energia sarà il tema dominante del G8. È un problema esplosivo, che ha spinto l'Iran a costruire centrali nucleari e l'America a dissociarsi dal trattato di Kyoto. Bush non ha cambiato atteggiamento, ma ha cambiato linguaggio. Con un indice di approvazione inferiore al 40% tra gli elettori americani non può più fare la voce grossa. Questa settimana Time ha illustrato la svolta in una storia di copertina dal titolo: «La fine della diplomazia dei cow boy». La Casa Bianca non nega che questo approccio sia finito. Nega che sia mai cominciato.

LONDRA

Prestiti segreti: arrestato amico di Blair

■ Rischia di creare parecchio imbarazzo nei pressi di Downing Street, l'arresto di Lord Levy, direttore della tesoreria del partito laburista e amico intimo del premier Tony Blair. Levy, ora in libertà provvisoria, è al centro dell'inchiesta aperta da Scotland Yard in merito ai prestiti ottenuti dal partito laburista. Lo scandalo è venuto alla luce lo scorso marzo, quando è emerso che i tre principali partiti britannici avevano ricevuto prestiti segreti prima delle elezioni del 2005. La polizia sta cercando di capire se le donazioni al partito ottenute da Levy, soprannominato per la sua abilità «Lord Cashpoint», siano state fatte da danarosi cittadini senza interesse o in cambio di onorificenze e nomine alla Camera dei Lord. Nei prossimi giorni è probabile che lo stesso Blair sia ascoltato da Scotland Yard.

l'Unità
Abbonamenti'06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

Francesco e Salvatore una traccia porta fino in Germania

Fratellini scomparsi, la madre sentita per ore dopo le accuse al padre. Voci di prossimi fermi

■ **di Marina Mastroluca** inviata a Gravina di Puglia

«MA VOI DAVVERO volete farmi trasferire?». Il commissario Rutigliano sta sulle spine, davanti alla selva di telecamere fa cenno di no e poi risponde poco più che a monosillabi ai giornalisti che lo incalzano. Quando gli chiedono se non ci sono passi avanti sulle indagini si inalbera: «Non ci mancherebbe altro…». Le ricerche dei due fratellini Pappalardi spariti da lunedì della scorsa settimana sono state intensificate, almeno 7-800 uomini sono impegnati in controlli che ormai vanno oltre la zona di Gravina. «Anche all'estero», è costretto ad ammettere a malincuore il povero Rutigliano, che non vorrebbe dire né sì né no e che quando gli si nomina la possibilità di una pista che arriva in Germania sembra quasi voler allontanare la domanda agitando le mani: «Non corriamo troppo». Le ricerche continuano in tutta Italia, «a macchia di leopardo», ovunque ci siano segnalazioni che possano contenere un qualche barlume di attendibilità. Ma dei ragazzini nessuna traccia. A chiedergli se sono vivi, il pm Antonino Lupo non si sbilancia: «Non ho la sfera di cristallo».

C'è un po' di subbuglio intorno al commissariato di Gravina, le parole di Rosa Carlucci - «piuttosto che lasciarli a me il padre ha sempre detto che li avrebbe ammazzati» - sembrano aver fatto agitare le acque. Circola la voce che siano imminenti dei fermi, ma nessuno conferma. La madre di Francesco e Salvatore, 13 e 11 anni, entra da una porta secondaria e riesce almeno cinque ore dopo. È pallida, ha il viso stanco, il pm Lupo e il capo della mobile Luigi Liguori le hanno chiesto conto anche delle accuse pronunciate contro l'ex marito. Lui, Filippo Pappalardi, non vuole replicare: «Alla fine si vedrà chi ha ragione. Chi ha sbagliato pagherà», dice, mentre riattacca stizzito il cellulare che non lo lascia in pace.

> Ricerche estese anche all'estero. Ma Gravina pare distaccata: non vuol ricordare altre tragedie E poi c'è la Nazionale...

Dopo una settimana di accuse reciproche volate tra i genitori dei ragazzini, il magistrato ha chiesto maggiore discrezione per non compromettere le indagini. Che sono tutt'altro che semplici, lo stesso Antonino Lupo riconosce la difficoltà di scavare nelle pieghe di una famiglia complessa, anche troppo articolata. Rosa, la madre dei bambini adottata da piccola, è riuscita di recente a riallacciare i contatti con la sua famiglia naturale. Ha diversi fratelli, a loro volta dati in adozione che vivono in Italia e fuori. Uno si trova in Germania, dove avrebbe aperto una pizzeria. Un altro vive invece a Torino.

Anche su questo si indaga, senza che ci sia nessuna vera svolta, nessuna pista privilegiata. «Non escludiamo nulla - ha ripetuto anche ieri Antonino Lupo - ci sono comunque elementi per sperare in un esito positivo della vicenda».

Sperare, appunto, non molto di più, mentre si passa al setaccio la storia della famiglia e un dramma privato finisce inevitabilmente squadernato sulla pubblica piazza. Eppure Gravina sembra più imbarazzata che partecipe, per una popolarità non voluta che riapre vecchie ferite, come l'omicidio di Maria Pia La Bianca, una brutta storia consumata una decina di anni fa nelle campagne qua intorno. «Non ci voleva proprio, sembra quasi una maledizione», dicono alla trattoria-albergo Zia Rosa, una locanda vecchia di sessant'anni, quando non capitava di ritrovarsi nei tg della sera e la gente sapeva tutto di tutti. Non come ora che bisogna cercare sulle pagine dei giornali la vita degli altri, per scoprirla improvvisamente estranea.

È già buio quando nella piazza della cattedrale si accendono le luci di *Chi l'ha visto?*. Il padre dei due ragazzini non c'è, racconta in un' intervista registrata che cosa hanno fatto i due ragazzini prima di sparire nel nulla. Siede un po' rigido su una poltrona elegante, dietro alle spalle si intravede la cornice dorata di un quadro. Incespica nel dialetto e ha un moto d'orgoglio nel ricordare che i bambini avevano la loro «stanza da letto personale». «Una famiglia normale», dice della sua, senza accennare a perché quei due ragazzini volessero comunque andarsene dalla sua casa grande e bella, comprata solo un paio d'anni fa, per raggiungere la madre.

Non c'è un grande pubblico intorno a Rosa in piedi sotto ai riflettori. Poche decine di persone, sono quasi di più gli agenti di polizia e i vigili del fuoco, che da giorni cercano ovunque, nei pozzi, nelle cisterne, nei corsi d'acqua. C'è più animazione nella piazza accanto, con le sedie di plastica bianche rosse e verdi e il megaschermo, i ragazzi che arrivano a frotte con le trombe da stadio e le bandiere. Gioca l'Italia, vuoi mettere, e i mondiali non capitano tutti i giorni.

Un poliziotto mostra la foto dei due fratelli scomparsi **Foto di Luca Turi/Ansa**

È GRAVISSIMA

Quattro anni, cade dalle mura di Lucca

Una bambina francese di 4 anni, in vacanza con i genitori, è precipitata dalle mura di Lucca riportando ferite gravissime. Subito soccorsa da una ambulanza del 118, è stata trasportata all' ospedale Campo di Marte. Secondo la ricostruzione di alcuni testimoni, la piccola stava giocando con il fratellino e, correndo, è caduta da una altezza di quasi 10 metri sugli spalti sottostanti. A preoccupare sono soprattutto le ferite riportate alla testa.

Bimbo in fin di vita: «L'ha usato da scudo»

Paternò, ucciso un pregiudicato. L'accusa dei parenti: «Si è protetto con il figlioletto»

CATANIA «Mio fratello sapeva di essere nel mirino, si è fatto accompagnare dal figlio Alessio per evitare che gli sparassero». Parla così uno dei fratelli di Giuseppe Salvia, il pregiudicato di 29 anni ucciso l'altra sera in un agguato a Paternò (Catania) insieme all'amico Roberto Faro. Il bimbo di 7 anni usato come scudo dal papà è invece ricoverato in ospedale per lesioni polmonari gravissime. Alessio è in coma farmacologico per essere stato ferito da alcuni proiettili sparati dai sicari mentre era in auto con il padre e Faro in una zona isolata del paese. Nella notte ha subìto due interventi chirurgici, uno all'addome - gli è stata asportata la milza - e l'altro al torace.

> «Mio fratello sapeva di essere nel mirino, si è fatto accompagnare per evitare che gli sparassero»

La mamma, Vincenza Ruggia, è al capazzele del figlio: «Mio marito - dice tra le lacrime - aveva cattive frequentazioni. Domenica sera, alle 21.30, - precisa la donna - mi ha detto che andava a comprare qualcosa da mangiare ed è uscito portandosi dietro Alessio. Con mi ha detto che aveva un appuntamento...». Per gli investigatori Giuseppe Salvia e Roberto Faro, entrambi con precedenti penali per furto e reati contro il patrimonio, avevano un appuntamento con i loro assassini. L'agguato sarebbe da inquadrare in un regolamento di conti nell'ambiente della criminalità locale.

Da qui, lo sfogo di uno zio di Alessio: «Mio fratello era un poco di buono, il lavoro di camionista gli piaceva poco, preferiva stare a spasso per il paese e frequentava cattive amicizie. Che qualcuno prima o poi tentasse di ucciderlo ce lo aspettavamo. Quello che è vergognoso è che si sono scagliati contro un bambino».

I carabinieri del Comando provinciale etneo stanno indagando per individuare il movente del duplice delitto. Giuseppe Salvia e il suo amico Roberto Faro non sono personaggi di spicco della criminalità organizzata. Nel loro passato c'è qualche denuncia e un furto che Salvia aveva commesso nel 2002. Si indaga nel passato e nelle amicizie delle due vittime. Pochi giorni fa a Catania era stato ucciso un altro pregiudicato: Domenico Farina, 57 anni. L'uomo è stato colpito con diversi colpi di pistola mentre camminava nel quartiere San Cristoforo. A fine maggio, altre due persone rimasero ferite in un agguato. Giuseppe Lumia, deputato Ds: «Quattro vittime a Catania in un mese e mezzo. Anche se non sembrano esserci collegamenti diretti tra le varie vicende è un segnale che deve creare preoccupazione». Secondo Lumia, da un lato c'è tensione tra le cosche «e si cerca di fermare chi si fa strada approfittando della debolezza dei vertici; dall'altra, c'è una «grande disponibilità di armi e di killer pronti ad usarle». Due fattori che andrebbero tenuti sotto stretto controllo «per evitare - ha concluso l'esponente diessino - che inizi un regolamento di conti molto pericoloso» e che può purtroppo coinvolgere anche innocenti. Come il piccolo Alessio.

> Il piccolo Alessio è ricoverato con lesioni polmonari Nell'agguato ucciso anche un altro uomo

VIBO VALENTIA

Agricoltore antiracket ucciso: c'è anche la pista della vendetta familiare

Anche la pista investigativa dei contrasti nell' ambito familiare, oltre a quella della vendetta del racket, è l'ipotesi valutata dagli investigatori che indagano sull'omicidio di Fedele Scarcella, l'agricoltore di 71 anni ucciso a Briatico, nel vibonese, ed il cui cadavere è stato trovato carbonizzato all'interno della sua automobile. I carabinieri stanno valutando anche l'ipotesi che l'omicidio sia legato a contrasti che la vittima aveva per problemi relativi ad alcune proprietà. L'ipotesi della vendetta del racket, secondo quanto si è appreso, non viene però esclusa dagli inquirenti ma è ritenuta marginale, considerato che le denunce fatte da Scarcella nei confronti dei suoi estorsori risalgono al 1998 e da allora non risulta ufficialmente che l'uomo avesse subito minacce o intimidazioni. A Briatico però si racconta che in passato alcuni sconosciuti incappucciati avrebbero fatto irruzione nell'abitazione di Scarcella e dopo essersi accorti che l'uomo non era in casa, sarebbero fuggiti facendo perdere le loro tracce.

Gli investigatori ritengono che il cadavere carbonizzato sia di Fedele Scarcella perchè la Fiat uno bruciata all'interno della quale è stato trovato il cadavere è intestata all'agricoltore del quale, da sabato sera, non si hanno più notizie. Ieri mattina nell'obitorio dell'ospedale di Vibo Valentia sono giunti alcuni familiari della vittima per una prima identificazione. La conferma ufficiale si avrà comunque solamente quando saranno disponibili gli esiti dell'esame del Dna.

PALERMO

Lapsus in aula: giudice rivela città in cui è nascosto il pentito

■ Il «sito riservato» da cui parlava il collaboratore di giustizia Francesco Campanella viene reso noto, per un lapsus del presidente del Tribunale, e la deposizione in videoconferenza viene interrotta per motivi di sicurezza. È accaduto ieri al processo in cui è imputato di mafia il parlamentare di Forza Italia Gaspare Giudice. Quando si stava per concludere il «controesame» della difesa di Nino Mandalà, indicato come il capo della cosca di Villabate, il presidente della terza sezione del Tribunale di Palermo, Angelo Monteleone, ha detto per errore il nome della città del centro-nord da cui Campanella era collegato. L'udienza è stata sospesa. «È stata colpa mia», ha detto il giudice Monteleone. Lunedì prossimo il controesame proseguirà con un collegamento video da una città diversa.

ECCIDI NAZISTI

Processo strage Civitella teste ricorda: c'erano anche gli italiani

■ «Non fatemi più vedere questa fotografia. Non riesco a sopportarlo. Sono passati sessant'anni ma lo sento con tutto il mio corpo che quel volto l'ho già visto». Appena pronunciate queste parole davanti al tribunale militare della Spezia, una superstite della strage nazista di Civitella in val di Chiana (Arezzo), Franca Cardinali, ha avuto un piccolo malore. Poi ha ripreso il suo racconto parlando del capitano delle SS Barz. Barz è morto nel 2000. Poi altri elementi: «Ricordo che quando mio fratellino piangeva, io mi rivolsi ad un militare tedesco, per chiedere se potevamo avvicinare papà. Lui mi disse che non capiva e che dovevo parlare con gli italiani. Capii allora che c'erano anche degli italiani». L'udienza proseguirà anche oggi.

VITERBO

Multa anti-aviaria alla nonnina: 10mila euro per 3 galline in cortile

■ Diecimila euro di multa per tre galline nel cortile. È la sanzione inflitta ad una pensionata di 75 anni di Viterbo, Delia Piergiovanni, «colpevole» di aver allevato tre galline nel cortile di casa in dispregio delle norme antiviaria, che obbligano i possessori di ogni tipo di volatile a denunciarne il possesso alla Asl. Ironia della sorte, era stato proprio uno dei figli della donna a chiedere l'intervento degli ispettori del Dipartimento di prevenzione della Asl di Viterbo, dopo aver trovato morto il cane della madre, che viveva nello stesso cortile. Temeva che l'animale fosse stato contagiato dall'influenza dei polli. I veterinari hanno però accertato che il cane era praticamente morto di vecchiaia e che le galline non erano state censite in base alle norme sull'H5N1.

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

Il Roaming

L'uso del proprio cellulare all'estero diventerà finalmente meno caro
La Commissione europea ha infatti approvato una proposta di normativa che abbassa i costi del «roaming» fino a ridurre del 70% le tariffe attuali per l'utilizzo dei cellulari all'estero

LA UE INFLIGGE A MICROSOFT UNA MULTA DA 280,5 MILIONI

Una nuova ammenda da 280,5 milioni di euro per non aver applicato correttamente la decisione dell'Antitrust europeo del 2004, e una multa giornaliera da 3 milioni di euro, a partire dal 31 luglio prossimo per ogni giorno in più di inadempienza. È questa la durissima decisione che ha preso la Commissione europea nei confronti di Microsoft, che non ha ancora fornito le informazioni tecniche complete e accurate per permettere l'interoperabilità tra il sistema windows e i software della concorrenza.

VERTENZA TRASPORTI, CGIL CISL UIL E UGL DOMANI A PALAZZO CHIGI

I leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl con i rispettivi segretari generali dei trasporti sono stati convocati per domani dal governo per avviare l'esame della situazione del settore e per concordare la costituzione di una cabina di regia come chiesto dai sindacati. All'incontro parteciperanno i ministri Bianchi, Bersani e Damiano. Nell'incontro si parlerà, tra l'altro, dei nodi che riguardano Alitalia, Ferrovie, il trasporto pubblico locale e Anas.

Il governo apre il «dossier» supermanager

Sul tavolo di Prodi sta per arrivare l'istruttoria sulla situazione di Ferrovie e Alitalia

■ **di Roberto Rossi** / Roma

CAMBIO Alitalia, Ferrovie e Tirrenia. Senza dimenticare Anas. Magari non in quest'ordine, ma sono queste le prime poltrone che il governo farà saltare, i primi manager vittime dello spoil system dell'Unione. La giostra potrebbe iniziare a girare dalle Ferrovie. Il cui presidente e amministratore delegato, Elio Catania, potrebbe lasciare a breve la guida del gruppo. Catania era stato nominato nel maggio 2004. Al suo posto dovrebbero arrivare nella carica di amministratore delegato, Mauro Moretti, attuale amministratore delegato di Reti Ferroviarie, e in quella di presidente Paolo Baratta, più volte ministro in passato.

«Posso dire che non c'è nulla deciso in questo senso» ha detto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi in un'audizione al Senato. Ci sono però, ha aggiunto, «tre aspetti che vanno visti insieme: difficoltà economico finanziarie, piano industriale e management». Tre aspetti che andranno affrontati in tempi brevi perché «non si può aspettare». «Sappiamo - ha detto ancora Bianchi - che la situazione è abbastanza critica. lo è sul piano economico finanziario: abbiamo dovuto ripianare 1,8 miliardi che comparivano sul bilancio come perdita».

Per Alitalia la prospettiva è «ancora più grave». Mentre le Ferrovie «rappresentano un grande patrimonio per il Paese per il lavoro di riammodernamento, come lo furono le autostrade negli anni '60, non è così per Alitalia». Nel corso degli anni la compagnia di bandiera, la cui posizione va «difesa», ha perso progressivamente «peso» riducendo le sue quote di mercato dall'80% al 40% «nelle rotte nazionali», adottando nella competizione con le compagnie low cost «una strategia difensiva che si è rilevata perdente». Una evoluzione «avvenuta in modo casuale» ha detto Bianchi, gestita da un vertice che «non ha avuto le professionalità adeguate a gestire una compagnia che fa volare gli aerei. Il management non ha una caratterizzazione forte in questo senso». Una dichiarazione che sa di benservito per il presidente Giancarlo Cimoli che da tempo è indicato come uscente. Al suo posto il governo sta pensando a una rosa di nomi con l'ex amministratore delle autostrade Vito Gamberale in pole.

«L'istruttoria» sulla situazione di Fs e Alitalia, ha detto ancora Bianchi, messa a punto dai ministeri dell'Economia, dei Trasporti e dello Sviluppo Economico «è stata consegnata in questi giorni» alla presidenza del Consiglio. Bianchi ha aggiunto che il lavoro fatto dai tecnici su Fs e Alitalia «sarà oggetto di una valutazione da parte dei tre ministri. Con questa istruttoria alla mano discuteremo con il presidente» del consiglio e «i ministri le determinazioni da prendere».

Ma sul tavolo della discussione ci sarà anche un'altra società: la Tirrenia. «Stiamo predisponendo - ha fatto sapere ancora Bianchi - un dossier per dire che bisogna aprire una discussione sul futuro del trasporto via mare». Perché su un mercato sempre più aperto alla concorrenza la società non sarebbe in grado di reggere il confronto con la concorrenza perché ha «costi di esercizio troppo alti». Inoltre «dal dicembre 2008, in base alle norme europee, non potremo più avere una compagnia di riferimento per cui non potremo più finanziare Tirrenia. Il problema di cosa fare va posto. Purtroppo le cose da fare si stanno trascinando senza avere un quadro di riferimento».

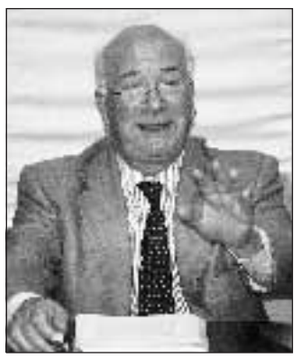
Infine l'Anas l'ente per il quale andrà sicuramente trovato un sostituto a Vincenzo Pozzi, il suo presidente, che ha già dichiarato di essere in partenza dopo aver gestito nel peggiore dei modi l'affare Autostrade Abertis e dopo aver lasciato in rosso i conti del gestore della rete sradale e autostradale .

La compagnia di bandiera è stata gestita da un vertice che non aveva adeguate capacità

Sotto osservazione anche lo stato di Anas e Tirrenia Conti in rosso e costi troppo alti

IN PARTENZA

Cimoli



L'amministratore di Alitalia paga una gestione difensiva che si è dimostrata perdente

Pozzi

Il presidente Anas ha già annunciato di voler lasciare il suo incarico dopo il caso Autostrade

Catania

Il numero uno delle Ferrovie è stato nominato nel 2004 Al suo posto una scelta interna

VIA LIBERA DAL SENATO

Convertito in legge il decreto «Salva-Irap»

Il Senato ha ieri definitivamente converto in legge, dopo il voto della Camera, il decreto-legge cosiddetto «salva-Irap», che si prefigge di assicurare il gettito atteso dalla tassa, bloccando il «ravvedimento operoso», la possibilità, cioè, per i contribuenti che abbiano deciso di non versare l'imposta, di mettersi in regola entro un anno, con una limitatissima maggiorazione. La misura serve per scongiurare il mancato versamento da parte delle imprese, in attesa di un pronunciamento della Corte di giustizia europea sulla incompatibilità dell'Irap con la normativa comunitaria. Consente all'esecutivo di incassare tutto il gettito previsto con l'autotassazione di primavera. L'opposizione ha cercato di bloccare il provvedimento con la richiesta, a raffica, del numero legale e di votazioni qualificate sui propri molti emendamenti, ma la maggioranza ha bene resistito all'offensiva con una presenza massiccia in aula. «Il provvedimento - ha commentato il sottosegretario, Altiero Grandi - intende dare certezze, di fronte alla confusione dei contribuenti sull'eventualità di pagare o no l'imposta». Il decreto prevede inoltre il congelamento dell'aumento dei canoni demaniali (stabilimenti balneari), in modo da rivedere l'intero problema, in occasione della finanziaria. Concede, infine, un mese di tempo in più alla regioni che hanno sforato il tetto della spesa sanitaria, per pagare l'imposta, cancellando la penalizzazione dell'0,4% per ritardato pagamento.

n.c.

Autostrade, respinta la domanda di fusione

«Manca la documentazione». Di Pietro rinvia la richiesta al mittente

■ Richiesta «irricevibile». Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro rende noto di aver ricevuto la richiesta da parte della società Autostrade di autorizzazione di fusione per incorporazione con la società spagnola Abertis. Ma anche di averla rispedita al mittente perchè non ricevibile per mancanza di documentazione di supporto.

Il ministro ha ribadito ad Autostrade la necessità di concordare preliminarmente un quinto atto aggiuntivo di revisione dello stato della concessione, perchè, come segnalato all'Autorità per i lavori Pubblici e dal Consiglio di Stato, non può essere ceduta a terzi nella sua attuale formulazione. E Autostrade risponde immediatamente di essere «disponibile a concordare preliminarmente con Anas un quinto atto aggiuntivo. Di Pietro assicura che non metterà nel cassetto la proposta, e una volta ricevuta la richiesta valuterà «la bontà dell'operazione» sia dal punto di vista della legittimità sia da quello dell'opportunità.

Difficile, comunque, a questo punto, che Autostrade ottenga il via libera alla fusione entro luglio, come aveva auspicato l'amministratore delegato Giovanni Castellucci. Oltretutto, il tavolo di confronto con l'Anas, ed indirettamente con il governo, ancora non è stato convocato. «Non vuol dire che non ci sia dialogo - dice Castellucci - ma è giusto che prosegua con una formalizzazione, ed un tavolo ancora non c'è stato, nè al momento è previsto nulla».

Il cambio ai vertici dell'Anas, previsto in coincidenza con l'assemblea dei soci del 20 luglio, non dovrebbe incidere sui tempi per la riapertura del confronto.

La Fiom: i lavoratori vanno tutelati dal caldo

Le misure del governo per tutelare gli anziani nella stagione estiva sono «corrette» ma ora bisogna individuare «un protocollo» anche per la tutela dei lavoratori.È quanto sostiene Augustin Breda, responsabile nazionale ambiente salute e sicurezza della Fiom in merito alle misure annunciate dal Ministro della Salute, Livia Turco, per fronteggiare l'emergenza caldo. «Corretta - sottolinea Breda - l'iniziativa del governo per tutelare gli anziani con l'analisi della fragilità anche in relazione al crescente calore delle stagioni estive. È necessario ora individuare un protocollo che indichi le misure minime a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, da adottare per chi opera in ambienti chiusi quali i capannoni, privi di climatizzazione e per questo particolarmente esposti alle conseguenze degli effetti termici. Situazione - aggiunge Breda - che abbinata allo sforzo fisico provoca il moltiplicarsi di svenimenti e malesseri anche gravi, come avviene in questi giorni, ed espone a rischi crescenti la salute degli operai. In questo senso vanno individuati linee guida di prevenzione e indicazione operative da far adottare alle imprese, in queste particolari situazioni: pause, integrazioni sali, idratazione, temperature limite oltre ad incentivare la climatizzazione dei luoghi di lavoro, che dovrebbe essere d'obbligo per i nuovi fabbricati, come avviene in altri paesi».

I sindacati: «Subito un piano per la chimica»

Un tavolo nazionale di confronto per rilanciare il settore chimico, a partire dalla consapevolezza che il sito di Porto Marghera rappresenta il crocevia più importante proprio per dare coerenza al tavolo di confronto. È quanto hanno sottolineato Filcem, Femca e Uilcem ieri nell'incontro con il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Su Porto Marghera Bersani ha confermato il valore dell'accordo di programma del 1999 e gli impegni in esso contenuti, rassicurando i sindacati che è in corso una ricognizione con gli Enti locali interessati e le imprese (Eni in testa) finalizzata ad ottenere il rispetto di precisi impegni di investimento sulla chimica.

I mobili Ikea vestiranno le concessionarie Fiat in Europa

L'accordo annunciato dal direttore commerciale De Meo. La popolarissima impresa svedese fornirà progetti e arredamenti

■ / Milano

L'alleanza può anche sorprendere: da una parte Fiat Auto (alla quale proprio ieri gli analisti hanno attribuito il primato di immatricolazioni a giugno in Europa occidentale assieme a Toyota) e dall'altra non GM o Volvo, ma l'Ikea, l'impresa svedese dei mobili e di ogni immaginabile oggetto d'arredamento, che ha conquistato da alcuni decenni i mercati internazionali sposando buon design, qualità, prezzi modici e il faidate del montaggio e del trasporto. Fiat ha stretto un accordo con Ikea, affidandole il nuovo look delle sue filiali, come ha annunciato il responsabile commerciale Fiat, Luca De Meo, insieme con Roberto Monti, responsabile per l'Italia del gruppo svedese. «L'intesa con l'azienda svedese - ha detto De Meo - ci è sembrata la migliore, perchè Ikea ha creato un nuovo modo di fare retail, vendita, e ha affermato la sua leadership nel mondo della distribuzione con un concetto semplice, innovativo ed efficacissimo». «Entro il 2008 - ha detto De Meo - contiamo di avere pronti circa 1.900 concessionari con la nuova Corporate identity». Per ora sono stati realizzati i test in dieci città italiane, ma Fiat Auto conta di consegnare a tutti i concessionari «il loro progetto definitivo entro l' anno». Così che entro la fine del 2006, come ha spiegato de Meo, saranno centosessanta le filiali rinnovate e si dovrebbe completare tutta la rete italiana di 350 concessionari per la fine del 2007. L' Ikea non fornirà soltanto l' arredamento, ma l' intero design dell' interno delle concessionarie. La presenza svedese sarà riconoscibile soltanto dal tipo di merce perchè non ci sarà nessun tipo di marchio congiunto. «È difficile quantificare dati economici in questa operazione - ha aggiunto De Meo - ma l' iniziativa permetterà un risparmio del 30-40 per cento sul format di concessionaria precedente. Il costo al metro quadro sarà per la nostra rete inferiore ai 200 euro, un quinto rispetto al costo dei marchi tedeschi». Il momento positivo della Fiat è confermato dalla decisione della casa torinese di potenziare la propria rete di vendita in Europa a partire dalle aree strategiche di Madrid, Bruxelles, Monaco e Londra, creando quattro nuove concessionarie.

Altra notizia dal mondo dell'auto: il fatturato delle imprese torinesi della filiera è aumentato nel 2005 del 5,6% rispetto all'anno precedente. Un risultato, a parere del presidente della Camera di Commercio, Barberis, «che dimostra la redditività di un settore che ha trovato le chiavi per restare competitivo nell'internazionalizzazione, con un aumento del 30 per cento del fatturato estero in tre anni e con una sostenuta spesa in ricerca e sviluppo».

Buone notizie: immatricolazioni record a giugno in Europa occidentale Quattro nuove filiali

Comune di Pistoia

Esito di gara - Oggetto: Appalto concorso relativo ai lavori di prolungamento di via dei bonechi con ponte sull'ombrone (Progetto N.18090) - Esito - Procedura di gara adottata: appalto concorso, ai sensi del combinato disposto degli artt. 21, c. 2, L.109/94 sm. e 91 DPR 554/99, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base di gara: **E 2.588.605,00**, comprensivo di E 50.000,00 per oneri relativi al costo della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta. Ditte partecipanti: 5. Ditta Aggiudicataria: **ATI: Imprese Vescovi Renzo SPA di Lamporecchio (Pistoia), Capogruppo, e COOP.Muratori sterratori ed affini SCRL di Montecatini Terme** (Pistoia), Mandante. Prezzo OFFERTO: **E 2.081.231,73** per lavori,oltre ad E 50.000,00 per oneri relativi al costo della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta.

Il Responsabile del Servizio Contratti: **Dr.ssa Ilaria Andreini**

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

La Provincia di Ferrara ha indetto, per il giorno 12/09/2006 alle ore 10:30, un pubblico incanto per i seguenti lavori a corpo e a misura: Costruzione del 2° stralcio della variante alla ex S.S.n.495 (S.P.n.68) tra i km. 20+550 e 22+750 in corrispondenza di Migliarino (FE) - Cod.CUP J81B06000070001.

Importo complessivo: Euro 5.650.000,00 IVA esclusa di cui a base d'asta Euro 5.540.000,00 IVA esclusa (Euro 3.041.276,10 a corpo e Euro 2.498.723,90 a misura, salvo modifiche conseguenti alle integrazioni progettuali proposte) ed Euro 110.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

Categorie SOA delle opere: **Prevalente**: OG3 Classifica IV - EUR 2.316.688,25. **Altre categorie scorporabili e subappaltabili**: OS21 Class. IV - EUR 1.385.877,17; OS13 Class. III - EUR 1.205.209,77; OS12 Class. I – EUR 171.507,08; OS1 Class. II – EUR 393.201,06; OS6 Class. I – Euro 177.516,67.

Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel bando.

Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 dell'11/09/2006.

Bando pubblicato sulla GUCE n. 2006/S118 del 24/6/2006 e sulla GURI n. 156 del 7/07/2006.

Informazioni tecniche sull'appalto: copie del Capitolato speciale d'appalto e degli altri elaborati progettuali potranno essere visionate e richieste, previo appuntamento, presso il Servizio Grandi Infrastrutture di questo Ente – Corso Isonzo 26, Ferrara (Tel. 0532/299429 o 328/1507050 - Fax 299450) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9 alle ore 13.

Il bando integrale di gara e il modello di dichiarazione a corredo dell'offerta sono disponibili sul sito Internet: http://www.provincia.fe.it.

Il Responsabile del procedimento
F.to Ing. Gabriele Andrighetti

Nel 2006 tornano a crescere gli infortuni sul lavoro

Sindacati e Anmil mettono l'Inail sotto accusa: deve cambiare politica

■ di Felicia Masocco / Roma

QUATTRO PER CENTO IN PIÙ Il 2006 si è aperto sotto i peggiori auspici per gli infortuni sul lavoro che nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2005 spiccano un balzo in avanti che l'Inail stima tra il 3 e il 4%. È abbastanza per allungare un'ombra sui dati relativi al 2005 contenuti nel rapporto che l'Istituto ha presentato ieri e che sono stati accompagnati da parole di soddisfazione perché l'anno passato le denunce sono state 939.566, in calo del 2,8%. Un trend positivo (ammesso che possa esserlo un fenomeno che conta morti e feriti) anche se resta il legittimo sospetto che non tutti gli incidenti vengano denunciati. Un dubbio difficile da fugare, perché per ovvie ragioni l'Inail registra solo le denunce delle aziende. Stando a queste l'istituto sottolinea come «per la prima volta nella storia» il numero degli incidenti mortali sul lavoro resta sotto la soglia di 1.300». La media è di 3,5 morti al giorno, ed è drammatica.

Gli infortuni sul lavoro costando vite e dolore, ma sono amari anche i costi economici, l'anno scorso pari a 41 miliardi, il 3,2% del Pil, in pratica una legge Finanziaria. Da aggiungere poi che se gli uomini si infortunano di meno (-4%) gli incidenti tra le donne aumentano (+0,5%) «perché aumenta l'occupazione femminile» argomentano all'Inail. E quantunque calino gli infortuni (o meglio, le denunce) con vittime cittadini extracomunitari (-2,8%), restano loro i più colpiti: sono il 50% in più degli italiani e dei lavoratori comunitari.

> L'istituto: per la prima volta lo scorso anno gli incidenti mortali sono stati meno di 1.300

Il quadro fornito dall'Inail lascia insoddisfatti i sindacati e l'Anmil, che accusano il vertice dell'istituto di non fare abbastanza e ne chiedono il ricambio. «L'unica cosa certa è che gli infortuni sono in aumento nei primi mesi del 2006 - commenta Pietro Mercandelli, presidente dell'Anmil -. E non mi pare che l'Inail abbia assunto in questi anni la mentalità giusta per contrastare il fenomeno». Sotto accusa gli argomenti portati per spiegare l'aumento: starebbe nella ripresa economica, nella crescita degli ordinativi, del fatturato, dell'occupazione. Per Mercandelli «equivale a dire che gli infortuni sono ineluttabili, così si nega la necessità di misure di prevenzione più forti». La Cgil, con Paola Agnello Modica chiede «al governo una convocazione per discutere le contromisure più urgenti» e contesta i dati «perché andrebbero integrati con i 200mila infortuni stimati, legati al lavoro nero e con le morti da malattie professionali». I ministri del Lavoro, Damiano, e delle Infrastrutture, Di Pietro, hanno intanto annunciato un emendamento al decreto-Bersani con misure per il contrasto al lavoro nero e per la sicurezza, in particolare nell'edilizia. Un «confronto vero» va aperto anche per Renzo Bellini (Cisl), «ci sono 9 miliardi accantonati dall'Inail in un conto corrente presso il ministero del Tesoro», potrebbero essere usati per prevenire. Tornando ai dati, nel 2005 gli infortuni sono scesi in agricoltura (-4,3%) e nell'industria e servizi (-2,8%). Sono cresciuti (1,4%) fra i lavoratori pubblici; nell'edilizia sono calati del 5%. In crescita gli infortuni in itinere (lungo il percorso casa-lavoro), passati 84.500 ai quasi 87mila del 2005.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Cantieri più sicuri il governo si muove

Damiano e Di Pietro annunciano modifiche al decreto Bersani

■ / Milano

Primi passi del governo per rispondere all'urgente domanda di interventi sul fronte della sicurezza sul lavoro. Di un emendamento correttivo al decreto legge sulle liberalizzazioni contenente misure urgenti per il contrasto al lavoro nero e la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro hanno infatti discusso i ministri del Lavoro, Cesare Damiano, e delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che ieri si sono incontrati per discutere dei problemi della sicurezza del lavoro nei cantieri edili.

I ministri - informa una nota congiunta - hanno affrontato anche «gli interventi da apportare alle parti facoltative del codice degli appalti, ancora non entrate in vigore».

Obiettivo dell'iniziativa, sempre secondo quanto fanno sapere i due ministeri, è quello «di intervenire con misure più efficaci al fine di rendere il lavoro più sicuro, con norme che contrastino in maniera più radicale il ricorso al lavoro nero».

Di Pietro e Damiano hanno individuato come punti principali alcune misure urgenti: la sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili qualora si riscontri una presenza superiore del 20% di personale in nero, con la possibilità di riprendere i lavori solo con la regolarizzazione della manodopera; la comunicazione preventiva dell'assunzione del lavoratore almeno un giorno prima dell'inizio della presentazione della stessa; il tesserino di riconoscimento da utilizzare nell'ambito dei cantieri da parte dei lavoratori; l'estensione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva, rilasciato esclusivamente dalle Casse Edili. Previste anche sanzioni pecuniarie per chi viola le norme relative alla sicurezza del lavoro negli appalti pubblici (dalla sospensione alla decadenza della possibilità di partecipare alle gare).

I sindacati avevano richiesto anche interventi radicali sulla legge che regola gli appalti in edilizia, ma intanto arriva questo primo intervento del governo in risposta anche ai pressanti appelli del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

BREVI

Fiat Avio di Pomigliano
I lavoratori manifestano a Roma per le commesse di Alitalia

Un corteo di lavoratori della Fiat Avio di Pomigliano ha manifestato ieri davanti al Ministero per lo Sviluppo economico, per protestare contro l'assegnazione all'estero di una commessa per la revisione dei motori da parte di Alitalia. Una scelta che, denunciano i sindacati, mette a rischio il posto di lavoro per 400 operai.

Energia elettrica
Consumi in crescita del 2% Il 27 giugno giorno record

La quantità di energia elettrica richiesta in Italia a giugno è stata pari a 28,2 miliardi di kWh, il 2% in più dello stesso mese dello scorso anno. Lo comunica Terna in una nota, precisando che alle 11 di martedì 27 giugno è stato toccato il nuovo record di consumi con una richiesta di 55.619 megawatt.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Dal 12 al 20 giugno è possibile aderire all'Offerta Pubblica di Azioni api S.p.A., richiedendo le Azioni di un'azienda da più di settanta anni protagonista nel settore dell'energia. Partecipare all'Offerta di api - anonima petroli italiana S.p.A. significa investire in un gruppo integrato che opera dalla raffinazione, alla distribuzione di prodotti petroliferi, alla produzione di energia elettrica. Per noi parlano i risultati dell'esercizio 2005*: 2,67 miliardi di euro il valore della produzione, 255 milioni di euro il margine operativo lordo, 96 milioni di euro l'utile netto. Distribuzione, raffinazione, energia elettrica. È un investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto informativo disponibile presso la sede della società, Borsa Italiana, i Collocatori e sul sito www.apioil.com

api. Un gruppo pieno di energie.

Dal 12 al 20 giugno, l'offerta delle azioni api. Ecco il cavallo su cui puntare.

(*) Bilancio consolidato 2005 di api-anonima petroli italiana.

Cambi in euro

1,2722	dollari	-0,001
146,5600	yen	+0,870
0,6915	sterline	-0,001
1,5658	fra. svi.	-0,001
7,4594	cor. danese	+0,000
28,4900	cor. ceca	+0,062
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9475	cor. norvegese	-0,043
9,1625	cor. svedese	-0,027
1,6880	dol. australiano	-0,006
1,4452	dol. canadese	+0,010
2,0633	dol. neozelandese	-0,009
277,5000	fior. ungherese	+0,980
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	+0,000
4,0458	zloty pol.	+0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,76	2,40
Bot a 12 mesi	96,62	3,03
Bot a 12 mesi	96,95	3,00

Borsa

Positiva con Fiat

Piazza Affari chiude in rialzo in una seduta di rimbalzo per le Borse del Vecchio continente. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,31%, l'S&P/Mib lo 0,24%, l'All Stars lo 0,24%, piatto il Tech Star (più 0,08%). Tra le blue chips si è distinta Fiat (più 1,75%) che chiude sopra a quota 11 euro. Tra i migliori anche Aem (più 1,49%) e Italcementi (più 1,34%). Lottomatica (più 0,81%) ha fatto un balzo nella seconda parte della seduta superando i due punti percentuali di guadagno, sulle indiscrezioni secondo cui negli Stati Uniti potrebbero presto essere messe al bando la maggior parte delle scommesse via internet, a vantaggio del business della società italiana. Tra i bancari, sostenuta dalla speculazione, Capitalia ha guadagnato lo 0,95% sebbene il presidente di Intesa (meno 0,36%) abbia dichiarato «infondate» le voci su un imminente accordo tra i due istituti. Bene anche Mps (più 1,14%) e Unicredit (più 0,52%). Piaggio (meno 2,13%) ha accusato qualche presa di beneficio dopo il balzo del primo giorno sui listini.

Fonsai-Generali

Rivali in Serbia

Le compagnie assicurative italiane Fondiaria-Sai e le Generali si sono candidate per l'acquisto della quota di controllo di Ddor Novi Sad, la seconda impresa assicurativa della Repubblica Serba.
Oltre alle due compagnie italiane, ci sono altrri undici offerenti tra cui la francese Axa e la tedesca Allianz,l'austriaca Wiener Staedtische, la greca National Insurance e la slovena Triglav.
La Ddor detiene una quota di mercato pari al 31% nel paese e ha registrato una raccolta lorda da premi pari a 122,4 milioni di dollari nel 2005.
L'operazione rappresenta la prima grande privatizzazione nel settoredelle assicurazioni in Serbia.
Un portavoce di Fondiaria-Sai ha dichiarato che la compagnia assicuratrice « ha espresso interesse per Ddor nell'ambito del suo piano di espansione all'estero»,
Il processo, tuttavia, è ancora in una fase preliminare e - ha aggiunto il portavoce - «Ddor rappresenta soltanto uno dei possibili target di Fondiaria»,

Valsoia

Domani il debutto

L'inizio delle negoziazioni a Piazza Affari della matricola Valsoia è fissato per domani. È quanto rende noto Borsa Italiana. Le azioni saranno quotate sul mercato Expandi (classe 1). Listing partner della quotazione è Abaxbank. Borsa Italiana ricorda che il primo giorno di quotazione il numero massimo di lotti di negoziazione inseribili al prezzo di asta è fissato pari a zero: pertanto durante le fasi di pre-asta non è consentita l'immissione di proposte senza limite di prezzo.
L'offerta pubblica di vendita delle azioni Valsoia, la società emiliana di prodotti dietetici a base vegetale, è stata interamente coperta ed ha riguardato 1.252.857 azioni ordinarie, pari al 12% del capitale sociale.
Il collocamento è stato strutturato con un lotto minimo di azioni, 380 mila, pari al 30,3% del capitale, destinato al pubblico, e 37.600 azioni riservate ai dipendenti, mentre 872857 azioni (il 69,7%) del capitale, è andato agli investitori istituzionali. Il prezzo massimo di offerta è stato di 5,45 euro per azione.

in sintesi

Burberry, la casa di moda inglese famosa nel mondo per gli impermeabili foderati, chiude il primo trimestre fiscale con vendite in rialzo da 114 a 135 milioni di sterline. La buona performance si deve in particolare all'apertura di nuovi punti vendita in vari Paesi e all'acquisizione delle attività in Spagna e a Taiwan.

Si è concluso con successo il lancio di una emissione obbligazionaria di 2,6 milirdi di dollari usa da parte di Telecom Italia Capital. Il prestito è stato ripartito in tre tranches, una delle quali a 5 anni a tasso variabile, una a 5 anni a tasso fisso e una a 30 anni a tasso fisso. La domanda registrata sulla tranche a 30 anni è stata pari a 2,5 miliradi di dollari usa. L'emissione si inserisce nel processo di rifinanziamento del debito in scadenza e di diversificazione della platea degli investitori.

Il gruppo Bayer ha annunciato di controllare il 92,4% del capitale di Schering in seguito all'offerta pubblica d'acquisto. Bayer ha aggiunto di puntare alla totalità del capitale di Schering. «Bayer ha il controllo del 92,4% delle 191 milioni di azioni che compongono il capitale di Schering», si legge in un comunicato, che sottolinea come «questo risultato sia un grande successo».

Ima, azienda bolognese leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per il confezionamento di prodotti farmaceutici e di tè in sacchetti filtro, ha acquistato dal management il restante 9,32% di azioni della controllata americana Packaging System Holding per 4,9 milioni di dollari. Packaging System Holding, il cui controllo (90,68%) era stato acquisito da Ima nel settembre 2004, possiede l'intero capitale della holding industriale Nova Packaging System.

Management & Capitali comunica che si è conclusa l'offerta in opzione agli azionisti di 570 milioni di titoli, relativa all'aumento di capitale deliberato il 24 maggio 2005. Durante il periodo di offerta in opzione sono stati esercitati 65.397.320 diritti di opzione e sottoscritte, al prezzo unitario di 1 euro, 465.955.905 azioni ordinarie M&C, pari all'81,75% dell'offerta.

Il gruppo Trevisan Cometal, attivo nell'impiantistica per l'estrusione e la verniciatura dell'alluminio, ha firmato contratti per 10 milioni di euro relativi ad impianti di estrusione con presse di medie e grosse dimensioni. Da inizio anno, invece, il gruppo ha raccolto ordini pari a 55 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	20373	10,52	10,54	-0,20	25,58	59	8,38	10,89	0,4700	2240,82
Acegas-Aps	12708	6,56	6,56	-0,15	-15,34	21	6,50	8,14	0,3200	359,93
Acotel	29313	15,14	15,10	0,61	11,46	0	12,92	19,02	0,4000	63,13
Acq. Potab.	32434	16,75	16,69	-	-1,41	0	16,32	17,61	0,1000	84,60
Acsm	4177	2,16	2,15	-2,19	-2,53	12	2,12	2,72	0,0700	80,88
Actelios	17384	8,98	8,92	-0,78	5,51	33	8,18	11,62	-	607,63
Aedes	9271	4,79	4,75	3,85	-12,10	407	4,59	6,25	0,1800	481,07
Aem	3551	1,83	1,84	1,54	13,42	6569	1,62	1,88	0,0560	3301,29
Aem To	4072	2,10	2,11	-0,05	2,79	132	1,90	2,33	0,0335	1070,13
Aem To w08	1056	0,55	0,55	0,07	1,58	59	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28407	14,67	14,67	0,07	6,41	1	12,74	16,09	0,1400	132,55
Alerion	822	0,42	0,43	1,90	-4,13	44	0,41	0,50	0,0050	169,93
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1780	0,92	0,92	0,79	-5,26	2689	0,76	1,28	0,0413	1274,79
Alleanza	17610	9,10	9,07	-0,60	-13,44	3250	8,56	10,72	0,4550	7697,54
Amga	3402	1,76	1,75	-	6,42	198	1,59	1,95	0,0280	646,45
Amplifon	13854	7,16	7,30	2,54	25,92	365	5,59	8,20	0,3000	1415,37
Anima	4891	2,53	2,52	-0,16	-18,04	101	2,53	3,52	0,1250	265,23
Ansaldo Sts	15169	7,83	7,80	-0,98	-	192	7,18	9,18	-	783,40
Art'é	12671	6,54	6,54	-0,95	-38,35	4	6,54	11,33	0,4000	23,43
Asm	5588	2,89	2,94	3,27	12,78	584	2,53	2,92	0,1050	2234,65
Astaldi	9832	5,08	5,04	0,34	5,46	221	4,47	6,36	0,0850	499,80
Auto To-Mi	31279	16,15	16,01	-1,28	1,78	86	15,24	18,43	0,3000	1421,55
Autogrill	22869	11,81	11,77	-0,33	2,11	655	11,44	13,36	0,2400	3004,72
Autostrade	43082	22,25	22,18	-0,22	8,43	970	20,11	24,30	0,3100	12720,58
Azimut H.	15062	7,78	7,66	-1,59	17,70	822	6,61	10,57	0,1000	1126,04
B										
B. Bilbao Viz.	32320	16,69	16,70	-0,71	9,58	0	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4386	2,27	2,27	0,84	4,04	786	2,07	2,80	0,0520	2919,41
B. Carige	7569	3,91	3,86	-1,98	37,09	2212	2,85	4,00	0,0750	3833,67
B. Carige risp	8533	4,41	4,40	0,11	9,04	0	3,80	4,52	0,0950	676,16
B. Desio	12667	6,54	6,53	0,28	4,84	15	5,97	7,82	0,0830	765,41
B. Desio r nc	11858	6,12	6,13	-0,57	1,83	8	5,78	6,97	0,1000	80,85
B. Fideuram	9592	4,95	4,95	0,02	7,04	6704	4,04	5,20	0,1700	4856,36
B. Finnat	1973	1,02	1,02	1,40	-11,47	182	0,95	1,27	0,0130	369,77
B. Ifis	20234	10,45	10,47	0,80	4,80	14	9,88	13,55	0,2400	299,76
B. Intermobiliare	16336	8,44	8,46	0,32	11,96	7	7,51	9,66	0,2500	1302,95
B. Intesa	8601	4,44	4,43	-0,38	-1,62	20743	4,38	5,17	0,2200	26721,24
B. Intesa r nc	8020	4,14	4,12	-0,24	-1,87	1512	4,03	4,93	0,2310	3862,38
B. Italease	63316	32,70	32,49	4,98	50,69	2489	21,70	51,79	0,4900	2493,13
B. Lombarda	24010	12,40	12,41	0,26	3,74	261	11,95	13,92	0,4000	3996,42
B. Profilo	4508	2,33	2,32	0,70	8,43	121	2,07	2,91	0,1470	291,59
B. Santander	22267	11,50	11,50	-0,17	2,99	0	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33542	17,32	17,30	-1,15	0,24	8	17,07	18,70	0,5000	114,33
B.P. Etruria e L.	28947	14,95	14,93	0,52	6,04	202	13,15	17,73	0,2200	806,33
B.P. Intra	25181	13,01	12,98	0,05	8,58	56	11,76	15,00	0,2000	630,28
B.P. Italiana	16063	8,30	8,29	2,08	12,99	12828	6,94	9,24	0,2750	4026,87
B.P. Milano	19665	10,16	10,05	-0,50	8,96	4046	8,90	10,94	0,1500	4215,09
B.P. Spoleto	19405	10,02	9,99	-0,09	-7,84	4	9,71	13,11	0,4000	219,27
B.P. Verona No	41397	21,38	21,21	-0,75	23,66	2034	17,29	23,49	0,7000	8024,52
B.P.U. Banca	39907	20,61	20,48	0,10	10,55	1279	18,64	21,61	0,7500	7098,51
BasicNet	1853	0,96	0,95	1,39	85,00	206	0,52	1,47	0,0930	58,37
Bastogi	397	0,21	0,20	1,30	-23,87	607	0,19	0,29	-	138,63
BB Biotech	93948	48,52	48,44	0,04	-5,51	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9726	5,02	5,04	1,90	15,68	4	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1059	0,55	0,55	-0,62	-9,35	41	0,52	0,67	0,0258	109,38
Benetton	22172	11,45	11,45	1,42	19,31	340	9,60	12,49	0,3400	2079,03
Beni Stabili	1488	0,77	0,76	2,78	-5,25	9561	0,73	0,96	0,0240	1308,03
Biesse	22054	11,39	11,34	-1,32	68,07	36	6,78	13,60	0,1800	312,01
Bipielle Inv.	18743	9,68	9,68	1,89	61,87	35	5,98	9,68	0,2900	2658,97
Bnl	5700	2,94	2,94	0,03	5,14	1132	2,80	3,25	0,0801	9045,67
Bnl r nc	6448	3,33	3,41	0,62	34,44	81	2,48	3,66	0,1248	77,25
Boero	31999	16,53	16,67	-	3,29	0	15,25	18,50	0,4000	71,73
Bolzoni	6301	3,25	3,25	-0,70	-	8	3,13	3,25	-	83,08
Bon. Ferraresi	66995	34,60	34,90	-0,26	5,26	4	32,87	37,11	0,1300	194,63
Brembo	14658	7,57	7,58	1,07	18,02	175	6,14	8,25	0,2100	505,56
Brioschi	740	0,38	0,38	2,79	-8,37	627	0,37	0,49	0,0038	192,07
Brioschi w	107	0,06	0,06	7,00	-15,55	2000	0,05	0,09	-	-
Bulgari	17668	9,13	9,13	0,47	-4,03	1350	8,32	10,41	0,2500	2721,68
Buongiorno Spa	7580	3,92	3,91	0,77	20,20	217	3,26	5,45	-	338,14
Buzzi Unicem	34607	17,87	17,90	2,30	34,92	132	13,25	21,91	0,3200	2805,82
Buzzi Unicem r nc	22465	11,60	11,60	1,76	25,93	22	9,21	14,69	0,3440	471,24
C										
C. Artigiano	6384	3,30	3,28	-1,06	-1,58	33	3,26	3,62	0,1240	469,48
C. Bergam.	55184	28,50	28,43	-1,01	11,50	3	25,56	29,35	0,9500	1759,22
C. Valtellinese	20877	10,78	10,72	-0,32	-5,56	85	10,27	12,94	0,4000	980,85
Cad It	15786	8,15	8,20	0,37	-19,23	2	7,87	10,37	0,1800	73,21
Cairo Comm.	74992	38,73	38,84	0,28	-21,07	11	35,23	53,23	3,0000	303,42
Caltagir. r nc	17099	8,83	8,80	-	26,10	0	7,00	9,26	0,1200	8,04
Caltagirone	16764	8,66	8,63	-1,04	19,50	2	7,12	9,44	0,1000	937,57
Caltagirone Ed.	12851	6,64	6,62	-0,87	-5,68	124	6,55	7,72	0,3000	829,63
Cam-Fin.	3127	1,62	1,61	-2,49	-11,26	879	1,62	2,10	0,0300	593,82
Campari	14975	7,73	7,69	-0,76	22,24	639	6,23	8,12	0,1000	2245,95
Capitalia	12899	6,66	6,59	1,00	35,79	24670	4,91	7,31	0,2000	17278,11
Carraro	7379	3,81	3,84	1,05	10,98	119	3,43	4,05	0,1250	160,06
Cattolica Ass.	90714	46,85	46,98	1,36	7,26	207	39,25	48,49	1,5000	2220,28
Cdb Web Tech	4229	2,18	2,15	-1,96	-6,47	345	2,18	3,11	-	221,80
Cdc	11058	5,71	5,66	-1,84	-38,67	22	5,58	9,83	0,5600	70,04
Cell Therapeutics	2041	1,05	1,05	0,48	-44,64	334	1,05	1,93	-	-
Cembre	11225	5,80	5,80	0,09	22,53	22	4,72	6,31	0,1500	98,55
Cementir	10936	5,65	5,65	1,58	13,23	107	4,99	7,15	0,0850	898,71
Cent. Latte To	8196	4,23	4,22	-1,61	-5,43	1	4,10	4,62	0,0500	42,33
CHL	1662	0,86	0,85	-1,38	58,16	581	0,52	1,30	-	107,45
Ciccolella	3973	2,05	2,03	4,80	78,28	178	1,13	2,91	0,0516	24,62
Cir	4376	2,26	2,26	1,26	1,03	1404	2,13	2,63	0,0500	1762,98
Class	2583	1,33	1,31	-0,68	-19,05	189	1,31	1,71	0,0100	123,55
Cofide	1956	1,01	1,01	-	-0,79	127	0,98	1,17	0,0150	726,40
Coin	7672	3,96	3,95	0,08	40,65	45	2,82	4,33	-	525,63
Credem	19055	9,84	9,78	-0,14	4,75	144	8,79	11,49	0,3000	2742,35
Cremonini	4289	2,21	2,22	-	11,82	94	1,97	2,44	0,2260	314,13
Crespi	1763	0,91	0,91	-	7,12	0	0,85	0,96	0,0350	54,62
Csp	1722	0,89	0,89	-0,16	-16,87	7	0,88	1,10	0,0500	21,79
D										
Dada	29418	15,19	15,00	-1,64	9,43	23	13,67	19,80	-	242,60
Danieli	16152	8,34	8,27	0,38	31,93	114	6,32	9,78	0,0600	341,02
Danieli r nc	10595	5,47	5,46	-1,09	17,07	175	4,48	6,42	0,0807	221,21
Data Service	9790	5,06	5,04	-1,18	-1,40	5	4,98	7,40	0,5200	25,37
Datalogic	10841	5,60	5,62	0,05	-10,13	42	5,53	7,55	0,2200	355,54
Datamat	18731	9,67	9,68	0,21	-0,60	2	9,43	9,88	0,1950	274,34
De' Longhi	5156	2,66	2,69	-0,15	15,68	7	2,30	3,08	0,0200	398,12
Digital Bros	8132	4,20	4,20	-0,07	-3,47	3	3,77	4,51	-	59,27
Digital M. Techn.	86396	44,62	44,20	-0,70	40,23	38	30,55	48,95	-	502,00
Dmail Gr.	17560	9,07	9,08	0,74	0,71	0	8,50	11,26	0,1000	69,38
Ducati	1223	0,63	0,63	0,51	-9,79	667	0,63	0,82	-	202,58
E										
Ed. Espresso	8012	4,14	4,12	-0,10	-6,89	1378	3,93	4,68	0,1450	1795,94
Edison	3038	1,57	1,57	0,13	-8,08	852	1,49	1,76	0,0380	6531,01
Edison r	3328	1,72	1,72	0,58	-5,33	15	1,61	2,23	0,2180	190,11
Edison w07	1414	0,73	0,73	-3,72	-13,08	20	0,71	0,90	-	-
Eems	12510	6,46	6,32	-2,00	-	539	6,46	11,19	-	265,83
El.En	50827	26,25	26,25	-	-13,91	19	26,25	34,60	0,5500	123,09
Emak	9050	4,67	4,67	-1,33	-2,58	12	4,67	5,57	0,1500	129,25
Enel	13229	6,83	6,84	0,51	2,14	17983	6,53	7,21	0,6300	42159,59
Enertad	6254	3,23	3,23	-0,06	11,46	152	2,37	3,31	0,0207	306,42
Engineering I.I.	55571	28,70	28,77	-0,76	-10,59	25	28,16	36,96	0,3600	358,75
Eni	45483	23,49	23,49	0,34	-0,68	16338	21,80	25,01	1,1000	94085,88
Erg	36522	18,86	18,91	1,67	-8,30	648	16,84	25,30	0,4000	2835,34
Ergo Previdenza	8589	4,44	4,40	-0,48	-14,30	32	4,41	5,52	0,1740	399,24
Esprinet	27770	14,34	14,33	0,58	55,12	32	9,25	17,53	0,1100	751,58
Euphon	13831	7,14	7,08	-1,27	-22,60	0	6,56	9,37	0,6000	51,00
Eurofly	5706	2,95	2,94	-1,04	-53,07	54	2,88	6,34	-	39,36
Eurotech	18538	9,57	9,50	2,38	33,73	1496	5,96	11,86	-	178,32
Eutelia	10785	5,57	5,63	1,30	-23,96	29	5,56	7,83	-	364,38
Exprivia	1652	0,85	0,86	1,94	-22,92	28	0,84	1,25	-	28,95
F										
FastWeb	63703	32,90	32,50	-0,34	-15,34	1241	32,76	42,91	-	2615,82
Fiat	21278	10,99	11,03	1,69	47,56	13969	7,45	11,69	0,3100	12002,69
Fiat priv	17370	8,97	9,01	2,27	49,92	241	5,98	9,37	0,3100	926,64
Fiat r nc	19566	10,11	10,12	1,34	51,93	315	6,64	10,35	0,4650	807,52
Fiat w07	240	0,12	0,12	0,73	-31,44	52	0,08	0,23	-	-
Fidia	7915	4,09	4,05	-0,52	-12,41	4	4,07	5,28	0,1400	19,21
Fiera Milano	17508	9,04	9,06	0,17	1,87	55	8,36	9,42	0,3000	307,26
Fil. Pollone	1726	0,89	0,89	-0,98	-17,22	80	0,89	1,14	0,0500	9,49
Finarte-Sem.	1012	0,52	0,53	1,74	-33,78	58	0,52	0,81	0,0362	26,18
Finmeccanica	32189	16,62	16,60	1,20	1,51	3145	16,38	19,53	0,5000	7051,98
Fondiaria-Sai	59869	30,92	30,69	0,69	9,80	643	26,89	34,70	0,9500	4150,61
Fondiaria-Sai r nc	43953	22,70	22,50	-0,84	6,37	72	19,13	26,47	1,0020	967,02
Fondiaria-Sai r w	3491	1,80	1,80	-0,61	10,41	17	1,35	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	13866	7,16	7,16	0,42	9,58	22	6,13	8,12	-	-
FullSix	14321	7,40	7,36	0,66	-1,65	7	6,48	10,64	-	81,48
G										
Gabetti Prop. S.	7180	3,71	3,70	0,27	7,14	4	3,46	4,39	0,0700	118,66
Gaiana	3472	1,79	1,79	0,85	54,79	8	1,15	2,06	0,1000	96,59
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	8903	4,60	4,59	-0,69	-0,78	2	4,55	5,57	0,2400	66,21
Gemina	4936	2,55	2,57	0,39	27,39	309	2,00	3,23	0,0200	929,05
Gemina r nc	5170	2,67	2,67	-	54,34	0	1,73	3,17	0,0500	10,05
Generali	54274	28,03	28,01	-0,04	-5,02	4392	27,20	32,29	0,5400	35784,21
Geox	17957	9,27	9,18	0,29	-1,34	287	8,42	11,57	0,0850	2400,52
Gewiss	11920	6,16	6,26	1,64	21,76	16	4,98	6,56	0,0800	738,72
Gim	1354	0,70	0,71	2,88	-6,90	126	0,65	0,83	0,0724	148,23
Gim r nc	1461	0,75	0,79	4,79	-0,53	5	0,75	0,93	0,0724	10,31
Gim w08	397	0,21	0,21	1,45	-26,11	10	0,20	0,30	-	-
Grandi Viaggi	3942	2,04	2,04	-	49,60	16	1,33	2,28	0,0200	91,62
Granitifiandre	16259	8,40	8,41	-0,21	15,36	5	6,96	8,97	0,1200	309,54
Guala Closures	9323	4,82	4,84	0,14	6,79	102	4,47	6,09	-	325,61
H										
Hera	5156	2,66	2,68	-0,07	18,36	1901	2,18	2,69	0,0700	2707,61
I										
I. Lombarda	358	0,18	0,18	1,04	-1,65	19135	0,18	0,26	-	758,26
I.Net	87539	45,21	44,94	-0,33	13,08	0	39,02	58,19	1,0000	185,36
Ifi priv	34278	17,70	17,76	0,23	26,76	189	13,97	19,26	0,6300	1359,62
Ifil	8665	4,47	4,44	0,75	23,35	2717	3,63	5,05	0,0800	4647,79
Ifil r nc	8243	4,26	4,24	1,19	10,86	107	3,84	4,97	0,1007	159,14
Ima	19758	10,20	10,17	-0,66	11,40	7	9,16	11,69	0,4000	368,36
Imm. Grande Dis.	4417	2,28	2,28	2,33	13,43	87	2,00	2,58	0,0220	643,81
Immsi	3991	2,06	2,06	1,33	-9,76	556	1,91	2,74	0,0300	589,45
Impregilo	5369	2,77	2,74	1,67	-0,18	2440	2,63	3,81	0,0300	1101,42
Impregilo r nc	7528	3,89	3,86	-2,97	19,30	5	3,26	4,39	0,0404	6,28
Indesit Comp.	17012	8,79	8,80	1,00	0,10	84	8,47	11,20	0,3610	992,78
Indesit r nc	18792	9,71	9,71	-	7,52	0	9,00	12,12	0,3790	4,96
Intek	1242	0,64	0,64	0,91	1,38	42	0,58	0,83	0,0850	118,12
Interpump	12934	6,68	6,70	0,25	21,96	135	5,42	7,23	0,1500	533,87
Invest. e Sviluppo	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Ipi Spa	15684	8,10	8,10	-	9,88	0	7,10	10,47	0,5000	330,35
Irce	5375	2,78	2,78	0,83	-5,93	1	2,67	3,08	0,0200	78,08
Isagro	15097	7,80	7,80	1,14	-15,34	33	7,67	11,96	0,3000	124,75
It Holding	2887	1,49	1,48	-1,33	-7,28	15	1,47	1,91	0,0258	366,60
It Way	12309	6,36	6,29	-1,35	-8,61	6	5,77	7,44	0,0800	28,08
Italcementi	38590	19,93	19,96	1,51	26,74	516	15,34	22,63	0,3300	3529,95
Italcementi r nc	24610	12,71	12,68	0,94	19,58	174	10,38	15,40	0,3600	1340,03
Italmobiliare	131144	67,73	67,99	-0,01	16,25	5	57,99	78,09	1,2700	1502,43
Italmobiliare r nc	103842	53,63	53,55	1,02	22,22	76	43,88	62,73	1,3480	876,48
J										
Jolly H.	27497	14,20	14,18	-0,49	64,88	7	8,31	15,95	0,0500	283,06
Juventus FC	3023	1,56	1,54	-2,96	14,86	2327	1,10	2,46	0,0120	188,77
K										
Kaitech	665	0,34	0,34	-1,56	-27,28	293	0,34	0,53	-	21,73
Kme Group	672	0,35	0,35	-0,86	-8,06	1911	0,33	0,42	0,0230	111,95
Kme Group rsp	709	0,37	0,37	1,69	4,45	25	0,35	0,40	0,0408	20,95
L										
La Doria	4639	2,40	2,38	-2,78	-3,85	3	2,32	2,59	0,0400	74,28
Lavorwash	4086	2,11	2,11	-0,71	-29,27	5	2,01	2,98	0,0200	28,13
Lazio	616	0,32	0,32	4,26	3,92	181	0,25	0,49	-	21,54
Linificio	5880	3,04	3,06	1,90	-0,69	14	2,85	3,55	0,2500	83,97
Lottomatica	58320	30,12	29,82	0,68	10,20	497	26,23	34,51	1,3000	2767,36
Luxottica	40526	20,93	20,85	0,29	-2,38	634	19,38	24,06	0,2900	9615,89
M										
Maffei	3816	1,97	1,99	0,51	-	21	1,94	2,20	0,0510	59,13
Management e C	1859	0,96	0,96	-	-	824	0,96	1,18	-	71,52
Marazzi Group	15779	8,15	8,17	1,39	-	128	7,69	10,11	0,2000	833,09
Marcolin	3716	1,92	1,95	3,34	-33,90	24	1,86	3,01	0,0290	87,08
Mariella Burani	37963	19,61	19,62	-0,02	42,31	31	13,58	23,57	0,1300	586,37
Marr	12106	6,25	6,28	1,37	-0,38	85	5,60	6,75	0,3270	413,07
Marzotto	6608	3,41	3,40	-0,50	-15,92	114	2,61	4,06	0,0800	241,36
Marzotto r	6196	3,20	3,20	-	-25,58	0	3,09	4,30	0,1000	2,48
Marzotto r nc	5902	3,05	3,05	1,60	-23,13	0	2,46	3,96	0,1400	7,60
Mediaset	17485	9,03	8,99	0,60	0,40	4745	8,70	10,37	0,4300	10666,48
Mediobanca	29344	15,15	15,10	0,36	-6,48	2143	14,74	18,56	0,4800	12305,82
Mediolanum	10456	5,40	5,39	0,26	-3,02	1272	5,16	7,18	0,1150	3933,36
Mediterr. Acque	7666	3,96	3,99	-1,16	-2,15	4	3,82	4,33	0,0880	303,60
Meliorbanca	6810	3,52	3,52	-0,06	9,91	16	3,19	3,91	0,1300	444,01
Milano Ass	10812	5,58	5,59	-0,69	-3,14	571	5,30	6,59	0,2800	2437,52
Milano Ass r nc	10882	5,62	5,63	-0,30	-2,58	11	5,33	6,61	0,3000	172,76
Milano Ass w07	961	0,50	0,50	-0,98	-4,23	85	0,42	0,78	-	-
Mirato	17821	9,20	9,19	1,91	11,13	23	7,86	9,72	0,2700	158,31
Mittel	9476	4,89	4,90	-0,43	16,61	9	4,20	5,45	0,1200	323,00
Mondadori	14751	7,62	7,63	0,86	-2,84	1028	6,84	8,21	0,6000	1976,34
Mondo TV	52086	26,90	26,60	-0,41	-10,51	2	25,64	32,17	0,3500	118,47
Monrif	2267	1,17	1,18	-0,51	-10,20	21	1,17	1,37	0,0240	175,65
Monte Paschi Si	8965	4,63	4,63	1,14	17,96	7044	3,75	5,02	0,1300	11336,52
Montefibre	614	0,32	0,32	-1,25	3,60	14	0,31	0,37	0,0300	41,20
Montefibre r nc	678	0,35	0,35	-0,03	-6,09	7	0,34	0,39	0,0500	9,10
N										
Nav. Montanari	6696	3,46	3,43	0,09	17,18	48	2,95	4,17	0,0950	424,84
Negri Bossi	2825	1,46	1,48	0,54	-9,32	37	1,39	1,77	0,0400	32,10
Nice	12367	6,39	6,37	1,01	-	119	5,49	6,55	-	740,89
O										
Olidata	1619	0,84	0,85	-0,44	-16,53	12	0,83	1,04	0,0440	28,44
P										
Pagnossin	1338	0,69	0,68	-0,58	-22,47	42	0,67	0,94	0,0250	13,82
Panariagroup I. C.	13465	6,95	6,90	0,10	25,23	93	5,53	7,34	0,1900	315,40
Parmalat	4903	2,53	2,53	-0,16	22,50	3983	2,07	2,74	-	4152,62
Parmalat w15	2968	1,53	1,51	-0,98	15,79	89	1,31	1,76	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	26568	13,72	13,64	0,29	7,70	8	12,74	16,04	0,3000	378,70
Piaggio	4870	2,52	2,46	-2,04	-	7577	2,50	2,52	-	969,68
Pininfarina	50517	26,09	25,72	-0,54	-5,13	3	23,20	32,32	0,3400	243,08
Pirelli & C r nc	1364	0,70	0,70	-0,83	-16,20	242	0,70	0,87	0,0364	94,90
Pirelli & C R.E.	84112	43,44	43,98	5,37	-5,99	491	43,21	61,71	1,9000	1848,34
Pirelli & C.	1264	0,65	0,65	-1,40	-16,26	20743	0,65	0,85	0,0210	3416,72
Poligr. Ed.	2612	1,35	1,36	0,97	-12,17	64	1,27	1,68	0,0240	178,07
Poligrafica S.F.	60605	31,30	31,23	0,13	-5,52	1	28,04	34,90	0,3615	37,38
Premafin	3998	2,06	2,09	1,80	2,89	359	1,85	2,51	0,0120	847,35
Premuda	2858	1,48	1,47	-0,94	-12,66	116	1,33	1,80	0,0600	207,76
Prima Ind.	33035	17,06	17,04	-0,83	34,95	15	12,57	21,80	0,2800	78,48
R										
R. Ginori 1735	757	0,39	0,40	1,28	-25,03	32	0,38	0,53	0,5200	39,04
Ras Holding	36969	19,09	18,95	-0,15	-7,45	495	17,46	22,52	0,8800	12809,25
Ras Holding r nc	57778	29,84	29,61	-1,30	-44,39	0	29,70	53,66	0,9000	39,99
Ratti	1050	0,54	0,55	1,20	0,04	13	0,52	0,67	0,0516	28,20
RCS Mediag. r nc	6138	3,17	3,14	-0,41	5,39	44	3,01	3,67	0,1300	93,04
RCS Mediagroup	7702	3,98	3,94	-0,38	-1,46	582	3,91	4,64	0,1100	2914,56
Recordati	10864	5,61	5,55	-1,72	-3,64	426	5,55	6,68	0,1375	1157,07
Reno De Medici	1036	0,53	0,53	-2,25	-14,17	2614	0,53	0,75	0,0165	143,97
Reno De Medici r	1162	0,60	0,60	-	-21,32	0	0,60	0,84	0,0275	0,31
Reply	36930	19,07	19,16	0,29	7,48	2	17,75	22,07	0,1500	170,08
Retelit	661	0,34	0,34	-0,03	-24,59	471	0,34	0,52	-	142,63
Reti Bancarie	79000	40,80	40,87	2,10	16,27	286	34,90	41,07	2,0000	1983,88
Ricchetti	2730	1,41	1,41	-1,68	-24,15	14	1,32	1,88	0,0400	75,51
Risanamento	11290	5,83	5,81	1,63	54,01	129	3,69	6,23	0,1030	1599,66
Roma A.S.	1906	0,98	0,98	0,02	88,64	1683	0,47	1,19	-	130,47
Roncadin	473	0,24	0,24	-1,78	-37,77	99	0,22	0,42	0,0413	31,86
Roncadin w07	167	0,09	0,09	1,15	-48,23	115	0,09	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	26839	13,86	13,85	-	4,47	6543	13,03	15,57	0,5700	22048,31
Sabaf	42637	22,02	22,04	0,14	23,06	17	17,61	25,08	0,6000	249,56
Sadi	4194	2,17	2,18	1,35	-9,45	19	2,08	3,23	0,1500	22,31
Saes G.	41030	21,19	21,37	1,62	5,32	16	20,12	28,58	1,3000	323,60
Saes G. r nc	34013	17,57	17,50	0,87	9,45	8	16,00	22,34	1,3160	131,05
Safilo Group	7277	3,76	3,77	-0,50	-21,84	622	3,27	4,84	-	1064,92
Saipem	35126	18,14	18,20	1,15	29,89	3290	13,97	21,14	0,1900	8004,52
Saipem r	33885	17,50	17,50	-	16,67	0	14,42	21,50	0,2200	3,00
Saras	9914	5,12	5,11	0,14	-	805	4,86	5,42	-	4869,12
Save	42191	21,79	21,77	0,83	17,28	3	18,33	23,65	0,3100	602,93
Schiapparelli	90	0,05	0,05	1,08	-10,25	201	0,04	0,05	0,0155	28,30
Seat P. G.	721	0,37	0,37	0,65	-5,98	39140	0,33	0,44	0,0050	3034,85
Seat P. G. r	591	0,31	0,31	1,26	-3,99	125	0,29	0,36	0,0101	41,53
Sias	19171	9,90	9,87	0,90	-3,97	90	9,44	11,45	0,2000	1262,38
Sirti	4248	2,19	2,19	0,64	-	107	2,17	2,19	-	487,02
Smurfit Sisa	5054	2,61	2,61	1,95	-1,14	0	2,47	2,69	0,0100	160,78
Snai	15469	7,99	7,94	-1,94	-6,57	158	7,12	8,82	0,0387	438,94
Snam Rete Gas	6748	3,48	3,48	-0,32	-1,61	3545	3,34	3,72	0,1700	6815,96
Snia	161	0,08	0,08	0,36	-7,23	987	0,08	0,09	0,0487	49,48
Snia w10	41	0,02	0,02	-0,94	-4,89	1944	0,02	0,03	-	-
Socotherm	23940	12,36	12,36	1,31	32,18	33	9,35	15,40	0,0800	472,61
Sogefi	10543	5,45	5,51	4,85	17,58	137	4,60	6,21	0,1750	615,54
Sol	8585	4,43	4,46	1,39	5,77	28	4,19	4,92	0,0670	402,16
Sopaf	1456	0,75	0,76	1,94	7,49	381	0,68	0,89	0,0620	317,19
Sorin	2672	1,38	1,38	0,73	-19,01	359	1,33	1,90	-	647,71
Stefanel	7550	3,90	3,91	1,43	5,69	8	3,50	4,57	0,0400	211,31
Stefanel r	8616	4,45	4,45	-	12,66	0	3,70	4,55	0,0750	0,44
STMicroelectr.	23189	11,98	11,89	-0,06	-21,32	6771	11,91	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	11734	6,06	6,04	-0,41	31,31	12	4,62	6,14	0,1400	111,95
Tas	40468	20,90	20,82	2,31	-4,61	1	19,66	25,40	1,7500	37,04
Telecom I. Media	698	0,36	0,36	0,59	10,63	1876	0,30	0,40	0,1643	1187,98
Telecom Ita Med. r nc	658	0,34	0,34	1,34	14,76	45	0,29	0,39	0,1679	18,69
Telecom Italia	4161	2,15	2,15	-0,28	-13,17	78996	2,12	2,61	0,1400	28755,13
Telecom Italia r	3847	1,99	1,98	-0,70	-5,70	11064	1,91	2,24	0,1510	11973,90
Tenaris	30446	15,72	15,65	0,51	58,28	4072	9,93	18,97	0,1730	-
Terna	4047	2,09	2,08	-0,48	0,05	7701	2,04	2,26	0,1300	4180,00
Tiscali	4750	2,45	2,44	1,71	-9,28	4599	2,31	2,89	-	973,20
Tod's	109186	56,39	57,04	4,18	-1,62	40	53,24	65,65	1,0000	1708,77
Toro	40410	20,87	20,87	-	40,98	1201	14,80	20,89	0,7000	3795,04
Trevi	12739	6,58	6,59	1,81	51,24	229	4,35	7,83	0,0250	421,06
Trevisan Comet.	4928	2,54	2,56	2,03	-12,81	226	2,51	3,54	0,0700	69,44
Txt e-solutions	40545	20,94	20,98	0,62	-23,16	1	20,87	27,26	0,4000	54,93
U										
Uni Land	1800	0,93	0,92	2,30	107,16	1361	0,45	1,56	0,0050	49,54
Unicredito	11561	5,97	5,96	0,54	1,88	45532	5,56	6,34	0,2200	62187,33
Unicredito r	11742	6,06	6,07	-0,02	-0,90	19	5,67	6,50	0,2350	131,63
Unipol	4786	2,47	2,47	1,06	4,22	2467	2,21	2,83	0,1200	3610,42
Unipol priv	4283	2,21	2,21	0,73	16,54	2058	1,90	2,48	0,1252	1989,96
V										
V.d. Ventaglio	1158	0,60	0,60	1,42	-42,99	186	0,58	1,05	0,0700	46,23
Valentino F.G.	44960	23,22	23,17	-0,17	13,05	31	20,41	26,68	0,5000	1720,75
Vemer Sib.	1020	0,53	0,53	1,60	42,06	65	0,37	0,79	0,0516	51,41
Vianini I.	5882	3,04	3,04	-0,82	-0,62	1	3,04	3,67	0,0300	91,46
Vianini L.	17248	8,91	8,94	-0,67	8,42	1	8,21	10,97	0,1500	390,15
Vittoria	22046	11,39	11,38	1,00	20,67	21	9,44	12,58	0,1500	344,36
Z										
Zucchi	5795	2,99	2,98	-0,63	9,59	5	2,71	3,46	0,0300	72,96
Zucchi r nc	6200	3,20	3,20	-	10,80	0	2,79	3,89	0,2800	10,97

Cambi in euro

1,2572	dollari	-0,009
143,8900	yen	-0,360
0,6824	sterline	-0,004
1,5540	fra. svi.	-0,003
7,4553	cor. danese	-0,001
28,3030	cor. ceca	+0,078
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7880	cor. norvegese	-0,028
9,2080	cor. svedese	-0,016
1,6856	dol. australiano	-0,005
1,3871	dol. canadese	-0,020
1,9929	dol. neozelandese	-0,007
267,7000	fior. ungherese	+3,580
0,5758	lira cipriota	+0,001
239,6600	tallero sloveno	+0,010
3,9880	zloty pol.	+0,027

Bot

Bot a 12 mesi	97,13	2,80

Borsa

Penalizzati i bancari

Avvio negativo di settimana per la Borsa valori, che condizionata dai timori di un nuovo rialzo dei tassi ha chiuso la seduta con un ribasso dell'1,11% dell'indice Mibtel, a 26.998 punti. Male anche l'S&P/Mib, - 1,12%, e l'All Stars, che ha perso l'1,87%.
Il tema tassi ha penalizzato proprio i valori bancari, con Popolare Verona -2,61%, Capitalia -1,58%, Unicredito -1,79%, Sanpaolo -1,34%, e Intesa -1,44%. Male il risparmio gestito, con Fideuram -2% e Mediolanum -1,5%, giù anche gli assicurativi (Generali -1,3%). In difficoltà Pirelli (-2,4%) che ha ottenuto il via libera alla quotazione del settore pneumatici, Telecom ha perso lo 0,7%, Fiat l'1,1%, St l'1,4%. Parmalat il 2,07%, Autostrade il 2,50%. In calo gli elettrici, con Enel -0,76%,Terna -0,52%, hanno tenuto invece i petroliferi con Eni +0,18% e il rialzo di Erg (+1,29%) e Saras (+1,54%). Mondadori è salita dell'1% dopo la notizia dell'avvio di trattative in esclusiva per l'acquisizione di Emap France. In aumento anche anche Finmeccanica che ha messo a segno un +0,85%.

Mondadori

Punta a Emap France

Mondadori ha iniziato un processo di trattativa in esclusiva con Emap Plc per l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Emap France, società del gruppo Emap operante nel settore periodici nel mercato francese.
La capogruppo britannica Emap prevede che, se sarà raggiunto un accordo, la cessione sarà completata nella prima metà dell'esercizio finanziario 2006-2007, cioè entro la fine di settembre.
Emap aveva annunciato il 28 febbraio l'intenzione di cedere la controllata francese, che ha registrato un fatturato nello scorso esercizio di 300 milioni di sterline (circa 450 milioni di euro) e una flessione dell'utile operativo del 25% a 38 milioni. Il gruppo pubblica oltre 40 riviste in Francia, tra cui Closer, Modes et Travaux, Chasseur frangais, Tèlèpoche, Max e 20 ans. Stando alle indiscrezioni alla fine di aprile sei erano i potenziali acquirenti rimasti in lizza: tre società di investimento e tre gruppi editoriali (Mondadori, Rrcs media group e Prisma presse, filiale francese di Bertelsmann).

Autogrill

Accordo con Telefonica

Autogrill sigla un accordo con l'operatore spagnolo Telefonica per la ristorazione della nuova sede a Madrid. È previsto un fatturato cumulato di 160 milioni di euro nei 10 anni di durata del contratto. L'accordo riguarda la realizzazione e gestione dei servizi di ristorazione del Distretto C, la nuova sede di Telefónica a Madrid, situata a Las Tablas, nella zona nord della capitale. Il contratto, operativo da settembre 2006, avrà una durata di 10 anni.
La nuova sede di Telefónica, sviluppata su una superficie di 170.000 metri quadrati, si compone di 13 edifici che ospiteranno quasi 14.000 dipendenti. Il complesso include un centro servizi di cui Autogrill gestirà in esclusiva l'offerta di ristorazione.
L'intera area sarà ricoperta da una tettoia di vastissime dimensioni sulla quale sarà posizionato il più grande generatore di energia solare d'Europa. Autogrill, utilizzando per il progetto la sua esperienza nei centri commerciali, gestirà in esclusiva una food-court di 8.000 metri quadri.

In sintesi

Fincantieri ha acquisito da Costa Crociere un ordine per la costruzione di due navi (di cui una in opzione) per un valore per l'armatore di 840 milioni di euro. Le unità, da 92.700 tonnellate di stazza lorda, verranno costruite nello stabilimento di Marghera (Venezia) con consegna nella primavera del 2009 e nell'autunno del 2010.

Saclà nei primi quattro mesi del 2006 ha aumentato il fatturato del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'azienda di Asti aveva chiuso il bilancio 2005 con 133,4 milioni di euro, registrando un incremento del 2,5% rispetto ai 130,7 milioni di euro del 2004. È la quota dell' export, pari al 50% del fatturato complessivo, ad aver permesso all'azienda di poter affrontare la contrazione dei consumi nel mercato italiano.

Banca Intesa ha esercitato l'opzione di vendere ad Abn Amro metà del 7,72% del capitale attualmente detenuto in Banco Abn Amro Real per circa 224 milioni di euro, realizzando una plusvalenza di circa 35 milioni. Banca Intesa aveva acquisito una partecipazione dell'11,58% in Banco Abn Amro Real nel 2003 a parziale corrispettivo della vendita del 94,57% del capitale di Banco Sudameris Brasil a Banco Abn Amro Real avvenuta lo stesso anno.

Ericsson cederà la propria divisione-difesa al gruppo Saab per 3,8 miliardi di corone svedesi (521 milioni di dollari). Secondo il colosso svedese «l'accordo dovrebbe generare plusvalenze per circa 3 miliardi di corone». In particolare, il contratto riguarda Ericsson Microwave Systems e la quota del 40% in Saab Ericsson Space.

Axa sta trattando in esclusiva con il Credit Suisse per l'acquisto del gruppo assicurativo Winterthur. La vendita potrebbe avere un valore superiore ai 10 miliardi di franchi svizzeri (circa 6,4 miliardi di euro o 8 miliardi di dollari). Credit Suisse aveva rilevato Winterthur nel 1997 per 10 miliardi di dollari.

BasicNet ha depositato presso la Consob il documento informativo relativo all'accordo siglato lo scorso mese di marzo con il gruppo DongXiang Sports Development per la cessione, da parte della controllata Basic Trademark, dei diritti di proprietà dei marchi Kappa e Robe di Kappa per i territori della Repubblica Popolare Cinese e di Macao, con esclusione di Hong Kong. Con l'accordo la società prevede una plusvalenza, al netto dello specifico carico fiscale, di circa 27,1 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	20112	10,39	10,35	-1,00	23,96	424	8,38	10,89	0,4700	2212,07
Acegas-Aps	13151	6,79	6,78	-0,29	-12,38	16	6,76	8,14	0,2900	372,48
Acotel	30368	15,68	15,54	-1,71	15,48	1	12,92	19,02	0,4000	65,40
Acq. Potab.	32555	16,81	16,84	0,30	-1,04	0	16,32	17,61	0,1000	84,92
Acsm	4262	2,20	2,19	-1,35	-0,54	25	2,20	2,72	0,0700	82,53
Actelios	16696	8,62	8,51	-3,57	1,34	76	8,51	11,62	-	583,60
Aedes	9546	4,93	4,94	-1,00	-9,49	99	4,93	6,25	0,1800	493,84
Aem	3468	1,79	1,80	-0,11	10,76	18577	1,62	1,83	0,0530	3223,88
Aem To	3828	1,98	1,98	0,71	-3,37	110	1,93	2,33	0,0335	1005,60
Aem To w08	993	0,51	0,52	-	-4,49	12	0,50	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28643	14,79	14,76	-1,42	7,30	3	12,74	16,09	0,1400	133,65
Alerion	819	0,42	0,42	-1,43	-4,47	157	0,41	0,50	0,0050	169,33
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1560	0,81	0,79	-2,27	-16,95	5443	0,76	1,28	0,0413	1117,40
Alleanza	16906	8,73	8,68	-1,05	-16,90	3295	8,73	10,72	0,4550	7389,41
Amga	3251	1,68	1,68	0,84	1,70	362	1,60	1,95	0,0280	617,75
Amplifon	13395	6,92	6,82	-2,71	21,75	142	5,59	8,20	0,3000	1368,22
Anima	5373	2,77	2,76	-0,32	-9,96	107	2,77	3,52	0,1250	291,38
Ansaldo Sts	14689	7,59	7,42	-1,21	-	163	7,50	9,18	-	758,60
Art'é	13533	6,99	6,96	-0,87	-34,16	0	6,77	11,33	0,4000	25,02
Asm	5331	2,75	2,77	0,66	7,58	234	2,53	2,92	0,1050	2131,66
Astaldi	8967	4,63	4,60	-2,48	-3,82	266	4,63	6,36	0,0850	455,81
Auto To-Mi	31180	16,10	15,92	-1,44	1,46	279	15,75	18,43	0,3000	1417,06
Autogrill	23032	11,89	11,85	0,11	2,84	836	11,44	13,36	0,2400	3026,09
Autostrade	41978	21,68	21,44	-2,50	5,65	4904	20,11	24,30	0,3100	12394,71
Azimut H.	15500	8,01	7,95	-0,93	21,12	290	6,61	10,57	0,1000	1155,76
B										
B. Bilbao Viz.	29470	15,22	15,10	-1,67	-0,09	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4190	2,16	2,14	-1,80	-0,60	415	2,11	2,80	0,0520	2789,23
B. Carige	8034	4,15	4,09	-2,48	25,39	680	3,31	4,36	0,0750	4061,63
B. Carige risp	9023	4,66	4,66	-1,89	-0,60	0	4,45	5,24	0,0950	714,98
B. Desio	12038	6,22	6,22	0,06	-0,37	120	5,97	7,82	0,0830	727,39
B. Desio r nc	11695	6,04	6,01	-0,08	0,43	8	5,79	6,97	0,1000	79,74
B. Fideuram	7964	4,11	4,08	-2,04	-11,13	2483	4,04	5,20	0,1700	4031,94
B. Finnat	1963	1,01	1,01	-0,98	-11,90	329	0,95	1,27	0,0130	367,96
B. Ifis	21890	11,30	11,40	-0,31	13,38	19	9,88	13,55	0,2400	324,29
B. Intermobiliare	15965	8,24	8,25	-0,98	9,41	26	7,51	9,66	0,2500	1273,30
B. Intesa	8671	4,48	4,45	-1,44	-0,82	16206	4,41	5,17	0,2200	26937,81
B. Intesa r nc	8034	4,15	4,12	-1,36	-1,71	2751	4,03	4,93	0,2310	3868,90
B. Italease	67576	34,90	34,48	-4,91	60,83	635	21,70	51,79	0,4900	2660,87
B. Lombarda	24695	12,75	12,70	-2,34	6,70	520	11,95	13,92	0,4000	4110,52
B. Profilo	4310	2,23	2,21	-2,51	3,68	117	2,07	2,91	0,1470	278,82
B. Santander	20925	10,81	10,80	-0,82	-3,22	2	10,81	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	34109	17,62	17,59	0,96	1,93	7	17,07	18,70	0,5000	116,27
B.P. Etruria e L.	26819	13,85	13,70	-2,47	-1,75	146	13,85	17,73	0,2200	747,06
B.P. Intra	23518	12,15	12,02	-3,62	1,41	170	11,98	15,00	0,2000	588,65
B.P. Italiana	14199	7,33	7,28	-0,67	-1,48	1154	7,25	9,37	0,2750	3559,43
B.P. Milano	17907	9,25	9,21	-1,00	-0,78	5715	9,25	10,94	0,1500	3838,24
B.P. Spoleto	20538	10,61	10,49	-3,23	-2,46	7	10,61	13,11	0,4000	232,07
B.P. Verona No	40778	21,06	20,86	-2,61	21,80	1459	17,29	23,49	0,7000	7854,03
B.P.U. Banca	39113	20,20	20,20	-0,88	8,35	1589	18,64	21,61	0,7500	6956,86
BasicNet	2219	1,15	1,13	-4,98	121,53	6299	0,52	1,47	0,0930	69,90
Bastogi	385	0,20	0,20	-2,43	-26,24	1377	0,20	0,29	-	134,31
BB Biotech	93851	48,47	48,03	-1,96	-5,61	5	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	10367	5,35	5,35	-4,04	23,31	2	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1058	0,55	0,54	-0,82	-9,43	90	0,53	0,67	0,0258	109,28
Benetton	22389	11,56	11,64	2,28	20,47	421	9,60	12,49	0,3400	2099,36
Beni Stabili	1525	0,79	0,78	-2,82	-2,93	7885	0,79	0,96	0,0240	1340,03
Biesse	21392	11,05	10,79	-5,77	63,02	161	6,78	13,60	0,1800	302,64
Bipielle Inv.	16439	8,49	8,49	-	41,97	3	5,98	9,14	0,2900	2332,09
Bnl	5722	2,96	2,96	-1,00	5,54	507	2,80	3,25	0,0801	9072,06
Bnl r nc	6597	3,41	3,44	1,30	37,55	54	2,48	3,66	0,1248	79,04
Boero	29820	15,40	15,40	-0,52	-3,74	0	15,25	18,50	0,4000	66,85
Bolzoni	6219	3,21	3,19	-0,41	-	300	3,21	3,24	-	82,01
Bon. Ferraresi	68157	35,20	35,13	1,94	7,09	6	32,87	37,11	0,1300	198,00
Brembo	13798	7,13	7,08	0,38	11,10	105	6,14	8,25	0,2100	475,91
Brioschi	775	0,40	0,40	2,60	-4,12	775	0,38	0,49	0,0038	199,46
Brioschi w	125	0,06	0,07	5,12	-1,37	750	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16538	8,54	8,55	-0,26	-10,17	2256	8,40	10,41	0,2500	2546,19
Buongiorno Spa	7112	3,67	3,65	-1,96	12,77	586	3,26	5,45	-	317,06
Buzzi Unicem	31989	16,52	16,42	-0,77	24,72	346	13,25	21,91	0,3200	2591,95
Buzzi Unicem r nc	20739	10,71	10,63	0,84	16,26	103	9,21	14,69	0,3440	434,58
C										
C. Artigiano	6525	3,37	3,38	0,24	0,60	13	3,26	3,62	0,1240	479,87
C. Bergam.	54603	28,20	28,30	-0,18	10,33	10	25,56	29,35	0,9500	1740,70
C. Valtellinese	20435	10,55	10,51	-1,81	-7,56	111	10,55	12,94	0,4000	960,11
Cad It	15773	8,15	8,12	-1,02	-19,30	1	7,87	10,37	0,1800	73,15
Cairo Comm.	72145	37,26	37,28	-0,19	-24,07	11	36,26	53,23	3,0000	291,91
Caltagir. r nc	17126	8,85	8,85	-	26,30	0	7,00	9,26	0,1200	8,05
Caltagirone	16259	8,40	8,35	-1,22	15,90	59	7,12	9,44	0,1000	909,31
Caltagirone Ed.	12930	6,68	6,67	-1,01	-5,10	13	6,68	7,72	0,3000	834,75
Cam-Fin w06	319	0,17	0,16	-4,12	-28,88	837	0,17	0,27	-	-
Cam-Fin.	3348	1,73	1,72	-1,26	-5,00	557	1,73	2,10	0,0300	622,52
Campari	14752	7,62	7,66	1,51	20,42	853	6,23	7,94	0,1000	2212,56
Capitalia	11774	6,08	6,05	-1,58	23,95	10488	4,91	7,31	0,2000	15746,16
Carraro	6883	3,56	3,54	-1,64	3,52	13	3,43	4,05	0,1250	149,31
Cattolica Ass.	77257	39,90	39,79	-0,40	-8,65	161	39,89	48,49	1,5000	1890,91
Cdb Web Tech	7404	3,82	3,80	0,13	22,80	219	3,11	4,15	-	388,35
Cdc	11997	6,20	6,13	1,04	-33,46	16	6,09	9,83	0,5600	75,99
Cell Therapeutics	2207	1,14	1,13	-0,79	-40,13	767	1,06	1,93	-	-
Cembre	10597	5,47	5,38	-3,79	15,68	57	4,72	6,31	0,1500	93,04
Cementir	10061	5,20	5,15	0,02	4,17	186	4,99	7,15	0,0850	826,79
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8142	4,21	4,25	1,12	-6,05	1	4,16	4,62	0,0500	42,05
CHL	1719	0,89	0,86	-7,71	63,56	3443	0,52	1,30	-	111,11
Ciccolella	3772	1,95	1,92	-3,52	69,24	35	1,13	2,91	0,0516	23,38
Cir	4240	2,19	2,19	0,09	-2,10	2317	2,18	2,63	0,0500	1708,29
Class	2705	1,40	1,40	-1,20	-15,23	133	1,40	1,71	0,0100	129,39
Cofide	1958	1,01	1,01	1,00	-0,69	630	1,00	1,17	0,0150	727,12
Coin	7377	3,81	3,82	5,12	35,25	168	2,82	4,33	-	505,47
Credem	17887	9,24	9,03	-5,42	-1,67	616	9,24	11,49	0,3000	2574,31
Cremonini	4086	2,11	2,11	-0,98	6,52	82	1,97	2,44	0,2260	299,24
Crespi	1771	0,91	0,91	-3,64	7,61	2	0,85	0,96	0,0350	54,87
Csp	1748	0,90	0,91	-1,11	-15,62	10	0,89	1,10	0,0500	22,12
D										
Dada	32038	16,55	16,27	-1,57	19,17	7	13,67	19,80	-	264,21
Danieli	16631	8,59	8,56	-0,83	35,84	156	6,32	9,78	0,0600	351,11
Danieli r nc	10274	5,31	5,30	-1,61	13,52	230	4,48	6,42	0,0807	214,50
Data Service	10196	5,27	5,35	-0,06	2,69	1	5,13	7,40	0,5200	26,43
Datalogic	11056	5,71	5,73	-0,02	-8,35	122	5,53	7,55	0,2200	362,58
Datamat	18749	9,68	9,73	0,34	-0,50	10	9,43	9,88	0,1950	274,59
De' Longhi	5143	2,66	2,63	-1,01	15,38	37	2,30	3,08	0,0200	397,07
Digital Bros	7530	3,89	3,85	-2,58	-10,62	7	3,77	4,51	-	54,88
Digital M. Techn.	85002	43,90	44,20	-0,02	37,96	78	30,55	48,95	-	493,90
Dmail Gr.	17409	8,99	8,94	-1,43	-0,16	15	8,50	11,26	0,1000	68,78
Ducati	1319	0,68	0,67	-2,10	-2,69	480	0,65	0,82	-	109,26
E										
Edison	2949	1,52	1,53	0,33	-10,78	241	1,52	1,76	0,0380	6339,53
Edison r	3241	1,67	1,67	-1,88	-7,81	31	1,64	2,23	0,2180	185,13
Edison w07	1406	0,73	0,74	-5,77	-13,57	5	0,73	0,90	-	-
Eems	14030	7,25	7,08	-4,43	-	376	6,89	11,19	-	298,13
El.En	54119	27,95	27,71	1,46	-8,33	12	27,52	34,60	0,5500	130,99
Emak	9395	4,85	4,89	0,16	1,13	14	4,73	5,57	0,1500	134,17
Enel	13734	7,09	7,05	-0,76	6,04	101927	6,68	7,21	0,1900	43742,93
Enertad	5952	3,07	3,08	0,82	6,07	436	2,37	3,31	0,0207	291,62
Engineering I.I.	56636	29,25	29,03	-2,88	-8,88	1	28,16	36,96	0,3600	365,63
Eni	44341	22,90	22,78	0,18	-3,17	107071	22,76	25,01	0,4500	91722,72
Erg	34576	17,86	17,59	1,29	-13,19	2080	17,50	25,30	0,4000	2684,26
Ergo Previdenza	8969	4,63	4,64	-1,07	-10,51	16	4,61	5,52	0,1740	416,88
Espresso	7693	3,97	3,98	-0,10	-10,60	1687	3,93	4,68	0,1450	1724,32
Esprinet	24527	12,67	12,69	-3,48	37,00	722	9,25	17,53	0,1100	663,81
Euphon	13318	6,88	6,83	-2,55	-25,47	5	6,88	9,37	0,6000	49,11
Eurofly	7114	3,67	3,65	1,14	-41,50	7	3,66	6,34	-	49,07
Eurotech	21101	10,90	10,84	-4,48	27,16	411	7,14	14,20	-	202,98
Eutelia	11935	6,16	6,20	-	-15,85	65	5,97	7,83	-	403,24
Exprivia	1927	1,00	1,01	0,80	-10,10	42	0,93	1,25	-	33,77
F										
FastWeb	72204	37,29	37,08	-1,12	-4,04	530	37,29	42,91	-	2964,86
Fiat	19684	10,17	10,10	-1,14	36,51	9413	7,45	11,69	0,3100	11103,78
Fiat priv	15707	8,11	8,06	-1,43	35,56	46	5,98	9,37	0,3100	837,91
Fiat r nc	17781	9,18	9,15	-1,01	38,07	219	6,64	10,35	0,4650	733,84
Fiat w07	263	0,14	0,14	-0,94	-24,86	180	0,08	0,23	-	-
Fidia	8653	4,47	4,42	-4,18	-4,24	15	4,39	5,28	0,1400	21,00
Fiera Milano	16596	8,57	8,54	-0,57	-3,44	20	8,36	9,42	0,3000	290,37
Fil. Pollone	1859	0,96	0,97	-	-10,87	0	0,96	1,14	0,0500	10,22
Finarte-Sem.	1061	0,55	0,55	-2,29	-30,60	34	0,55	0,81	0,0362	27,44
Finmeccanica	33273	17,18	17,27	0,85	4,93	8519	16,38	19,53	0,0130	7288,58
Fondiaria-Sai	54022	27,90	27,82	-1,14	-0,92	607	27,68	34,70	0,9500	3745,21
Fondiaria-Sai r nc	38677	19,98	19,86	-1,95	-6,40	223	19,98	26,47	1,0020	850,94
Fondiaria-Sai r w	2891	1,49	1,50	-1,38	-8,57	2	1,49	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	12408	6,41	6,37	-1,55	-1,94	1	6,39	8,12	-	-
FullSix	13145	6,79	6,70	-2,55	-9,72	5	6,79	10,64	-	74,80
G										
Gabetti Prop. S.	7135	3,69	3,66	0,11	6,47	0	3,46	4,39	0,0700	117,92
Gaiana	3301	1,71	1,70	-3,46	47,19	171	1,15	2,06	0,1000	91,85
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	9240	4,77	4,76	-1,35	2,98	18	4,59	5,57	0,2400	68,72
Gemina	4883	2,52	2,45	-7,62	26,04	808	2,00	3,23	0,0200	919,21
Gemina r nc	4821	2,49	2,49	-5,86	43,93	4	1,73	3,17	0,0500	9,37
Generali	53731	27,75	27,53	-1,36	-5,96	7481	27,20	32,29	0,5400	35417,66
Geox	16898	8,73	8,70	-0,64	-7,16	358	8,54	11,57	0,0850	2258,93
Gewiss	11612	6,00	5,92	-1,79	18,61	29	4,98	6,56	0,0800	719,64
Gim	1283	0,66	0,67	1,18	-11,78	197	0,65	0,83	0,0724	140,45
Gim r nc	1547	0,80	0,80	1,58	5,29	1	0,76	0,93	0,0724	10,92
Gim w08	445	0,23	0,23	4,40	-17,28	74	0,21	0,30	-	-
Grandi Viaggi	3838	1,98	1,92	-2,19	45,63	69	1,33	2,28	0,0200	89,19
Granitifiandre	16197	8,37	8,35	-0,52	14,92	11	6,96	8,97	0,1200	308,36
Guala Closures	9275	4,79	4,72	-2,14	6,23	80	4,51	6,09	-	323,92
H										
Hera	4843	2,50	2,49	-1,43	11,16	15887	2,18	2,69	0,0700	2542,90
I										
I. Lombarda	387	0,20	0,20	-2,41	6,50	6602	0,19	0,26	-	821,07
I.Net	88275	45,59	45,27	-1,44	14,03	8	39,02	58,19	1,0000	186,92
Ifi priv	31919	16,48	16,46	-0,01	18,04	213	13,97	19,26	0,6300	1266,07
Ifil	8218	4,24	4,25	-0,21	16,98	1181	3,63	5,05	0,0800	4407,87
Ifil r nc	7879	4,07	4,07	-1,21	5,96	41	3,84	4,97	0,1007	152,11
Ima	20604	10,64	10,52	-2,91	16,17	20	9,16	11,69	0,4000	384,14
Imm. Grande Dis.	4467	2,31	2,27	-2,24	14,72	405	2,00	2,58	0,0220	651,15
Immsi	4091	2,11	2,06	-4,98	-7,49	1174	2,11	2,74	0,0300	604,32
Impregilo	5381	2,78	2,75	-2,62	0,04	1284	2,78	3,81	0,0300	1103,80
Impregilo r nc	7460	3,85	3,85	-	18,23	1	3,26	4,39	0,0404	6,22
Indesit Comp.	17020	8,79	8,83	0,28	0,15	216	8,68	11,20	0,3610	993,23
Indesit r nc	20422	10,55	10,70	1,72	16,85	2	9,00	12,12	0,3790	5,39
Intek	1437	0,74	0,74	-0,08	6,30	165	0,65	0,91	0,0075	136,74
Interpump	12332	6,37	6,32	-1,50	16,29	162	5,42	7,23	0,1500	509,01
Ipi Spa	17332	8,95	8,90	-0,67	21,42	2	7,10	10,47	0,5000	365,06
Irce	5358	2,77	2,77	-2,77	-6,24	17	2,77	3,08	0,0200	77,83
Isagro	16743	8,65	8,51	-1,70	-6,11	27	8,61	11,96	0,3000	138,35
It Holding	3042	1,57	1,58	1,22	-2,30	55	1,50	1,91	0,0258	386,27
It Way	11732	6,06	6,09	0,66	-12,90	3	6,06	7,44	0,0800	26,76
Italcementi	34928	18,04	18,02	-0,23	14,72	850	15,34	22,63	0,3300	3195,02
Italcementi r nc	23042	11,90	11,86	-1,45	11,96	214	10,38	15,40	0,3600	1254,63
Italmobiliare	126342	65,25	64,79	-0,28	12,00	19	57,99	78,09	1,2700	1447,41
Italmobiliare r nc	94064	48,58	48,21	-2,90	10,71	53	43,88	62,73	1,3480	793,95
J										
Jolly H.	29418	15,19	14,99	-3,01	76,40	42	8,31	15,95	0,0500	302,83
Juventus FC	2263	1,17	1,16	-0,43	-13,98	176	1,10	2,46	0,0120	141,37
K										
Kaitech	739	0,38	0,38	-0,84	-19,17	262	0,34	0,53	-	22,63
Kme Group	696	0,36	0,36	-1,53	-10,90	333	0,35	0,45	0,0230	115,88
Kme Group rsp	747	0,39	0,39	0,08	3,38	53	0,37	0,43	0,0408	22,06
L										
La Doria	4604	2,38	2,38	0,42	-4,57	0	2,34	2,59	0,0400	73,72
Lavorwash	4027	2,08	2,08	-1,42	-30,27	0	2,03	2,98	0,0200	27,73
Lazio	598	0,31	0,31	3,00	0,98	53	0,26	0,49	-	20,93
Linificio	5704	2,95	2,93	0,10	-3,66	20	2,86	3,55	0,2500	81,45
Lottomatica	55184	28,50	28,37	-1,56	4,28	225	26,23	34,51	1,3000	2618,51
Luxottica	38646	19,96	19,80	-1,69	-6,91	771	19,51	24,06	0,2300	9169,79
M										
Maffei	3842	1,98	1,98	-0,90	0,66	12	1,95	2,20	0,0510	59,52
Marazzi Group	16340	8,44	8,45	-0,73	-	25	8,26	10,11	0,2000	862,74
Marcolin	4130	2,13	2,08	-3,26	-26,52	25	2,13	3,01	0,0290	96,79
Mariella Burani	38764	20,02	20,05	-0,99	45,31	82	13,58	23,57	0,1300	598,75
Marr	11139	5,75	5,75	-0,67	-8,33	68	5,74	6,75	0,3270	380,10
Marzotto	5389	2,78	2,75	-2,52	-31,44	77	2,71	4,06	0,0800	196,81
Marzotto r	6651	3,44	3,44	-	-20,12	0	3,30	4,30	0,1000	2,67
Marzotto r nc	5089	2,63	2,64	0,11	-33,72	6	2,57	3,96	0,1400	6,55
Mediaset	17167	8,87	8,85	-0,62	-1,42	4819	8,72	10,37	0,4300	10472,76
Mediobanca	29679	15,33	15,26	-1,28	-5,41	2667	15,28	18,56	0,4800	12272,19
Mediolanum	10154	5,24	5,21	-1,55	-5,82	4878	5,23	7,18	0,1150	3814,38
Mediterr. Acque	7772	4,01	4,00	-1,72	-0,79	3	3,98	4,33	0,0880	307,81
Meliorbanca	6860	3,54	3,53	-	10,72	125	3,19	3,91	0,1300	447,29
Milano Ass	10785	5,57	5,50	-2,38	-3,38	865	5,57	6,59	0,2800	2431,41
Milano Ass r nc	10737	5,54	5,51	-0,58	-3,88	45	5,53	6,61	0,3000	170,45
Milano Ass w07	882	0,46	0,45	-5,80	-12,08	202	0,46	0,78	-	-
Mirato	16027	8,28	8,22	-1,89	-0,06	39	8,02	9,72	0,2700	142,36
Mittel	9110	4,71	4,67	-2,73	12,10	19	4,20	5,45	0,1200	310,53
Mondadori	13548	7,00	6,97	1,00	-10,76	1974	6,88	8,21	0,6000	1815,23
Mondo TV	52241	26,98	26,32	-1,42	-10,25	5	26,08	32,17	0,3500	118,82
Monrif	2370	1,22	1,21	1,76	-6,13	77	1,18	1,37	0,0240	183,60
Monte Paschi Si	8541	4,41	4,38	-0,99	12,38	6055	3,75	5,02	0,1300	10800,30
Montefibre	641	0,33	0,34	-0,35	8,30	27	0,31	0,37	0,0300	43,07
Montefibre r nc	660	0,34	0,35	-0,37	-8,56	5	0,34	0,39	0,0500	8,86
N										
Nav. Montanari	6767	3,50	3,41	-2,32	18,43	161	2,95	4,17	0,0950	429,39
Negri Bossi	2842	1,47	1,45	-2,68	-8,76	14	1,47	1,77	0,0400	32,30
Nice	11467	5,92	5,80	-4,51	-	676	5,92	6,55	-	686,95
O										
Olidata	1689	0,87	0,87	-1,36	-12,95	28	0,83	1,04	0,0440	29,65
P										
Pagnossin	1616	0,83	0,80	-1,27	-6,36	324	0,67	0,94	0,0250	16,69
Panariagroup I. C.	12307	6,36	6,31	-3,55	14,46	21	5,53	7,34	0,1900	288,28
Parmalat	4504	2,33	2,32	-2,07	12,53	8109	2,07	2,74	-	3796,03
Parmalat w15	2635	1,36	1,36	-1,67	2,79	83	1,32	1,76	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	28045	14,48	14,45	-0,41	13,69	42	12,74	16,04	0,3000	399,76
Pininfarina	46955	24,25	23,91	-2,29	-11,82	4	24,25	32,32	0,3400	225,94
Pirel &C w06	94	0,05	0,05	-7,77	-40,34	10025	0,05	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1448	0,75	0,74	-1,09	-10,98	153	0,75	0,87	0,0364	100,80
Pirelli & C R.E.	98208	50,72	50,53	-0,28	9,76	27	46,21	61,71	1,9000	2158,10
Pirelli & C.	1387	0,72	0,71	-2,47	-8,14	26300	0,72	0,85	0,0210	3711,35
Poligr. Ed.	2531	1,31	1,30	-0,46	-14,91	33	1,31	1,68	0,0240	172,52
Poligrafica S.F.	57197	29,54	29,01	-3,30	-10,84	2	28,04	34,90	0,3615	35,27
Premafin	3754	1,94	1,94	-1,02	-3,39	583	1,93	2,51	0,0120	795,65
Premuda	2732	1,41	1,40	-2,03	-16,51	310	1,39	1,80	0,0600	198,61
Prima Ind.	34808	17,98	17,68	-3,39	42,20	17	12,57	21,80	0,2800	82,69
R										
R. De Medici	1290	0,67	0,67	-0,58	-3,22	989	0,65	0,82	0,0165	179,40
R. Ginori 1735	834	0,43	0,43	-4,92	-17,41	245	0,40	0,53	0,5200	43,01
Ras Holding	34820	17,98	17,87	-1,94	-12,83	706	17,97	22,52	0,8800	12064,56
Ras Holding r nc	60702	31,35	32,10	-1,62	-41,58	0	31,35	53,66	0,9000	42,01
Ratti	1072	0,55	0,56	-0,18	2,10	33	0,52	0,67	0,0516	28,78
RCS Mediag. r nc	6061	3,13	3,14	0,22	4,06	59	3,01	3,67	0,1300	91,86
RCS Mediagroup	8090	4,18	4,20	0,82	3,49	674	4,00	4,64	0,1100	3061,09
Recordati	12195	6,30	6,28	-2,04	8,16	438	5,76	6,68	0,1375	1298,74
Reno De Med. r	1355	0,70	0,70	-	-16,96	0	0,70	0,93	0,0275	0,36
Reply	36921	19,07	19,42	1,01	7,45	6	17,75	22,07	0,1500	166,80
Retelit	705	0,36	0,36	-2,20	-19,60	1379	0,36	0,52	-	152,00
Reti Banc w06	25	0,01	0,01	-24,00	-	837	0,01	0,55	-	-
Reti Bancarie	72629	37,51	37,51	0,11	6,90	25	34,90	41,07	2,0000	1823,90
Ricchetti	2658	1,37	1,36	0,97	-26,14	15	1,32	1,88	0,0400	73,53
Risanamento	9151	4,73	4,75	-0,25	24,83	274	3,69	6,23	0,0280	1296,52
Roma A.S.	935	0,48	0,48	1,49	-7,45	30	0,47	0,56	-	64,01
Roncadin	479	0,25	0,25	-0,64	-37,01	217	0,22	0,42	0,0413	32,25
Roncadin w07	188	0,10	0,10	3,72	-41,75	58	0,09	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	25799	13,32	13,25	-1,34	0,42	9856	13,03	15,57	0,5700	21193,94
Sabaf	41552	21,46	21,82	3,90	19,94	30	17,61	25,08	0,6000	243,22
Sadi	4304	2,22	2,23	2,53	-7,07	5	2,08	3,23	0,1500	22,90
Saes G.	45909	23,71	23,51	-4,12	17,84	19	20,12	28,58	1,3000	362,08
Saes G. r nc	34839	17,99	17,74	-3,31	12,11	60	16,00	22,34	1,3160	134,24
Safilo Group	6392	3,30	3,24	-3,63	-31,34	1045	3,30	4,84	-	935,41
Saipem	32558	16,82	16,68	-1,49	20,40	2779	13,97	21,14	0,1900	7419,44
Saipem r	34872	18,01	18,01	-	20,07	0	14,42	21,50	0,2200	3,09
Saras	9844	5,08	5,09	1,54	-	2366	4,98	5,42	-	4834,88
Save	40971	21,16	21,34	0,33	13,89	19	18,33	23,65	0,3100	585,50
Schiapparelli	89	0,05	0,05	-1,07	-11,03	236	0,04	0,05	0,0155	28,05
Seat P. G.	657	0,34	0,34	-0,29	-14,29	27887	0,33	0,44	0,0050	2766,74
Seat P. G. r	576	0,30	0,30	-0,71	-6,39	100	0,29	0,36	0,0101	40,50
Sias	19057	9,84	9,80	-1,96	-4,54	262	9,84	11,45	0,2000	1254,86
Sirti	4070	2,10	2,10	-2,00	-7,36	222	2,10	2,56	0,2000	466,59
Smurfit Sisa	4976	2,57	2,57	-	-2,65	1	2,47	2,69	0,0100	158,31
Snai	15525	8,02	8,07	-0,84	-6,23	40	7,12	8,82	0,0387	440,53
Snam Rete Gas	6630	3,42	3,41	-0,96	-3,33	10497	3,40	3,72	0,1700	6696,55
Snia	150	0,08	0,08	-1,79	-13,79	784	0,08	0,09	0,0487	45,98
Snia w10	40	0,02	0,02	1,44	-8,00	827	0,02	0,03	-	-
Socotherm	22470	11,61	11,53	-1,11	24,06	60	9,35	15,40	0,0800	443,60
Sogefi	9571	4,94	4,92	-3,40	6,74	131	4,60	6,21	0,1750	557,90
Sol	8208	4,24	4,22	0,36	1,12	23	4,19	4,92	0,0670	384,48
Sopaf	1394	0,72	0,72	-2,08	2,87	875	0,68	0,89	0,0620	303,57
Sorin	2798	1,45	1,46	1,81	-15,20	847	1,42	1,90	-	678,22
Stefanel	6998	3,61	3,61	-1,23	-2,03	29	3,50	4,57	0,0400	195,87
Stefanel r	8616	4,45	4,45	-1,55	12,66	0	3,70	4,55	0,0750	0,44
STMicroelectr.	23514	12,14	12,09	-1,43	-20,22	6180	12,09	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	10905	5,63	5,71	1,24	22,04	8	4,62	6,13	0,1400	104,04
Tas	39616	20,46	20,32	-1,07	-6,62	0	20,46	25,40	1,7500	36,26
Telecom I. Media	652	0,34	0,34	-2,87	3,33	13775	0,30	0,40	0,1643	1109,55
Telecom Ita Med. r nc	658	0,34	0,34	-0,58	14,76	31	0,29	0,39	0,1679	18,69
Telecom Italia	4310	2,23	2,22	-0,76	-10,06	177215	2,12	2,61	0,1400	29785,44
Telecom Italia r	4016	2,07	2,07	-0,05	-1,57	28818	1,91	2,24	0,1510	12498,17
Tenaris	25688	13,27	13,05	-2,76	33,55	8236	9,93	18,97	0,1730	-
Terna	4118	2,13	2,12	-0,52	1,82	9515	2,07	2,26	0,1150	4254,00
Tiscali	4713	2,43	2,41	-1,95	-9,99	3052	2,43	2,89	-	965,66
Tod's	106979	55,25	54,70	-1,53	-3,61	70	54,15	65,65	1,0000	1671,31
Toro	30349	15,67	15,67	-0,17	5,88	518	14,80	18,78	0,7000	2850,19
Trevi	11647	6,01	6,03	-2,62	38,28	383	4,35	7,83	0,0150	384,96
Trevisan Comet.	5805	3,00	3,00	-0,13	2,71	34	2,85	3,54	0,0700	81,80
Txt e-solutions	42249	21,82	21,71	0,09	-19,93	7	20,87	27,26	0,4000	57,24
U										
Uni Land	2291	1,18	1,18	-2,40	139,67	323	0,49	1,71	0,0050	57,32
Unicredito	11250	5,81	5,75	-1,79	-0,87	71833	5,56	6,34	0,2200	60468,27
Unicredito r	11292	5,83	5,82	-0,36	-4,69	27	5,83	6,50	0,2350	126,59
Unipol	4399	2,27	2,25	-2,09	-4,22	2192	2,27	2,83	0,1200	3318,31
Unipol priv	4016	2,07	2,05	-1,15	9,27	4020	1,90	2,48	0,1252	1865,81
V										
V.d. Ventaglio	1200	0,62	0,61	0,25	-40,93	55	0,58	1,05	0,0700	47,90
Valentino F.G.	40875	21,11	21,02	-2,73	2,78	48	20,41	26,68	0,5000	1564,38
Vemer Sib.	1024	0,53	0,52	-4,78	42,65	277	0,37	0,79	0,0516	51,63
Vianini I.	6225	3,21	3,22	-0,86	5,17	1	3,04	3,67	0,0300	96,79
Vianini L.	17037	8,80	8,81	0,87	7,10	46	8,21	10,97	0,1500	385,37
Vittoria	19229	9,93	9,81	-1,65	5,25	10	9,44	12,58	0,1500	297,93
Z										
Zucchi	6012	3,10	3,06	1,42	13,69	6	2,71	3,46	0,0300	75,69
Zucchi r nc	6237	3,22	3,24	-0,28	11,45	5	2,79	3,89	0,2800	11,04

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

La Storia

Con un'offerta di un milione e 411mila euro Urbano Cairo, presidente del Torino Fc, ha acquistato, dal Tribunale, marchio e trofei della società fallita un anno fa: «Ora - ha detto Cairo - i 10 mesi della nostra gestione e i 99 anni della storia del Toro sono una cosa sola». Nella foto, il Grande Torino

IN TV

- **12,50 Rai 3** Ciclismo, Tour de France
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,50 SkySport2** Rugby, Sharks-Pumas
- **14,00 Eurosport2** Hockey su prato
- **14,35 SkySport1** Calcio, Germania-Svezia
- **14,45 Rai 3** Ciclismo, Tour de France
- **15,45 Eurosport2** Tennis, torneo Atp
- **16,00 SkySport3** Golf, Pga European Tour
- **17,45 SkySport2** Basket, Siena-Napoli
- **18,10 Rai 2** Rai TG Sport
- **19,30 SkySport3** Mlb, Red Sox-Athletics
- **19,30 SkySport1** Calcio, Italia-Francia
- **20,25 SkySport2** Basket, Milano-Trevis
- **22,30 SkySport1** Beach Soccer

Prime pedalate sui Pirenei, Gonchar perde la testa

Tour, fuga da lontano con i favoriti che lasciano fare. Tappa a Mercado, Dessel nuovo leader

■ **di Max Di Sante**

LA MAGLIA GIALLA cambia padrone, passa da Gonchar a Dessel. Ciò avviene nella prima tappa dove si pedala anche in montagna, una frazione vinta con merito dallo spagnolo Juan Miguel Mercado. Ci si aspettava che questa prima tappa dei Pirenei facesse selezione. Forse, però, si è andati oltre le previsioni. In fondo i 190 chilometri da Cambo-Les-Bains a Pau presentavano tre salite di un certo rilievo (Col d'Osquich, Col du Soudet e il Col de Marie Blanque), ma l'arrivo era, comunque, a oltre 40 chilometri dall'ultima vetta da scalare. I favoriti non si sono visti, e la classifica ne è uscita rivoluzionata. Si vede che non c'è più Lance Armstrong, e così l'ucraino Gonchar, nonostante l'impegno della sua squadra, la T-Mobile, ha dovuto cedere la maglia gialla. Scomparsi, come prevedibile, i velocisti Boonen, McEwen e Freire che fino a ieri avevano animato le tappe pianeggianti.

I nomi nuovi di questo Tour sono il francese Cyril Dessel, nuovo leader e lo spagnolo Juan Miguel Mercado, vincitore di tappa ieri e secondo nella classifica generale a 2 minuti e 34 secondi. Dal gruppo emerge anche l'italiano Cristian Moreni, ora quarto a quasi 4 minuti. «Ho la maglia gialla e quella a pois degli scalatori - ha detto il nuovo leader della Grande Boucle - posso essere soddisfatto anche se non ho vinto la tappa». Ma il ciclista della Ag2R non riesce ad essere pienamente contento. «Non volevo lasciare la tappa a Mercado perché vincere al Tour è una cosa rara - ha aggiunto Dessel - Se avessi vinto oggi sarebbe stato perfetto».

Il filmato delle quasi cinque ore di gara ha avuto alcuni momenti decisivi. Il primo dopo 40 km. Mancava poco all'inizio dell'Osquich, colle di terza categoria. Quindici corridori, tra i quali Dessel, Mercado e Moreni, escono dal gruppo. Il vantaggio dei fuggitivi cresce man mano, mentre alcuni già cedono. Poi arriva la salita più difficile di giornata, i 14,7 chilometri del Col du Soudet con una pendenza media del 7,4%. Qui avviene il secondo momento decisivo. Dessel e Mercado riescono a lasciare dietro tutti i compagni di fuga. Da questo momento la loro sarà una cavalcata verso il traguardo. Il vantaggio sul gruppo aumenta fino a sfiorare gli undici minuti. Il francese, partito 28° con poco più di 3 minuti di ritardo, è già virtualmente maglia gialla e lo spagnolo secondo. L'ultima fatica, il Col de Marie Blanque, assottiglia la distanza del gruppo che, tirato dalla T-Mobile di Gonchar, arriva a Pau con circa sette minuti di ritardo. La volata finale, dopo 150 chilometri in avanscoperta, è vinta da Mercado. Nessuno dei big ha attaccato. Da segnalare la crisi nera dello spagnolo Iban Mayo, arrivato con il gruppetto dei velocisti. Cunego e Simoni, leggermente in difficoltà sul Marie Blanque, non hanno comunque perso sul gruppo dei migliori. Oggi il tappone pirenaico da Tarbes a Plat-de-Beret: i corridori dovranno scalare Tourmalet, Aspin, Peyresourde e Portillon prima dell'arrivo in quota a Pla-de-Beret.

> Oggi il tappone di montagna Si dovrà scalare il Tourmalet con arrivo in quota

CAPELLO Ieri ha ritrovato Cassano nel primo allenamento con il Real

FABIO CAPELLO ha esordito ieri come allenatore del Real Madrid dirigendo 23 giocatori della squadra (tra i quali Antonio Cassano) nel loro primo allenamento dopo le vacanze. Comincia così la seconda era di Capello, chiamato da Calderon a risollevare le sorti dei club galattico. In maglietta bianca, l'ex allenatore della Juve ha seguito in campo tutte e due le ore di lavoro dei calciatori.

IL CASO Veltroni: «Non ci sono le condizioni» e chiede alla destra di pronunciarsi. Melandri e Petrucci fiduciosi

Olimpiadi 2016, il Coni punta su Roma

NONOSTANTE LO STOP (concordato) del sindaco Veltroni, il Coni è ottimista e vota all'unanimità la relazione che vede Roma come candidata italiana alle Olimpiadi 2016. Entro fine mese si saprà se, come ha chiesto il sindaco di Roma, «tutto il paese appoggerà la candidatura» e ci si regolerà di conseguenza. «Veltroni è il miglior mediatore possibile - spiega il presidente Gianni Petrucci - noi attendiamo fiduciosi che tutto si risolva perché le Olimpiadi le vogliono tutti e non vedo perché rinunciare a candidarsi». Confortati anche dall'intervento del ministro Melandri che di prima mattina aveva chiesto «di adoperarsi in tutte le forme perché ci sia l'ampio convergere di tutto il paese, alla luce del grande successo organizzativo delle Olimpiadi di Torino», il centinaio di rappresentanti del Consiglio nazionale del Coni hanno deciso, su proposta del vice presidente Luca Pancalli, ha dato mandato alla Giunta nazionale di provvedere a tutti gli adempimenti relativi al perfezionamento della candidatura (quindi, se arriverà la richiesta ufficiale, il Coni non dovrà tornare ad esprimersi).

Tutto è partito dal no di Gianni Letta, che in un primo tempo si era detto molto interessato a ricoprire il ruolo di presidente bipartisan del comitato promotore. Poi le pressioni politiche che non è difficile far risalire al suo ex diretto superiore a Palazzo Chigi. Veltroni è tornato a ripetere che «allo stato delle cose non esistono le condizioni» e che «il problema non è economico, bensì politico». L'andare avanti è collegato quindi «a convincere chi ha detto a Letta di non accettare» e quindi la palla è a Berlusconi che dovrà spiegare le ragioni delle sue pressioni su Letta. «Entro la fine del mese devono maturare le condizioni per un sì di Letta che rimane il miglior candidato possibile altrimenti ci esponiamo ad una prova di divisione e Roma non vuole competere con la certezza di essere battuta. Rischiamo di cadere sotto il fuoco amico», ha ribadito Veltroni. Una posizione condivisa dall'intero mondo dello sport italiano, senza distinzione di credo politico, tranne Mario Pescante. L'ex presidente del Coni, ex sottosegretario allo sport del governo Berlusconi, deputato di Forza Italia e componente del Cio, ha parlato per ognuna delle sue funzioni. Pur confermando di essere favorevole alla candidatura di Roma, ha attaccato Veltroni accusandolo di «cercare con la rinuncia di Letta un alibi per rinunciare alla candidatura». Poi, prima che Petrucci e molti altri presidenti di federazione lo criticassero, se ne è andato. Doveva andare in Parlamento.

Massimo Franchi

TELESCHERNI

✦✦✦

Participio Alciato

PIPPO RUSSO

Dopo Venerato, Alciato. Era una foresta di participi passati il quotidiano dell'ex cosiddetto "re del mercato". Finché l'ultimo non gli fu fatale: intercettato. Ma quella è un'altra storia, che solo parzialmente «intercetta» il cammino di Alessandro Alciato; ai tempi in cui questi collaborava col "Corriere dello Sport-Stadio" attraverso un service giornalistico chiamato "Ass" (easy english), e che dell'uomo cui hanno ucciso l'anima scrisse con involontario humour: «Ha un sorriso che incute simpatia». Erano tempi in cui Moggi poteva «incutere» anche un participio passato alle tv, di stato o satellitari. Ma non fu certo questo il motivo della fulminea carriera del participio Alciato. Che solo al talento personale deve il volo nel suo personale "Sky". A quelle sembianze slavate che nei giorni di luce quasi invisibilizzano la silhouette di putto da bordocampo, e a quella vocina un po' stenta come avesse appena ingoiato un piattino di terracotta. E soprattutto a quegli interventi sempre puntuali, sempre appropriati, sempre fondamentali. La prima linea era la sua vocazione, almeno fino a domenica sera. Giusto nel momento in cui, rampante e gerundivo (Alciando) ha varcato la sua personale linea marrone. A un palmo dal suo microfono, in mezzo alla foresta di microfoni, il presidente della Repubblica nella sera del trionfo mondiale. E lui fa tre domande, tutte acutissime. La prima: «Presidente, quanto è contento di questa vittoria?». E il presidente, fin lì garbatissimo con gli altri: «E quanto si può quantificare la contentezza? Un milione? Un miliardo?» (sottinteso: «Ma che caspita di domanda è questa?»). La seconda: «Presidente, in questo momento le piazze sono piene». E il presidente: «Le piazze sono piene» (sottinteso: «E che t'aggi'a dì?»). La terza, leggendaria: «Presidente, avete già giocato a scopone con Lippi?». E il presidente, visibilmente spazientito: «E quando dovevamo giocare?» (sottinteso, mentre gli volge le spalle: «Chìsti danno 'a fessa 'n mano 'e ccriatùre»). In quell'istante, in diretta via satellite, s'è brutalmente interrotto il volo di participio Alciato nel suo Sky. Rovinosamente schiantato al suolo perché incapace di distinguere tra chi incute simpatia e chi figuracce.

surrealityshow@yahoo.it

LIVORNO Offerta milionaria dello Zenit: il bomber dice no

Lucarelli ringrazia e rifiuta gli euro russi

■ Questa volta non è un "solo" miliardo, ma sono sei per tre anni. Ancora una volta, infatti, Cristiano Lucarelli ha detto no a un'offerta da capogiro, tre milioni di euro a stagione per tre anni, e ha scelto, per adesso, di restare nella sua Livorno, respingendo le lusinghe dello Zenit di San Pietroburgo. Ma il bomber amaranto rifiuta l'etichetta dell'eroe romantico del calcio: «La decisione che ho preso - spiega l'attaccante amaranto - non è stata un atto eroico: ho detto di no ai russi dello Zenit perché non c'erano le condizioni per lasciare Livorno in questo modo». Il capitano labronico ci tiene a puntualizzare che, al di là dell'amore per la maglia amaranto, esistono altri aspetti che un calciatore deve valutare per la propria carriera. Lucarelli, insieme al suo procuratore Carlo Pallavicino, ringrazia lo Zenit, a cominciare dal suo presidente Fursenko, «perché mi hanno corteggiato neppure fossi una principessa: mi sono sentito considerato come forse non ero più abituato da tre anni a questa parte».

BREVI

Inter
Ufficializzati i tre nuovi acquisti

Inerazzurri hanno annunciato l'arrivo del centrocampista francese Olivier Dacourt, e dei laterali brasiliani Maicon e Maxwell.

Chelsea
Secondo il "Sun", Abramovich vuole Nesta

Dopo l'acquisto del milanista Shevchenko, sono pronti circa 18 mln di euro per il difensore rossonero Alessandro Nesta.

Basket
Roseto, ultima riunione per salvare la società

Per la squadra abruzzese c'è ancora la possibilità di reperire il milione di euro necessario per l'iscrizione al campionato di A1.

Atletica
Doping, positivi la russa Sadova e ghanese Zakari

Il velocista africano è positivo a uno steroide, mentre l'olimpionica del lancio del disco, già positiva, ha rifiutato le controanalisi.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

INTERVISTA A DILIBERTO
Dpef e Afghanistan: la sfida sui contenuti, di Giampiero Cazzato

DOPPIA FEDELTA'
Caso Abu Omar, Sismi nella bufera di Stefania Limiti e Aldo Giannuli

OCCUPAZIONI MILITARI
Palestina, Afghanistan e Iraq: U. Avnery, A. Abdullah, P. Beni

COLLEZIONISMO
A qualcuno piace raro. Passione e ossessione secondo Freud

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

La Sette

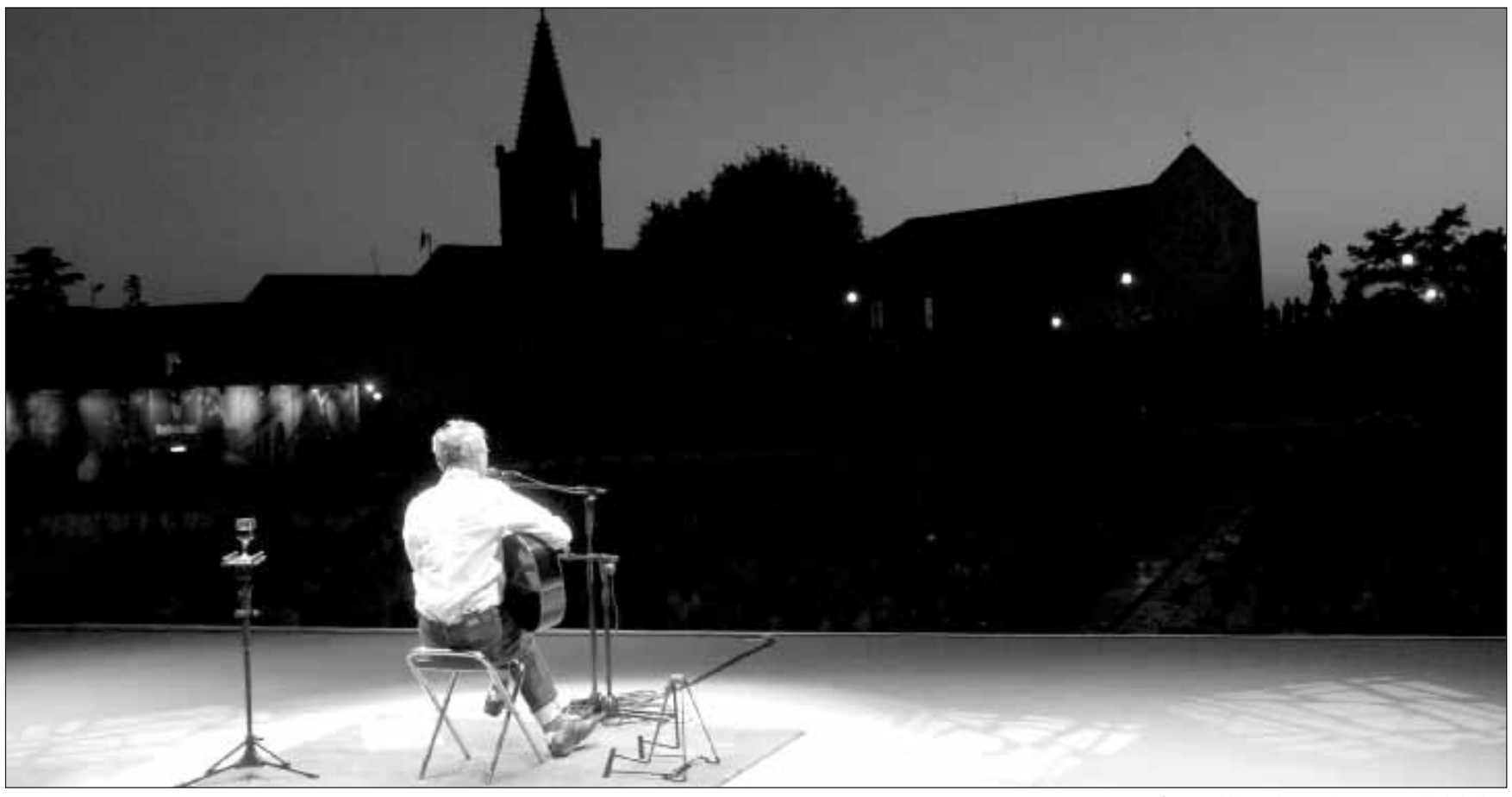
LA7 NON TRASLOCA E NON SI VENDE
BUONE NUOVE DALLA PICCOLA-GRANDE

«Il trasferimento a Milano è una notizia falsa». Taglia corto Antonio Campo Dall'Orto, direttore de La7. «Continueremo ad investire sulle nostre due sedi, Roma e Milano. Non ci sarà nessuna riduzione del personale né uno spostamento del baricentro. Uniremo solo le due emissioni, con una qualità del segnale che nel 2007 speriamo migliore». Niente di vero nemmeno nelle voci di una possibile cessione del pacchetto azionario da parte di Telecom Italia: «I messaggi del gruppo sono netti: La7 è strategica e non sarà venduta». Insomma, la più piccola delle grandi reti nazionali non demorde. «Anche se operiamo in un

mercato ormai bloccato», sottolinea Campo Dall'Orto. «Il 3% di share non corrisponde al valore delle nostre proposte: siamo la seconda rete come gradimento. Ma Rai, Mediaset e Sky possono contare su fatturati lordi tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno, noi soltanto di 100 milioni». Morale: l'attuale sistema televisivo terrestre non permette ai piccoli di crescere. Per uscire dall'impasse non resta che la multipiattaforma (telefonia mobile, internet, i-pod), sulla quale anche La7 investirà. A settembre ci saranno diverse novità. Un rinnovato Tg delle 20, il nuovo programma sportivo di Darwin Pastorin, che sostituisce *Il processo di Biscardi, Nirvana,* approfondimento storico/archeologico, *Mitiko* con Lella Costa, Marco Travaglio e Natalino Salasso.

Bruno Vecchi.

UMBRIAJAZZ È definitivo: l'artista brasiliano merita di stare nell'Olimpo, al pari di Lennon e di Dylan. Qui a Perugia si è divertito a viaggiare tra le canzoni come sa fare solo lui. Cominciando da «Il mondo», vecchio brano di Jimmy Fontana...



Caetano Veloso durante il concerto a Umbria Jazz

Ho visto un Veloso che voi umani...

■ **di Francesco Màndica** / Perugia

Vorrei conoscere il curato della chiesa di Santa Giuliana. Proprio quella a ridosso della grande arena dei concerti di Umbria jazz, rassegna confermatasi quest'anno di qualità superiore. Tutti pazzi d'Italia, anche il curato che lascia sventolare un immenso tricolorone su un quattrocentesco campanile che meriterebbe al centro un rosone di Luca della Robbia. Pazza Italia, accorsa qui a vedere l'immenso Caetano Veloso che - e non prendetemi per un eroinomane - dobbiamo mettere proprio nell'empireo dei grandi insieme a Dylan e a Lennon e Lou Reed e a tutti i grandi rivoluzionari del mondo delle musiche. Lo ha fatto in technicolor, in multietnicismo, tropicalisticamente come piace dire a lui. Ma lo ha fatto. In Brasile, in televisione andava cantando la rivoluzione, con Elis Regina per abbattere un regime totalitario e sanguinario.

Basti pensare a come ora si presenta sul palco a 64 anni, a cosa canta come brano d'apertura: un picciol scranno, un bicchiere di Coca cola, con gli anfibi, camicia lisa e gli occhialetti, sembra un viaggiatore eterno, che non ha mai perso un passo, un pellegrino da Burgos o Santiago o la vicina francigena, le braccia piccole e tornite; ecco *il Mondo* - splendido brano - di Jimmy Fontana che il cronista ricorda per Sergio Endrigo o tutt'al più riverberare dalla tristezza di qualche *Domenica In* di un ventennio fa con la brillantina Linetti e i capelli tinti di qualche bravo prensent-attore. *Il Mondo* è omaggio all'Italia con quel falsetto quasi inarrivato ed inaccessibile fonte miracolosa che poi lo porterà alla *Cucurucucù paloma* tanto osannata dal pubblico, memore del film di Almodovar (*Tutto su mia madre*).

I suoi fans lo adorano e giustamente, mentre sul campanile antico sventola un grande tricolore, residuo tenace di una vittoria

Caetano Veloso non ha perso la sua «giuba» come canta in *Leaosinho*, la giuba è la criniera, bianca e marezzata da questo ponentino di Perugia che non fa alzare la luna, d'altronde è ancora giorno quando metà del concerto se ne è già andato: sono pezzi brevi tanto per non manifestare quelle sacre indecisioni alla chitarra che puntualmente arrivano; come in *Body and Soul*, o in un tango di Gardel (*Volver*) dove il maestro si ferma e poi con tutta la forza dei geni tira avanti fino alla fine e ci spiega la forza di un brano così.

Innamorato delle canzoni, non c'è altro per spiegare il fenomeno Veloso e per spiegare i velosiani arrivati ad acclamarlo naso all'insù, cuore aperto e terga leggermente basculanti. Ma pochi, pochissimi ballano, si muovono, o cantano, è più che altro estasi monacale, perché sta in questo la variante tropicalista di Veloso, lui non è venuto a far divertir nessuno qui, non deve piacere come Sergio Mendes, né far ballar come Gilberto Gil, né ai tempi estasiare come Jobim, né complicarci la testa come Pascoal. «Acontece que eu so bahiano», succede che sono bahiano di Salvador de Bahia, come l'altro grande bahiano Joao Gilberto che né è il padre costituente di questo disegno meraviglioso e perfetto come Piero della Francesca e Luca Paioli (per rimanere a Santa Giuliana).

La Bossa Nova è così lusofona ma anche italiana, spagnola, argentina, franzosa, è un modo di cantare, di interpretare, è la tristezza che come canta Caetano è «a lagrima clara sobra a pele scura», parolone di bellezza adamantina ma se messe in bocca a qualcun altro risultano banali e fragili proprio come succede per i testi dei grandi (pensate al Dylan di *Mr Tambourine*, o al Lou Reed di *Walk on the wild side*, *Imagine* non ne parliamo poi).

Intanto una luna gonfiata all'elio sorride sull'arena e Veloso recupera non senza difficoltà *Stardust* di cui non ricorda le parole, da un suo disco di standards americani giustamente celebrato come quasi capolavoro o come dice lui, opera maestra: non importa, questa per i velosiani è armonia celestiale che stempera troppa purezza. Per il critico un po' meno ma questo poco importa. *Terra* è un canto primordiale che recupera il Veloso più legato ai suoni nordestini, pochi accordi rudimentali - ma mai grezzi- con echi profondi e baritonali. E pensare che dicevano avesse perso la voce in aereo tanto da annullare la conferenza stampa; proprio come le grandi vedette Caetano Veloso ha detto una balla perché di voce ne aveva da vendere anche nel bis che un folto gruppo di brasiliani ha cantato per lui: si trattava di «eta eta»; le parole mi sfuggono ma sento futebol e televisao due «topoi» che abusando della mia contemporaneità e delle ultime ore choccanti, mi riportano a quella bandiera dell'Italia che sventola serena sul campanile della chiesa di Santa Giuliana, in barba alla controriforma e a tutti i filistei. E comunque viva Caetano e il suo rivoluzionar cantando.

Usa parolone di bellezza adamantina Ma se le usasse qualun altro il risultato sarebbe terribile Pensate a Dylan...

UMBRIA JAZZ Dopo Veloso, bis di successi con i concerti di Brad Mehldau e Wayne Shorter

Tocca a Shorter e chi si risente? Il vecchio free jazz

■ **di Aldo Gianolio**

L'Arena Santa Giuliana, la sera dopo la stupenda esibizione di Caetano Veloso, ha registrato un altro toccante avvenimento musicale, anzi, doppio, perchè i concerti sono stati due, esibendosi il trio del pianista Brad Mehldau e poi il quartetto del sassofonista Wayne Shorter. Il primo è sembrato avere raggiunto il «suo» equilibrio stilistico, nonostante la giovane età, un assestamento che col passare degli anni rivela solo piccoli aggiustamenti, mentre il secondo, anche se ha contribuito a scrivere la storia del jazz moderno (Jazz Messengers, Miles Davis, Weather Report) e ha settantatre anni suonati, ancora sta ricercando nuove vie, se non per il jazz in generale, per il suo jazz in particolare, e certo gli fa onore non sedersi sugli allori mettendosi in gioco in ogni esibizione.

Questa volta Shorter ha presentato un solo lungo brano di circa un'ora, completamente libero da pastoie armoniche (se non l'individuazione di un iniziale centro tonale) e melodiche, quindi senza alcun tema precipuo di riconoscimento (proprio da lui che è autore di alcuni dei temi più belli in assoluto del jazz), una musica «aperta» alla maniera di certo free storico, eseguita tenendo conto soprattutto delle dinamiche del suono, dei cambiamenti di tempo e di velocità. Il sassofono di Shorter (questa volta più al soprano che al tenore) cercava ogni volta di dare il la agli splendidi compagni (Danilo Perez al piano, John Patitucci al contrabbasso e Brian Blade alla batteria) con cellule di note mai aggressive e quasi algide (si potrebbe parlare di un cool free portato al parossismo), sul filo di una continua e ininterrotta tensione. Sono state varie proposte, quelle di Shorter, che a volte davano l'idea di essere vere e proprie «prove» sul campo, che i compagni e lui medesimo cercavano di sviluppare in un maelstrom di richiami, riprese, arricchimenti, botte e risposte sino a raggiungere il climax, o meglio, diversi susseguenti climax sempre più tesi e meglio riusciti.

Pure Brad Mehldau con il suo rodato trio (Larry Grenadier al contrabbasso e Jeff Ballard alla batteria) ha giocato a nascondere i temi (Fat Kid, CTA, Count Down) grazie alla sua grande capacità nell'uso dell'abbellimento, dell'allusione e della sontuosa armonizzazione, ma in un contesto tradizionale, con un pianismo delicato, ricco di spostamenti ritmici, intersecazioni di linee melodiche, sospensioni e sviluppi politonali, mantenendo un romanticismo il cui fascino rimane secondo solo a quello di Keith Jarrett, quando fa il romantico.

RAITRE Da oggi nuovo ciclo

L'11 settembre un «Enigma» per Augias

Nonostante i Mondiali «le cinque donne sono andate benissimo. Abbiamo avuto punte del 13% e una media del 10% di share». È un Corrado Augias molto soddisfatto quello che parla del primo ciclo di *Enigma,* il programma di Raitre che, in onda in prima serata contro le «partite», ha raccontato fin qui le vite di Edda Mussolini, Marilyn Monroe, la veggente di Fatima Suor Lucia, Lady D, Wanna Marchi. E che da stasera riprende il suo cammino in seconda serata, con un nuovo ciclo di 5 puntate dedicate, stavolta, a quelli che si potrebbero definire davvero «enigmi» della storia, «misteri». Un esempio, per intenderci, il terzo aereo schiantato sul Pentagono quel tragico 11 settembre, intorno al quale ruotano infiniti interrogativi e che costituirà il tema della puntata di stasera di *Enigma*.

«L'intento sperimentale del programma - spiega Corrado Augias - è il tentativo di raccontare un fatto mettendo in luce l'enigma, ma offrendo allo stesso tempo ai telespettatori tutti gli elementi per farsi un'idea complessiva dell'accaduto. Attraverso i pareri di ospiti competenti si potranno così o accrescere i dubbi o formarsi una propria opinione». Restando al tema di questa serata, dunque, saranno numerosi i filmati e le «prove» offerte al pubblico. Tipo gli studi sull'impatto che avrebbe un aereo lanciato contro le mura impenetrabili del Pentagono. In molti, infatti, sostengono che sarebbe stato impossibile aprire uno squarcio nell'edificio soltanto con un velivolo. Nella puntata di giovedì prossimo, invece, si parlerà del *Vangelo di Giuda*, un testo del secondo secolo dopo Cristo in cui si mettono in luce tutte le «contraddizioni del tradimento». Ne discuteranno in studio il docente di storia del cristianesimo, Mario Pesce e il frate Caltalamessa.

Gabriella Gallozzi

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ
TIGRI DI MOMPRACEN
In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ
TIGRI DI MOMPRACEN
In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Il Ritiro

L'ex capitano del Manchester Utd Roy Keane si è ritirato dal calcio a causa dei continui infortuni. Keane, 35 anni, centrocampista irlandese, ha giocato nel Celtic nell'ultima stagione, dopo 12 anni nello United. Il calciaore ha deciso sulla base dei consigli medici

Tennis 13,30 Eurosport

Ciclismo 15,45 SkySport2

IN TV

- **11,15 SkySport1** Calcio, Lione-Lille
- **13,00 SkySport** Sport Time
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,10 SkySport3** Calcio, Bolton-Portsmouth
- **13,30 Eurosport** Tennis, Atp del Queen's
- **14,00 SkySport2** Rugby, Sud Africa-Scozia
- **15,15 SkySport1** Calcio, Strasburgo-Lione
- **15,45 SkySport2** Ciclismo, Tour de Suisse
- **18,10 Rai 2** Rai TG Sport
- **19,00 SkySport1** Calcio, Speciale Liga
- **20,00 Rai 3** Ciclismo, Giro d'Italia dilett.
- **20,00 SkySport3** Mlb, Rangers-White Sox
- **22,20 SkySport3** Nba, Miami-Dallas
- **0,30 SkySport1** Calcio, Barcellona-Osas.

Giraudo tre ore sotto il torchio di Borrelli

L'ad juventino non parla. Ma vuota il sacco Dario Galati, segretario dell'ex dirigente Figc Mazzini

■ **di Luca De Carolis** / Roma

IL GIORNO di Giraudo e del supertestimone. Nell'ultima giornata di interrogatori, l'Ufficio indagini della Figc ha raccolto le deposizioni dell'ex ad della Juventus e di Dario Galati, ex segretario dell'ex vicepresidente federale Innocenzo Mazzini. Due interrogatori molto diversi per contenuti e protagonisti. Giraudo, per anni mente operativa dei bianconeri, si è detto estraneo alla cupola che avrebbe controllato il calcio italiano. Galati si è invece presentato spontaneamente davanti 007 federali per raccontare (presunti) dettagli inediti sul sistema. Un sistema che, secondo il legale di Galati, "vessava chi si opponeva: al mio cliente è accaduto fino ad alcuni giorni fa". L'ex collaboratore di Mazzini avrebbe parlato dei condizionamenti subiti dagli arbitri e degli altri meccanismi con cui dirigenti e club gestivano il campionato. Fatti che Galati ha raccontato anche ai carabinieri del Nucleo operativo di Roma, da cui si è recato prima di andare in Federcalcio. Ai militari il funzionario ha reso circa tre ore di deposizione. Poi, intorno alle 17, è arrivato in via Po per il colloquio con il capo degli 007 federali Francesco Saverio Borrelli e i suoi collaboratori. Poco dopo in Federcalcio è arrivato anche l'arbitro Gianluca Paparesta, sorprendendo tutti. L'ufficio indagini l'aveva già interrogato nei giorni scorsi, ma Paparesta ha chiesto di essere risentito. Un gesto che ha sorpreso anche i giudici, che si sono riuniti per decidere se interrogare assieme l'arbitro e Galati. Alla fine, i due sono stati ascoltati separatamente. La deposizione più lunga è stata quella di Paparesta, conclusasi in tarda serata. Dimostrazione, secondo molti, del peso della sua testimonianza. Per la soddisfazione di Borrelli, che in mattinata aveva detto che "una confessione sarebbe utile". Un auspicio comprensibile, visto il muro difensivo opposto dagli altri tesserati nei giorni scorsi. Una linea scelta anche da Giraudo, il primo interrogato della giornata. Il manager è arrivato in Federcalcio poco prima delle 10 assieme al suo avvocato Luigi Chiappero, noto per avere difeso la Juventus nel processo per abuso di farmaci. "Non parlo né ora né dopo" ha subito spiegato ai cronisti che l'assediavano. Giraudo ha invece parlato per circa tre ore con Borrelli, rigettando ogni accusa. "Mi occupavo di questioni societarie e non mi risulta che ci fossero partite dal risultato preordinato", avrebbe spiegato l'ex dirigente bianconero, che ha anche sminuito il valore delle intercettazioni telefoniche, dipingendole come semplici chiacchiere tra dirigenti di club. Una ricostruzione molto diversa da quella della procura di Napoli, secondo cui le registrazioni dimostrano come Giraudo fosse uno degli organizzatori di quella cupola che avrebbe comandato per anni nel calcio italiano. L'ex dirigente bianconero però ieri ha ribadito di essere un manager "il cui unico obiettivo era quello di portare vantaggi economici alla Juventus". Dopo di lui, in Figc sono arrivati l'ex arbitro Francesco Soffritti e il guardalinee Fabrizio Babini. Personaggi minori di un'inchiesta vicina alla sua conclusione. "Noi - ha spiegato Borrelli – ci proponiamo di consegnare la relazione a Palazzi (il procuratore federale, ndr) entro questa settimana".

Ascoltato anche l'arbitro Paparesta
L'inchiesta chiusa entro la fine della settimana

Tifosi e giocatori festeggiano il ritorno in serie A del Torino **Foto di Massimo Pinca/Ap**

TORINO Grande festa in città per il ritorno in serie A. E già si pensa alla prossima stagione

Bentornato vecchio cuore granata

■ **di Massimo De Marzi**

Tenera è stata la notte. Fino alle prime luci dell'alba. Con una festa che ha portato tra Piazza San Carlo, Piazza Castello, via Po e via Roma migliaia di persone. La Torino granata aspettava da tre anni questo momento. In verità, il ritorno in serie A era stato centrato già dodici mesi fa, ma la gioia era durata lo spazio di pochi giorni, poi era iniziato il lungo incubo che ad agosto aveva portato alla mancata iscrizione della società di Cimminelli e Romero. Oggi è cambiato tutto. Il Toro è morto e risorto, grazie all'arrivo di Urbano Cairo alla presidenza e al lavoro certosino fatto da Gianni De Biasi, allenatore e uomo di grande spessore.

Il 2 settembre, quando è iniziata la rinascita granata, il nuovo Torino FC non aveva nemmeno una sede, un campo per gli allenamenti, c'erano giuste le maglie, gli asciugamani e i palloni. Oggi c'è una società organizzata che sta lavorando per strutturarsi ancora meglio in vista della serie A. Lo stesso vale per la squadra. Già si parla di Adailton piuttosto che di Bucchi, del cagliaritano Bega per la difesa, ma adesso è soprattutto l'orgoglio ritrovato e una società seria capace di programmare il futuro a far dormire sonni tranquilli al pubblico granata.

Ma ieri era il momento di celebrare e il presidente Cairo ha parlato di una "gioia indescrivibile per un risultato quasi storico. Non voglio scomodare paragoni con lo scudetto del 1976, ma questo gruppo ha fatto qualcosa di enorme". D'altra parte, una squadra creata in una settimana ai primi di settembre, che non aveva fatto il ritiro e il precampionato, è stata regolarmente tra le prime quattro per tutto l'anno. Il momento difficile è arrivato a gennaio e febbraio, quando l'inserimento dei tanti volti nuovi (Abbruscato, Lazetic, Gallo) ha provocato una crisi di rigetto in una formazione che aveva perso lo smalto del girone di andata, pagando la mancanza del lavoro fatto in estate.

Cairo ha resistito alla tentazione di cambiare l'allenatore, il gruppo ha dimostrato coi fatti di essere ancora dalla parte di De Biasi e la riscossa ha portato a nove vittorie nelle ultime dieci giornate. Una riscossa, ironia della sorte, iniziata il 18 marzo contro il Mantova, l'avversaria che domenica ha conteso fino al 120' la promozione al Toro. E adesso i tifosi granata sognano di evitare quel derby che era mancato nelle ultime tre stagioni: "Noi vogliamo la Juve in serie B", cantavano i 60 mila del Delle Alpi e i tifosi che hanno affollato le vie del centro. La Torino granata oggi non si sente più la sorella povera.

in breve

Falsi passaporti
● ***Chiesti 10 mesi per Sensi***
Dieci mesi di reclusione per l'azionista di riferimento della Roma Franco Sensi. E' la richiesta del pm romano Antonello Racanelli per i documenti falsi che permisero a Cafu di ottenere la cittadinanza italiana. Chiesta invece l'assoluzione per il passaporto di Bartelt.

Sampdoria
● ***Indagato Garrone***
Tra gli indagati nell'ambito dell'inchiesta sul calcio condotta dai pm di Napoli figura anche Riccardo Garrone, presidente della Samp. Si tratta dell'unico nome nuovo dell'inchiesta emerso dopo gli interrogatori degli ultimi giorni. Il coinvolgimento di Garrone sarebbe legato a presunte irregolarità nella partita Samp-Fiorentina del campionato 2004-2005.

Ciclismo
● ***Giro di Svizzera***
Il belga Nick Nuyens ha vinto la terza tappa del Giro di Svizzera. Per lui anche il primato in classifica generale.

Basket Nba
● ***Dallas vola sul 2-0***
Fattore-campo rispettato anche in gara-2 per i Dallas Mavericks, che nella finale Nba battono 99-85 i Miami Heat e si portano sul 2-0 nella serie. Ora la finale si sposta in Florida: le prossime tre partite si giocheranno infatti a Miami.

Tennis
● ***Derby italiano a Seppi***
Andreas Seppi ha vinto il derby italiano di primo turno all'Atp di Halle contro Sanguinetti, torneo giocato su erba. Seppi si e' imposto col punteggio di 7-6, 7-5. A Londra al torneo del torneo Queen's Daniele Bracciali ha battuto al primo incontro lo spagnolo Feliciano Lopez 6-1, 7-6.

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, la figlia, i fratelli, la sorella, annunciano la perdita del loro caro

ANNIBALE FELICORI

I funerali in forma civile partiranno dal Pantheon, via della Certosa 18, martedì alle 15.00

Bologna, 13 giugno 2006

O.F. Tarozzi Armaroli
Tel. 051.432193

I compagni e le compagne dell'Unione regionale ligure e della Federazione Ds di Genova sono vicini con affetto al compagno Claudio Burlando, Presidente della regione Liguria, per la perdita del caro padre

CARLO BURLANDO

Genova, 12 giugno 2006

I compagni della sezione Ds Trevignano Romano sono vicini ad Antonia, Silvia e Andrea per la scomparsa prematura del compagno

MACEO

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Scelti per voi

Ti spiace se bacio mamma?

La bella vita che conduce Sandro (Alessandro Benvenuti), avvocato felicemente single, coccolato e riverito dalle sue tre sorelle, è sconvolta dall'arrivo della nuova colf, Lena (Natasha Stefanenko), una ragazza ucraina. Le sorelle diffidano immediatamente della donna, temendo che voglia soltanto accasarsi, mentre l'anziano padre (Arnoldo Foà), che vive in una casa di riposo, subisce anche lui il suo fascino...

23.20 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Alessandro Benvenuti
Italia 2003

Enigma

Mentre si continua a parlare degli attentati dell'11 settembre 2001, anche grazie al film "United 93", sul quarto aereoplano dirottato dai terroristi quella mattina, Corrado Augias cerca di ricostruire la vicenda più misteriosa di quel giorno: l'aereo che è caduto sul Pentagono a Washington. Ancora oggi, nonostante il materiale divulgato dai vertici militari americani, sono molti i dubbi sulla versione ufficiale...

23.55 RAI TRE. RUBRICA.
"L'aereo sul Pentagono"

Superquark

La puntata odierna di "Superquark" ci porta in Madagascar, una grande isola che un tempo faceva parte dell'Africa e se ne è poi distaccata, come una zattera alla deriva. Questo ha fatto in modo che si evolvessero animali e piante unici al mondo e che sia un paradiso per gli scienziati, paradiso, però, seriamente minacciato dall'uomo. A seguire, un servizio sulla villa di Oplontis, sepolta duemila anni fa dall'eruzione del Vesuvio.

21.00 RAI UNO. RUBRICA.
Con Piero Angela

I ragazzi della via Pál

Il piccolo Nemecsek, figlio di un modesto sarto, ambisce a far parte della Società dello stucco, un gruppo di ragazzini di Budapest che cercano un luogo della città dove poter giocare in pace, senza essere disturbati dalla prepotente banda rivale delle Camicie rosse. nemecsek si guadagna l'arruolamento trovando il posto ideale, una segheria... Riduzione televisiva dal romanzo sempreverde di Ferenc Molnar.

21.10 CANALE 5. MINISERIE.
con Mario Adorf, Nancy Brilli, Virna Lisi

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA FIDUCIA AL GOVERNO:
12.15 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Vecchi cuori solitari"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Gestire gli affari"
15.20 SOGNO DI UN AMORE. Film Tv (Germania, 2001). Con Anglaia Azyszkowitz, Hannes Jaenike. Regia di Nikolaus Stein von Kamienski
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO 2. Serie Tv. "La mela avvelenata"
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Jack e Bill"
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Rischi di cuore"

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Piccola Italia"
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica.
15.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI: QUESTION TIME. INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA.
16.20 LA SITUAZIONE COMICA
16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "L'orsacchiotto".
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Perché tu mi odi?"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli. "I tg della storia"
09.05 FANTOMAS CONTRO SCOTLAND YARD. Film (Francia, 1967). Con Louis De Funès, Jean Marais. Regia di André Hunebelle
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
12.50 CICLISMO. 93° Tour de France. 11ª tappa: Tarbes - Plan-De-Beret. (dir.)
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: **CICLISMO. 93° Tour de France.** 11ª tappa: Tarbes Plan-De-Beret. (dir.); 17.30 **BEACH VOLLEY. Kenwood Cup: Bellaria - Igea Marina**
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Il mare com'era, il mare com'è" "Uomini e sassi"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Un giudizio affrettato". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un matrimonio da dimenticare"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—.— VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 IL CARDINALE LAMBERTINI. Film (Italia, 1954). Con Gino Cervi, Nadia Gray
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 PENELOPE, LA MAGNIFICA LADRA. Film (USA, 1966). Con Natalie Wood, Ian Bannen
—.— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La diplomazia di Darrin"

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La guerra del silenzio". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.05 COME ADOTTARE UN MILIONARIO. Film Tv (Germania, 2001). Con Jaime Krsto, Hans Clarin. Regia di Stefan Lukschy
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Cielo terra e mare". Con Deanne Bray, Yannick Bisson
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Uno strano suicidio"
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 6 CUCCIOLI IN CERCA D'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Robert Hays, Mel Harris. Regia di Paul Schneider
18.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Situation Comedy. "La settimana infernale"
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Innocenza violata"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Fuga dalla Cia". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Una modella extra large". Con Cassie Steele, Christina Schmidt
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Tempesta d'estate". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.15 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Il lato buio". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Le fobie" 2ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena
—.— PASO ADELANTE. Telefilm. "Ingrid e Rafael in tournee". Con Pablo Puyol, Raúl Pena
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Legami di sangue"
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Maniere da zotico"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Insidie pubblicitarie" "In cerca dei signori Goodbar"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Il segreto". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Corn Fed Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Vite spezzate". Con William Conrad
14.00 TAVOLE SEPARATE. Film (USA, 1958). Con Deborah Kerr. Regia di Delbert Mann
16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
17.35 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
18.05 STREGHE. Telefilm. "Ascolta il tuo cuore". Con Holly Marie Combs
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La gara"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 TI SPIACE SE BACIO MAMMA?. Film (Italia, 2003). Con Natasha Stefanenko, Alessandro Benvenuti
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm. "Imprigionate" - "La schiera cinese" - "L'ultima tentazione di Christy". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Conduce Renzo Arbore
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 CICLISMO. 93° Tour de France
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 BLIND JUSTICE. Telefilm. "Colpi in sequenza" - "Marchiato a vita" - "La faida"
23.20 TG 3. Telegiornale
23.25 TG REGIONE. Telegiornale
23.35 TG 3 PRIMO PIANO
23.55 ENIGMA. Rubrica di storia. "L'aereo sul Pentagono"
00.45 TG 3. Telegiornale

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Un cane feroce"
21.00 DANKO. Film azione (USA, 1988). Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill
23.10 COSTRETTI AD UCCIDERE. Film azione (USA, 1997). Con Chow Yun-Fat, Mira Sorvino. Regia di Antoine Fuqua
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.25 LA RIBELLE. Film (Italia, 1993). Con Stefano Dionisi, Penelope Cruz

20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 I RAGAZZI DELLA VIA PÁL. Miniserie. Con Virna Lisi, Mario Adorf. Regia di Maurizio Zaccaro
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
01.50 CULTURA MODERNA. Show(replica)
02.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Il compagno Darkov"

20.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Bulli e pupe". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens
21.05 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
23.00 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
00.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.35 MARKETTE DOPPIO BRODO ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti
21.25 FEBBRE DA CAVALLO. Film commedia (ITA, 1976). Con Enrico Montesano, Gigi Proietti. Regia di Steno
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Politicamente eretto". Con Sarah Jessica Parker
24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNA SCATENATA DOZZINA. Film comm. (USA, 2004). Con Steve Martin
15.40 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh
17.10 NON AVER PAURA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Laura Morante
18.45 QUANDO MENO TE LO ASPETTI. Film commedia (USA, 2004). Con Kate Hudson
21.00 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Stephen Chow. Regia di Stephen Chow
22.45 NOWHERE IN AFRICA. Film drammatico (Germania, 2001). Con Juliane Kohler. Regia di Caroline Link

SKY CINEMA 3

14.30 PIOGGIA DI SOLDI. Film thriller (USA, 1992). Con Damon Wayans
16.30 THELMA & LOUISE. Film azione (USA, 1991). Con Susan Sarandon
19.10 BANCO PAZ. Film commedia (USA, 2002). Con Alicia Silverstone. Regia di Gavin Grazer
21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo. Regia di Massimo Venier
22.45 DICKIE ROBERTS. Film commedia (USA, 2003). Con David Spade. Regia di Sam Weisman
00.25 FREDDY VS. JASON. Film horror (USA, 2003). Con Robert Englund. Regia di Ronny Yu

SKY CINEMA AUTORE

14.45 LE TENTAZIONI DELLA LUNA. Film drammatico (Cina/Hong Kong, 1996). Con Leslie Cheung Kwok-wing
17.15 LA SCHIVATA. Film drammatico (Francia, 2002). Con Osman Elkharraz
19.35 LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE. Film documentario (Germania, 2003). Regia di Byambasuren Davaa, Luigi Falorni
21.15 NAUFRAGHI. Cortometraggio
21.30 LAUREL CANYON. Film drammatico (USA, 2003). Con Frances McDormand. Regia di Lisa Cholodenko
23.20 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati

CARTOON NETWORK

14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INVENZIONI INDUSTRIALI. "Canali svedesi" "Porcellana perfetta"
14.00 LA GENERAZIONE DEL 21° SECOLO. "Gli X-plane"
15.00 L'ERA DEI CONCORDE
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. "Processo agli orrori del 20° secolo"
17.00 AMERICAN CHOPPER. "Fantasy Bike" 1ª parte
18.00 BRAINIAC. "Scienzamania"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Cherry Nova"
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Il ponte sullo stretto di Bering"
21.00 FBI FILES. "Ostaggio"
22.00 SCENE DAL CRIMINE. "Danza mortale"
23.00 INVESTIGATORI DELL'OCCULTO.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Tiziano Ferro"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
22.30 THE CLUB. Musicale
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

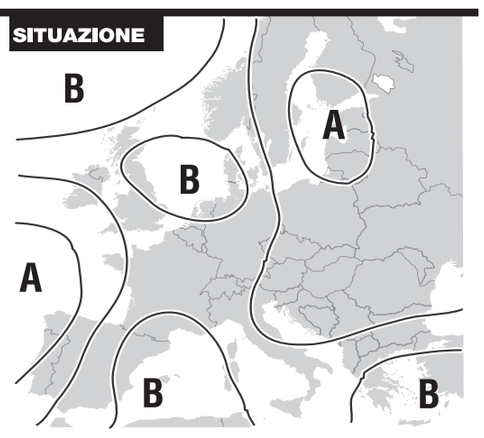
OGGI

Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti specie sui rilievi appenninici.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso sul settore tirrenico con locali rovesci specie sui rilievi calabresi e sulla Sicilia.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti ch potranno causare locali piovaschi.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con rovesci sparsi specie sui rilievi calabresi e settore orientale della Sicilia.

SITUAZIONE



Situazione: le regioni settentrionali italiane sono interessate dal transito di sistemi nuvolosi, mentre le regioni meridionali sono interessate da correnti moderatamente instabili.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.08 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.50 GR CAMPUS
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.35 TENDER
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 CORRIERE DIPLOMATICO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME
12.10 DYLAN DOG - L'UCCISORE DI STREGHE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Alfonso Desiderio
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Carlo Majer
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
20.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

LA RASSEGNA Quest'anno, Santarcangelo fa sul serio: pièce intense e di qualità. A cominciare dal nuovo lavoro della Societas Raffaello Sanzio. Ma i bimbi sono ovunque

Un teatro pieno di bimbi vicini all'inferno

■ **di Rossella Battisti** / Santarcangelo

Una scena da «Il Misantropo Molière/Crimp"», Accademia degli Artefatti

Basta un quarto d'ora a rendere memorabile un festival? Sì, se a firmarlo è la Societas Raffaello Sanzio in uno dei suoi momenti creativi più ispirati. Lo fa a Santarcangelo con una *Crescita (XII Avignon)*, ennesima «gemmazione» dell'inesauribile *Tragedia Endogonidia* che moltiplica i suoi pensieri in movimento da una città all'altra. Marchio d'autore che battezza un festival in cerca di rigenerazione, dopo un finale di partita arroventato nello scorso anno da polemiche e boatos su un sofferto cambio di guida, oggi passato al tandem italo-francese Olivier Bouin e Paolo Ruffini. E forse non è un caso che a segnare il gol nel primo tempo del festival (in corso dal 10 fino al 16 luglio) sia proprio la «squadra» di Cesena, che coinvolge la famiglia più teatrale d'Italia e anche più internazionale, amatissima in Francia, dal pater, Romeo Castellucci, al figlio adolescente Sebastiano, protagonista degli strepitosi fotogrammi di questa *Crescita*. Il segno lucido della Societas si incide qui ancora una volta, tra le pareti bianco abbaglianti di una stanza dove un ragazzo gioca un po' svogliatamente col suo pallone. Un frammento di vita o di memoria strappato a un affresco più grande (quello appunto dedicato ad Avignone, XII capitolo della *Tragedia nomade*), un particolare lasciato a germinare nel vuoto. Poi, accade qualcosa che non vogliamo riportare per non togliere lo stupore del teatro a quei quaranta spettatori accolti ogni volta all'interno di *Crescita XII Avignon* (segnatevi questo titolo, però, e andate a vederlo appena capita). È la crepa sull'inferno, la vertigine che coglie di sorpresa e risveglia paure ancestrali. La prova tecnica di tragedie incombenti, pronte a cancellare l'attimo banale che, solo quando si è perso per sempre, assume significato irreversibile. Semplice e stupefacente come tutte le performance geniali.

La Societas mette in scena «Crescita» nuovo episodio della tragedia Endogonidia

Miri Segal lega lo spettatore a una sedia rotante. Intorno corre l'infelicità di Israele...

Ma la scheggia dei Raffaelli è anche un cartello d'indicazione teatrale sulle nuove tendenze che la 36esima edizione di Santarcangelo si ripromette di scrutare con attenzione. È uno sguardo sulla realtà colto per frammenti, immagini spesso senza parole come l'installazione di Miri Segal che «lega» lo spettatore a una sedia rotante e lo immerge in dieci minuti di panoramiche devastate sull' Israele di oggi, fra detriti polverosi, posti di blocco frenetici, gente che cerca una disperata normalità (le scarpe colorate disposte in ordine metodico in un improvvisato mercatino ai bordi della strada). Sguardo che incontra il suo doppio negli occhi di un bambino, la piega amara della bocca, il sorriso svanito mentre gira anche lui a vuoto su una sedia. Abbandonato al centro di un universo che si sgretola.

I bambini, già i bambini sono i testimoni ricorrenti di questo teatro che si fa coscienza profonda, che attraverso di loro prende in prestito una lettura vergine del mondo. Sguardo dritto, a trama immediata. Come quello di Andrea, al centro del racconto sub-urbano di Alessandro Berti, *Confine*. Una storia molesta, di quelle che si moltiplicano nelle periferie del nostro benessere occidentale. Protagonisti principali: un ragazzino (Andrea), la madre (casalinga di una imprecisata Voghera che tenta di uccidersi con un coltello in gola), un padre irascibile e temperamentale. Comparse: Yuma, il cane (nella cui cuccia Andrea si rifugia), Cristina (un' assistente sociale). Tutti interpretati attraverso le parole e i pensieri di Andrea/Alessandro Berti, che intercala ballate americane per questo western nostrano, un' Arizona che si affaccia sull' Adriatico. Fatti di cronaca che si trasfigurano nel miraggio di un' infanzia perduta, solitudini che si sovrappongono, violenza a fior di pelle come un brivido, una premonizione. La vita come un lungo fiume pericoloso, un rischio da correre, a testa in giù. Tuffandosi controcorrente con l'impeto di Pippo Delbono, che snuda la sua anima in piazza, ne fa salotto intimo delle sue inclinazioni, grida forte il suo riscatto sulla scena. Il ballerino Bill T. Jones si presentava alle conferenze stampa dichiarandosi: sono nero, gay e sieropositivo e poi ballava a teatro. Delbono parla di sé facendoci uno spettacolo sopra, ma l'accento è tanto sincero che l'applauso è corale, i toni tanto sopra le righe da diventare un'iperbole contemporanea, l'io così sfacciato da fare simpatia.

Ancora un bambino in «Confine» di Alessandro Berti. Al centro di una tragedia

C'è posto per tutti qui a Santarcangelo, le confessioni private di Pippo e i frammenti di noir, tragedie incombenti e commedie ricorrenti: sono gli *Artefatti* nella cornice di verzura del Teatro Dimora di Mondaino a rispecchiare un *Misantropo* tra Molière e il contemporaneo Martin Crimp. Amori infedeli, vanità, corruzione, l'ipocrisia delle parole svelata da un controcanto di gesti interiori: nel lungo studio proposto (due ore, una di troppo) gli *Artefatti* scoprono un'intelaiatura di mosse dell'animo che si perpetua nel tempo. Una volta definito sarà un *Molière* bifronte da meditare, grazie anche alla presenza di Roberto Latini e della mercuriale «spalla» datagli da Matteo Angius, e alla pervasiva regia sottotraccia di Fabrizio Arcuri.

IL CONCERTO Per magia, una platea sterminata si è condensata ai piedi del palco. Lui parla poco, dice che Bush è il peggior terrorista. Ma canta molto...

Centomila sul prato per il ritorno di Manu Chao a Roma

■ **di Federico Fiume** /Roma

Stasera sarà a Torino, al Traffic Free Festival, per il secondo e ultimo dei suoi concerti italiani e se l'accoglienza che Roma ha riservato martedì a Manu Chao vuol dire qualcosa, è facile prevedere un altro bagno di folla entusiasta per lui e i suoi Radiobemba. La grande area del parco degli acquedotti straripava di gente, chi parla di 60mila, chi di 80, chi addirittura, forse esagerando un po', di centomila persone, arrivate quasi tutte fra le 21:00 e le 22:00, ora di inizio del set dei Radiobemba.

Prima avevano suonato Working Vibes e Cor veleno, di fronte a poche centinaia di persone, salite ad alcune migliaia con gli scatenati, sgangherati ma divertenti Gogol Bordello e con il rapper romano di origini egiziane Amir. Manu mancava da Roma da qualche anno, ma ha ritrovato lo stesso calore che aveva lasciato, le stesse mani levate al cielo, gli stessi cori, lo stesso affetto per un artista che sa farsi amare dalla gente per la sua sincerità, la sua dolcezza, ma anche per la determinazione e la lucidità con cui difende certi valori. «Ci sono molti tipi di terrorismo - dice dal palco ad un certo punto - terrorismo religioso, terrorismo statale, anche terrorismo matrimoniale, ma c'è un terrorista che è più pericoloso di tutti per il potere che ha. Il suo nome è George Bush».

Dice l'artista: ci sono molti tipi di terrorismo, ce n'è anche uno matrimoniale...

Manu Chao durante il concerto a Roma

Ma non è un comizio il suo e parlerà ben poco nel corso del concerto, perchè il fondatore dei Manonegra sa bene quanto il potere della sua musica basti a se stesso. A dimostrarlo c'è una platea distesa a perdita d'occhio che salta, canta e balla senza soluzione di continuità, mentre lui e quella straordinaria macchina musicale che sono i Radiobemba snocciolano un repertorio che come al solito cita, mescola e incrocia le canzoni una con l'altra in una sorta di flusso inarrestabile che non di rado pesca nel repertorio Manonegra. A metà concerto si tira il fiato con un break acustico che mette in fila *Clandestino*, una versione superba di *Desaparecido*, la nuova *Infinita Tristeza*, il classico della Mano *Rumba de Barcelona*, *La Depsedida* per ripartire di slancio con *Hamburger Fields*. Da quel momento in poi la notte di Cinecittà riprende il suo ritmo incalzante, con una versione punkeggiante del classico messicano *Volver* (che Manu accompagna alla promessa di tornare a suonare a Roma) per concludere con *Malavida* ed una strampalata versione di *King of bongo*, con Manu che batte a tempo il microfono sul petto e sulla testa.

Ma il concerto inizia tardi e nonostante le attese, Manu Chao non canta i pezzi inediti

In scaletta c'erano per la verità altre 4-5 canzoni, ma mezzanotte era scoccata, mancava ancora il set conclusivo dei La Phaze e i limiti di orario dovuti alla vicinanza di abitazioni private hanno indotto gli organizzatori ad imporre un taglio anticipato. Peccato, anche perchè tutto era cominciato in ritardo e non certo per colpa di Manu Chao e compagni; se gli orari fossero stati rispettati non ci sarebbe stato alcun problema e avremmo potuto ascoltare l'inedita *Tombola*, prevista come ultimo brano in scaletta, scritta da Manu per il prossimo film di Emir Kusturica sulla vita di Maradona. «Emir voleva usare la mia *SantaMaradona* ma io gliene ho scritta una tutta nuova: il film lo merita e Diego ancora di più».

Il brano farà comunque parte del prossimo album a cui Manu sta lavorando e che si annuncia molto elettrico. L'uscita è prevista per la prossima primavera e pare che conterrà anche una canzone in italiano.

Il prossimo numero della Collana
[*OMISSIS*]
in edicola
Euro 5,90 + prezzo del giornale
l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet
www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti
tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Spell - Roma

FENOMENOLOGIA DEL PENALTY Come un duello, un'ordalia medievale, uno strip tease o, appunto, una catastrofe. Ecco, dopo i mondiali, qualche riflessione sulla «massima punizione» che, alla fin fine, non è solo un tiro in porta

■ **di Nicola Bottiglieri***

Calcio di rigore: una vera catastrofe

Dopo aver assistito alla partita Italia Francia, vinta ai calci di rigore, ho compreso ancora una volta quanto il rito dei calci di rigore interpreti a pieno lo spirito dei tempi moderni. Essi hanno un'anima profonda che si nutre del linguaggio del duello, dello streep tease e della catastrofe occasionale.

1. Il rigore è un duello, ma bisogna dire che il rigore è un duello rovesciato. Se nel duello il colpo di pistola, sparato da una distanza di dieci passi, deve toccare il corpo del nemico, nel rigore, sparato da una distanza di sette passi, il pallone non deve toccare il nemico, il portiere, ma deve andare alle sue spalle. Nel campo di calcio si uccide il portiere schivandolo, non toccando il suo corpo bensì la sua proiezione, la rete. Bisogna ricordare ancora che il duello è un fatto privato mentre i rigori sono un fatto pubblico, alla presenza di decine di migliaia di persone, e si tirano per conto della squadra, della città o della nazione, non per una offesa personale.

Distinguo due tipi di rigore, quelli tirati durante la partita e quelli dopo i tempi supplementari. Il rigore durante la partita è una punizione, una penitenza che la squadra deve espiare, in questo caso i giocatori possono intervenire se la palla è respinta dal portiere. Questo tipo di rigore somiglia ai duelli resi popolari dal cinema. Mi riferisco al duello del Far West in cui vince chi è più svelto, oppure a quello svolto da due gentiluomini in frac e cilindro che si ammazzano dopo aver fatto dieci passi , in cui prevale la freddezza, lo stile, l'idea che un uomo non deve perdere mai il suo aplomb, anche quando sta con un piede nella fossa.

Vi è un secondo tipo di rigore: quelli dopo i tempi supplementari. Questi sono regolati da leggi diverse: non sono punizione, perchè li tirano ambedue le squadre, né penitenze da espiare e le squadre non possono intervenire sulla respinta: il rigore a fine partita è l'ultimo appello ad una giustizia sovrumana. Per trovare le radici di un comportamento che ha un'anima così apocalittica bisogna andare indietro, al mondo longobardoe prendere in considerazione la barbara ordalia o Giudizio di Dio, in cui il vincitore rivelava le intenzioni della volontà divina.

Nel mondo longobardo, l'ordalia era uno strumento della giustizia. Per decidere chi avesse ragione su di una contesa, quando il giudizio degli uomini era insufficiente, si affidava il contenzioso a due campioni scelti dalle parti avverse, come se gli atleti fossero esecutori di una giustizia soprannaturale. Il combattimento che compivano non era un fatto muscolare, bensì attuazione di un disegno divino. I campioni medioevali, perciò, non erano solo mercenari ma venivano considerati figure eccezionali che sintetizzavano sulla propria persona il divino e l'umano, il sacro e il profano e il duello era un evento cui partecipavano tutti, il cielo e la terra.

Se la causa, con le arringhe dei giudici medioevali può essere paragonata ai 120 minuti di gioco, i calci di rigore sono l'ordalia, il momento della verità, quando si ricorre alla fortuna, al caso, all'ispirazione per risolvere la disputa. In questo tipo di calcio di rigore, più che in ogni altro momento della partita, il campione diventa il punto di incontro fra la cultura della società ed i tifosi, l'anello fra il cielo e la terra. Proprio per questo carattere trascendentale il giocatore finisce per non essere del tutto responsabile di quello che fa.

È un duello rovesciato in cui il colpo non deve toccare né uccidere il corpo del nemico ma la sua proiezione in fondo alla rete

Se sbagliare un rigore durante una partita è grave colpa, sbagliarlo dopo i tempi supplementari è colpa più lieve, perché egli sta interpretrando il messaggio della fortuna, il giudizio del caso, il destino che gli dei hanno assegnato alla squadra. E di questo non è responsabile. Il fato preesiste agli uomini, la fortuna non ha leggi se non le proprie.

Abbiamo detto dell'ordalia, ma anche nel mondo greco-romano il duello dopo la battaglia è un topos della letteratura epica. Anzi, il duello finale fra due campioni, dopo la battaglia fra i rispettivi eserciti, è il degno modo per chiudere un racconto. Con un duello terminano, infatti, tutti i grandi poemi epici del passato: l'*Iliade*, dopo gli scontri fra Greci e Troiani, si conclude con il duello fra Achille e Ettore. Muore Ettore e Achille fa il giro del campo con le spoglie del vinto, trascinando Ettore davanti alle mura troiane. (Come hanno fatto Cannavaro e compagni con la coppa d'oro in mano!).

Virgilio fa terminare l'*Eneide* con il duello fra Turno ed Enea,dopo gran copia di battaglie. Lo stesso fanno l'Ariosto ed il Tasso, insomma tutta la letteratura epica fa terminare le grandi battaglie con un duello.

2. I calci di rigore possono essere paragonati ai duelli, ma anche lo streep tease è un duello fra i sessi: ambedue intrecciano il fascino della ripetizione con quello dell'imprevedibilità. Nella maggior parte dei casi il rigore termina con il gol mentre lo streep tease con la donna nuda, è la morbosità che ci spinge a scrutare le piccole/grandi varianti dell'esito scontato: quanto nuda è quella donna nuda, quanto gol vi é in quel gol già fatto, quanta attesa vi è dietro quel corpo, quanta seduzione vi è dietro quel tiro.

Che cosa accomuna il rigore allo streep-tease, dunque? Abbiamo detto che ambedue sono un duello, ma se nello streep tease vi è la contrapposizione fra i sessi, nel rigore vi è confronto fra ruoli: portiere contro attaccante, gambe contro braccia, esplosione contro ricezione, ma sopratutto velocità contro lentezza, perché il rigore è un duello veloce mentre lo streep tease è uno scontro lento e circospetto. La forza della donna nello streep tease non risiede tanto nel fatto che «spara palloni a più non posso», con le rotondità dei seni, dei glutei ben scolpiti, delle spalle che si incurvano sulle braccia bensì nella capacità di *seduzione* con la quale ipnotizza il suo uomo.

La seduzione, dice Baudrillard, è stata sempre vista come la strategia del demonio, perché è un artificio, un disegno umano capace di sconvolgere qualsiasi ordine, capace di ingannare qualsiasi segno. «La seduzione è ciò che sottrae al discorso il suo senso e lo svia dalla sua verità». E la finta che fa l'attaccante per battere il portiere, la sua capacità di inganno non è basata sulla seduzione, sulla capacità diabolica di dare un senso ai propri passi di corsa per cambiarli di significato all'ultimo momento? L'inganno della finta non è fatto per piegare l'altro al proprio volere? Una seduzione comunque velocissima quella del rigore, che però deve essere efficacissima perché non vi è possibilità di replica. Sia il corpo femminile che la finta dell'attacante devono sedurre il proprio antagonista, devono, come dice l'etimologia della parola, «attrarlo a se», farcendolo smarrire in una confusione di segni, in un labirinto di significati, in modo da poterlo uccidere con un solo colpo. Tutti sappiamo come finiscono nella maggior parte dei casi i rigori e lo streep tease, ma ogni volta ci chiediamo se il fascino della ripetizione può subire qualche variante.

3. Il piede che corre sul campo di calcio, passa la palla, salta o tira quale significato esprime? Ricorda il ballerino di flamenco che interroga la madre terra con il tacco, il ritmo inesorabile del nomade che attraversa il deserto oppure lo sportivo che fa trekking? Vi è un po' di tutto questo ma nel giocatore che tira il calcio di rigore vi è sopratutto la ricerca del *duende*, come lo intendeva García Lorca. Il ballerino di flamenco batte il tacco per terra come se chiedesse alla madre terra di rivelargli i suoi segreti, *i suoni neri*, che sono l'anima profonda delle cose, ebbene, colui che tira un calcio di rigore alla fine di 120 minuti di gioco, quando i piedi hanno arato all'infinito il campo di gioco, quando il sudore, la fatica e la violenza degli scontri hanno chiesto al campo la verità, senza che essa si sia manifestata, cosa chiede il campione che batte il calcio di rigore? Chiede all'anima profonda del tifo di trovare il *duende*, l'estro, l'attimo, la scintilla, la rivelazione. Battendo il pallone chiede alle potenze sotterranee della vita che finalmente diano la verità, il responso, perché la verità della vittoria sia una guida per tutti. Anche se questa verità è scritta nei labirinti delle catastrofi.

È uno spogliarello una forma di seduzione un inganno dei sensi in cui la finta cambia il significato all'ultimo momento

Jacques Le Goff vedeva la modernità come tradizione accelerata dalla tecnologia. Il rigore a fine partità è tutto questo: recuperando la millenaria tradizione dei duelli sacri ispirati dal cielo, acquista oggi il carattere di «piccola catastrofe» perché la televisione dà a questo evento una dimensione ecumenica catastrofica (Davanti ad una finale della coppa dei campioni si raccoglie molta più gente di quando parla il papa!).

Alla fine di un Campionato del mondo il rigore diventa una piccola, velocissima, insondabile catastrofe, che avviene nello spazio di un attimo e dà gioia o amarezza a mezza umanità indipendentemente dalla bravura di chi li tira o chi lo para.

L'attimo drammatico che può evolvere verso la catastrofe o la vittoria è estraneo al mondo contadino, che preferisce i tempi lievitati dell'attesa, si pensi al chicco sotto terra che deve germogliare. Invece, l'attimo che procura una catastrofe è sempre presente nel mondo contemporaneo. Il secolo XX si è aperto con l'affondamento del Titanic, prima grande metafora dello spirito della catastrofe occasionale, negli anni cinquanta l'incubo di una catastrofe per errore fu esorcizzato dalla *linea rossa*, la linea telefonica che collegava Mosca a Washington attraverso la quale in pochi istanti si poteva bloccare o scatenare l'ecatombe nucleare, oggi hanno preso piede le teorie catastrofistiche rivolte verso un meteorite o una cometa responsabili, in una frazione di secondo, della distruzione casuale della Terra. Catastrofe occasionale è stata anche la tragedia di Cernobyl, quando tutti guardavamo per aria chiedendoci dove il vento avrebbe portato la nube radiattiva , ma anche nella vita quotidiana il sentimento della catastrofe occasionale incombe. Sulle strade delle città, al volante di una macchina, tutti sappiamo che possiamo salvarci la vita o perire, grazie all'attimo fuggente di un semaforo, ad un sorpasso casuale, una frenata indovinata.

È una sciagura occasionale un volere del fato che solo gli dei conoscono E a essi bisogna rivolgersi prima di mettere la palla sul dischetto

Il calcio di rigore tirato a fine partita è una catastrofe occasionale, nessuno è colpevole di quello che succede, solo gli dei conoscono il volere del fato. E ad essi bisogna sempre rivolgersi, prima di mettere la palla sul dischetto.

* *docente di Letteratura dello Sport all'Università di Cassino*

Alcune di queste considerazioni sono uscite sulla rivista "Panta" in occasione dei campionati mondiali del 1998, altre sul "Dizionario del calcio" a cura di Marco Sappino, Baldini Castoldi Dalai.

EX LIBRIS

Ma Nino non aver paura
di sbagliare un calcio di rigore
non è mica da questi particolari
che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio
dall'altruismo e dalla fantasia

Francesco De Gregori
«La leva calcistica della classe '68»

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Che noia la noia dei figli

Difficile anche per genitori «sufficientemente buoni» e «normalmente devoti» (come avrebbe detto Winnicott) sopportare i propri figli alle prese con il più mitico appuntamento di tutte le pubertà: quello con la noia. È vero, si tratta di una noia fisiologica, legata all'età, in quanto ragazzini e ragazzine non possono più dedicarsi ai giochi infantili e non sono ancora pronti per affrontare e godere i rischi e i collaudi dell'adolescenza. Però, che barba anche per babbi e mamme! Doversi trasformare continuamente in animatori domestici, promotori di corsi, palestre, chitarre, oratori atelier e magari inventori di polpi dai tentacoli d'oro, per essere poi, comunque, costretti ad arrendersi alla prepotenza della noia, a una legione di giovanissimi zombi casalinghi, sdraiati sul divano, inamovibili, indolenti, con le cuffie alle orecchie, il pollice gonfio da Sms, i piedi che esalano gas al gorgonzola e gli occhi sfiniti per le rincorse sulle autostrade informatiche. Diciamo pure che la vita degli annoiati, in questa fase dello sviluppo, ruota attorno a una normale difficoltà ad investire affettivamente il nuovo, e ad una altrettanto tipica oscillazione fra la voglia di avventura e il più rassicurante senso di appartenenza alla propria casa, alla propria famiglia e soprattutto alla propria mamma, alla quale i nostri «belli addormentati nel bosco» non riescono a voltare le spalle e che rimane il principale, ben testato, serbatoio per il rifornimento di sicurezza, di apprezzamento e di quel meraviglioso sentimento di unicità, goduto per tutta la prima infanzia . Perché, a ben guardare, nella testolina degli annoiati ancora si celano i pensieri di un figlio bambino in attesa di decollare verso una propria individuazione, verso il possesso di una propria pelle. Figli, dunque, per ora troppo spaventati dai cambiamenti della crescita per aver voglia di fare da soli, rinunciando alla protezione e al rapporto esclusivo con la mamma di sempre.Ignorare queste turbolenze ammantate da giornate vissute a suon di sbadigli, super bolle Big Babol e sfinimenti vari, sarebbe un errore, come pure sottovalutarle o men che mai continuare a crogiolare il pulcino o la paperottola fra le piume della cuccia. Piuttosto conviene iscriversi all'Associazione Genitori Disperati (www.agendis.it) e fare un ultimo tentativo anti-torpore con Il Nonnolibro *(di Barbiero e Reali, Ed. Salani), un manuale per giocare con le storie di famiglia. Divertente ma non garantiamo il risveglio dei dormienti!*

NO

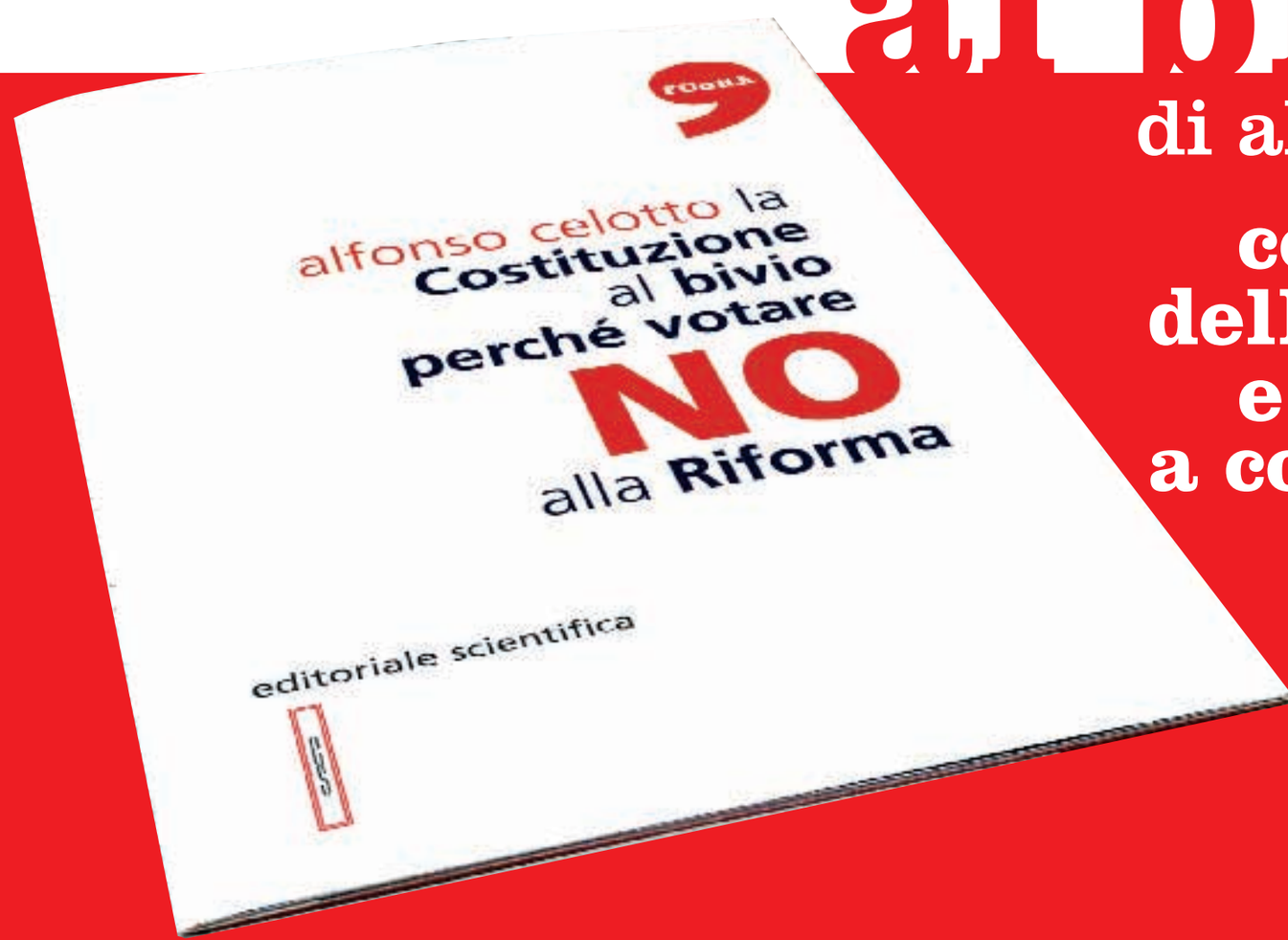
Perché votare

la Costituzione al bivio

di alfonso celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

fabio bolognini / exploit



2,50 euro
oltre al prezzo
del giornale.

dal 19 giugno
in edicola
con l'Unità

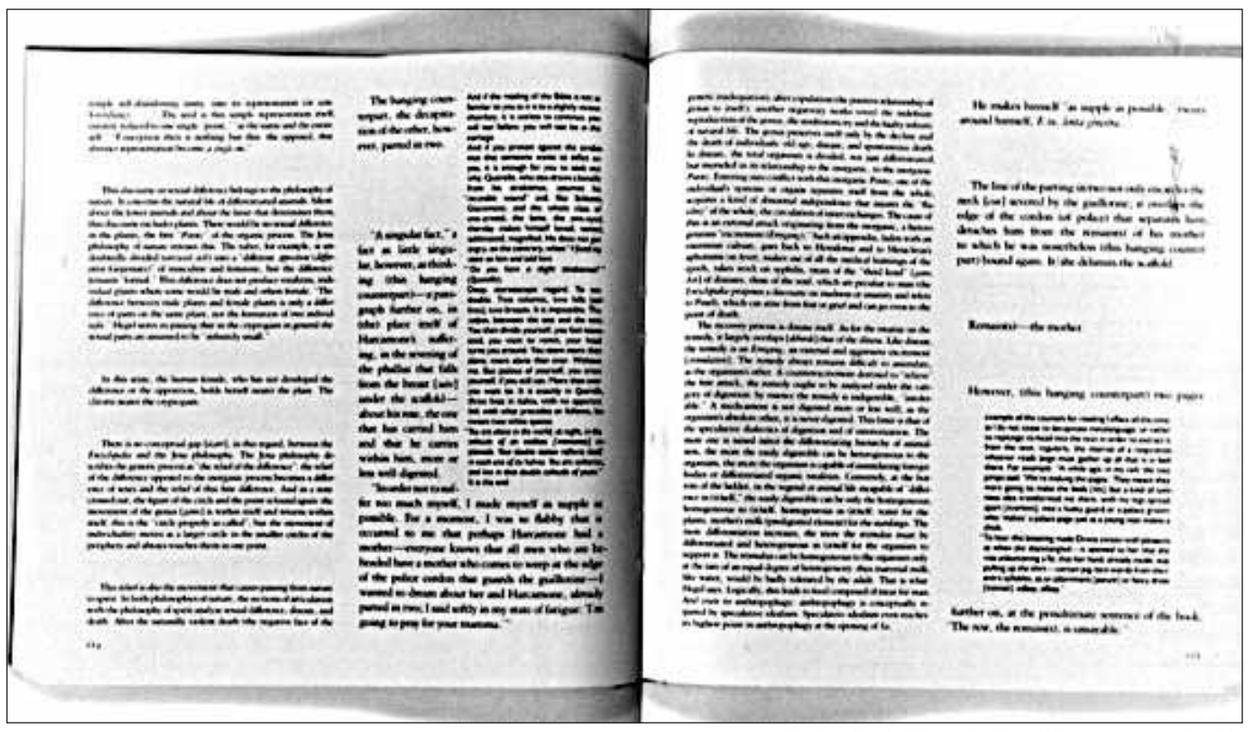
puoi acquistare questo **libro** anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

ESCE IN ITALIANO il volume di Jacques Derrida che dimostra come il pensiero possa svincolarsi dalle leggi comuni del linguaggio e dell'alfabeto. Uno straordinario «monstruum» grafico e filosofico

«Glas», la decostruzione del libro. E del mondo

■ di Igino Domanin



Pagine di un'edizione del libro «Glas» di Jacques Derrida

Il pensiero filosofico di Jacques Derrida ha svolto una funzione essenziale nella cultura del Ventesimo secolo. La sua eredità filosofica è senz'altro vastissima e paradossale, poiché il suo esercizio teorico appare unico e decisamente inimitabile,trasmesso in uno stile prossimo al campo letterario e poco assimilabile ai canoni linguistici e al vocabolario corrente della tradizione. Dobbiamo, perciò, ritenere che Derrida, come è accaduto per casi straordinari del pensiero moderno, non debba essere ritenuto un filosofo, almeno nel senso del rigore professionale e comunicativo di tipo accademico? La domanda non è poi così fuori luogo, poiché, a più riprese, il testo derridiano è stato messo in dubbio proprio rispetto alla riconoscibilità dello statuto filosofico della sua scrittura.

Per rispondere, però, a questo interrogativo, bisogna rovesciare i termini della questione. L'aspetto cruciale della filosofia di Derrida risiede, però, nel fatto che il pensiero non possa essere considerato separatamente dalla sua rappresentazione tramite il medium della scrittura. Il testo giovanile, ma pietra angolare dello sviluppo del decostruzionismo derridiano, s'intitolava appunto *Della Grammatologia*. In questo volume Derrida esaminava le condizioni di possibilità di una scienza della scrittura, ma, in effetti, mostrava una comprensione genealogica della nascita della filosofia in Occidente. La tradizione metafisica aveva potuto essere costruita e aveva potuto funzionare come regime di verità solo tramite l'utilizzo di una peculiare tecnologia comunicativa, cioè mediante l'adozione della scrittura alfabetica come supporto e veicolo del pensiero. La filosofia, quindi, nasce solo all'interno di un a priori storico dove giocano un ruolo decisivo l'apporto empirico di pratiche e di tecniche, le quali, benché progettate all'esterno della prassi scientifica del discorso filosofico, in realtà sono immanenti al suo funzionamento.

Uscito nel 1973 è ora edito da Bompiani in un'edizione sapiente ed elegante

La scrittura non è, però, solo di tipo alfabetico. Derrida, perciò, collegherà la crisi della metafisica al declino del logocentrismo, ovvero del primato della scrittura alfabetica come medium privilegiato dei contenuti della cultura. Un'interpretazione, tra l'altro, che mette in luce un possibile collegamento con quanto affermava in quegli stessi anni McLuhan.

Il volume *Glas* (Bompiani, testo italiano e francese, pp. 1183, euro 33,00), pubblicato nel 1973, rappresenta il tentativo più radicale, messo in atto da Derrida, di mostrare il funzionamento filosofico di una scrittura che non sia più vincolata alla sequenzialità tipica dell'alfabetismo. Un testo unico e straordinario, un autentico monstruum dove il movimento della traccia grafica si muove sul supporto cartaceo della pagina del libro come una macchina d'iscrizioni e di tatuaggi, sfruttando tutte le possibilità visive della comunicazione, con inserti d'illustrazione, scelte d'impaginazione miste e inconsuete tipologie variegate di caratteri e di dimensione delle parole.

Una metafora della tradizione metafisica occidentale e del suo legame con la scrittura

Una sfida davvero imponente anche per l'editore. Ci sono voluti, infatti, oltre trent'anni perché quest'opera fosse disponibile nella traduzione italiana presso Bompiani, pubblicata in un'edizione sapiente ed elegante e nell'ottima traduzione di Silvano Facioni. Un'edizione, inoltre, che consente di leggere a fronte anche il testo nella sua redazione originale.

Il testo si dispone su entrambe le facciate dell'apertura di pagina, affrontando simultaneamente la lettura di Hegel e di Genet. Gli elementi visibili su una superficie di scrittura, che eccede i limti della pagina e mette in discussione tutti gli apparati che consentono di distinguere il confine tra libro e mondo, possono essere variamente collegati tra loro.

L'operazione di lettura, dunque, non è più determinata linearmente, come accade nel testo a stampa tradizionale, ma agisce selettivamente, secondo protocolli differenti e in direzione di aperture di possibilità di senso che, talvolta, sono appena suggerite o, addirittura, non intenzionali da parte dell'autore stesso. La pratica di lettura e scrittura, cioè, che è interna al funzionamento del dispositivo filosofico, è qui interrogata radicalmente, poiché viene profondamente alterata rispetto alle sue convenzioni ordinaria.

Glas è un libro davvero cardinale (basti pensare all'impatto che ha avuto nella cultura umanistica nordamericana, oppure al ruolo che ha avuto nella riflessione epistemologico sulla natura dell'ipertestualità elettronica), ed è, innanzitutto, un'esperienza di lettura che, per un verso, non smette di turbare i nostri pregiudizi culturali più elementari, per l'altro apre un nuovo campo problematico nella storia della filosofia. L'eredità di Derrida comincia da qui.

MOSTRE Al Reina-Sofia di Madrid foto, disegni e video

Matta-Clark l'«anarchitetto» della libertà

■ L'opera del newyorkese Gordon Matta-Clark (1943-1978), considerato uno degli artisti concettuali più importanti del XX secolo, rivive al Centro d'arte Reina Sofia in una mostra che durerà fino al 16 ottobre. L'esposizione comprende fotografie, collage, disegni e 19 video, realizzati dall'artista tra il 1971 e il 1977. A renderlo uno degli artisti più significativi del XX secolo furono i suoi «cutting»: rielaborazioni di edifici a partire da tagli, estrazione di frammenti o di intere parti, che avevano come obiettivo quello di offrire spazi trasformati, nuovi percorsi visuali e ideali all'interno delle costruzioni, lasciando scoperti nuovi materiali e nuove prospettive, visuali come riflessive. Il concetto di opera d'arte che si può vivere dal suo interno è un altro dei temi importanti della sua produzione anche se nessuna delle sue opere è destinata a rimanere in piedi: infatti i suoi «cutting» sono tutti stati eseguiti in edifici destinati alla demolizione.

Figlio del pittore cileno Roberto Matta e amico del francese Marcel Duchamp, fu un attivo contestatore della politica americana della sua epoca e del sentito sociale, un «artista aggressivo per gli Stati Uniti di quell'epoca», come ha affermato Gloria Moure, sovraintendente della mostra. La sua contestazione passa anche per la partecipazione attiva al movimento «Anarchitecture», collettivo di artisti formatosi a Soho (New York) che si prefiggeva di esplorare radicalmente l'architettura e le sue applicazioni.

IL RICORDO Un mese fa moriva lo scrittore autore de «La città del pane e dei postini», un libro sul migrare per essere fuori dalla storia e dalla violenza della vita

Dall'Emilia all'Uzbekistan, l'eterno viaggiare del «migrante» Giorgio Messori

■ di Carlo Bordini

Un mese fa, dopo una lunga e straziante malattia, a soli 51 anni, moriva Giorgio Messori. Amico del fotografo Luigi Ghirri, col quale ha collaborato a lungo, componendo insieme, tra le altre cose, *Atelier Morandi* (in cui Ghirri fotografò lo studio del pittore e Messori scrisse il testo), lo vogliamo ricordare per il romanzo *Nella città del pane e dei postini*, Diabasis 2005 (premio Onofri 2005, premio Bergamo 2006). Sempre per Diabasis uscirà postumo *Viaggio in un paesaggio terrestre*, composto insieme all'amico fotografo Vittore Fossati.

Giorgio Messori ha scritto uno dei più bei libri della letteratura italiana degli ultimi decenni, il romanzo *Nella città del pane e dei postini*, libro che è insieme romanzo di formazione, diario, resoconto di viaggio ed anche saggio: ha aderito duttilmente a una realtà complessa e indecifrabile, che si decifra man mano che si avanza, a piccoli passi, fino a scoprirla del tutto. Credo che la cosa più importante e caratterizzante di questo libro sia il fatto che Giorgio non sapeva di star scrivendo un libro. Non partiva da un progetto. Andava avanti esplorando una realtà oscura, quella dei suoi rapporti col mondo (gran parte di questo libro è un'introspezione) e descriveva man mano che avanzava quello che trovava. Questa mancanza di un *a priori* gli ha permesso di andare a fondo con una duttilità che un progetto iniziale non gli avrebbe permesso, di cambiare passo, di cambiare tono, di passare dal diario alla riflessione alle descrizione all'introspezione, in una costruzione irregolare che trae da questa irregolarità la sua energia.

Il libro (scritto in Uzbekistan, dove Messori ha soggiornato a lungo, come lettore di italiano nell'università di Tashkent) alterna parti diaristiche (tra cui, toccante, poetico, di una grande comprensione dei meccanismi dell'innamoramento, e anche di una delicatezza ottocentesca, il resoconto dell'incontro con la donna della sua vita), a una serie di riflessioni che portano molto lontano; e la descrizione di un mondo all'estrema periferia del mondo, dei suoi grandi teatri fatiscenti, del suo Conservatorio che ha «quella solidità un po' sordida e polverosa che si può immaginare nei palazzi giudiziari descritti da Kafka», il fascino di una grande città acefala, si incrocia nel libro con lo stato d'animo del protagonista, alla ricerca di un Estero in cui poter vivere o trascrivere la propria fragilità. Ed è questo il leit-motif di questo libro, che ha la svagatezza poetica, la levità e il fascino un po' slavato e la lentezza di un film in bianco e nero.

Un'esperienza di insegnante a Tashkent che si trasforma in una ricerca interiore

È come stare nella pausa di qualcosa, in cui il minimo bagliore diventa eterno, in una sorta di sonnambulismo in cui possono proliferare i ricordi. E questo stato d'animo è favorito dal carattere peculiare della città, dal suo essere il dopo di qualcosa: un viaggio nel postcomunismo, nella morte del socialismo, e anche un viaggio nel proprio passato, perché nella seconda parte del libro Messori parte per un'introspezione molto profonda ed estremamente lucida. Messori si sente Enea, che fugge da una catastrofe, e non Ulisse, che torna nella sua patria dopo una vittoria; ma un Enea che vuol vivere, come detto prima, in un permanente Estero, un Estero scelto per non stare da nessuna parte, per sfuggire all'angoscia della catastrofe, della storia, della guerra che si svolge a non molti chilometri di distanza, alla crisi della civiltà dalla quale è in fuga. Il tema del viaggio svolto da Messori è dunque quello del non esserci, del vivere in una sorta di universo parallelo che non è più il paese di origine e neanche il paese di arrivo; un libro sul migrare per essere fuori della storia e della violenza della vita, dentro ritmi naturali e apparentemente semplici.

In questo vivisezionare i propri sogni, le scelte e i ricordi, nel collegare i traumi dell'infanzia al motivo dell'eterno viaggiare, al motivo dell'essere fuori della storia, Messori scrive pagine di una enorme densità, pagine che si possono realmente definire prustiane. E in questo senso il libro si può tranquillamente definire il libro di una generazione, di coloro che hanno vagheggiato un'utopia o un modo diverso di vivere alla base del quale c'era anche - ed è questa la grande introspezione del libro, la sua scoperta - la ricerca del rifugio, della tana, della fuga dalla realtà.

Messori apparteneva alla generazione del dopo 68, di cui aveva le aspirazioni e il disagio: un'area che è stata narrata e cantata e interpretata poco e male. Senza mai aver compiuto gesti clamorosi, Messori è stato uno dei pochissimi, e forse il migliore, che di una serie di generazioni marginali e ribelli e delle sue esperienze più profonde ha saputo raccontare le contraddizioni, le angosce, il fondo di disagio, e nello stesso tempo il luminoso bisogno di positività. Ha messo in luce l'Urlo di Munch che è in tutti noi e che spesso noi neghiamo a noi stessi di avere o dimentichiamo di avere. Ha messo in luce la nostra fragilità, la nostra paura, il nostro essere animali spaventati, il nostro bisogno di trovare un rifugio e nello stesso tempo il rifiuto, l'insoddisfazione di qualunque rifugio reale e il bisogno di un rifugio immaginario o transitorio. Ma, nel suo bisogno di positività, ha anche messo in luce l'esigenza di un rifugio trovato dentro noi stessi, nell'ordine delle nostre azioni: il libro è percorso infatti da un bisogno di equilibrio, da un edonismo nobile, da una ricerca di armonia. Quello di Giorgio Messori è uno di quei libri che, con un lavoro di scavo profondo, dilatano la nostra comprensione e la nostra valutazione dell'esistenza umana.

Ha messo in luce «l'Urlo di Munch» che è in tutti noi Le angosce ma anche il bisogno di positività

Scelti per voi

Destini incrociati

Una mattina, il sergente del dipartimento degli affari interni della polizia di Washington, Dutch Van Der Broeck (Harrison Ford), apprende della morte della moglie in un disastro aereo. Ma scopre anche che sul volo la donna era registrata come moglie di un altro , deceduto anche lui, che era il marito del deputato Kay Chandler (Kristin Scott Thomas). Il dolore unirà i due sopravvissuti…

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Sydney Pollack
Usa 1999

Ballarò

Busta paga, pensioni, sanità ed evasione fiscale: questa è l'agenda economica del governo con tanti ostacoli da superare, proprio mentre la maggioranza vede le prime polemiche interne. Questi sono gli argomenti della puntata odierna della trasmissione condotta da Giovanni Floris che continua a segnare ottimi ascolti. In studio, il ministro Pierluigi Bersani, i presidenti della Lombardia Formigoni e dell'Emilia Romagna Errani.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Là dove scende il fiume

Glyn McLyntock (James Stewart), un ex avventuriero, salva dalla forca Cole, un ladro di cavalli, e con lui raggiunge una carovana in partenza per il West. Il viaggio, però, non va nel migliore dei modi e le tensioni tra i pionieri sono palpabili. Quando l'inverno è alle porte i viveri tardano ad arrivare da Portland e Cole decide di tradire la fiducia di Glyn per mettersi al servizio dei cercatori d'oro...

21.00 RETE 4. WESTERN.
Regia: Anthony Mann
Usa 1952

La storia siamo noi

Parte oggi un nuovo ciclo della trasmissione della struttura diretta da Giovanni Minoli, che vuole affrontare, in 12 serate, la cronaca, i misteri della storia, i protagonisti della memoria e i grandi anniversari. Oggi si parla della diretta televisiva per il caso del piccolo Alfredino Rampi, nel 1979. Fu veramente una strategia per distogliere l'opinione pubblica dagli scandali che attanagliavano l'Italia?

23.35 RAI DUE. RUBRICA.
"L'Italia di Alfredino"
di Gabriele Immirzi e Giulio Spadetta

Programmazione

RAI UNO

06.10 E' PROIBITO BALLARE Serie Tv
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale; **TG 1 MUSICA.** Rubrica
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Arriva il papà" "Legami di sangue"
16.30 VARIETÀ. Videoframmenti
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
—.— TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
—.— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—.— TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
—.— NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 CACCIA AL MARITO. Film (Italia, 1960). Con Ennio Girolami, Sandra Mondaini. Regia di Marino Girolami
10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.10 GEO MAGAZINE 2006
13.20 TRIBUNE REFERENDUM 2006
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
14.55 HIT SCIENCE. Rubrica
15.25 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm
07.50 HUNTER. Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima '02". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy
09.10 FIA, PICCOLA MAGA. Film Tv (Norvegia, 2003). Con Sergio Bini, Klara Doving. Regia di Elsa Kvamme. All'interno: **09.30 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 ROSAMUND PILCHER: LA CUGINA DOROTHY. Film Tv (Germania, 2003). Con Nicole Heesters, Michael Degen. Regia di Dieter Kehler
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Darak'na". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Pericolo per Emma". Con Amanda Stepto, Sarah Barrable-Tishauer
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Una ragazza troppo sola". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 BAYWATCH. Telefilm
11.55 DIARIO DEL REFERENDUM. Rubrica
12.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2006. Rubrica. Conduce Massimiliano Varrese
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Un favore tra amici". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Le porte del paradiso". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele on the Air". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
14.00 LA REGINA VERGINE. Film (USA, 1953). Con Charles Laughton. Regia di George Sidney
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STREGHE. Telefilm. "Punizione esemplare"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Enigmi"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Brasile - Croazia. Da Berlino. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 CULT BOOK. Rubrica
02.55 THE PROPOSAL. Film (USA, 2001). Con Jennifer Esposito
04.20 OVERLAND 5 - DA PECHINO A ROMA. Documentario
05.05 HOMO RIDENS

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford, Kristin Scott Thomas. Regia di Sydney Pollack
23.25 TG 2. Telegiornale
23.35 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "L'Italia di Alfredino"
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm
01.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 CICLISMO. Giro d'Italia dilettanti
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.20 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm
21.00 LÀ DOVE SCENDE IL FIUME. Film western (USA, 1952). Con James Stewart, Arthur Kennedy. Regia di Anthony Mann
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità
23.15 CRIMINAL INTENT. Telefilm
00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.20 LE CANZONI DI CAPAREZZA. Musicale
02.20 CON LA MORTE ALLE SPALLE. Film (Spagna, 1968). Con George Martin, Vivi Bach

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 PERSI NELLA BUFERA. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Patty Duke, William Devane. Regia di Michael Switzer
23.30 ALIVE - SOPRAVVISSUTI. Film (USA, 1992). Con Ethan Hawke, Vincent Spano
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. (r.)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 LOVE BUGS. Sitcom.
20.15 VERONICA MARS. Telefilm
21.05 FESTIVALBAR 2006. Musicale. Conducono Mago Forest, Ilary Blasi, Cristina Chiabotto
23.50 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy
00.40 STUDIO SPORT. News
01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.45 NASH BRIDGES. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità
20.35 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "La casa nel bosco". Con John Nettles
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Oliviero Beha
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.30 IN BREVE. Attualità. (replica)
00.40 PARADISE. Telefilm
02.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 GIOCO DI DONNA. Film. Con Charlize Theron. Regia di John Duigan
16.25 CINE LOUNGE. Rubrica
16.35 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
19.20 AMATEMI. Film (Italia, 2005). Con Isabella Ferrari. Regia di Renato De Maria
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 THE LADYKILLERS. Film (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
23.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi
01.00 LA LOCANDINA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.45 HOMELAND SECURITY. Film Tv guerra (USA, 2004). Con Scott Glenn. Regia di Daniel Sackheim
16.35 CINE LOUNGE. Rubrica
16.45 THE LAST SHOT. Film. Con Matthew Broderick. Regia di Jeff Nathanson
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 TULIPANO D'ORO. Film (Francia, 2003). Con Vincent Perez. Regia di G. Krawczyk
21.00 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
23.00 FREDDY VS. JASON. Film (USA, 2003). Con Robert Englund. Regia di Ronny Yu
00.40 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film. Con N. Aleandro. Regia di D. Harari, T. Pelegri

SKY CINEMA AUTORE

14.05 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film. Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel
16.20 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI. Film. Con Richard Berry. Regia di Patrick Alessandrin
18.05 POLLICE DA SCASSO. Film. Con Peter Falk. Regia di William Friedkin
19.50 LA STRADA VERSO CASA. Film. Con Zhang Ziyi. Regia di Zhang Yimou
21.30 POETIC JUSTICE. Film. Con Tupac Shakur. Regia di John Singleton
23.25 DOGTOWN AND Z-BOYS. Film documentario (USA, 2001). Regia di Stacy Peralta
01.05 SPECIALE: THE OTHERS. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

16.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGON + CYBERTON
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.50 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.
14.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario
15.00 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario
16.00 L'AMANTE. Doc.
17.00 TRAPEZISTI ESTREMI. Documentario
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc.
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Le chiuse di Venezia"
21.00 DIAGNOSI MISTERIOSA. Documentario
24.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Aggressione allo stato puro"
01.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Mustang '65"

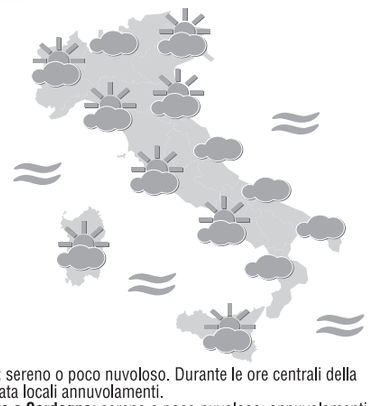
ALL MUSIC

13.00 MODELAND. (replica)
13.30 TV DIARI. (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. Conducono Vladimir Luxuria, Valeria Bilello
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

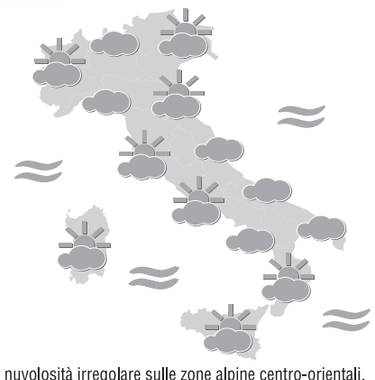
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



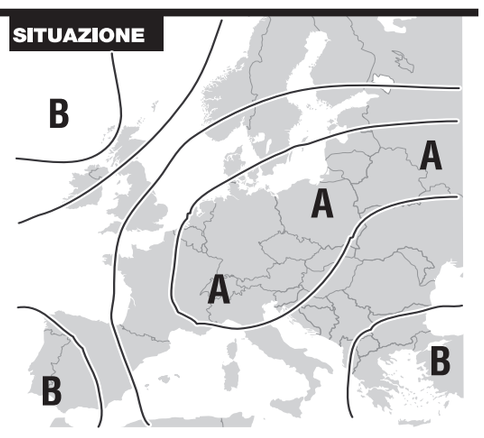
Nord: sereno o poco nuvoloso. Durante le ore centrali della giornata locali annuvolamenti.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti durante il pomeriggio sui rilievi di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Durante il pomeriggio annuvolamenti sui rilievi di Molise, Puglia e Basilicata.

DOMANI



Nord: nuvolosità irregolare sulle zone alpine centro-orientali. Sereno o parzialmente velato sul resto del Nord.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; in serata aumento della nuvolosità sui rilievi di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi di Puglia, Molise.

SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso sull' Italia centrale si muove verso Sud-Est interessando principalmente le regioni centrali meridionali.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.49 - 17.05 - 18.48 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 SPECIALE RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.40 DIRETTISSIMA MONDIALI
15.00 MONDIALI 2006: REPUBBLICA DI COREA - TOGO
17.00 GR 1 - AFFARI
18.00 MONDIALI 2006: FRANCIA - SVIZZERA
19.52 ASCOLTA, SI FA SERA
19.57 ZAPPING
21.00 MONDIALI 2006: BRASILE - CROAZIA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.48 - 20.30 - 21.47
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA FORMA DELL'ACQUA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 CATERPILLAR VIII CATERRADUNO
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CATERPILLAR VIII CATERRADUNO
18.00 RAI DIRE GOL
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 RAI DIRE GOL
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna
02.00 RADIO2 REMIX
—.— ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
03.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

L'UNITÀ D'ITALIA SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale con l'Unità a € 2,50 in più

Cara Unità

Calciopoli d'Italia la clemenza e i tifosi beffati

Cara Unità,
sento parlare sempre di pene clementi per «calciopoli» tirando anche in ballo i danni che verrebbero causati ai tifosi di Juve, Lazio, Milan e Fiorentina, verso i quali - sia chiaro - non provo alcun astio.
Non ho però ancora sentito nessun commentatore parlare dei tifosi di quelle squadre che, in qualche modo, sono invece state danneggiate concretamente da comportamenti non leali. In quanto tifoso del Bologna io mi sento «molto danneggiato» dai comportamenti di personaggi come Lotito, Dellavalle, Mazzini & C. che hanno contribuito fortemente alla nostra retrocessione in B lo scorso anno. Qual'è quindi il tifoso danneggiato: il laziale, quello viola o il bolognese?

Maurizio

Liberalizzazioni & co ma il nostro modello ormai sono gli Usa?

Cara Unità,
sono titolare di farmacia e naturalmente preoccupato delle conseguenze dei recenti provvedimenti sulla salute pubblica e sul sistema farmacie, ma non è in questa veste che voglio improntare il mio intervento bensì in quella di sostenitore ed elettore di sinistra e nemmeno di quella più moderata.
Ormai i programmi e le ricette economiche proposte dai due poli politici si equivalgono e tutti hanno sposato il tema delle liberizzazioni come soluzione dei nostri guai. Ma dove sono finiti i valori che fino a non molti anni fa distinguevano i due schieramenti? Non mi sembra proprio che i paesi in cui si esprime al meglio questo modello economico brillino per equità, assistenza e solidarietà sociale. Se si parla però di politica estera Usa si alza subito un coro di riprovazione e condanna, ma questa politica è naturale conseguenza di un modello economico che richiede il controllo delle risorse e l'apertura di nuovi mercati.
Lo sfruttamento dei lavoratori (spesso bambini) nei paesi del terzo mondo è causato dalla nostra necessità di possedere sempre di più e sempre a minor prezzo possibile. Non sarebbe più di sinistra invocare un consumo più moderato e più di qualità? Limitare la pubblicità ormai straripante ci aiuterebbe a contenere i consumi e a risparmiare, i farmaci Otc senza pubblicità costerebbero da subito la metà . Consumi più contenuti ci aiuterebbero anche a rispettare gli impegni presi a Kyoto. Una volta si chiamava profitto, ora si chiama mercato ma chi comanda è sempre il grosso capitale. Un'ultima riflessione provocatoria: se con la concorrenza si ottiene una diminuzione dei prezzi allora adottiamo anche una vera liberizzazione del mercato del lavoro, ne guadagneremmo sicuramente in efficienza e produttività. Le liberizzazioni sono di sinistra, tuona il ministro Bersani, ma io vorrei che qualcuno mi spiegasse perché il nostro modello economico siano diventati gli Usa.

Dott. Lorenzo Ferraris

Afghanistan / 1 Gli impegni presi si rispettano

Cara Unità,
D'Alema ha perfettamente ragione, gli impegni presi si rispettano: se qualcuno crede di cercare visibilità rovinando il fegato a milioni di elettori del centrosinistra sta sbagliando, se questi signori senatori o deputati vogliono dare qualche sodisfazione a Berlusconi questa è la strada giusta. Possibile che non lo capiscono? Pensavamo che certi errori non si sarebbero ripetuti, ma se veramente c'è chi vuol far cadere questo governo, sappia che le conseguenze saranno che Berlusconi governerà finchè avrà vita. Perché un così irreparabile errore porterà gli elettori del centrosinistra ad allontanarsi completamente dalla politica chissà per quanti anni.

Franz Gentile

Afghanistan / 2 Un dibattito che fa bene alla nostra democrazia

Cara Unità, checchè se ne dica, il dibattito in corso sull'Afghanistan rappresenta di per sé un fatto molto positivo per la nostra democrazia e c'è davvero da sperare che si riesca ad arrivare ad una posizione comune che segni una netta discontinuità nella politica estera del nostro paese. Discontinuità significa considerare la guerra un tabù o perlomeno un'eccezione e non la regola nella risoluzione dei conflitti. Discontinuità come revisione critica delle guerre in Iraq e in Afghanistan, ma anche nei Balcani. Chiedersi a cosa sono servite, come sono state condotte, che risultati hanno prodotto. Discontinuità significa il coraggio di criticare l'alleato americano per Guantanamo, Abu Ghraib e per i rapimenti, le torture e i massacri di civili, perchè il terrorismo non si combatte con la guerra e con metodi terroristici. Negli ultimi 5 anni quante vittime ha prodotto il terrorismo e quante la guerra, senza rendere il mondo più sicuro? Discontiniutà significa dissociarsi da una guerra infinita, delineare una exit-strategy e spostare le risorse dal militare al civile. Discontinuità infine come dignità e rispetto dell'articolo 11 della Costituzione. Lasciamo perdere le guerre, l'Italia torni a contare nel mondo distinguendosi per una forte politica di Pace e di Cooperazione internazionale.

Luca Salvi

Parco del Pollino: lettera aperta a Pecoraro Scanio

Signor ministro, le scrivo per porre alla sua attenzione la questione del Parco Nazionale del Pollino. Come lei saprà, il Pollino è uno dei più bei parchi esistenti in Europa, con montagne selvagge e d incontaminate di suprema bellezza, con una flora ed una fauna eccezionale, con paesini immersi nel verde ricchi di storia e cultura. Oggi questo giovane parco vive un brutto momento. Niente è stato fatto dall'Ente Parco del Pollino per valorizzare il nostro territorio stupendo. La disoccupazione giovanile e lo spopolamento si fanno sempre più cronici. Non dovrebbe essere così se pensiamo che il territorio del parco è appunto ricchissimo di risorse paesaggistiche, naturali e storiche. La gente che vive qui potrebbe vivere di turismo, agricoltura e allevamento biologico, potrebbe valorizzare i suoi prodotti tipici con la creazione di piccole imprese e cooperative. Tutto continua ad andare male, e non perché i giovani di questa terra sono «incapaci», ma perché non hanno possibilità di esprimere le loro potenzialità. Amiamo questi luoghi, ma siamo costretti ad emigrare nelle città e nelle metropoli del Nord. Le responsabilità di tutto ciò risiedono nel problema più generale delle aree interne del Mezzogiorno d'Italia, è vero, ma è innegabile che un parco nazionale dovrebbe avere molte più possibilità di sviluppo, anche se situato in una regione in linea di massima povera e disabitata. E qui vengo alle responsabilità politiche di questa situazione. La direzione dell'ente è stata affidata a persone che hanno sprecato i finanziamenti in opere inutili e in pubblicità stupide e costose (è da ricordare la partecipazione dell'ente alla promozione del concorso di... Miss Italia!); hanno fatto concessiioni a società che vorrebbero utilizzare il nostro territorio per fare profitti danneggiando l'ambiente: la vicenda gravissima dell'autorizzazione data all'Enel per far riaprire un inceneritore di rifiuti che avrebbe minacciato la salute e l'ambiente del nostro territorio ne è l'esempio più lampante; hanno impedito ai politici locali, ai comitati, alle associazioni ambientaliste di poter lavorare, attraverso una gestione dubbia degli incarichi di dirigenza; non hanno fatto nulla per pubblicizzare nelle altre regioni e all'estero il Parco del Pollino, tramite iniziative di divulgazione e di promozione turistica (non si sa dove vanno a finire i soldi che dovrebbero servire a quest'ultimo scopo...). I giovani e i lavvoratori del parco sono stufi di questo degrado. È necessaria la destituzione del direttivo attuale e quindi la nomina di un nuovo presidente, che sia una personalità attenta alle questioni ambientali e alle problematiche relative al rapporto tra salvaguardia dell'ambiente naturale ed esigenze delle comunità locali, nonché alla gestione democratica del territorio attuata tramite l'intervento di comitati e associazioni di base, della gente stessa che vi abita. L'importante è cambiare aria...

Saverio De Marco

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

LIDIA RAVERA

FRA LE RIGHE

Il tricolore alle finestre quando si vota il Dpef

«Per tutta la campagna elettorale sono andato in giro per l'Italia ripetendo la stessa cosa: bisogna ricominciare a vincere. Bene, ecco che l'Italia ha vinto e addirittura un campionato del mondo». L'ha detto Romano Prodi, l'ho letto su la Repubblica. *Mi ha fatto tenerezza. È un pensiero-bambino. Trasuda buonumore innocente. Abbiamo vinto la partita, d'accordo. Ai rigori, non nei due tempi regolari, né nei due tempi supplementari. Ai rigori, cioè all'ultima spiaggia, in extremis. Gli avversari, orbati di uno dei loro uomini migliori per un colpo di testa pilotato da chissà quale intemperanza verbale (gli studiosi di tutto il mondo stanno decifrando il codice labiale), hanno sbagliato un tiro sui cinque a loro disposizione.*
L'Italia (intesa come squadra) ne ha azzeccati cinque su cinque. E così, finalmente, abbiamo vinto: nei campionati mondiali di calcio, non succedeva dal 1982. Nei meno visibili campionati di sanità e giustizia, economia e fisco, convivenza civile e salute morale, da quando non siamo più i primi? «Romano Prodi ha alzato la Coppa del mondo, insieme al capitano Cannavaro, e non si capiva bene guardando l'immagine se era per celebrare un trionfo nazionale, o per prendere forza dal trofeo sollevato al Cielo», scrive Ezio Mauro. La seconda che hai detto, come diceva il giovane di Guzzanti ad Avanzi. *Prendere forza. Dall' intervista di Mauro a Prodi si evince che il nostro nuovo premier lo invidia, il collega Cannavaro. Invidia il calcio: «la squadra prevale su tutto, la bandiera è finalmente unica, la passione indivisa».*
*È lì che vuole arrivare? A una apoteosi di patriottismo per grandi e bambini? A vedere i tricolori fuori dalle finestre quando si presenta il Dpef? O a non vedere, preda felice dell'eccitazione teenagers style della tifoseria, il quartiere ebraico della capitale devastato da simboli e frasi razziste probabilmente scritte durante i festeggiamenti popolari di lunedì sera «per il ritorno della nazionale di calcio» (*Il manifesto*)? O a rimuovere lo scandalo recente delle partite ritoccate, o quello subito precedente delle sostante dopanti o il prossimo che non tarderà a venire? Davvero il modello a cui ispirarsi è quello del'Italia del Pallone? Certo, anche la politica è un gioco per maschietti, i campetti sono contigui, le tecniche, talvolta, assimilabili.*
E dal nostro piccolo mondo di donne, invece, arriva una notizia irritante. «Fabio ha 15 anni, Anna, che oggi fa la bidella in una scuola, il doppio. Vivono nello stesso palazzo alle porte di Belluno. Lei ha due figli, un matrimonio e una convivenza falliti alle spalle. Lui va scuola ha i genitori separati... va spesso a trovarla, passano interi pomeriggi insieme, scoppia l'amore». L'ho letta sul Corriere della Sera, *questa fiaba dal finale triste: lei resta incinta, i genitori di lui la minacciano per costringerla ad abortire, poi portano il giovane padre a vivere all'estero e lei resta sola, con tre figli, guardata a vista dai servizi sociali che minacciano di levarle quella bambina, amata e figlia di una relazione d'amore.*
Querele, diffide, carte bollate. Perché? Se ad avere 30 anni fosse stato l'uomo (ma a 30 anni ancora se la tirano da ragazzi) e quindici la femmina, non ci sarebbe stato scandalo. Come non scandalizza il cinquantenne con la soubrettina di 20, e neppure l'ottuagenario con la trentenne (ce n'è, e nessuno ci trova niente da ridire). Finché sarà sconveniente o addirittura deprecabile per le donne intrecciare una relazione amorosa con uomini più giovani, finchè sarà indecente o addirittura vergognoso essere più mature dei propri partner, sarà difficile farci credere che la parità è stata raggiunta. Quasi quanto convincerci che l'Italia ha ricominciatoa vincere, grazie al mancato goal del signor Trezeguet.

A proposito di merito

BRUNO TRENTIN

SEGUE DALLA PRIMA

Era stata respinta come una sostituzione della formazione e dell' educazione, che solo possono essere assunte come criterio di riconoscimento dell'attitudine di qualsiasi lavoratore di svolgere la funzione alla quale era candidato. Già Rousseau e, con lui, Condorcet respingevano con rigore qualsiasi criterio, diverso dalla conoscenza e dalla qualificazione specializzata, di valutazione del «valore» della persona e lo riconoscevano come una mera espressione di un potere autoritario e discriminatorio.
Ma da allora, con il sopravvento nel mondo delle imprese di una cultura del potere e dell'autorità il ricorso al «merito» (e non solo e non tanto alla qualificazione e alla competenza accertata) ha sempre avuto il ruolo di sancire, dalla prima rivoluzione industriale al fordismo, il potere indivisibile del padrone o del governante; e il significato di ridimensionare ogni valutazione fondata sulla conoscenza e il «sapere fare», valorizzando invece, come fattori determinanti, criteri come quelli della fedeltà, della lealtà nei confronti del superiore, di obbedienza e, in quel contesto, negli anni del fordismo, dell'anzianità aziendale.
Nella mia storia di sindacalista ho dovuto fare ogni giorno i conti la meritocrazia, e cioè con il ricorso al concetto di «merito», utilizzato (anche in termini salariali) come correttivo di riconoscimento della qualificazione e della competenza dei lavoratori. E, soprattutto negli anni 60 del secolo passato, quando mi sono confrontato con la struttura della retribuzione, alla Fiat e in altre grandi fabbriche e ho scoperto la funzione antisindacale degli «assegni» o «premi» di merito; quando questi, oltre a dividere i lavoratori della stessa qualifica o della stessa mansione, finirono per rappresentare un modo diverso di inquadramento, di promozione e di comando della persona, sanzionato, per gli impiegati, da una divisione normativa, che nulla aveva a che fare con l'efficienza e la funzionalità, ma che sancivano fino agli anni 70 la garanzia del posto di lavoro e quindi la fedeltà all'impresa.
Un sistema di inquadramento e di organizzazione del lavoro apertamente alternativo alla qualifica definita dalla contrattazione nazionale e aziendale.
Ma molto presto questa utilizzazione dei premi di merito o dei premi *tout court* giunse alla penalizzazione degli scioperi e delle assenze individuali (anche per malattia), quando di fronte a poche ore di sciopero o alla conseguenza di un infortunio sul lavoro (mi ricordo bene una vertenza all'Italcementi a questo proposito), le imprese sopprimevano anche 6 mesi di premio.
È questa concezione del merito, della meritocrazia, della promozione sulla base di una decisione inappellabile di un'autorità «superiore» che è stato cancellato con la lotta dei metalmeccanici nel '69 e con lo Statuto dei diritti del lavoro che nel 1970 dava corpo alla grande idea di Di Vittorio di dieci anni prima. Purtroppo una parte della sinistra, i parlamentari del Pci, si astennero al momento della sua approvazione, solo perché esclusa dalla partecipazione al Governo.

Meriti e bisogni o capacità e diritti? La meritocrazia cela la grande questione dell'affermazione dei diritti individuali

Ma quello che è più interessante osservare è come, alla crisi successiva del Fordismo e alla trasformazione della filosofia dell' impresa, con la flessibilità ma anche con la responsabilità che incombe sul lavoratore sui risultati quantitativi e qualitativi delle sue opere, si sia accompagnato in Italia a una risorgenza delle forme più autoritarie del Taylorismo, particolarmente nei servizi, santificata non solo dal mito del manager che si fa strada con le gomitate e le stock options, ma dalla ideologia del liberismo autoritario. Con gli «yuppies» che privilegiano l'investimento finanziario a breve termine, ritorna così per gli strati più fragili (in termini di conoscenza) l'impero della meritocrazia.
A questa nuova trasformazione (e qualche volta degrado) del sistema industriale italiano ha però contribuito, bisogna riconoscerlo, l'egualitarismo salariale di una parte del movimento sindacale, a partire dall'accordo sul punto unico di scala mobile, che ha offerto, in un mercato del lavoro in cui prevale la diversità (anche di conoscenze) e nel quale diventa necessario ricostruire una solidarietà fra persone e fra diversi, una sostanziale legittimazione alle imprese che hanno saputo ricostruire un rapporto diverso (autoritario ma compassionevole) con la persona sulla base di una incomprensibile meritocrazia.
Non è casuale, del resto, che, di questi tempi, il concetto di merito, sinonimo di obbedienza e di dovere, abbia ritrovato un punto di riferimento nel sistema di promozione e di riconoscimento delle organizzazioni militari nel confronto del comportamento dei loro sottoposti.
Le stesse osservazioni si possono fare per i «bisogni», contrapposti negli anni 60 del secolo scorso, alle domande che prevalgono nel vissuto dei cittadini nella società dei consumi. Era questa anche la convinzione di un grande studioso marxista come Paul Sweezy. Sweezy opponeva i «needs» (i bisogni reali, le necessità) ai «wants» (le domande, i desideri), attribuendo implicitamente ad uno stato illuminato e autoritario la selezione, «nell'interesse dei cittadini» fra gli uni e gli altri. Come se non fossero giunti i tempi in cui le domande e i desideri, pur influenzati dalla pubblicità, di fronte alle dure scelte e alle priorità imposte dalla condizione del lavoro e dalle lotte dei lavoratori si trasformano gradualmente in diritti universali, attraverso i quali, i cittadini, i lavoratori (non un padrone o uno stato illuminato), con il conflitto sociale, riuscirono a far progredire la stessa nazione di democrazia.
Meriti e bisogni o capacità e diritti? Può sembrare una questione di vocabolario ma in realtà la meritocrazia nasconde il grande problema dell'affermazione dei diritti individuali di una società moderna.
E quello che sorprende è che la cultura della meritocrazia (magari come antidoto alla burocrazia, quando la meritocrazia è il pilastro della burocrazia) sia riapparsa nel linguaggio corrente del centrosinistra e della stessa sinistra, e con il predominio culturale del liberismo neoconservatore e autoritario, come un valore da riscoprire. Mentre in Europa e nel mondo oltre che nel nostro paese, i più noti giuristi, i più noti studiosi di economia e di sociologia, da Bertrand Swartz a Amartya Sen, a Alain Supiot si sono affannati ad individuare e a riscoprire dei criteri di selezione e di opportunità del lavoro qualificato, capaci di riconciliare - non per pochi ma per tutti- libertà e conoscenza; di immaginare una crescita dei saperi come un fattore essenziale, da incoraggiare e da prescrivere, introducendo così un elemento dinamico nella stessa crescita culturale della società contemporanea.
La «capability» di Amartya Sen non comporta soltanto la garanzia di una incessante mobilità professionale e sociale che deve ispirare un governo della flessibilità che non si traduca in precarietà e regressione. Ma essa rappresenta anche l'unica opportunità (solo questo, ma non è poco) di ricostruire sempre nella persona le condizioni di realizzare se stessa, «governando» il proprio lavoro.
Perché questa sordità? Forse perché con una scelta acritica per la «modernizzazione», ci pieghiamo alla riesumazione - in piena rivoluzione della tecnologia e dei saperi - dei più vecchi dettami di una ideologia autoritaria.
Forse qui si trova la spiegazione (ma mi auguro di sbagliare) della ragione per cui malgrado importanti scelte programmatiche del centrosinistra in Italia, per affermare una società della conoscenza come condizione non solo di «dare occupazione» ma anche per affermare nuovi spazi di libertà alle giovani generazioni, la classe dirigente, anche di sinistra, finisce per fermarsi, in definitiva, di fronte alla scelta, certo molto costosa, di praticare nella scuola e nell'Università ma anche nelle imprese e nei territori, un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita, aperto, per tutta la durata della vita lavorativa, come sosteneva il patto di Lisbona, a tutti i cittadini di ogni sesso di ogni età e di ogni origine etnica (e non solo per una ristretta elite di tecnici o di ricercatori, dalla quale è pur giusto partire).
Speriamo che Romano Prodi che così bene ha iniziato questo mandato, sia capace di superare questa confusione di linguaggi, e di rompere questo handicap della cultura meritocratica del centro sinistra. Anche un auspicabile convegno sui valori, le scelte di civiltà di un nuovo partito aperto alle varie identità e alla storia dei partiti come della società civile, dovrebbe, a mio parere, assumere il governo e la socializzazione della conoscenza come insostituibile fattore di inclusione sociale.

MARAMOTTI

ORIZZONTI

ANNIVERSARI Vent'anni fa moriva lo scrittore argentino. Fu un grande affabulatore e incantatore e nei suoi libri verità e menzogna si confondevano Perché, per lui, lo scopo della letteratura è quello di attutire l'orrore della vita

■ di Giuseppe Montesano

Borges: la letteratura? Un oppio di parole

Lo scrittore argentino Jorge Luis Borges

Come mi sono imbattuto in Borges a diciotto anni, più o meno intorno al '77, tra indiani metropolitani, lotte continue, okkupazioni, radio libere, lavorare tutti lavorare meno, è mia e la gestisco io, casi Moro e delitti di Stato? Lo ignoro. So solo che insieme a due amici ci sprofondavamo nelle esili e inesauribili pagine di *Finzioni* come nei geroglifici di un palinsesto semicancellato, e che trattavamo Borges come l'autore di una mappa cifrata: una mappa che letta tra le righe si sarebbe aperta sul sogno di una via di fuga dal presente.

Dove si annidava la chiave che portava dietro le apparenze atroci del mondo? Nel divampante incendio metafisico che chiude *Le Rovine circolari* forse c'era un'uscita al male ottuso: «Camminò contro le lingue di fuoco. Esse non morsero la sua carne, esse lo accarezzarono e lo inondarono senza calore e senza combustione. Con sollievo, con umiliazione, con terrore, comprese che anche lui era un'apparenza, che un altro lo stava sognando...»; il grimaldello per l'uscita dal dogmatismo del presente era in una chiosa ai mondi immaginari di *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius*, un mondo in cui «un libro che non racchiuda in sé il suo antilibro è considerato incompleto»; o forse non c'erano uscite, restava solo l'infinita ferocia della *Lotteria di Babilonia*, il disegno oscuro tessuto dalla imprendibile «Compagnia» che eleva a divinità la

Il suo metodo è quello della parodia che frantuma e distorce ma che allo stesso tempo inventa oggetti letterari completamente nuovi

legge del più forte chiamandola Caso, e c'era da rassegnarsi all'azzardo universale, la legge comune del Male: «Come tutti gli uomini di Babilonia sono stato proconsole; come tutti, schiavo; ho conosciuto anche l'onnipotenza, l'obbrobrio, le prigioni. Guardate: alla mia mano destra manca l'indice. Guardate…».

Quella ricerca di un dietro lo specchio era inutile: Borges sfuggiva alle rivelazioni, si fasciava in quella prosa illogicamente logica, si sottraeva alle spiegazioni in una divagazione perpetua. Che cosa voleva veramente dire Borges? E a un certo punto diventò evidente: dietro le parole di Borges non c'è niente da cercare, e soprattutto non ciò che si chiama verità. La rivelazione sta esattamente lì, alla superficie: sta nel piccolo brivido di eccitazione che coglie il lettore per un accostamento inusuale di parole, nel procedere fastosamente geometrico di una prosa senza vero centro, nella lieve e euforica catastrofe dello slittamento di significato a cui sono spinti i pensieri di Schopenhauer o degli Gnostici o di Spinoza. In vecchiaia, Borges ha svelato senza reticenze ciò che era evidente: la sua opera, dagli sbalorditivi e inarrivabili racconti scritti tra il 1939 e il 1942 e che saranno il cuore di *Finzioni*, attraverso varie raccolte minori, e fino alle tarde e malinconiche variazioni sul tema del *Libro di sabbia*, la sua è letteratura derivata. Volgere le spalle al realismo bieco e polentoso e riecheggiare, in una forma sintetica e combinatoria, il ritmo incantatorio che ha presieduto alla poesia dalle origini a Joyce: è questa l'operazione di Borges. La verità? La verità del presente non esiste, per lui, ed è semmai già contenuta in un aforisma di Marco Aurelio o in una laminetta orfica o in una riga del *Mondo come volontà e rappresentazione*: la letteratura deve fare il contrario che cercare la verità, deve rassegnarsi a secernere il suo oppio di parole, la sua musica consolatoria e inquietante.

È quello che avviene sempre nel miglior Borges, ma avviene in modo simile a ciò che avviene in Stravinskij quando *rifà* Mozart: Borges sente che non si può essere più Cervantes o Poe, ma solo parodiarli. Solo che la parodia borgesiana frantuma e distorce a tal punto le origini di ciò che parodizza da inventare, nei suoi momenti più alti, degli oggetti letterari completamente nuovi: come accade in *Pierre Menard, autore del Don Chisciotte*. In Borges la letteratura che doveva essere contemporanea è definitivamente diventata un museo, e le opere dei musei sono utilizzabili a piacere perché a esse è stata tolta l'aura e il sangue del tempo, e ciò che conta in Virgilio come in Kafka è lo choc che essi infliggono al lettore quando sono letti come contemporanei, come se scrivessero ora e qui. È una falsificazione? Non importa, perché per Borges la sola cosa che importa nella letteratura è il suo dispensare il beneficio supremo, l'oblio che cancella o attutisce l'orrore della vita. È una menzogna? Non importa, perché per Borges se noi non sappiamo se siamo svegli o dormienti, incerti se la nostra vita è un sogno e una rappresentazione, le parole «verità» e «menzogna» non hanno più alcun senso.

Su questo nocciolo che Borges portò in alcune pagine a una lucida visionarietà, si edifica in buona parte la letteratura del «Post», quella che è la nostra. È la letteratura derivata, di secondo grado o «al cubo», la letteratura combinatoria in cui il linguaggio tende a ingoiare il contenuto, o che proprio quando più crede di mettere in scena la cosiddetta «realtà», finisce con lo spettacolarizzarla e paradossalmente con il renderla *dejà vu*. In questo senso molta letteratura dopo Borges è una parodia ingenua dei meccanismi che Borges adoperò, fino al punto da annullare nello stesso Borges l'effetto sorpresa e a far sembrare Borges un imitatore di se stesso, come lui stesso lucidamente vide nel *Libro di sabbia*: «Perché sembri così irritato da quello che ti dico?». «Perché ci somigliamo troppo. Detesto la tua faccia, che è la mia caricatura, detesto la tua voce, che fa il verso alla mia, detesto la tua sintassi patetica, che è la mia». Alla fine Borges si era accorto che la sua originalità era già contenuta negli scrittori amati che lui aveva mangiato e reinventato, ma se ne accorse senza troppo dispiacere: essere un Anonimo che è insieme un Tutti non era in fondo una delle forme migliori dell'amato oblio?

In vecchiaia si dolse del suo silenzio sulle dittature argentine E nelle sue pagine c'è un'ossessione della viltà e del tradimento

Ora, in vecchiaia, il Maestro di calle Maipù cominciava anche a dolersi del suo silenzio sulla realtà: il silenzio assordante di Borges sull'Argentina e sulle sue dittature, sulle prigionie ingiuste e sui morti di regime. In una delle ultimissime interviste dichiarò che non aveva mai letto giornali in vita sua, e che nessuno gli aveva detto niente. Eppure, contro la sua stessa pratica della letteratura come gioco assoluto e assolutorio, i racconti migliori di Borges avevano registrato anche quel silenzio e lo avevano giudicato. Perché altrimenti l'ossessione borgesiana per il tradimento? E perché l'insistenza sulla viltà? L'azione appare nella «filosofia» di Borges come un miraggio, qualcosa che tocca agli eroi, qualcosa che lo scrittore non può conoscere perché a lui tocca solo l'estasi vergognosa della contemplazione: e chi contempla non può agire. Non erano forse le stimmate di quel silenzio ossessivo e pieno di vergogna che l'artefice argentino portava sulla pelle dei suoi racconti? Aveva scritto in una poesia: «Strano destino, quello di Borges…», e non si era sbagliato: se mai l'Omero allucinatorio di calle Maipù aveva sfiorato la verità e aveva parlato degli «spariti», dei morti, dei soppressi, non era certo stato nel tardivo rimorso degli ottant'anni, ma nella trama di orrori reali che aveva registrato come un sonnambulo nella metafora gigantesca della *Lotteria di Babilonia*, là dove il caos è salito al potere e si è occultato nella parvenza dell'ordine.

Borges voleva che la letteratura si sostituisse al mondo perché nel mondo c'era qualcosa di ripugnante, e quando la letteratura lo ripagò in pieno con la sua moneta dal conio equivoco, scrisse che forse ciò che lo esprimeva di più non stava nei suoi scritti ma in quelli dei suoi predecessori: al contrario degli scrittori ingenui del «Post», inebriati dal gioco combinatorio e dall'*up to date*, Borges aveva capito che sia pure a un livello vertiginoso, che aveva toccato il culmine nelle pagine rigorosamente ebbre di *Finzioni*, la sua era una letteratura secondaria, che avrebbe generato altra letteratura ancora più secondaria: e non era stato, e non è così, per i suoi maestri. Il nevrotico e malaticcio Poe, per quanto saccheggiato e diluito dagli imitatori pulp e noir, resta enigmatico e sorgivo alle soglie della nostra infinita Modernità; persino il frivolo Wilde, scimmiottato da esteti d'accatto, coccolato dai degustatori di massime da salotto, e lui stesso pieno di orpelli, è ancora al crocevia dove l'inutilità dell'estetico resta l'estrema protesta contro l'utile dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; e Kafka, l'impiegato a vita banalizzato dai teologizzatori a un tanto al chilo, conserva intatta nella pietrificazione delle sue frasi la tenebrosa e insopportabile verità che leva il respiro nel *Processo* e nel *Castello*: il meccanismo mattatorio che del potere fa una religione.

Una narrazione derivata e secondaria che ha generato schiere di imitatori «post» nei quali il linguaggio s'ingoia il contenuto

È per questo che a colui che è stato l'indispensabile artefice annidato in calle Maipù, alla cieca ombra malinconica che ha istoriato e acceso le pagine memorabili di *Finzioni*, si può dire oggi senza rimorsi: addio, Borges, forse ci rivedremo, chissà, ma sarà in un altro sogno.

la vita e le opere

Jorge Luis Borges nasce a Buenos Aires, il 24 agosto 1899. Nel 1914 si reca in Europa con il padre per un breve viaggio, ma, a causa dello scoppio della guerra, è costretto a restare a Ginevra insieme alla famiglia. Nel 1920 si trasferisce in Spagna e nel 1923 pubblica il primo libro *Fervor de Buenos Aires*. Tornerà in Argentina l'anno successivo. Nel 1931 esce il primo numero della rivista *Sur*, fondata da Victoria Ocampo, la sua musa e che diventerà, molti anni dopo, sua moglie e Borges è fra i collaboratori, Del 1935 è *Historia universal de la infamia*. Alla morte del padre, nel 1938 s'impiega in una biblioteca municipale. In dicembre una grave ferita alla testa gli compromette la vista. Nel 1939 pubblica su *Sur* il suo primo racconto fantastico *Pierre Menard autore del Don Chisciotte*. Nel 1942 pubblica il giallo *Seis problemas para Don Isidro Parodi* (pseudonimo di H. Bustos Domecq). Nel 1945 la madre e la sorella sono incarcerate per aver partecipato ad una manifestazione antiperonista, come conseguenza l'anno successivo viene rimosso dall'impiego di bibliotecario. *El Aleph*,raccolta di tredici racconti esce nel 1949, ma è solo nel '53 che la casa editrice Emecé inizia con *Historia de la eternidad* la pubblicazione delle sue *Opere complete*. Finalmente, nel 1955 viene nominato vice direttore della biblioteca nazionale di Buenos Aires (si dimetterà nel 1973 per divergenze col governo peronista), professore di letteratura inglese nella facoltà di lettere dell'Università e membro dell'accademia argentina di lettere. Nel 1981 è in Italia, l'Accademia dei Lincei di Roma gli consegna il premio Balzan. Muore in Giugno del 1986, a 87 anni, quasi completamente cieco.

EX LIBRIS

Il dubbio è uno dei nomi dell'intelligenza

Jorge Luis Borges

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

W la Costituzione Anche a fumetti

«Non in fila, non tutte in un sacco, non in un unico pugno, non da sole e non insieme»: l'enigma, risolto, serve a svelare il mistero delle cinque gemme che possono fare la fortuna o la disgrazia di due comunità medievali. Insomma le preziose gemme, per emanare il loro influsso benefico, devono restare ben separate e non finire nelle mani di uno solo. La metafora serve a parlare di altrettante cinque preziose gemme, ovvero i poteri dello Stato: legislativo, esecutivo, giudiziario e i due poteri di garanzia affidati al presidente della Repubblica e alla Corte Costituzionale. Il mistero delle cinque gemme *è un libro a fumetti prezioso, soprattutto in questi giorni che ci separano dal referendum sulla modifica della Costituzione del prossimo 25 e 26 giugno. Nato da un 'idea di Luca Genesi, il progetto è stato portato avanti dal Comune e dalla Provincia di Cremona, dal Centro Fumetto Andrea Pazienza di quella città, dalle Edizioni Bd e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Scritto e sceneggiato da Diego Cajelli si avvale degli ottimi disegni di Giuseppe Ferrario, Marco Morandi, Luca Genovese, Beatrice Brignani, Francesca Follini e Alessandro Fusari. Non è il classico libro a fumetti di tipo divulgativo ma qualche cosa di più. Intanto perché dedica le ultime venti pagine al testo della nostra Costituzione, emendato (in caratteri rossi) dagli articoli di modifica alla seconda parte della nostra Carta (disegno di legge costituzionale d'iniziativa del Governo n. 2544-D) che saranno oggetto del prossimo referendum confermativo: un utilissimo strumento per chiarirsi le idee. Ma, soprattutto, quel qualcosa in più glielo dà lo sforzo di tradurre una materia complessa in un linguaggio accessibile e non banalmente divulgativo. Il fumetto, così, si riprende a pieno la sua capacità autonoma di linguaggio comunicativo senza essere piegato alla riduttiva dimensione di «roba per bambini». E in questo caso lo fa intercalando abilmente la «favola» delle cinque gemme ai precetti de* Lo spirito delle leggi *di Montesquieu, nei panni del maestro di liberalismo e democrazia evocato dal nonno del protagonista, che aiuta l'annoiato nipotino a fare i compiti di Educazione civica. Un buon fumetto e un ottimo libro che dovrebbe stare su tutti i banchi di scuola. E anche nella libreria di casa.*

rpallavicini@unita.it

Indietro di vent'anni

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

La cattura, lo scorso 25 giugno, di un caporale israeliano diciannovenne, da parte di un commando infiltratosi in Israele da Gaza, aveva innescato massicce operazioni militari che si sarebbero potute considerare quasi come una rioccupazione di Gaza. Israele si era ritirata dal Libano, dopo una lunga occupazione della zona di confine, ben sei anni fa. Era stata la scelta di un altro primo ministro israeliano, il laburista Ehud Barak, anche lui un generale, come lo era Sharon. Sembrava potesse accompagnare la migliore speranza di svolta nei rapporti tra palestinesi e israeliani, da moltissimi anni a questa parte, quando Arafat e Barak si ritrovarono a Camp David con l'allora presidente Usa Bill Clinton. E invece fu la fine politica di Barak. La cattura di due altri giovani soldati israeliani, nel corso di un raid ieri all'alba, presso un kibbutz di frontiera, da parte di un commando infiltratosi dal confine col Libano, ha scatenato un'offensiva massiccia, il ritorno in forze di Tsahal in Libano, per la prima volta dal 2000. «I nostri aerei, i nostri carri armati, la nostra artiglieria, operano all'interno del territorio libanese», dice il comunicato ufficiale.

Il primo ministro Ehud Olmert non ha fatto nulla per minimizzare, attenuare la portata della sua decisione. L'ha definita come una risposta «ad un atto di guerra». Si badi: di guerra, non più solo di «terrorismo», cui si risponde con un'operazione di guerra, non più solo di «polizia» antiterrorismo, come potevano essere definite le rappresaglie condotte finora, compresi gli «assassinii mirati» contro esponenti ritenuti organizzatori del terrore (tipo l'operazione ancora ieri a contro un edificio di Gaza che avrebbe ospitato una riunione dei comandanti militari di Hamas, vittima l'intera famiglia di un esponente locale di Hamas).

C'è un salto terribile di qualità non solo nelle «operazioni», ma nel linguaggio con cui se ne parla. «Voglio essere chiaro: gli avvenimenti di stamane non sono un atto di terrore, ma un atto da parte di uno Stato sovrano che ha attaccato Israele senza giustificazione», ha detto Olmert. Aggiungendo, perché nessuno potesse equivocare o minimizzare, che la loro nuova guerra ha di mira non più solo questo o quel raggruppamento terroristico, ma direttamente il governo di Beirut: «Il governo libanese, di cui Ezbollah fa parte, sta tentando di sconvolgere la stabilità regionale. Il Libano è responsabile, e il Libano subirà le conseguenze delle sue azioni», ha detto il premier israeliano.

Stanno succedendo in queste ore cose che forse non è più possibile considerare con gli stessi criteri con cui abbiamo cercato di analizzare le fiammate che hanno riportato indietro le lancette di una possibile convivenza in Medio oriente. Siamo stati abituati a episodi atroci, stragi di innocenti ad opera di attentatori suicidi, e le immancabili rappresaglie.

Stanno succedendo cose che forse non è più possibile considerare con gli stessi criteri con cui abbiamo cercato di analizzare le fiammate che hanno riportato indietro le lancette nel Medio Oriente

Ma ora si affaccia qualcosa di peggio ancora. Ci ha colpito una delle tante cronologie che le agenzie accompagnano alle notizie di queste ore. In effetti, nei sei anni seguiti al ritiro dal Libano, i primi sei mesi di quest'anno erano stati quelli che hanno segnato il punto più basso nella violenza terroristica: 22 vittime, contro le migliaia degli anni passati, le 318 dello stesso periodo di quattro anni fa. Spesso avevamo paragonato le vicende del Medio oriente all'angoscia della mitica fatica di Sisifo: sforzi enormi, portati avanti per anni, per sollevare il macigno sino alla vetta, poi questo che precipita al punto di inizio in pochi minuti (o pochi giorni). Senza nemmeno avere la certezza che il passo indietro possa limitarsi ai vent'anni evocati dal generale Halutz.

La situazione, per un certo verso, è molto più complicata di quanto fosse vent'anni fa. Hamas aveva vinto le elezioni in Palestina. Si sperava che le responsabilità del potere potessero trasformarla da organizzazione terroristica in movimento politico, con cui è possibile negoziare. L'organizzazione terroristica gemella libanese, Ezbollah , pareva desiderosa di costruirsi un ruolo politico, se non ancora proprio una verginità dal terrorismo, presentandosi alle elezioni nel dopo occupazione siriana in Libano, facendo eleggere numerosi deputati, ottenendo anche ministri al governo.

Gli uni e gli altri hanno conservato armi e milizie, si stima che Ezbollah abbia qualcosa come 15.000 missili puntati contro Israele dalle sue roccaforti nel Libano meridionale, a ridosso del confine. Un equilibrio molto precario, ma che sembrava controllabile, finché non hanno deciso si passare alla cattura di soldati israeliani e alla richiesta di liberazione di prigionieri politici in cambio dei loro ostaggi.

Chi e cosa li ha spinti a questo? Cosa spinge il governo di Gerusalemme a ritenere la situazione talmente alterata da questi fatti nuovi da rispondere con tanta durezza? Possibile che quel che sinora si sperava potesse essere un toccasana, la democrazia, sia destinata a trasformarsi da un giorno all'altro nell' anticamera della catastrofe? Chi ha risposte a questo? Bush? L'Europa?

L'avvertimento, l'ultimatum, verrebbe da dire praticamente la dichiarazione di guerra, di Olmert non si limita evidentemente solo al Libano: è possibile leggerlo come esteso immediatamente alla Siria, forse anche all'Iran. È risaputo, e comunque viene costantemente denunciato da Israele che la dirigenza di Hamas è tuttora ospitata e protetta a Damasco. Quelli di Ezbollah in Libano sono sciiti, è risaputo che hanno legami stretti con una parte, la più dura, dell'establishment iraniano. Si dice che potrebbe essere una prova di forza, un test, un assaggio delle reazioni, da una parte e dall'altra. Speriamo. Perché altrimenti rischia di essere un ritorno all'era delle guerre guerreggiate, altro che salto indietro di vent'anni e basta.

Abbiamo letto proprio in questi giorni, sulla stampa americana, che George Bush si sarebbe finalmente reso conto che anche coi suoi peggiori nemici la forza da sola non funziona, c'è bisogno di realismo e politica. Sappiamo bene che Olmert è il successore designato e l'erede politico di Ariel Sharon, quel che non sappiamo è se abbia le spalle larghe che avevano consentito al suo predecessore di imporre non solo la guerra ma anche gesti di pace. C'è da sperare che sappia quel che fa.

L'Afghanistan non è l'Iraq

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Il passato governo una politica estera non l'ha mai avuta (tant'è vero che i ministri andavano e venivano); questo invece può costruirne una, che non reagirà solo, come fa una palla da biliardo, alle spinte che vengono dall'esterno (faccio questo esempio perché è classico nei manuali di politica estera), ma dovrà invece tracciare una linea, darsi una coerenza e una continuità che, stabiliti alcuni principi e i parametri di flessibilità, consentano a chiunque nel mondo di cogliere la presenza dell'Italia sulla scena internazionale. Non per fare politica di potenza, certo, ma per contribuire, per quanto può, alla pace e alla stabilità nel mondo, in accordo con quanti altri avranno lo stesso spirito.

L'autonomia della politica estera italiana ha coinciso con una drammatica svolta della realtà internazionale, quella dell'11 settembre, e la scoperta che il mondo non aveva una strategia di ordine e pace internazionali. La sfida, forse proprio a causa dell'ignavia dominante in quei tempi, spinse l'intera società internazionale ad affratellarsi agli Stati Uniti, vittime materiali dell'attacco (ma non dimentichiamo che esso era simbolicamente rivolto contro tutti noi), e a schierarsi al suo fianco nel tentativo di estirpare il terrorismo. Così nacque la spedizione internazionale in Afghanistan, che non trovò bin Laden, ma dovette affrontare una situazione di totale anarchia, non solo politica, ma anche sociale, sanitaria, economica, morale. Non ce ne si poteva andare scrollandosi la polvere di dosso. Chi lo propose (e ora vorrebbe sfilare dall'Afghanistan il contributo americano lasciando la componente europea della Nato ad arrangiarsi), sosteneva che la ricerca dei terroristi doveva proseguire verso l'Iraq dove «certamente» si era nascosto bin Laden.

Ma lì non fu più tutta la comunità internazionale a seguire l'iniziativa statunitense, non perché non fosse interessata a spezzare la catena terroristica, ma perché era chiaro che la soluzione non si trova tagliando due o tre teste, ma riformando la politica, ciò che non può succedere se si dichiara guerra a uno Stato e poi lo si fa precipitare in una vera e propria guerra civile.

Nell'anarchia non c'è più Stato; nella guerra civile ce ne sono due che cercano reciprocamente di eliminarsi: questa la differenza tra Afghanistan e Iraq. Così l'Iraq è diventato il laboratorio di tutti i fallimenti dell'Occidente: le armi hanno portato laggiù quasi soltanto del male e hanno sostituito a Saddam una scia di sangue spaventosa: forse c'erano delle soluzione alternative... Questo dubbio (che è ormai un'amara certezza) differenzia il tipo di impegno che deve assumersi la politica estera di un paese consapevole dell'importanza della realtà internazionale e della necessità di incidervi. La missione in Afghanistan aveva una funzione repressivo-preventiva ed era stata assunta coralmente e unanimemente; la missione in Iraq fu fin dall'inizio oggetto di divergenze, divaricazioni, contrasti e infine incomprensioni. Molti che c'erano se ne sono andati, e quelli che non erano andati proprio hanno ricevuto poi l'apprezzamento degli altri.

Ora bisogna ricostruire un tessuto internazionale fondato sul dialogo discutendo come possiamo aiutare l'Iraq a uscire dalla spirale di violenza. Anche in questo i due casi sono diversi: l'Afghanistan è in preda a un totale crollo delle regole, non esiste un governo vero e proprio e chiunque fa quel che vuole o può. Una missione internazionale, oggi come oggi, ha il compito, tutt'altro che bellico, di contribuire a ri-creare uno stato. L'Iraq è ormai in piena guerra civile e chi si ostina a credere che l'attuale mortalità endemica sia il puro e semplice frutto di qualche azione terroristica commette un funesto errore strategico: in Iraq si stanno combattendo tre forze, una delle quali (l'occidentale) è estranea al contesto socio-culturale. La sua presenza non è quella dell'intermediario che rappacifica le parti, ma quella del peso determinante che ciascuno dei combattenti vorrebbe dalla sua o espellere. Comunque sia, esso catalizza la violenza già in campo e purtroppo, come vediamo, la coltiva.

La politica estera è tanto importante che va discussa democraticamente e confrontata con quella degli altri Stati: anche in questo ambito il democratico è chi predilige politiche pacifiche e di mediazione, e non risolve sempre ogni questione rifugiandosi nelle armi. Se finalmente possiamo avere una politica estera, dobbiamo imparare in fretta a fare delle distinzioni: aiutare l'Afghanistan a uscir dall'anarchia è un conto; far finire la guerra in Iraq è tutt'un'altra questione. Le guerre, infatti, finiscono solo quando le armi tacciono.

L'America giovane non protesta più

SAM GRAHAM-FELSEN

SEGUE DALLA PRIMA

Molti additano la mancanza di una minaccia personale. Non c'è la leva obbligatoria a spaventarci e ad indurci all'azione. Altri ritengono che le pressioni di una economia incerta e instabile abbiano indotto la mia generazione a piegarsi su se stessa concentrandosi sull'obiettivo di crearsi un futuro economico solido piuttosto che trastullarsi con le visioni utopistiche.

Tutte queste spiegazioni hanno diritto di cittadinanza, ma desidero offrire una ipotesi alternativa. La ragione per cui i giovani non protestano per nessuna cosa, tanto meno per la guerra in Iraq, va individuata nel fatto che non esiste più in questo Paese una seria cultura politica giovanile. E ciò dipende dal fatto che questa generazione non crede nella sua capacità di modificare o quanto meno mettere leggermente in crisi lo status quo. Il lavoro sociale e il volontariato sono ai massimi storici il che vuol dire che i giovani hanno a cuore il prossimo. Ma questo passaggio generazionale dall'attivismo al volontariato riflette la nostra mancanza di fiducia nella capacità di determinare profondi cambiamenti sociali.

Ci è stata inculcata a forza l'ideologia secondo cui non c'è alternativa all'attuale modello di neoliberalismo e di globalizzazione controllata dalle grandi imprese. Se tentavamo di dire che potevamo svolgere un ruolo nel determinare il nostro destino, ci ridevano in faccia. Quello che va bene per il mondo degli affari va bene per il mondo intero, ci veniva detto, e se non sei d'accordo con i capi peggio per te perché nessuno ti presterà ascolto. Puoi solo accettare questa dura realtà, trovarti un buon lavoro e cercare di stare più al caldo possibile all'interno dei confini della tua casa isolata e segregata. L'idealismo è morto in questo Paese perché è stato assassinato dalla dottrina del «non c'è alternativa».

Non sogniamo più l'utopia. E quindi non c'è da meravigliarsi per il fatto che sono i nostri genitori, non noi, a protestare contro la guerra in Iraq. I nostri genitori credono nel potere dei movimenti sociali perché sono stati testimoni del movimento per i diritti civili e della lotta contro la guerra del Vietnam che ai loro tempi modificarono il corso della storia. Io sono cresciuto con la convinzione che i soli ad avere un potere reale fossero gli amministratori delegati delle grandi aziende. Quando cresci in un'epoca di tagli alle tasse per i grandi manager e di macelleria sociale, queste sono le conseguenze. Ma non siamo addormentati. Ci stiamo chiaramente rendendo conto che ci apprestiamo ad ereditare un mondo profondamente precario. Sappiamo che la nostra economia è sull'orlo del baratro, che la crisi determinata dal cambiamento climatico ben presto farà sprofondare le nostre città sotto il livello dell'acqua, che le armi nucleari finiranno presto in mano a persone pronte a servirsene.

Non sogniamo più l'utopia. E quindi non stupisce che siano i nostri genitori non noi, a protestare contro la guerra

Sappiamo che l'attuale andamento delle cose è inaccettabile. Sappiamo che il futuro che vogliono lasciarci in eredità è ben lungi da quello che vogliamo. E stiamo finalmente cominciando ad incanalare questa ansia in azione. Il mese scorso in quello che è stato finora il più significativo momento di opposizione giovanile alla guerra, la studentessa universitaria della New School, Sara Jean Rohe, in occasione della cerimonia per il conferimento delle lauree ha coraggiosamente sfidato l'oratore ufficiale e super-falco John McCain. «Sono giovane», ha detto Sara Jean Rohe dopo aver stracciato il discorso che aveva preparato «e sebbene non pretenda di avere la saggezza che solo il tempo regala, so che la guerra preventiva è pericolosa e sbagliata, che l'agenda di George Bush in Iraq non vale le molte vite che sono state sacrificate». Il suo discorso è esploso nella blogosfera e nei nuovi siti di Internet letti da quelli di noi che sono interessati a conoscere quello che avviene nel mondo. Se emergerà un diffuso movimento studentesco contro la guerra, le parole di Rohe potrebbero esserne il richiamo rivolto ai giovani.

Proprio in quanto la guerra in Iraq riunisce in sé quasi tutti gli aspetti problematici della dottrina «non c'è alternativa», è il naturale punto di partenza per un movimento sociale giovanile in questo Paese. Se i giovani americani vogliono determinare il loro futuro, debbono anzitutto contribuire a porre fine a questa guerra costosa, sanguinosa e insensata. E se milioni di giovani scenderanno in piazza – come hanno fatto in altri Paesi e come hanno fatto in passato negli Stati Uniti – le politiche cambieranno, lo status quo verrà modificato e i giovani riprenderanno a credere nel loro potere.

* * *

Sam Graham-Felsen, giornalista freelance e documentarista scrive per The Nation
© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Costituzione, riforme da fare

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Il che significa, se le percentuali (e gli elettori) non mentono, che il 65 per cento circa è contrario. Della Costituzione, la sinistra voleva salvare, oltre ad un equilibrio fra i poteri istituzionali, anche assolutamente tutta la prima parte, quella sui diritti. A mio parere, invece, l'ammodernamento deve proprio riguardare alcuni articoli della parte sui diritti. Mi limiterò a tre esempi per concludere con una considerazione di più ampio respiro. Primo esempio: è difficile negare che l'art. 21 sulla libertà di informazione non meriti di essere rivisto alla luce dell' importanza, del tutto non prevedibile dai Costituenti, dell'informazione televisiva e, come viene argomentando in maniera intelligente Stefano Rodotà, delle numerose modalità della comunicazione che definirò elettronica.

Secondo esempio: poiché si sostiene che siamo tutti diventati liberali (anche se qualcuno, ad esempio, chi scrive, ritiene, non da solo, che è possibile continuare ad essere nobilmente socialdemocratici), dovremmo coerentemente sentire l'urgenza di una regolamentazione costituzionale del conflitto di interessi, magari inserendola nell'articolo 42 che riguarda la proprietà privata. Lo sappiamo tutti, liberali e no, che la separazione fra potere economico e potere politico è un pilastro sul quale si sono costruite le democrazie liberal-costituzionali. Ne consegue, logicamente, che su questa riforma saranno immediatamente prevedibili e certamente conseguibili la collaborazione e l'accordo con i molti "liberali" che abitano nella Casa delle Libertà. Terzo esempio: la regolamentazione ottocentesca dei rapporti fra Stato e Chiesa sotto forma di concordato non è certamente moderna. Anzi, è del tutto obsoleta. Per di più, fu introdotta nella Costituzione italiana con un voto espresso da una tipica maggioranza catto-comunista. È assolutamente chiaro che, di nuovo, i liberali della Casa delle Libertà convergeranno con piacere con quanti nell'Unione, e sono sicuramente molti, vorranno semplicemente abrogare l'art. 7 - inesistente nelle Costituzioni delle più importanti democrazie liberali e socialdemocratiche del mondo. Ed ecco la coda. Nella modernità abbiamo imparato che, non soltanto è giusto, come indica limpidamente l'art. 3 della nostra Costituzione, che le donne abbiano tutti i diritti e anche il diritto di perseguire l'eguaglianza con gli uomini, ma possano godere, se lo desiderano, di «separatezza», anche se i liberali hanno a lungo ritenuto che, quanto al genere, fosse sufficiente, una benevola trascuratezza (*benign neglect*). Fra le rivendicazioni del movimento delle donne c'era qualche tempo fa anche quella di «riscrivere la Costituzione al femminile». È ora che gli uomini, di destra, ma anche di sinistra (di centro, non so), accettino la sfida, anzi la rimandino alle donne. Trovino, dunque, le donne, dialogando in assoluta modernità trasversale, da sinistra a destra, le modalità e le capacità, usufruendo anche, se vogliono, del sostegno e della competenza di uomini di cui si fidino, per riscrivere la Costituzione da un punto di vista femminile. La loro riscrittura non dovrà e non potrà essere passivamente e acriticamente accettata, ma costituirà sicuramente un utilissimo contributo alla modernizzazione della nostra Costituzione. Sono convinto che i Costituenti avrebbero pochissime difficoltà ad accogliere una modernizzazione della loro Costituzione negli articoli che ho menzionato.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

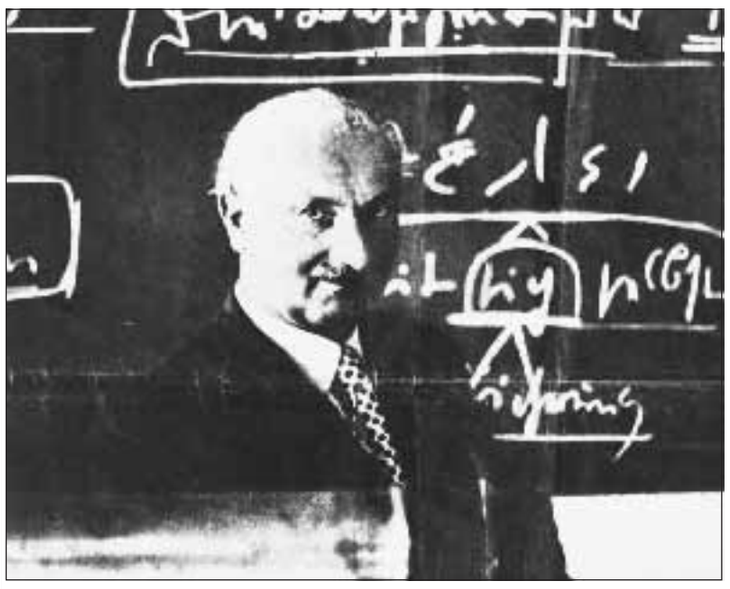
Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 12 luglio è stata di 136.168 copie

Heidegger, sciamano e filisteo

FILOSOFIA In un volume i colloqui sul filosofo a cura di Antonio Gnoli e Franco Volpi per il trentennale della morte. Le testimonianze di Jünger, Nolte, Gadamer, Mohler e di Hermann Heidegger

■ **di Bruno Gravagnuolo**



Il filosofo Martin Heidegger

Heidegger tifoso di Beckenbauer. Amante clandestino (della Arendt innanzitutto). Sciatore della Selva nera e persuaso che solo chi sa fare un «cristiania» è un buon filosofo. Oppure su un camion con divisa della milizia popolare che corre verso il Reno, intruppato a costruire argini contro le armate occupanti nel 1944. O ancora col distintivo del partito nazista, a Roma nel 1936, in casa del suo allievo ebreo Karl Loewith, di lì a poco esule in Giappone e negli Usa. Sono alcune istantanee della raccolta a cura della «premiata ditta» Antonio Gnoli e Franco Volpi, sperimentata in pezzi filosofici e interviste a due voci che raduna stavolta tutti insieme i preziosi colloqui intorno al filosofo di Messkirch, realizzati tra il 2000 e il 2005: *L'ultimo sciamano. Conversazioni su Heidegger* (Bompiani, pp.135, € 6,80).

Un buon modo per celebrare il trentennale della morte del filosofo, già oggetto un mese fa di attenzioni al festival romano di filosofia. Volume che s'aggiunge alle due nuove versioni di *Essere e Tempo* (quella di Marini per i Meridiani e l'altra di Volpi stesso per Longanesi sulle tracce del classico Pietro Chiodi). E però oltre le istantanee e il colore d'epoca, che pure fanno il fascino del libro, due sono le sue ragioni forti. La prima è nel titolo, lo «sciamano». E l'altra è nel quesito cruciale già scavato e mai risolto per intero: Heidegger nazista, come e perché? In mezzo, testimonianze, scorci e anche abbozzi di interpretazioni di una filosofia che malgrado il suo esoterismo oracolare, ha sconvolto il modo di far filosofia del 900, divenendo imprevedibilmente popolare.

Che cos'è questo libro? Cinque interviste a cinque testimoni d'eccezione, del mondo e del clima in cui il fenomeno Heidegger venne alla luce e si impose. Uditori, frequentatori, allievi e anche amici del pensatore, con dentro la testimonianza straordinaria del figlio di Heidegger.

Nell'ordine Hermann Heidegger, curatore del lascito del padre e che in postilla riprodotta nel libro rivela di essere figlio non naturale del genitore, verso cui nondimeno professa ammirazione e gratitudine, tanto da esserne ricambiato con la fiducia editoriale concessagli dal pensatore di cui porta il nome. Poi Ernst Jünger, l'aristocratico dissidente e profeta letterario della «mobilitazione totale» della Tecnica, che tanto colpì e influenzò il filosofo dell'Essere (ma il primo influsso a riguardo fu di Weber). Seguono l'intervista a Hans-Georg Gadamer, primo allievo e «urbanizzatore» della filosofia heideggeriana. E quella a Ernst Nolte, storico della «guerra civile europea» e filosofo mancato heideggeriano, prima che studioso controverso dell'«Historikerstreit». Infine l'incontro con Armin Mohler, allievo di Karl Schmitt, segretario di Jünger e inventore di una categoria storiografica destinata a far strada: «la rivoluzione conservatrice».

Insomma, quadro d'epoca, con dettagli esistenziali. E tanto materiale preliminare per capire i due aspetti segnalati all'inizio. Prima di tutto il fascino di un modo di filosofare. Ovvero uno squadernare i testi della tradizione per romperli e farne scaturire le vibrazioni originarie. Inaugurando un criterio: il linguaggio come «casa dell'Essere», e dei suoi travestimenti storici. Come soglia d'accesso all'inesprimibile che si dà nel divenire quale «legame vuoto tra gli enti», e che è compito della filosofia recuperare. Oltre la gabbia della storia e della Tecnica. E il nazismo? Indubitabile, almeno in un certo Heidegger. Quello che si illude di padroneggiarne l'essenza e l'intimo significato, per volgerli in un progetto di *anticapitalismo romantico*. Con l'Università in funzione di battistrada comunitario (Nolte). Resta, e il volume lo conferma, lo Heidegger filisteo che annegherà sempre la colpa del suo errore in un destino più vasto, dove agricoltura meccanizzata, campi di sterminio e bomba atomica erano un'unica dannazione. Troppo generico. E troppo comodo.

LUTTO Prematura scomparsa dello scrittore

Addio a Giorgio Messori: dall'Emilia all'Uzbekistan

Lo scrittore Giorgio Messori è morto ieri a Reggio Emilia, ucciso da un male incurabile. Era nato a Castellarano (RE) nel 1955 e aveva esordito come narratore con *L'ultimo buco nell'acqua* (Reggio Emilia 1983), scritto con Beppe Sebaste. Altri racconti sono poi usciti sul *Semplice*, su *Riga* e sull'antologia curata da Gianni Celati *Narratori delle riserve* (Milano 1992). Fu traduttore e autore di saggi sulla letteratura e sull'arte, con particolare riguardo alla fotografia. Tra questi ricordiamo il volume *Atelier Morandi* (Bari 1992) realizzato insieme al fotografo e amico Luigi Ghirri. Il suo *Nella città del pane e dei postini* (Diabasis), diario della sua esperienza di insegnante a Tashkent, in Uzbekistan, ha vinto il XXII Premio Nazionale Narrativa Bergamo. Per Diabasis, nel prossimo settembre, uscirà *Viaggio in un paesaggio terrestre*, in collaborazione col fotografo Vittore Fossati, e nella primavera del 2007 *Storie invisibili*. I funerali si svolgeranno oggi a Reggio Emilia.

LA RECENSIONE «Escluso il cane» di Carlo D'Amicis

Un linguaggio mascalzone per raccontare il mondo

■ **di Angelo Guglielmi**

Escluso il cane (minimum fax, pagg. 257, euro 11,50) di Carlo D'Amicis è un romanzo ambizioso e come tutti i romanzi ambiziosi corre sul filo lungo il quale riuscita e fallimento hanno le stesse possibilità di avverarsi. Perché è un romanzo ambizioso? Perché vi confluisce un po' di tutto: c'è il Vaticano e una papa morente (che in punto di morte si chiede se Dio esiste) assistito da tre cardinali (uno bianco, uno giallo e uno nero) rilassati e fraudolenti; c'è l'umanità disgraziata (rappresentata dal protagonista - un povero avvocato, omosessuale e con problemi di vescica, vittima della madre, dell'amico amante, del commercialista che custodisce la sua piccola eredità e, più di tutti, dell'imputato che lo ha chiamato a difenderlo); c'è l'assassino e gli assassinii; c'è il sesso e il tradimento; c'è la droga; c'è il fanatismo religioso e il suo risvolto di menzogna; c'è la difesa del dubbio; c'è l'arroganza e la prepotenza; c'è il plagio; c'è il martirio (tra piacere masochistico e desiderio di espiazione); c'è il Kamikaze; c'è... c'è ... c'è…

Dunque un bel polpettone, ma l'autore è furbo e per nulla innocente e decide di montare i materiali eterogenei e sommamente kitsch nella forma della farsa (o del romanzo comico-satirico), valorizzandoli in un intreccio a intensa suspence e umiliandoli in una resa linguistica sfacciata e svalutante. Naturalmente la miscela-montaggio è effettuato con criterio (non trascurando le corrispondenze), così non è per caso che il Papa sul letto di morte cerchi la fede (che ha perduto o forse non ha mai avuto) mentre a campione della fede, come giustiziera del vizio e rigeneratrice del mondo, è eletto un medico assassino, drogato e omossessule; che la sua (del medico) prima vittima è la moglie bella e sexy (che uccide sfuggendo alla condanna grazie a una testimonianza comprata); che il pusher è un algerino (e chi, se no?) ucciso ancora dal medico (per impossessarsi della bustina); che il ricattatore-bandito è un albanese (brutto ceffo e bugiardo ma buono di cuore); che la sola presenza della ragione è l'amante del protagonista, che monopolizza per intero la capacità di affetto sincero (e di pensieri lucidi); che il protagonista bastonato e plagiato alla fine recupera una finta autonomia (voi pensate allontanandosi dal… ma no) promuovendosi difensore, convinto, di chi lo ha plagiato; che la sola parvenza umana è garantita, quale testimonianza di libertà e esercizio di spregiudicatezza, dal cane che (ancora non per caso) si chiama Dolore.

Certo sto semplificando, non facendo giustizia a Carlo D'Amicis; ma è che il romanzo pur nei suoi esiti farseschi scopre troppo ingenuamente il suo intento di denuncia, l'ambizione di raccontare la verità o meglio l'oscenità del mondo (che avrebbe bisogno di parole più complesse e segrete per risultare credibile). O comunque di un meccanismo farsesco più compatto che non faccia posto qui e lì a toni da confessione realista (quasi che l'autore per l'empito di dirla tutta dimenticasse il quadro formale scelto e si esibisse in fuori scena a impatto diretto con il pubblico). E poi il linguaggio. È un linguaggio mascalzone, ma la sua trivialità è il risultato della consapevolezza dell'usura del linguaggio per così dire pulito (capace solo di menzogne) o è il cedimento al facile a favore di orecchie compiacenti? È un linguaggio di cui viene massacrato il perbenismo o esaltato il suo espressionismo più andante?

Giunto alla fine scopro che *Escluso il cane* non è un romanzo di esordio (come credevo) degno, come tutti gli esordi, di pensosa attenzione; ma è il quarto o quinto lavoro di Carlo D'Amicis tanto che a me che non ho letto i precedenti romanzi è difficile stabilire quanto in quest'ultimo appartiene all'urgenza di raccontare e quanto al mestiere.

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

TIGRI DI MOMPRACEN

In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

TIGRI DI MOMPRACEN

In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

Angola - Portogallo, cronaca di una cronaca imbarazzante

Cara Unità,
vorrei richiamare la vostra attenzione sulla vergognosa telecronaca della partita Angola – Portogallo. Questo giudizio, ormai comune a molti programmi del servizio pubblico, deriva dalle esternazioni, a dir poco sconcertanti, del commentatore Vincenzo D'Amico (per me un perfetto sconosciuto, ma fortunatamente non seguo il calcio). Costui, per tutta la durata della partita, non ha fatto altro che dileggiare e deridere, ai limiti del razzismo, la squadra africana con espressioni che risultano così imbarazzanti da non meritare di essere riportate; ed infatti, a metà del primo tempo, ha sentito il dovere di chiedersi se «era troppo cattivo» nei suoi giudizi.
Invece di applaudire il coraggio e la freschezza di una squadra, non certo brillante... per carità, la cui nazione ha da poco conosciuto l'indipendenza (ex colonia, tra l'altro, del Portogallo) e che è da pochi anni uscita da una guerra fratricida, si divertiva a sottolineare, ripeto, al limite dell'imbarazzante, le manchevolezze tecniche dei giocatori... stupendosi addirittura che fosse finita soltanto 1 a 0 per il Portogallo. Il commentatore sportivo è pagato per offendere o per interpretare, secondo la sua sensibilità, dei momenti di festa, come dovrebbero essere le partite di un Mondiale? Evito ogni conclusione di tipo sociale o politico, ma purtroppo questa è la (in)cultura circolante oggi in Italia, che ha le sue propaggini in tutti i settori della vita pubblica, a cominciare dal calcio e dal mondo che lo circonda. Non resta che vergognarsi.

Gianluca Pro, San Miniato (Pisa)

E se non hai la parabola i Mondiali te li puoi scordare

Cara Unità, ormai anche lo sport nazionale per eccellenza, il calcio, ci viene tolto. Chi non ha Sky o o un decoder, i mondiali se li può scordare! È allucinante e io la ritengo una violenza. Mi sembra di tornare agli anni 60, ai tempi in cui ci si riuniva in 20 a casa dell'unico parente che aveva la televisione. Siamo tornati a questo. Io non ho né Sky, né una parabola, ma a differenza degli anni '60, che il televisore era un lusso, io posso permettermi di acquistare sia l'uno che l'altro, ma perché dovrei comprarmi il diritto di guardare i campionati del mondo di calcio? Cosa paghiamo a fare il canone Rai? Mi passerà la voglia anche di tifare azzurro.

Giorgia

Tutte le trasmissioni vanno in ferie... e noi paghiamo l'abbonamento

Cara Unità, paghiamo l'abbonamento Rai per 12 mesi, ma praticamente da maggio e fino a ottobre tutti i programmi televisivi vanno in ferie. Mediaset non è da meno! In tutto questo periodo ci ripropinano tutti gli avanzi di magazzino visti e rivisti e naturalmente Anna La Rosa che fa interviste propagandistiche a Berlusconi. Si tenga conto che mentre i superpagati dell'informazione televisiva si fanno queste lunghissime vacanze, coi tempi che corrono, quei pochi italiani che vanno ancora in ferie lo fanno per una, o due settimane ad agosto! È ora di dire basta a questo stato di cose!

Paolo Mattioli

La fine della scuola come un reality nel segno dello spreco...

Cara Unità, i Tg hanno documentato la nuova moda di festeggiare da parte degli studenti delle superiori la fine dell'anno scolastico con gavettoni, lancio di farina o uova docce con birra e compagnia bella! Nei reality è di norma distruggere e devastare le suppellettili, sprecare generi alimentari di tutti generi per il semplice gusto di «divertirsi»: questo è preso ad esempio dai giovan e fatto divenire «normale amministrazione». Vorrei ricordare a questi studenti che i generi alimentari da loro utilizzati per «divertirsi» in Africa potrebbero fare la differenza tra vivere o morire per moltissimi bambini, certamente più sfortunati dei nostri studenti annoiati.

Alessandro Consonni

Pensioni & scaloni, mal comune mezzo gaudio?

Cara Unità, parliamo di pensioni. Nel chilometrico programma dell' Unione, c'erano poche righe che riguardavano l'eventuale abbattimento dello «scalone» mediante il ritorno alla legge Dini. Fin dai primi giorni di insediamento del nuovo governo, le voci poco rassicuranti, fatte circolare quotidianamente sull'argomento, gettano non pochi dubbi sulle reali intenzioni del nuovo esecutivo. Io, e quanti come me, maturando i requisiti per la pensione entro il 2007, si sarebbero «salvati» dall' iniqua riforma Maroni, si ritrovano oggi a dover considerare scenari futuri poco rassicuranti. Un eventuale aumento dell'età pensionabile anticipato al 2007 o altre alchimie del genere (quota 95 o 96), significherebbe per me e per molti altri, che non hanno comunque la possibilità di prolungare la loro attività lavorativa, il ritrovarsi fra non molto in una situazione di notevole disagio. Una riforma in questo senso poco agevola una parte e penalizza molto l'altra. Mal comune mezzo gaudio? Non è questo che mi aspetto da un governo che ho votato per ideologia e non certo per opportunismo.

Marco Tinti (un elettore storico di sinistra)

Pecoraro Scanio l'Afghanistan e i soldi dei mafiosi

Caro Direttore,
Alfonso Pecoraro Scanio commentando la risposta di Celentano a Furio Colombo, a proposito della permanenza delle nostre truppe in Afghanistan, ha detto: «Perché non eliminiamo le ricchezze dei talebani derivanti dal traffico della droga? Giustissimo. Sarebbe magnifico! Ma non sarebbe più logico e anche un po' più semplice confiscare i beni delle mafie italiane? Certamente Alfonso sa che solo il 5-6% dei beni sequestrati arriva a confisca dopo una diecina di anni; che non vengono venduti; che il loro valore è stimato 1000 miliardi di euro e cioè 2 milioni di miliardi di vecchie lire; che la legge attuale non funziona; che secondo la Dia gli affiliati alle mafie sono 1 milione e 800 mila; che nella legislatura 1996-2001 la commissione ministeriale presiduta dal prof. Fiandaca aveva predisposto una proposta radicalmente innovativa che prevedeva l'inversione dell'onere della prova; che i governi di cui Alfonso ha fatto parte l'hanno messa nel cassetto e non se n'è saputo più niente e che forse varrebbe la pena di riportarla alla luce anche per riempire un po' le casse vuote dello Stato. Alfonso è d'accordo? Se lo è si dia una mossa. Poi si occuperà anche dei talebani.

Elio Veltri

Udeur, la posizione di Morrone è stata archiviata

Caro Direttore, qualche giorno fa, elencando i membri dell'Udeur che avevano avuto guai con la giustizia, feci il nome di Ennio Morrone, ex consigliere regionale calabrese recentemente eletto alla Camera. Morrone mi inviò una smentita, che fu pubblicata dall'Unità. Risposi che la notizia di un'indagine nei suoi confronti risultava da un lancio (mai smentito) dell'Ansa del 3 settembre 2003, a proposito dell'inchiesta della Dda di Catanzaro gli appalti Anas della Salerno-Reggio Calabria. Ho poi verificato che, in seguito, la posizione di Morrone è stata archiviata e dunque il neoparlamentare non ha più alcun guaio con la giustizia. Cosa di cui, scusandomi per l'equivoco, gli do volentieri atto.

Marco Travaglio

Iraq, missione chiarezza

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbe stato sorprendente, per esempio, se il ministro della Difesa statunitense avesse, sia pure solo metaforicamente, buttato le braccia intorno al collo del suo collega italiano. È evidente che la decisione del governo italiano accentua l'isolamento di una politica irachena che oggi indebolisce i già traballanti consensi interni di cui l'amministrazione Bush ancora gode, alla vigilia delle elezioni congressuali di novembre. Rumsfeld non poteva che minimizzare l'impatto di una decisione sgradita proveniente - per parafrasare un'espressione che egli forse oggi preferirebbe dimenticare - dalla vecchia Europa; addirittura dalla vecchissima ma anche, come vedremo, fin troppo giovane Italia.
Tutto ciò è ovvio e scontato. Lo è assai meno l'atteggiamento che il governo italiano dovrà impostare in maniera equilibrata e duratura, nei confronti del maggiore alleato, anche in considerazione delle ripercussioni di politica interna italiana che, prevedibilmente, ne conseguiranno. La prossima settimana il nuovo ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, si recherà a Washington per incontrare la sua omologa statunitense, Condoleezza Rice. Un incontro non semplice che si gioverà di reciproca franchezza, in uno spirito di verità. Criteri che risalgono alle radici puritane degli Stati Uniti, tutt'ora valide anche se talora modificate e indebolite dalle rapide trasformazioni in atto.
Sgombriamo il terreno da possibili riverberi di origine italiana, i più insidiosi per un nuovo governo di centrosinistra che succede ad un governo che tutto ha sacrificato ai rapporti con il maggiore alleato, chiedendo in cambio soltanto *photo opportunities* e qualche lettera indirizzata a *Dear Silvio*. E che deve continuamente affrontare, più che gli attacchi scontati dell'attuale opposizione, il bombardamento degli editorialisti della più diffusa stampa italiana (tipico quello di Galli della Loggia sul *Corriere della Sera*), pronta a trasformare un semplice aggrottamento di sopracciglia di Washington in un caso diplomatico da imputare a chi da l'Italia avesse osato provocarlo. Qui finiscono le responsabilità berlusconiane e affiorano mali assai più antichi di cui l'*establishment* del nostro Paese è specchio fin troppo fedele. Mi riferivo ad uno Stato erede di civiltà antica, ma di costituzione relativamente giovane - quello statunitense ha quasi un secolo di più alle spalle -, con un territorio storicamente conteso dai potenti del momento e con uno scarso senso dello Stato di larga parte della sua stessa classe dirigente. E che la sconfitta nella seconda guerra mondiale e il ruolo ritagliato nel corso di quella fredda hanno tradotto in fedeltà più che lealtà atlantica anche se equilibrata dall'impegno europeista, tuttavia tale da segnare profondamente diplomazia forze armate fin dall'epoca badogliana.
Tutto ciò viene trasformato dalla vulgata politica quotidiana in due *red herrings* (letteralmente aringhe rosse, che si potrebbero tradurre in «miti fuorvianti» o «trappole dialettiche»): quella di un'incombente «zapaterismo» e di un governo, altrimenti ragionevole, insidiato dall'antiamericanismo dell'ala radicale della sua coalizione. Sul primo è poco da dire, se non che la Spagna, erede di un antico impero, rapidamente ritirò le proprie truppe dall'Iraq sulla base di un impegno precedentemente assunto con il proprio elettorato dal partito socialista vittorioso. Fu determinante, non ai fini della decisione ma del risultato elettorale, il grottesco tentativo del governo Aznar di attribuire al ETA la responsabilità dell'attentato terroristico della vigilia. Anche in questo caso trionfò il principio di verità oltre quello di sovranità democratica. Washington non scatenò alcun diluvio universale sul nuovo governo spagnolo. Realisticamente prese atto della diversa volontà di un altro Stato sovrano (un principio che il popolo americano ben comprende se opportunamente invocato) e si limitò a diradare viaggi e *photo opportunities*: misure che i diplomatici della Farnesina farebbero bene a non drammatizzare, memori dei consigli di Pietro Quaroni che invitava sempre a non confondere la politica della sedia (per la verità usava un'espressione più colorita) con la sostanza dei rapporti diplomatici che, nel caso degli Stati Uniti e della Spagna di Zapatero, sono stati solo temporaneamente e marginalmente turbati. A questo proposito è sufficiente che il governo Prodi faccia ciò che sta già facendo. Tenga fermo il suo orientamento di fondo: ritiro militare dall'Iraq; impegno civile compatibile con tale impegno, cioè senza lasciare ostaggi militari. Il tutto secondo tempi e modalità concordati con le autorità irachene (questo e solo questo afferma il programma di coalizione che ha fatto egregiamente D'Alema nel colloquio con il vecchio amico Talabani) e tecnicamente, ma solo tecnicamente, coordinate con i Paesi che hanno deciso di restare in Iraq (ma per quanto tempo?). Solo in questo senso una concessione a l'«antizaparismo», ma anche alla dignità che esigono i sacrifici compiuti dai nostri militari e dai nostri civili.
Assai più insidiosa è l'altra «aringa rossa» (in questo caso il suo colore non è casuale) agitata da quella stampa che si fa portatrice delle antiche debolezze di una presunta opinione pubblica moderata che vede in ogni dispiacere causato dal nuovo governo a quello di Washington il segno di un cedimento ad «istanze radicali, pacifiste, antiamericane» di una parte della coalizione di maggioranza. Piaccia o non piaccia a Galli della Loggia e a Giuliano Ferrara, la vocazione di pace, l'esclusione della guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali, sono principi che permeano questo governo, oltre che essere iscritti nella Costituzione.
Certo, restano aperti importanti problemi legati all'uso della forza per scopi di sicurezza collettiva, anche quando legittimati da una decisione dell'Onu e, per l'appunto riguardanti i rapporti con gli Stati Uniti e con la Nato che, in attesa di una maggiore coesione degli alleati europei, risenta di uno squilibrio a favore (ma è proprio «a favore»?) di Washington. Manca, a destra, al centro come a sinistra, una conoscenza e conseguente visione variegata ed equilibrata della realtà americana. Una mancanza accentuata da un'Amministrazione in carica a Washington che, come ha osservato un conservatore come Francis Fukuyama, sotto attacco terrorista fa sempre più fatica a portare avanti una politica estera coerente con il proprio sistema di valori. Una realtà rispetto a cui è essenziale che un interlocutore europeo o italiano sappia di volta in volta distinguere, tra le richieste che pervengono da Washington, quelle che corrispondono a quel sistema di valori in cui pure ci riconosciamo, ai nostri interessi nazionali ed europei, alle nostre convinzioni sulla maniera più efficace di combattere terrorismo, armi di distruzione di massa, squilibri sociali ed ecologici che mettono in pericolo la sopravvivenza del pianeta. Problemi di difficoltà e dimensioni tali da non consentire un dibattito appiattito da pregiudiziali e ideologismi.
Rispetto a questo ordine di problemi è del tutto inadeguato un atteggiamento secondo cui non valori fondanti e nemmeno interessi fondamentali comuni, comuni tra europei e americani, ma conflitti di opinioni e d'interessi, sempre legittimi tra alleati, vengano immediatamente tradotti in risse di politica interna (in questo caso, italiana). Soprattutto quando si tratta di divergenze derivanti da decisioni assunte unilateralmente in sedi diverse da quelle giuridicamente deputate, come nel caso della guerra irachena. È ovvio che l'Amministrazione Bush, forse qualsiasi Amministrazione americana, trovi più conveniente nell'immediato un governo a Roma che si dichiari daccordo prima ancora di conoscere le richieste che gli vengono rivolte (parole di Berlusconi e di Martino). O che anche solo - come durante la guerra fredda - soprattutto per ragioni di politica interna, anteponga una squilibrata *special relationship* con Washington alla propria appartenenza ed influenza europea. Non consentirlo può essere una prova di amicizia nei confronti degli Stati Uniti oltre che una prova di maturità nazionale da parte italiana. Destra e sinistra c'entrano meno di quanto non si creda.

g.gmigone@libero.it

MARAMOTTI

Se Fassino e Rutelli osano

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Da parte mia, ritengo che un Partito Democratico dovrebbe ricercare e ottenere fin dal momento fondativo un rapporto serio e dialettico anche con i sindacati. Infatti, i sindacati sono, in larga misura, l'unica grande organizzazione di massa rimasta in Italia senza il cui apporto nessuna politica di liberalizzazione e di sviluppo appare praticabile, anche se, naturalmente, la sintesi dovrà emergere dall'opera del governo e potrebbe anche essere conflittuale. Allora, tutti i contributi di idee e di impegno personale e politico che vengono dai dirigenti di partito, a cominciare, comprensibilmente, da Fassino e da Rutelli, possono essere importanti.
Tuttavia, se il Partito Democratico deve risolvere due problemi che sono quelli certamente all'origine di una disponibilità di base molto più diffusa di quanto si possa registrare, ovvero: semplificazione dello schieramento politico e coesione del centro-sinistra (vi aggiungerei maggiore efficacia dell' azione di governo), un ripensamento sulle modalità di partenza e, con espressione oramai diffusissima, del percorso, appare assolutamente vitale.
È giusto ed è anche indispensabile che Fassino e Rutelli vi partecipino attivamente, ma un partito nuovo e importante si crea, a mio modo di vedere, partendo dal basso, in special modo se si vuole usufruire della leggendaria spinta del popolo delle primarie. In alto, i dirigenti dei due partiti contraenti debbono tenere conto delle loro identità. In basso, l'interazione fra le culture, sperabilmente tutte riformiste, ma, comunque, da stimolare e da sfidare, può essere più intensa, più produttiva, più efficace e potrebbe consentire una migliore rappresentanza del paese e di uno schieramento che ha nella diversità un elemento importante di vivacità.
Vedo, purtroppo, che in alcune realtà locali, in particolare, dove i partiti sono sufficientemente strutturati (questo è spesso il caso dei Democratici di Sinistra), non soltanto pretendono di guidare il processo, ma hanno addirittura già stabilito chi dovrebbero essere i partecipanti autorizzati. Soprattutto i Ds dovrebbero avere imparato dalle loro esperienze passate che il rischio di una fusione, peraltro sempre imperfetta, fra oligarchie di partiti consiste nella rassegnazione di quei settori associativi che saprebbero svolgere proprio il compito del rinnovamento, e non necessariamente del defenestramento delle leadership politiche esistenti-in alcuni casi, peraltro, un obiettivo da non mettere in secondo piano...
Nell'interlocuzione indiretta fra Fassino e Rutelli sembra che più che i contenuti (se vogliamo, gli ideali e i valori, ma anche le politiche) del Partito Democratico sui quali, molto opportunamente, Massimo Salvadori ha richiesto approfondimenti adeguati, il problema sia la velocità d'esecuzione: accelerare o prendere tempo. Ho l'impressione che già a livello locale sia emersa una qualche inclinazione, fra le associazioni, all'urgenza.
La giustificazione dell'urgenza deriva anche dalle prime mosse non felici del governo Prodi: eccessiva e non ottima lottizzazione delle cariche, loquacità spropositata dei componenti del governo alla ricerca della loro visibilità, inizio del gioco perverso che definirò «presa di distanze». Se non si risponde con una certa sollecitudine alle richieste di urgenza che vengono dalla base si rischia di disperdere un piccolo capitale iniziale. Per metterlo a frutto, però, non basta dettare i tempi, che sarebbe, comunque, utile lasciare alle organizzazioni locali dei partiti di intesa con le varie associazioni ai rispettivi livelli, appare altresì opportuno aprire un grande dibattito di idee, sempre da cominciare a livello locale.
Dei contenuti, in termini di ideali, di valori e soprattutto di politiche, si discuterà a partire da quei livelli, e preferibilmente non, tranne che nel gran finale, in una Convenzione nazionale che fnirebbe per sacrificare la sostanza allo spettacolo. Il mio contributo iniziale riguarda il punto che, in questa fase e per i prossimi cinque anni, ritengo essenziale. Se il Partito Democratico appare necessario agli occhi di quasi tutti coloro che ne auspicano la nascita per semplificare lo schieramento politico e per accrescere la coesione del centro-sinistra, allora è imperativo sentire la voce del primo ministro Prodi. Fin dall'inizio deve essere chiarissimo che la leadership del Partito democratico deve essere la sua. Il premierato di Prodi diventerà davvero forte, non grazie a qualche riformetta costituzionale, ma perché il capo del governo sarà, al tempo stesso, il capo del partito molto più grande della coalizione. È questa coincidenza che rende «forti», e quindi meno costretti ad aumentare la cariche di governo e a contrattare in permanenza per mantenere un precario consenso nella coalizione, i primi ministri e i cancellieri delle democrazie parlamentari. Fermo restando che il processo di costruzione del Partito democratico deve assolutamente partire dai cento fiori delle province italiane, vorrei che Prodi tenesse fede al suo invito: «osare e stupire». Assuma, dunque, rapidamente, l'iniziativa chiamando a raccolta il cosiddetto popolo delle primarie e tutti coloro che vogliono aggiungervisi affinché il Partito democratico vada parecchio oltre i confini dei partiti e dei loro non molto numerosi iscritti. Osi, il primo ministro, e ci stupisca.

FESTIVAL DEI DUE MONDI

fondatore
Gian Carlo Menotti

presidente e direttore artistico
Francis Menotti

SPOLETO FESTIVAL 2006

la settimana del Gran Finale

13 luglio ore 21.30
14, 15, 16 luglio ore 21.00/23.00
CREATIVE OUTLET
dance theatre of Brooklyn

13 luglio ore 21.00
14, 15, 16 luglio ore 18.00/21.00
THE HOSPITAL

13, 14 luglio ore 20.00
~~15 luglio ore 16.00~~ ESAURITO
ERCOLE SUL TERMODONTE

13, 14, 15 luglio ore 20.00
LA CASA D' ARGILLA

16 luglio ore 19.15
CONCERTO FINALE IN PIAZZA

www.spoletofestival.it info@spoletofestival.it numero verde 800.56.56.00 tel. +39.0743.44.700 - +39.0743.45.028

MASTRO RAPHAËL
la creatività si nutre della ricchezza artistica
www.mastroraphael.com

L'Italia vista da Mirafiori

Cesare Damiano

Ci sono due storie, a Mirafiori. Quella dell'impresa e quella del lavoro. Due storie che intrecciandosi e, starei per dire, rincorrendosi proprio lì, nella «più grande fabbrica d'Italia», hanno inevitabilmente segnato, con i propri incontri e i propri scontri, aspetti decisivi della storia più complessiva del nostro Paese. Nell'economia, nella società, nella politica.
È stato così fin dal primo giorno. Il silenzio con cui, come ha ricordato Giuseppe Berta in un suo recente articolo, le maestranze schierate per l'inaugurazione accolsero Mussolini non fu solo un episodio di cronaca. Fu il primo segno (si era nel settembre '39) dell'incrinarsi del rapporto tra lavoratori dell'industria e Regime. Quell'incrinatura che sarebbe poi diventata frattura aperta con i decisivi scioperi del marzo '43.
Pagine eroiche di storia politica, dunque, come quella del 25 aprile, quando gli operai difendono la loro fabbrica contro i nazisti in fuga. Pagine faticose di storia sociale, come l'emigrazione interna lungo la via che andava, come è stato detto, da Trevico a Torino. Pagine innovative di storia industriale, dalla messa in opera delle prime catene di montaggio alla loro successiva automazione. Pagine centrali di storia economica e sociale, come la fabbricazione di autovetture quali la 600, che fecero davvero dell'automobile un bene di consumo alla portata di tutti. Pagine aspre di conflitto sindacale in cui le vittorie ottenute o le sconfitte patite dagli operai e dagli impiegati Fiat diventarono altrettante sconfitte o vittorie di tutti i lavoratori italiani. Pagine preziose della storia interna della classe operaia con la trasmissione dei saperi e dei valori acquisiti nel lavoro e a stretto contatto con la realtà razionale dell' industria.
Insomma, progresso, innovazione e sviluppo, per tutti. Ma anche fatica e lotte, delusioni e nuove speranze. E sempre Mirafiori come crocevia decisivo del cambiamento, lungo un arco di sessanta e più anni. Una vita intera, tre o quattro generazioni di imprenditori, di managers, di lavoratori.

Ci sono due storie, nella più grande fabbrica d'Italia, quella del lavoro e quella d'impresa: pagine eroiche di storia politica e pagine faticose di storia sociale Oggi a Mirafiori si apre una nuova sfida

Per quelli che, come me, entrarono in fabbrica sul finire degli anni 60, e nelle prime esperienze di lavoro trovarono motivazioni e spinte per dedicarsi alla militanza sindacale, Mirafiori, con i suoi vecchi operai e i suoi tecnici, rappresentò una scuola di serietà, di realismo, di tenacia, di moderazione. Insomma, di tutte le virtù necessarie alla contrattazione. Perché Mirafiori non è stato solo un luogo di progettazione e produzione. Non ci si è limitati a lavorare e lottare. Si è anche contrattato. Si è contrattato molto e a lungo.
Dopo la dolorosa crisi del 1980, toccò ai sindacalisti della mia generazione il compito di ricostruire le relazioni contrattuali con la Fiat. Ma qualcosa era cambiato nel rapporto dell' Azienda con la città, come anche con i consumatori e, più in generale con l'opinione pubblica. Furono anni difficili, con meno conflitto sociale ma, al tempo stesso, con obiettivi industriali meno chiari. Che fare, col prodotto auto, di fronte alla doppia sfida dell'innovazione e della globalizzazione?
Oggi per Mirafiori si aprono nuove prospettive, a partire da un'inedita sinergia tra Azienda ed Enti locali. A fine maggio è stata avviata una linea di produzione della Grande Punto che raddoppia quella già attiva a Melfi. Ma non c'è solo questo. C'è l'idea di agire per riqualificare l'area di Mirafiori trasformandola in un centro integrato in cui si raccolgano tutte le attività che, a monte e a valle della produzione, dalla ricerca ai servizi, ruotano attorno all'industria dell' auto.
Non siamo, quindi, solo di fronte a una ripresa produttiva. Siamo di fronte a un progetto che, da un lato, si propone di rimodulare in senso innovativo il rapporto tra una grande area, affetta negli anni scorsi da una crisi visibile, e la città di Torino. Dall' altra costituisce la prova concreta della volontà della Fiat di scommettere con convinzione sul futuro dell'auto considerata come prodotto di qualità. Una scommessa, questa, che, proprio a partire da Torino, dovrà e potrà investire, in modo positivo, tutto il sistema industriale che la stessa Fiat ha costruito lungo i territori della penisola, fino a Termini Imerese.

Il caso D'Elia e la smemoratezza dei falchi

Giuseppe Pisauro*

Le virulente polemiche che hanno accompagnato la elezione di Sergio D'Elia - si badi bene: elezione e non nomina - quale uno dei sedici segretari della Camera, in rappresentanza della Rosa nel Pugno, non credo siano riconducibili a semplici beghe politiche, ma evidenziano, a mio avviso, qualcosa di più complesso che merita alcune riflessioni.

Non è pensabile che tutti abbiano dimenticato il dettato costituzionale che lega la pena alla rieducazione, che tutti abbiano dimenticato gli oltre vent'anni spesi da D'Elia nell'impegno contro la barbarie della pena di morte

Non è, infatti, pensabile che tutti abbiano dimenticato il dettato costituzionale che lega la pena alla rieducazione, che tutti abbiano dimenticato gli oltre vent anni spesi da D'Elia nell'impegno contro la barbarie della pena di morte. Dietro i richiami all opportunità della sua elezione ad un incarico istituzionale si nasconde il limaccioso riemergere di un copione mai dismesso dal nostro ceto politico (di ogni tendenza).
Ci si deve, quindi, fare carico di un necessario chiarimento storico-politico, che passa, necessariamente, dal ricordare e riabilitare di fronte agli immemori il significato politico della stagione della dissociazione dalla lotta armata e dal terrorismo.
Parlo di stagione in quanto il fenomeno della dissociazione dal terrorismo precedette di molti anni l'emanazione di una apposita legge che la riconobbe anche processualmente, ed ebbe alcuni cardini essenziali: lo scioglimento delle organizzazioni armate o, comunque, la cessazione di qualsiasi vincolo associativo, l'ammissione delle responsabilità penali da parte dei singoli soggetti, e l'impegno pubblicamente espresso del rifiuto della violenza come metodo di lotta politica.
Enunciava, quindi, non tanto la presa d'atto della sconfitta della lotta armata, ma ne denunciava esplicitamente la devastante erroneità. Da questa rivendicazione etico-politica venne la spinta decisiva alla istituzione, nelle carceri, delle aree omogenee della dissociazione che pose concretamente il problema dell abbandono delle pratiche omicidiarie e ruppe la solidarietà della detenzione politica. Tutto ciò, che anche personalmente e professionalmente posso testimoniare, aprì la strada alla legge sulla dissociazione, nonostante l'opposizione dei cultori del pentitismo quale unica strada percorribile per debellare il terrorismo e la lotta armata.
Ne consegue che tutti coloro che fecero apertamente quella scelta, e D'Elia fu fra i primi, si impegnarono apertamente contro il terrorismo.
E fu proprio questo impegno, che riguardò una larga parte dei detenuti per fatti di terrorismo e di lotta armata, a minare le basi politiche di quel devastante fenomeno, recidendone il continuismo culturale e organizzativo, ed impedendone la diffusione esponenziale. Chi sta attaccando il Sergio D'Elia di oggi per il suo passato terrorista e per il suo concorso nell omicidio di un poliziotto dovrebbe chiedersi anche quanti altri omicidi sono stati evitati grazie alla sua azione politica contro il terrorismo condotta quando era ancora in carcere.
Questa sua azione ebbe però dei fieri ed agguerriti avversari anche nelle forze politiche rappresentate nel Parlamento, oltre che, naturalmente, nell irriducibilismo della lotta armata. Dietro quelle forze politiche c'era un opzione che, privilegiando il pentitismo, continuava ad interpretare la politica come scontro militare, rivendicazione di una superiorità antropologica nei confronti degli avversari, nemicità come categoria interpretativa della politica. Appare quindi chiaro, a chi voglia con serietà riflettere sulla nostra recente storia, che per un verso il fenomeno della dissociazione contribuì in maniera decisiva alla sconfitta del terrorismo ed al suo radicamento di massa, ma che, per altro verso, i veleni seminati da chi vi si oppose hanno pervaso l'humus del confronto politico, soprattutto dagli anni novanta in poi.

Si strumentalizza il dolore di chi ha visto morire i propri cari, per ottenere non solo un mediocre risultato di visibilità, ma per consolidare una visione belligerante della lotta politica che ha devastato il tessuto sociale e politico della seconda Repubblica

Oggi come allora, infatti, il copione è lo stesso, anche se a parti invertite! Si strumentalizza il comprensibile dolore di chi ha visto i propri cari cadere vittime di quelle azioni, per ottenere non soltanto un mediocre risultato di visibilità, ma per consolidare una visione belligerante della lotta politica che ha devastato il tessuto sociale e politico della cosiddetta seconda Repubblica.
Al contrario, mi sembra necessario rivendicare oggi quell impegno, e riabilitare anche quella parte del ceto politico che seppe, con intelligenza e lungimiranza, coltivare le strade impopolari della risoluzione politica del fenomeno terroristico e consentire al nostro Paese di uscire da quella spirale sanguinosa, rispettando Costituzione e leggi, ma soprattutto facendo rivivere la speranza di un reinserimento civile di quanti a quella scelta avevano erroneamente creduto.
Non brechtiani eroi, ma sicuramente politici accorti che seppero leggere le giuste istanze di una società civile che voleva crescere recuperando intelligenze, senza con ciò dimenticarne le incolpevoli vittime.

** docente Università di L'Aquila*

Massacri di mafia brevi di routine

Vincenzo Vasile

Sapete che c'è? Non cambia niente. In materia di mafia è ancora allarme rosso per l'informazione. Come negli anni del berlusconismo dilagante. E non è certo la comparsata domenicale dell'ex presidente del Consiglio nel salotto cabarettistico di Anna La Rosa a preoccuparci. Ieri il Tg1 aveva due notizie terribili, che chiunque in un Paese normale avrebbe messo in cima ai titoli dei notiziari. Una riguardava un contadino calabrese ammazzato e bruciato dal racket delle estorsioni: sì, ammazzato e poi bruciato per avere denunciato il «pizzo» dei mafiosi. L'altra parlava di un bimbo di sette anni ridotto in fin di vita a Paternò nel Catanese per un conflitto a fuoco che ha visto due malavitosi uccisi: sì, un bambino in coma, con i polmoni devastati dai proiettili.
Il telegiornale più diffuso ne ha parlato sciattamente, come se si trattasse di due incidenti stradali. Il solito Giorgino da studio s'è premurato di ammosciare il caso calabrese, informando che c'è pure una «pista familiare»: *cherchez la femme*?
Si sono pressappoco adeguati anche gli altri tg: i «servizi» dalla periferia, per risparmiare, del resto, ormai sono distribuiti in carta carbone dalle sedi regionali della Rai. Anche se con i mezzi del servizio cosiddetto «pubblico» non sarebbe poi così difficile spedire un «inviato» in Calabria o in Sicilia per raccontare un po' meglio quel che di tremendo sta succedendo in intere zone del territorio italiano dominate dalle mafie.
Fino a qualche settimana fa potevamo pensare che la sordina imposta da Mimun e soci a tutto ciò rispondesse a un disegno politico: sottostimare la «questione mafiosa» era un bel favore per un governo che esordì cinque anni fa sostenendo che con i boss bisognava «conviverci».
A costo di tagliar via mezza Italia dal diritto di avere e di fare informazione.
Adesso, ai primi passi del centrosinistra, a Saxa Rubra alcuni servizievoli giornalisti usano una loro perversa e opportunistica «par condicio», abbuonando anche ai nuovi inquilini dei Palazzi di governo resoconti ansiogeni di omicidi prevaricazioni e violenze.
Probabilmente è un riflesso condizionato. Ma non è affatto un buon servizio per il nuovo governo. Che semmai dovrebbe essere incitato a darsi una regolata, con la rudezza che i fatti impongono, specie dopo cinque anni di eclissi di iniziative e di buonsenso.
Bisognerebbe, dunque, che qualcuno - per cominciare - spiegasse ai premurosi colleghi dei tg che certi favori non sono più graditi...

Che succede a Italia Nostra?

Vittorio Emiliani

In questi giorni la più antica associazione italiana per la tutela, «Italia Nostra», fondata mezzo secolo fa, procede al rinnovo dei propri organi direttivi. Stanno arrivando agli iscritti, assieme al Bollettino, le schede per votare a mezzo posta e il bilancio consuntivo del 2005 che è stato poi il motivo principale per una rottura interna traumatica, con le dimissioni della presidente Desideria Pasolini dall'Onda, della segretaria generale Gaia Pallottino e di alcuni importanti consiglieri (Gianfranco Amendola, Vezio De Lucia. Arturo Osio e altri) e la susseguente elezione di Carlo Ripa di Meana alla presidenza.
Quest'ultimo e quanti l'hanno sostenuto ha infatti attaccato soprattutto sul bilancio la dirigenza in carica, accusandola, sullo stesso Bollettino dell'Associazione, di «dissesto», di «inerzia o incompetenza», di aver prodotto nelle finanze associative un «buco» di 1 milione e 50 mila euro. Tutto ciò, con un linguaggio insolito per l'associazione, in un atto ufficiale come il Bollettino del giugno-luglio 2005.
I dimissionari hanno replicato che l'indebitamento non era a quei livelli,che bisognava distinguere bene fra debiti a lungo, a medio e a breve termine, che c'erano cospicui crediti da esigere e che comunque si poteva avviare il risanamento consolidando il debito (quello reale) tutto a lungo termine, con un mutuo per continuare. Carlo Ripa di Meana e i consiglieri che lo sostenevano hanno invece optato per la vendita immediata della villa che Maria Luisa Astaldi aveva lasciato in eredità a «Italia Nostra» auspicando che essa divenisse la sede centrale dell'Associazione. Come è stata per oltre vent'anni. Villa Astaldi, nonostante obiezioni e proteste, è stata così ceduta all' antiquaria romana Ida Benucci per una cifra vicina ai 13 milioni di euro. Altre proteste: ma perché vendere un bene di questo valore per sanare un debito, nel peggiore dei casi, tredici volte inferiore ?
Niente da fare, la vendita è stata ugualmente realizzata nei mesi scorsi e i nuovi proprietari stanno già entrando a Villa Astaldi, mentre «Italia Nostra» - che ha deciso di riversare il proprio archivio all'Archivio Centrale dello Stato - nelle scorse settimane era ancora alla ricerca di una nuova sede. Forse provvisoriamente in un appartamento della stessa antiquaria compratrice in zona Ludovisi e domani in uno stabile vicino a Villa Torlonia.
Ma la notizia più inquietante viene dall'ultimo bilancio consuntivo - quello del 2005 - approvato dal Consiglio e pervenuto ai soci col Bollettino. Esso dice che il risultato di gestione per il 2005 è pari a 109.802 euro. I revisori dei conti scrivono che esso è inferiore a quello del 2004. Allora non c'è il «buco» clamoroso, non c'è quel rovinoso «dissesto» imputato agli amministratori dimissionari? Pare proprio di no. Nel bilancio le immobilizzazioni in terreni e fabbricati (Villa Astaldi sostanzialmente) sono iscritte per 4.392.395 euro, contro i quasi 13 milioni di euro fruttati dalla vendita. C'è inoltre un attivo circolante pari a 688.910 euro, con un incremento del 320 per cento rispetto al 2004.
Notizia pure allarmante, se vera: al consulente finanziario che ha sempre redatto con cura i bilanci di «Italia Nostra» (compreso l'ultimo) non è stato rinnovato il contratto di consulenza, appena dopo l'approvazione del consuntivo 2005. Strano comportamento.
Come quello in base al quale si è avallato, senza battere ciglio, che il neo-segretario generale Giuseppe Giliberti, uno degli autori del «ribaltone» anti-Pallottino dei mesi scorsi, sia quasi subito andato a lavorare all'associazione «Greenpeace», lasciando scoperto quel delicato incarico a «Italia Nostra». In compenso uno dei revisori dei conti appena citati è suo fratello Roberto.
In questa situazione i soci di «Italia Nostra» stanno votando per il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale. Si contrappongono due liste: una di sostenitori dell'attuale presidente Ripa di Meana, in cui sostengono gli esponenti delle sezioni di Roma e di Milano, e un'altra di oppositori formata da elementi, per lo più nuovi, che provengono dal lavoro delle sezioni, sul territorio. A favore di questa seconda lista si sono espressi con un appello «per ridare voce e autorevolezza» all'Associazione, Desideria Pasolini dall'Onda, Gianfranco Amendola, Marisa Dalai, Vezio De Lucia, Adriano La Regina, Paolo Leon, Giorgio Nebbia, Antonio Paolucci, Arturo Osio, Luigi e Silvia Squarzina, Piero Bevilacqua, Bernardo Rossi Doria e molti altri. Allarmati dal silenzio che - a parte la campagna contro la diffusione delle pale eoliche - sta caratterizzando questa stagione di «Italia Nostra», fino ad un anno fa sempre presente e in prima fila nella denuncia e nella proposta sulla attiva tutela del nostro patrimonio artistico e paesistico. Una sua crisi sarebbe gravissima, per il Paese.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 12 giugno è stata di 135.370 copie

INDIRIZZI UTILI PER LA TUA ESTATE

Carloni Stefano
Assistenza caldaie
AZIENDA CERTIFICATA PER L'ESERCIZIO E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI TERMICI
AZIENDA SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2000 registered by GASTEC
chiuso dal 13 al 20.08 compresi
Via del Perugino, 6 - 40139 BOLOGNA
TEL. 051 624.21.92 - FAX 051 624.58.01

M.Z. IMPIANTI ELETTRICI snc
IMPIANTI ANTINTRUSIONE - RIVELAZIONE INCENDI - T.V.C.C. - RETI DATI CABLATE IN RAME E FIBRA OTTICA CERTIFICATE
Vicolo degli Artigiani, 1 - 40069 Zolo Predosa (BO)
Tel. 051 758788 - Fax 051 6188276
E-mail: mzsnc@iol.it

Caprice Profumeria
ARTICOLI PER PARRUCCHIERI E SALONI DI ESTETICA
Extension, parrucche, kit per ricostruzione unghie, piastre, stira capelli, etc.
CHIUSO DAL 10 AL 20 AGOSTO COMPRESI
Via Zamboni, 4/A-4/B - Via Dè Giudei 1/A (BO) - Tel. 051 23.52.63

Vittorio PARRUCCHIERI
VITTORIO EQUIPE Via D' Azeglio, 13 Bologna. Tel. 051.225716. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.
VITTORIO EQUIPE Via Emilia, 166 S. Lazzaro di Savena - Bologna. Tel. 051/453302. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.
VITTORIO EQUIPE Via Gramsci, 136 Castelmaggiore - Bologna. Tel. 051/715655. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.
VITTORIO EQUIPE Via Porrettana, 61 Croce di Casalecchio - Bologna. Tel. 051/569372. Specialisti in colori e meches. Parcheggio auto. Sempre aperto.
VITTORIO EQUIPE Via E. Fermi, 11 Castel S. Pietro Terme - Bologna. Tel. 051.943512. Specialisti in colore e meches. Sempre aperto. Parcheggio auto.
SPAZIO OFFICINA

AMBULATORIO ODONTOIATRICO PRIVATO
RDR 32 srl
Direttore Sanitario:
Dr.ssa Paola Antonia Cerati
Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Dr.ssa Annamaria Tullini
Odontoiatra
Aut. PG 142818 del 26.06.2005
Via Mazzini 45/A - Bologna
Tel. 051.301.890
Orari:
lunedì-venerdì 9.00-19.00
sabato 9.00-13.00

UPPI UNIONE PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI
ORGANIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE
e-mail: uppibo@tin.it
www.uppi-bologna.it
40122 Bologna - Via Marconi, 6/2
Tel. **051 232 790** - Fax 051 227 573

Ricarica gratis il tuo apparecchio.
Stacca questa cedola e recati presso un nostro provvedimento fitto/amplifon, ricevuto "Omaggio" le pile per il tuo apparecchio acustico di qualsiasi marca.
BOLOGNA
CASALECCHIO DI RENO
IMOLA
SAN LAZZARO DI SAVENA
Promozione Amplifon Estate 2006
* Il presente omaggio è valido nei mesi di Luglio e Agosto ed è utilizzabile una sola volta
amplifon La vita ci parla

Ditta DUECI s.n.c. di BORSARI ILMO & C.
Carpenteria Metallica Media e Pesante
Via G.Galilei, 49/51 - 41015 NONANTOLA (Mo)
Tel. 059 54 61 76 - Fax 059 54 53 72

Rimondi PAOLO
RACCOLTA DEI USMI
GESTIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI
Via Agucchi, 84 Bologna - **Tel. 051 384792 - Fax 051 387815**

Gelateria **GHIRONDA ICE**
Giugno - Luglio - Agosto
Martedì Tango Argentino
Giovedì Salsa
Venerdì Rock 'n' Roll
Sabato Balli per tutti
a Porta Ronca
Via Risorgimento 221/A
051-756773

il Fomo di Calzolari
PANE DA AGRICOLTURA BIOLOGICA E LOCALE DOLCI DI FARINA DI CASTAGNE ZUCCHERINI
Via del Mercato, 2 - MONGHIDORO (BO) - Tel. 051 6555292
www.fornocalzolari.it
APERTO TUTTI I GIORNI COMPRESA LA DOMENICA

Locanda dei Cinque Cerri
Agriturismo delle Colline Marconiane
A 2 minuti dal nuovo casello di Sasso Marconi, un paradiso nel verde.
Cucina di campagna di tradizione familiare, buona sotto tutti gli aspetti
Aperti Luglio e Agosto dal Mercoledì al Sabato per cena.
Fino al 15 Agosto tutti i Venerdì rassegna "Jazz & Food"
Via Val di Setta, 121 - Loc. Cinque Cerri - Sasso Marconi
Tel. 051/847734 - www.locandacinquecerri.com

eco INSTALLAZIONI
Chiuso per ferie dal 11 al 26/8 compresi
IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI - IMPIANTI FOTOVOLTAICI AUTONOMI E CONNESSI A RETE - IMPIANTI DI GESTIONE ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO - IMPIANTI ANTINTRUSIONE E RILEVAZIONE FUMI - CONTROLLO ACCESSI - VIDEOSORVEGLIANZA - CLIMATIZZAZIONE - IMPIANTI TERMOIDRAULICI
Tel. 051 34.71.68 - Fax 051 39.37.20 - E.mail: info@ecoinstallazioni.it
Sede legale: via di Vittorio, 7 - Castel Maggiore (BO) -
Sede operativa: via Bentivogli, 7 (BO)

CAMPING LE QUERCE TOURIST GARDEN
LA VOSTRA OASI PER FUGGIRE DAL CALDO A MEZZORA DA BOLOGNA
PISCINA 12X24 PER BAMBINI E ADULTI
Uscita Rioveggio 4 Km. verso S.B. Valdisambro
Tel. 051 6770394 - 330 256571

AUTODEMOLIZIONI
da oggi demolire non ti costa nulla
051 - 680 0175
via dell'Artigianato, 108 - Crevalcore (BO)

ELETTRODOMESTICI - HI-FI - MOBILI CASALINGHI... E DI TUTTO UN PO'
MERCATONE 10 PUNTO
Via 2 Giugno, 14 - Anzola Emilia
Lavino di Mezzo - Tel. 051 735454
FILIALE DI CREVALCORE via Morandi 94/a
APERTO LA DOMENICA
MERCATONE 8 Centro Shopping
Via Libero Grassi, 7 - Rioveggio di Monzuno
Tel. 051-6777486 zona artigianale
CHIUSO GIOVEDÌ POM. APERTO DOM. MAT.
Centro Shopping 4
Via Pirandello, 20
Centro Commerciale Pilastro
Tel. 051-504363
CHIUSO GIOV. POM.
QUELLO CHE DA ALTRI NON TROVI... DA NOI C'È!!!
SCONTI
SU TUTTA LA MERCE
DAL 10% AL 50%
DI TUTTO... E ... DI PIÙ
PER LE TUE ESIGENZE!!!
A PREZZI **IMBATTIBILI!!!!**

TAGI CAR
CONCESSIONARIA UNICA PER MODENA E PROVINCIA
ISUZU
MODENA - Via Emilia Ovest, ang. via del Murazzo
Tel. 059 331610 - www.tagicar.com

Alla fornace di Saccara
Agriturismo e Cucina Bolognese - Carne alla brace
VIA MEZZO I EVANTE 26
SALDORARA DI RENO (BO)
Tel. e Fax 051.646.93.32
www.alla-fornace-di-saccara.it
menu fisso PAGA SOLO UNO 25 euro
PORTACI UN AMICO

A.LAPA
SOCCORSO STRADALE
Autofficina - elettrauto - Gommista - Marmitte. Aperto sabato, domenica, festivi - Via Fossolo, 44/3° - Bologna
Tel. 051 300604/306067
Aperto luglio-agosto

Supermercato CONAD La Cava
Tutti i giorni orario continuato.
Apertura ore 7 chiusura ore 20
Chiuso giovedì pomeriggio
Via Conca, 20/22 - Forlì
Tel. 0543 702144 - conadlacava@office.it
www.conadlacava.it

Margherita
Via Regnoli 26
Orario continuato: Ore 8,00 - 19,30
chiuso giovedì pomeriggio
Tel. 0543 37 08 47

SCUOLA MODENESE DI DISEGNO
PROIEZIONI
LEZIONI DI RECUPERO PER TUTTE LE MATERIE
SCUOLE MEDIE SUPERIORI E UNIVERSITA'
Via castel Maraldo 29 (MO) tel. fax. 059.224331

Cooperativa sociale Italiana Assistenza
ASSISTENZA
domiciliare ed ospedaliera
diurna e notturna
051 34.70.90
Viale Oriani, 37/F - 40137 Bologna
info@italianaassistenza.it - www.italianaassistenza.it

TOTAL SECURITY
ISTITUTO INVESTIGATIVO PRIVATO
Investigazioni - Indagini difensive - Bonifiche telefoniche e ambientali
Tel. 0536 813212 Cel. 335-7847928 24h
Via Madrid, 12 - 41049 Sassuolo (MO)
www.totalsecurity.it

SUPERMERCATI **PAM**
Daniele
SIAMO APERTI TUTTA L'ESTATE
MIGLIAIA DI ARTICOLI A € 0,50 E TANTISSIME OFFERTE
A SAN POSSIDONIO (MO)
Villaggio Artigianale tel. 0535 39210

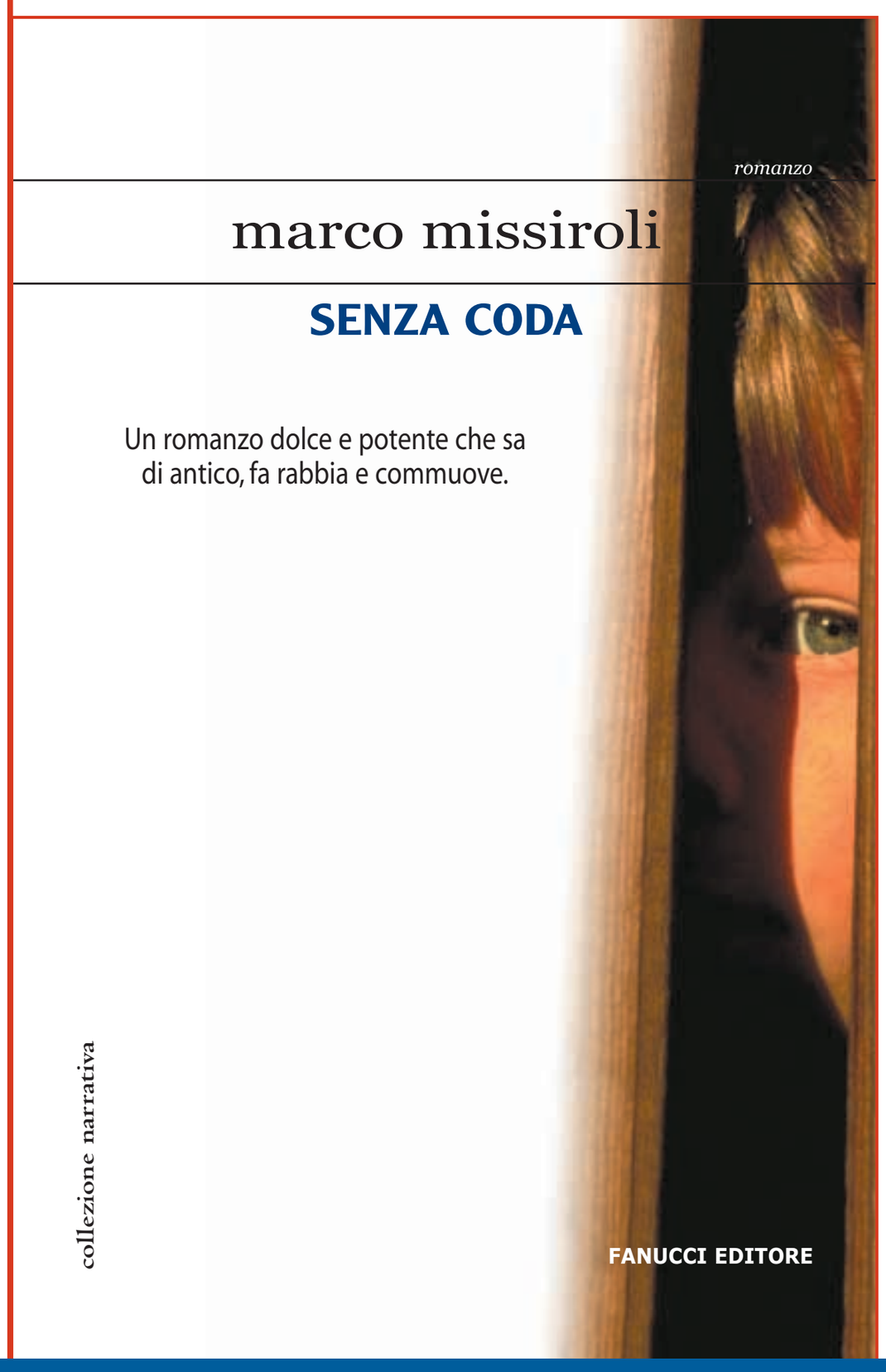
LINEAEFFE the best for fishing
IL PARADISO DEL PESCATORE GRANDI OFFERTE ESTATE 2006
SPECIAL COMBO FONDO €9,90
SPECIAL COMBO BOLOGNESE €39,90
SPECIAL COMBO SGOMBERO €19,00
WATERSHOES €29,50
CONTINUA L'OPERAZIONE ROTTAMAZIONE CANNE E MULINELLI
APERTI DA MARTEDI' A SABATO
ORARIO CONTINUATO 8,30-19,30
WWW.LINEAEFFE.IT
Uscita Autostrada A13 - Altedo
Via Massumatico, 3785
S. Pietro in Casale - BO-
Seguire indicazioni FERRARI-LINEAEFFE
TEL 051 6661307
e mail: info@lineaeffe.it

IN LIBRERIA

MARCO MISSIROLI

Senza coda

Vincitore del premio Campiello 2006
Opera Prima



La storia
di un delicato
rapporto fra
un padre e un figlio,
della scoperta
del dolore e della
sua ineluttabilità,
di un bambino
che cambia pelle
e diventa grande.

FANUCCI EDITORE

www.fanucci.it

"La conquista della felicità"
Incontri di arte e vita in un luogo di cura e di ricerca

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

gli amici di Luca

25 000 VITE DA SALVARE

Città di
S. Lazzaro di Savena

CNA

Sabato 15 luglio

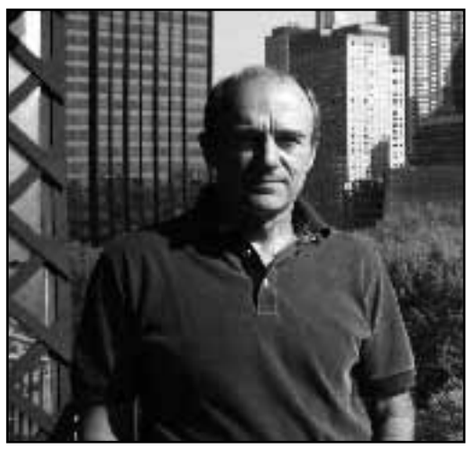
Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Ospedale Bellaria- Azienda Usl di Bologna - Via Altura 3 Bologna

bè bolognaestate06

RITROVARE LE EMOZIONI

ORE 17.00 - ***"L'ora del tè e della musica"*** con **Noè**
ascolto di buona musica con degustazione di tè e pasticcini



ORE 18.00 - ***"Persone speciali"*** presentazione dei libri di **Masolino d'Amico,** Aragno Editore .
L'assessore alla cultura del Comune di Bologna,
Angelo Guglielmi intervista l'autore.

ORE 21.00 -La Cineteca del Friuli presenta ***"Ritorno al Tagliamento"***
reportage di **Gloria De Antoni** con la collaborazione di **Oreste De Fornari.**
Incontro con **Franco Interlenghi** e **Antonella Lualdi**

Info: Gli amici di Luca tel. 051.64.94.570 **www.amiciluca.it**

alberto perdisa editore

coop Adriatica

RADIO SATA SERVICE

INFORTUNISTICA
ANNA BARBIERI

RADIOBRUNO

COTABO

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione… Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh — drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire.
Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodòvar — commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard — thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio — drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll — drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez — animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner — fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 Radio America 15:45-18.00-20.15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Il Codice Da Vinci 15:00-17:45-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 Bombon el perro 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Una top model nel mio letto 17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
American Dreamz 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:50-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)
Volver 20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 Omen 666 - Il Presagio 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Vengo a prenderti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 X-Men 3 - Il conflitto finale 14:30-17:20-20:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 Poseidon 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 Vengo a prenderti 16:00-18:00-21:15
Sala 2 Anche libero va bene 16:00-18:00-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Una top model nel mio letto 16:30-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 Onde 16:30-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Romance & Cigarettes 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'inferno - L'Enfer 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Il calamaro e la balena 16:00-18:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 Il Codice Da Vinci 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 Poseidon 17:30-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Omen 666 - Il Presagio 17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10 (E 3,00)
Hooligans 18:10-20:30-22:50 (E 3,00)
Sala 4 143 The Breed 16:15-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
11:11 La paura ha un nuovo numero 18:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Vengo a prenderti 16:15-18:15-20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 American Dreamz 17:00-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 X-Men 3 - Il conflitto finale 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Il Codice Da Vinci 17:15-20:30- (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Omen 666 - Il Presagio 18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-18:20-20:20-22:20 (E 3,00)
Sala 12 320 Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Poseidon 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Shaggy Dog 17:40- (E 7,20; Rid. 5,20)
Volver 19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 American Dreamz 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 L'estate del mio primo bacio 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Vizi di famiglia... 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo

● **Campomorone**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Romance & Cigarettes 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Poseidon 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
Radio America 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Volver 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (E 4,50)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il Codice Da Vinci 19:00-22:00 (E 3,90)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 4,00)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Il Codice Da Vinci 19:45-22:40 (E 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Una top model nel mio letto 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Omen - Il presagio - 1976 20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Transamerica 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Radio America 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
FBI: Operazione tata 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Musikanten 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
Parla con lei 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 American Dreamz 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Il Codice Da Vinci 16:00-18.00-21.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Il Codice Da Vinci 17:30-20.15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:00-20:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Poseidon 16:30-18:20-20:10-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Vita da camper 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:00-18:00-20.00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Volver 17:30-20.15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18.00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 16:20-19:20-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Omen 666 - Il Presagio 15:40-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Volver 20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Poseidon 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Lady Vendetta 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Omen 666 - Il Presagio 20:30-22:30- (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Radio America -20:30-22:30 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Volver 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 X-Men 3 - Il conflitto finale 20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Poseidon 20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Il Codice Da Vinci 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Ti va di ballare? 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Riposo (E 3,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 20.30 UN BALLO IN MASCHERA di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Domani ore 20.30 L'ALLEGRO DIAVOLO DI EDMONTON di Anonimo Elisabettiano, regia Anna Laura Messeri, saggio della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova - c/o Piccola Corte

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 L'ASSEDIO da Albert Camus, con il laboratorio A.I.C.S.

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 21.00 TUTTI PAZZI PER MAY POPPINS di Mirko Bonomi

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni www.unita.it/store
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Ogni cosa é illuminata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 **Omen 666 - Il Presagio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 **Il calamaro e la balena** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo
Solferino 1 120 **Ti va di ballare?** 18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**
Sala 2 208 **Riposo**
Sala 3 154 **Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Il Codice Da Vinci** 15:45-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219 **Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

My father 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

X-Men 3 - Il conflitto finale 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127 **Omen 666 - Il Presagio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227 **Poseidon** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse 149 **Una top model nel mio letto** 16:15-18:15-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450 **Il Codice Da Vinci** 15:30-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Antonio, guerriero di Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Ten Canoes 18:35-20:35-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Omen 666 - Il Presagio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Onde** 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 4,50)
Bubble 20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Il Codice Da Vinci 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Omen 666 - Il Presagio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Vita da camper** 16:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Una top model nel mio letto 18:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **Poseidon** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Radio America** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149 **Anche libero va bene** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262 **Il Codice Da Vinci** 16:10-19:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **Omen 666 - Il Presagio** 17:20-19:50-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Il Codice Da Vinci** 15:25-18:35-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **Poseidon** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **American Dreamz** 15:00-17:25-19:55-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **Volver** 19:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Poseidon 15:05-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **The Breed** 22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il Codice Da Vinci 16:30-19:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Vengo a prenderti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Bombon el perro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 300 **Riposo**
Sala Valentino 2 300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **L'estate del mio primo bacio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Omen 666 - Il Presagio** 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141 **Poseidon** 15:30-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 18:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137 **Shaggy Dog** 15:00-17:25-19:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Hooligans 22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Poseidon** 17:55-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **Il Codice Da Vinci** 15:45-19:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **American Dreamz** 15:30-17:55-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Volver** 14:55-17:30-20:05-22:45 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **Killer's playlist** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Il Codice Da Vinci (V.O)** 15:15-18:30-21:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

American Dreamz 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430 **Omen 666 - Il Presagio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100 **Poseidon** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:05-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Whisky** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Omen 666 - Il Presagio 17:20-19:45-22:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411 **Il Codice Da Vinci** 18:35-21:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411 **Il Codice Da Vinci** 17:35-20:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:45-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144 **Poseidon** 17:25-19:30-21:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144 **Poseidon** 18:05-20:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
The Breed 22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **Il Codice Da Vinci** 19:05-22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 18:10-20:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124 **American Dreamz** 17:30-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

X-Men 3 - Il conflitto finale 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Volver 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Ti va di ballare? 20:25-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Volver 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Il Codice Da Vinci 21:15
Sala 2 149 **Omen 666 - Il Presagio** 21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 21:00 (E 3,50)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Il Codice Da Vinci 21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084

Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Radio America -20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Omen 666 - Il Presagio 20:25-22:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718

American Dreamz 13:50-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **Il calamaro e la balena** 13:10-15:00-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Vengo a prenderti** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:30-16:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
The Breed 18:10-20:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Il Codice Da Vinci** 13:15-16:10-19:05-22:00- (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Il Codice Da Vinci** 13:40-16:35-19:30-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Il Codice Da Vinci** 14:30-17:30-20:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
Vita da camper 14:15-16:15- (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 13:30-15:45-18:00-20:10-22:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:30-20:40-22:45- (E 6,20; Rid. 5,50)
One last dance 13:45-16:00-22:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Poseidon** 13:30-15:30-17:30-20:00-22:05 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **Poseidon** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35- (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Omen 666 - Il Presagio** 13:20-15:30-17:40-20:00-22:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Omen 666 - Il Presagio** 13:50-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Il Codice Da Vinci 21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160 **Volver** 20:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Poseidon** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

X-Men 3 - Il conflitto finale 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Il Codice Da Vinci 21:00 (E 4,50)
Sala Duecento 188 **Omen 666 - Il Presagio** 20:15-22:30 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Ti va di ballare? 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130

Riposo

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Il Codice Da Vinci 21:10 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Il Codice Da Vinci 21:10
Sala 2 178 **Omen 666 - Il Presagio** 21:20
Sala 3 104 **Poseidon** 21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 225 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378 **Il Codice Da Vinci** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213 **Poseidon** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104 **Omen 666 - Il Presagio** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Il Codice Da Vinci 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 20.30 **Saggio di danza** con la Scuola di Danza "MAMADANCE"

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore 20.00 e 22.00 **Piccoli episodi di fascismo quotidiano** di R. Werner Fassbinder;
Oggi ore 18.00 **Io sono** con l'Associazione "La Girandola"

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** biglietteria feriali ore 10.00 - 22.00 / domenica e festivi ore 15.00 - 22.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Saggio di danza** della Città e l'arte Balletto di Moncalieri diretta da Barbara Casto

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Giovedi ore 19.00 **Studio per Cosmetica del Nemico** di A. Nothomb - c/o Cappella dei Battù - Pecetto Torinese

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Giovedi ore 20.00 **Don Carlo** con l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio. Musica di G. Verdi

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45 **Le Bel Indifférent** di J. Cocteau, regia di Davide Livermore - c/o Limone Fonderie Teatrali

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
Giovedi ore 18.00 **Nietzsche Ecce Homo** di e con Valter Malosti - c/o Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** orari biglietteria : feriali 11:00 - 18:00, festivi chiuso

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
Domani ore 16.00 e 21.00 **La donna del tenente francese** con la Compagnia "L'altra Eva"

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
Oggi ore 21.00 **Fiesta Latina** a cure di "Sugar's Feet" di Katia e Loris Tromboni - c/o Palatenda Comunale "E. Macario"

San Mauro Torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
Giovedi ore 21.15 **Una Rock Star in convento** testi e regia di Stefania Gilardo

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo Torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
Oggi ore 20.45 **Garybaldi per Undici** con Teatranzartedrama. Info tel. 011645740 dalle ore 14.00 alle ore 18.00

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO